Anno 107 - Numero 3

L. 150 (spedizione in abbon. post. Gr. I/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 40.000 semestre 21.000, trimestre 11.000. Estero: anno L. 80.000, semestre 30.500, trimestre 15.750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico numer. 65.68 - Telex 21.181

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 6 Gennaio 1975

Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A.
10100 Torino, via Roma 80 - telefono 659.065
10125 Torino, via Marenco 32 - telefono 656.444
10135 Torino, corso Mass. d'Azeglio 60 - t. 636.005
20123 Milano, via G. Negri 8/10 - telefono 83.90
00184 Roma, via Quattro Fontane 16 - t. 47.51.904
16123 Genova, via E. Vernazza 23 - telef. 362.560
40100 Bologna, via Rizzoli 3/4 - telefono 228.826
37100 Verona, via Portici 30/A - telefono 23.329

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 65.000 a modulo (mm. 42x45) - Tariffe festive, per posizione e data rigore (indicate in parentesi) (L. 78.000 a mod.) - Occas. L. 71.000 (85.000) a mod. - Ricerche pers. L. 58.500 (82.000) a mod. - Finanz. e Lav. L. 1900 (1900) il mm. - Necrologi L. 1200 p. pr., ecc. L. 1800 p. p. - Echi L. 2200 in linea - Economici vedi rubriche

Copie arretrate L. 300 - Estero (spedizione aerea *): *Australia ca. 60; Austria sc. 8; Belgio f.b. 19; *Brasile cro. 8; *Canada ca. 60; *Cipro mils. 120; *Danimarca kr. 3; *Egitto pi. 22; *Etiopia D.E. 1,20; Finlandia fmk. 1,75; Francia fr. 2; Germania D.M. 1,30; *Grecia dr. 14; *Inghilterra p. 18; *Iran ris. 80; *Israele I.L. 2; Jugoslavia din. 7; *Libano L.P. 150; *Libia gia 15; Lussemburgo F.lu. 14; *Malta cts. 9,5; *Messico ps. 7; *Norvegia kr. 2,50; *Olanda fl. 1,20; *Portogallo esc. 80; *Somalia so. ...; *Spagna ptas 25; *Sud Africa rand 0,40; *Svezia kr. 2; Svizzera fra. 1,30; Svizzera Ticino frs. 1,10; *Turchia l.t. 7; *USA ca. 60; *Venezuela Bs. 2,25; *Zaire 50k ...

Quanto spetterà a ciascuna Regione?

Riforma sanitaria Si dividono i fondi

La ripartizione sarà stabilita giovedì dal Cip: poi si pronuncerà il Consiglio dei ministri - Previsto a breve scadenza un aumento delle tariffe postali; si parla anche di un possibile rincaro delle tariffe telefoniche - Mercoledì prossimo si riaprirà la Camera

Roma, 5 gennaio.

Le vacanze natalizie dei politici sono quasi terminate: in questa settimana governo e Camera riprenderanno in pieno la loro attività. I problemi che attendono una soluzione sono numerosi: ai temi di carattere economico, di interesse preminente in questo momento, si aggiungono quelli di natura politica, sui quali i partiti della coalizione di maggioranza assumono talvolta posizioni contrastanti, non prive di recenti polemici.

Uno dei primi appuntamenti per il governo, a parte quello con i sindacati, è costituito dalla riforma sanitaria. Dal primo gennaio l'assistenza ospedaliera è passata alle Regioni, e la situazione si presenta ovunque piuttosto critica. Mercoledì prossimo, la commissione consultiva interregionale esprimerà il proprio parere sulla proposta avanzata dal ministro della Sanità sul sistema di distribuzione dei fondi necessari a far funzionare gli ospedali. Giovedì si riunirà il Cipe, per stabilire come dovranno essere ripartiti i fondi fra le diverse regioni, e nei giorni seguenti il Consiglio dei ministri dovrà decidere in merito a questa ripartizione.

Sono previsti, da parte del governo, altri provvedimenti, a breve scadenza: un aumento delle tariffe postali, decisioni sul grave problema della criminalità e dell'ordine pubblico, mentre si parla di un rincaro delle tariffe telefoniche. Inoltre proseguirà l'azione in campo economico, iniziatasi alla vigilia delle feste con la riduzione del tasso di sconto e con gli aiuti alle esportazioni ed all'edilizia. Moro ha indicato nell'edilizia, nell'agricoltura e nel settore energetico i tre punti verso i quali è opportuno concentrare gli sforzi, ed è in questa direzione che si muoverà l'esecutivo.

Alla Camera i lavori si riprenderanno mercoledì 8, nel pomeriggio: sono all'ordine del giorno alcune interrogazioni e l'esame della richiesta di autorizzazione a procedere avanzata dalla magistratura nei confronti di due deputati missini, Servello e Petronio, in relazione ai disordini provocati dai fascisti due anni fa nel centro di Milano, e durante i quali morì l'agente di pubblica sicurezza Marino.

I deputati successivamente si occuperanno della conversione in legge del decreto di riforma della Rai-Tv, al quale le commissioni interni e trasporti hanno apportato alcune modifiche. Il decreto deve essere approvato dai due rami del Parlamento entro sessanta giorni dalla promulgazione sulla Gazzetta Ufficiale, cioè entro il 29 gennaio, in caso contrario si dovrà considerare decaduto.

Il Senato riprenderà i lavori giovedì, mentre le commissioni sono convocate per mercoledì 8. La «giustizia» tratterà in via preliminare l'esame del disegno di legge per la riforma del diritto di famiglia; nella settimana che viene sono previste cinque sedute della commissione su questo argomento, che dovrebbe essere discusso in assemblea alla fine di gennaio.

Oltre all'attività del governo e delle Camere, l'attenzione dei politici è accentrata sul prossimo consiglio nazionale della dc, che dovrebbe svolgersi dopo la metà del mese, e nel quale, secondo Fanfani, dovrebbe riprendere «*il discorso autocritico ed aggiornativo*» aperto nell'estate scorsa. «*In quel momento* — aveva detto alla riunione del consiglio nazionale del 20 dicembre — *torneremo sul tema delle relazioni della dc con le forze democratiche sinora alleate, e con le forze dell'opposizione*».

«*Nel prossimo consiglio nazionale* — ha dichiarato in un'intervista che uscirà domani l'on. Manca, della direzione dei psi — *ciò che la dc deve soprattutto dare è una risposta senza ambiguità ai problemi di prospettiva posti dal psi. Il nodo resta il superamento della centralità fanfaniana, con tutto ciò che essa significa di non scelta e di mantenimento di un'area di dominio e di potere fine a se stessi. La dc non può continuare a essere tutta ed il contrario di tutto*».

Un chiarimento è necessario, anche perché, secondo Manca, non sono pochi gli elementi di preoccupazione, di malessere e di incertezza che pesano sul governo Moro, «*a partire dal recupero in extremis della centralità democristiana attraverso il bicchiere, alla struttura del governo, all'atteggiamento tenuto nei confronti dei sindacati, alle vicende che riguardano le inchieste sulle trame nere*».

Questi aspetti negativi non devono però essere accentuati, per non indebolire un governo già fragile — sostiene il parlamentare del psi — come non bisogna «*né sopravvalutare, né sottovalutare l'intesa di Venezia*», cioè l'accordo fra dc, psdi, psi e pri, che ha provocato, la vigilia di Natale, dure reazioni da parte della segreteria nazionale dc. «*Quello degli enti locali e della direzione politica nazionale* — ha concluso Manca — *sono due problemi distinti, anche se fanno parte di un quadro complessivo, del modo in cui si può gestire il Paese per uscire dalla crisi*».

Marco Tosatti

Pensioni contingenza occupazione

Roma, 5 gennaio.

Occupazione, pensioni ed unificazione del punto di contingenza sono le vertenze al centro della battaglia sindacale, e già Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato uno sciopero generale di quattro ore per il 23 gennaio. L'aver fissato una data ancora relativamente lontana può significare che i sindacati, prima di bloccare l'attività in tutte le aziende, intendono aspettare i risultati dei prossimi incontri con il governo e con gli imprenditori pubblici e privati.

Notevole importanza assumono perciò l'incontro che i sindacati avranno venerdì 10 gennaio col ministro della Riforma burocratica, Cossiga, per trattare della «scala mobile» nel settore del pubblico impiego; la prima riunione, prevista per il giorno successivo, tra sindacati e Confagricoltura; la risposta che il ministro del Lavoro, Toros, darà alle richieste formulate dai sindacati su pensioni e salario garantito.

La federazione Cgil, Cisl, Uil ha chiesto anche al governo un incontro urgente per discutere le misure necessarie per un immediato rilancio dell'edilizia, che occupa due milioni di lavoratori di cui oltre duecentomila sono già senza lavoro. Dei settori trainanti dell'industria italiana quello edile è forse il più in crisi.

Alla fine del 1974 soltanto due settori hanno mostrato un andamento positivo; per altri tre è stata registrata una situazione stazionaria, due denotano una certa resistenza al cedimento e quattro sono in netta flessione. I due settori che attirano sono quelli della siderurgia e delle macchine e materiale elettrico. Stazionari si mantengono i cantieri navali, l'industria chimica e quella delle macchine e materiale non elettrico. Resistenti appaiono il settore delle macchine agricole, anche se esso tende a perdere terreno, e quello dei cicli e motocicli, malgrado la domanda ed il ritmo produttivo siano in diminuzione. Le flessioni maggiori riguardano, oltre all'edilizia, l'industria automobilistica, come del resto accade anche all'estero per la crisi del petrolio, la carta, la gomma.

g. fr.

Domani a scuola

Domani, dopo le vacanze di fine d'anno, si ritorna a scuola in pieno clima di decreti delegati (Servizio a pagina 2)

SCIOPERO DELLA RAI

Epifania le canzoni porta via

Roma, 5 gennaio.

Nei programmi televisivi di domani, *Canzonissima* è articolata in due parti. La prima va in onda alle 18; la seconda alla sera, dopo il Telegiornale delle 20. Presentatori Raffaella Carrà e Mike Bongiorno. Tuttavia oggi per le prove le telecamere del Teatro delle Vittorie, così come quelle predisposte negli stadi di Roma (Lazio-Juventus) e di Milano (Inter-Napoli) sono rimaste inoperose per gli scioperi del personale della Rai, impegnato nella vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro.

I consigli d'azienda, ai quali è affidata l'«*amministrazione*» degli scioperi (le ore di astensione sono state portate da otto a dodici), si sono proposti di bloccare la messa in onda della finale del torneo televisivo abbinato alla Lotteria Italia. I responsabili della rivista televisiva stanno invece cercando di mandare almeno in onda le esecuzioni delle canzoni, ricorrendo a quelle già trasmesse il 22 dicembre. Questa soluzione d'emergenza avrebbe lo scopo di consentire alle giurie, riunite nelle venti città con sedi Rai, di votare e quindi permettere l'abbinamento canzoni-biglietti della lotteria. Mike Bongiorno (non è vincolato da contratto di «dipendenza» con la Rai) avrebbe già registrato «clandestinamente» un messaggio, con il quale spiega ai telespettatori che per gli scioperi del personale la finale di *Canzonissima* è trasmessa in edizione rimaneggiata.

Il ministero delle Finanze ha deciso che, qualora *Canzonissima* non venga trasmessa, venga tenuto valido l'ordine dell'estrazione dei numeri dei biglietti, che avverrà domattina. Ai possessori del primo biglietto estratto toccheranno duecento milioni, al secondo 130, al terzo 120, al quarto 110, al quinto 100, al sesto 90, al settimo 85, all'ottavo 80 e al nono 75 milioni.

Saranno inoltre distribuiti ventisei premi di seconda categoria da 26 milioni ciascuno e sessantacinque di terza categoria da sei milioni. Il monte premi totale sarà di due miliardi e 98 milioni.

a. b.

Servizio su Canzonissima e i suoi retroscena a pag. 7

Battuta (1-0) dalla Lazio all'Olimpico

Juve, che delusione

Incidenti negli spogliatoi fra Chinaglia e i bianconeri - Un calcio a Bettega - I carabinieri salvano Bernardini dalla furia dei tifosi

Roma. Un inutile attacco della Juventus: il terzino laziale Ghedin si difende da Bettega e Altafini - I servizi dello sport (con la cronaca degli avvenimenti) da pagina 11 a pagina 15

L'ex capo del Sid ha respinto tutte le accuse

Il generale Vito Miceli a Roma interrogato dai giudici sul golpe

E' stato sentito per molte ore - Ha sostenuto di non aver organizzato la "Rosa dei venti", e di aver avuto contatti con Valerio Borghese, ma soltanto per controllarlo

Roma, 5 gennaio.

Il generale Vito Miceli, ex capo del Sid, è tornato a Roma da Padova dove è rimasto due mesi (uno in carcere, uno in ospedale) ed è stato subito interrogato. I magistrati della capitale hanno voluto parlare con lui prima che, mercoledì, la Cassazione decida sulla validità del mandato di cattura emesso all'inizio di novembre dal giudice istruttore di Padova, Giovanni Tamburino. E' stato un interrogatorio che, iniziato nel primo pomeriggio, si è prolungato sino a tarda notte.

Il giudice istruttore, Nicola Fiore, e il sostituto procuratore della Repubblica, Claudio Vitalone, sono andati all'ospedale militare del Celio dove, accompagnato dal colonnello Placidi e dal maggiore Varisco dei carabinieri, il generale Miceli era stato direttamente trasferito da Padova. L'ex capo del Sid — come era prevedibile — ha detto ai magistrati di non aver nulla da rimproverarsi ed ha respinto l'accusa contestatagli dal magistrato di Padova, di avere tentato un colpo di Stato.

Il generale, però, ai suoi lunghi chiarimenti ha voluto porre una premessa. «Non ho mai tradito il giuramento di fedeltà alle istituzioni della Repubblica — ha sostenuto — ho cercato di fare il mio dovere sino in fondo e mi spiace, quindi, di rendere conto della attività da me compiuta per difendere lo Stato come capo del servizio di sicurezza nelle condizioni di imputato e per di più in stato di detenzione».

E' la seconda volta che il generale Miceli parla con i magistrati romani ai quali è affidata l'indagine sul colpo di Stato. La prima fu nel novembre scorso in qualità di testimone ma pure indiziato di reato. Fu un colloquio, quello, concluso bruscamente: nel corridoio del palazzo di giustizia lo attendevano due ufficiali dei carabinieri che gli consegnarono il mandato di cattura firmato dal dottor Tamburino e lo arrestarono.

I due magistrati romani che oggi sono tornati ad interrogare l'ex capo del Sid come imputato non hanno una visione chiara della situazione perché ignorano ancora gli elementi che può avere raccolto il loro collega di Padova. La conseguenza è che hanno dovuto contestare al generale le accuse così come le ha formulate il dott. Tamburino, ma desumendole soltanto dalle argomentazioni sintetizzate nel mandato di cattura.

Per quanto le informazioni questa sera siano trapelate vaghe ed incerte, pare che il gen. Miceli abbia impostato la «propria difesa su due tesi:

1) Miceli avrebbe respinto l'accusa di aver organizzato come capo del Sid la «Rosa dei venti» per fomentare disordini e compiere attentati. Il generale ha anche detto che risulta chiaramente che la «Rosa dei venti» fu soltanto una truffa escogitata per amministrare a scopi personali i milioni che l'industriale Piaggio, sul finire del 1971, aveva messo a disposizione del Fronte nazionale di Borghese;

2) Miceli avrebbe sostenuto di aver avuto rapporti con Borghese ed Orlandini, ma per controllarli: una operazione che il Sid portò a termine positivamente, al punto che fu proprio lui, Miceli, ad individuare il nascondiglio segreto del principe Borghese in Spagna.

«Per quanto riguarda, invece, il golpe del dicembre 1970 — ha aggiunto il generale Miceli — io fui informato la sera del 7 dicembre che era stato dato un certo movimento intorno al Viminale. Ordinai al colonnello che mi aveva telefonato di avvertire i carabinieri. Il giorno dopo andai personalmente al Viminale dove mi venne comunicato che durante la notte non era avvenuto nulla di anormale».

Guido Guidi

In giugno a Bogotà la conferenza internazionale organizzata dalle Nazioni Unite

L'anno della donna è già cominciato

L'Onu vuole verificare la condizione femminile oggi - Diffidenti le femministe: "Sarà una celebrazione" - Problemi del lavoro

Il 1975 è l'«Anno della donna». Lo ha deciso l'Onu che sta organizzando per giugno una Conferenza internazionale, a Bogotà, sul tema «*Uguaglianza, sviluppo, pace*». Non è la prima volta che le Nazioni Unite si «occupano» del problema femminile: già nel '47, infatti, si costituì una «Commissione sulla condizione della donna». Si tratta ora, secondo quanti sostengono la necessità d'affrontare il problema, di verificare che cosa sia mutato in questi 28 anni sul piano politico e giuridico, economico, sociale e culturale.

Alla Conferenza sono invitati tutti gli Stati membri e anche in Italia si è costituito un comitato, presieduto dall'onorevole Tina Anselmi (dc). Vi partecipano donne impegnate in politica e nel sindacato, aderenti a organizzazioni culturali e professionali. Da due mesi ormai il «problema-donna» viene studiato, soprattutto nei suoi aspetti più drammatici e contraddittori. Non ultimi, la disoccupazione e la sottoccupazione, che sono scelte dall'avversa congiuntura economica, la carenza delle strutture assistenziali e scolastiche che rende in pratica lettera morta un concreto di uguaglianza costituzionalmente conquistato.

«*Qualcuno si chiede* — dice l'onorevole Anselmi — *se il promuovere un convegno sulla donna abbia effettiva utilità. A mio giudizio esistono almeno 3 buone ragioni per aderire. Innanzi tutto, occorre tener presente che gli Stati membri presentano situazioni socio-culturali estremamente difformi. E dunque l'incontro dei delegati e le discussioni che ne seguiranno possono costituire un'utile occasione di confronto. Si tratta poi di verificare sino a che punto le conquiste normative sono divenute conquiste di fatto. Inevitabilmente, l'Assemblea dovrà prendere atto del fatto che, al di là delle posizioni di principio, in molti Paesi — non escluso il nostro — la parità non è raggiunta. Dal confronto delle posizioni si potranno trarre anche "idee" per rimuovere gli ostacoli che ancora si frappongono alla parità. C'è infine da tener conto che la tribuna dell'Onu non è sola declamatoria: è una sede in cui si formulano convenzioni, documenti, protocolli che vengono poi inviati ai governi. Le "raccomandazioni" diventano operanti sul piano operativo*».

Le donne non sono tutte così ottimiste. Le più «arrabbiate» sono le aderenti ai movimenti femministi. «*Abbiamo inviato* — dice Adele Cambria, direttrice del mensile *Effe* — *una lunga lettera a Waldheim, esprimendo i motivi della nostra protesta. Due, principalmente, le ragioni. La prima: un "Convegno sulla donna" ribadisce un concetto di apartheid. La seconda: l'argomento femminile non potrà in quella sede essere trattato che come questione marginale e in una visione riformista. Per questo abbiamo invitato l'Onu a promuovere per il '76 l'"Anno internazionale dal basso". O dal gusto, a scelta*».

«*L'iniziativa delle Nazioni Unite ci sembra una presa in giro* — dice Francesca Capaccio, romana, del Movimento di liberazione della donna —. *Il fatto è che la questione femminile è "esplosa", è sentita a tutti i livelli e non se ne può ignorare la portata. La manovra, che ci pare essere celata sotto questa "celebrazione" è la neutralizzazione: "Parliamo di voi e poi che stiate zitte". Si dice che questo "Anno" ci consentirà una maggiore pubblicizzazione. La pubblicizzazione è stata operata, caso mai, da tempo, dai movimenti femministi. Non solo: il "problema-donna" non è un prodotto. E' una realtà che ciascuna vive più o meno drammaticamente ogni giorno*».

Polemiche a parte, l'Italia si affaccia al «1975, anno della donna» con una serie di problemi irrisolti. Primo fra tutti, quello del lavoro. L'indipendenza sociale e culturale comincia, è ovvio, da quella economica. La percentuale delle donne che lavorano, in Italia, è quasi irrisoria e in genere si tratta di sottoccupazione.

Questa percentuale rischia oggi di decrescere ancora, in coincidenza con la difficile situazione congiunturale. «*L'inverno congiunturale* — dice Aride Rossi, segretario confederale

Eleonora Bertolotto

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

IVA ARTIGIANI

L'Unione Artigiana di Torino e Provincia
Via Cernaia 20 (Tel. 515.222)
informa che, dal 1 gennaio 1975, sono obbligati alla tenuta dei registri IVA tutti gli artigiani con giro d'affari annuo superiore a 2 milioni.

Per informazioni e registri rivolgersi alla Sede di via Cernaia 20 oppure agli uffici zona di via Gianfrancesco Re 11, via Guido Reni 86/3 ed agli uffici della Provincia.

sommario

- **Dalle catene di montaggio alle campagne.** Di Roberto Bellato pag. 2
- **Suicida o uccisa la donna bruciata viva in manicomio?** Di Adriaco Luise pag. 2
- **Moribondo uno studente aggredito da fascisti** pag. 2
- **Il centro d'ascolto spia a Roma funzionava da 10 anni.** Di Andrea Barberi pag. 2
- **Roma dello scontento.** Di Vittorio Gorresio pag. 3
- **Molti comunisti arrestati al Cairo** pag. 8
- **L'Urss dà nuove armi all'Egitto?** Di V. Zucconi pag. 8

totocalcio

x	Bologna-Sampdoria	2-2
1	Cagliari-Fiorentina	2-1
1	Cesena-Milan	1-0
x	Inter-Napoli	0-0
1	Lazio-Juventus	1-0
2	L. R. Vicenza-Roma	0-2
1	Ternana-Ascoli	1-0
1	Torino-Varese	3-1
1	Avellino-Alessandria	2-0
x	Brindisi-Pescara	0-0
x	Genoa-Perugia	1-1
2	Empoli-Modena	0-3
1	Frosinone-Messina	2-1

Monte premi: lire 1.579.420.270

L'accusa: gruppuscoli nel sindacato

Polemica sulla Cisl (la dc minimizza)

Il segretario aggiunto, Macario, aveva difeso la confederazione dagli attacchi del segretario democristiano milanese - Ieri mattina "Il Popolo" ha dedicato pochi capoversi all'argomento

Roma, 5 gennaio.

Il nuovo anno ha subito portato alla dc un altro problema: quello di una nuova crisi, forse la più complessa e delicata, con la Cisl. Non è la prima volta che i rapporti tra il partito di maggioranza relativa e il «suo» sindacato sono caratterizzati dalla tensione: è forse la prima volta però che la dc si trova di fronte al problema della «scoperta» e impreparata. E' una conferma di come il partito più forte, nonostante il «rilancio» politico avviato il mese scorso in Sardegna, continui ad essere preso in contropiede dai fatti e dai temi nuovi che emergono nella società italiana.

Iniziatasi quasi in sordina, la polemica tra il segretario provinciale della dc milanese, Prigerio, e la Cisl di Milano sulle infiltrazioni dei gruppuscoli, è diventata un fatto d'interesse nazionale: vi si sono inseriti, in modo diverso, quasi tutti i gruppi politici e sindacali. Con grande irruenza polemica, per esempio, il pdup; con grandissima prudenza il pci.

L'ultimo intervento è quello di Luigi Macario, democristiano, segretario generale aggiunto della Cisl, dopo essere stato, per molti anni, leader con Trentin e Benvenuto dei metalmeccanici. Macario difende la Cisl di Milano contro le critiche del segretario provinciale della dc, ma il vero obiettivo, del resto esplicito, è un altro: la dc, che non è riuscita a far sentire il suo peso e la sua presenza nelle realtà del paese e quindi anche nel sindacato.

«*La vicenda* — afferma tra l'altro Macario — *fa venire in mente la favola esopiana del lupo e dell'agnello accusato d'intorbidire, stando a valle, l'acqua del ruscello al lupo che stava più alto. Questo è necessario dire chiaramente, tanto più che il "popolo" è sceso a dar man forte al professor Prigerio. Infatti se la milizia politica dei lavoratori nella dc diventa, non da oggi, sempre più difficile, se la presenza della dc fra le nuove generazioni sia studentesche, sia operaie diventa sempre più rarefatta, se la contestazione antidemocristiana ha preso corpo in termini sconosciuti in passato, il problema è quello di sapere se è giusto prendersela con la Cisl o non piuttosto con la dc stessa, se è in Cisl o non piuttosto la dc a dover cambiare*».

Dopo aver detto di non ritenere che «*la contestazione è tanto meno i contestatori vadano presi a bastonate ma che occorra confrontarsi con essi*», Macario conclude: «*E' proprio su quanto ci viene contestato che noi vorremmo invitare la dc, tutta la dc e non solo quella milanese, a riflettere e interrogarsi*».

La «riflessione» su un problema tanto delicato e grave è avvenuta, almeno per ora, nel modo seguente: tentando di minimizzare l'avvenimento. Stamane *Il Popolo* pubblica in una pagina interna una notizia di soli quattro capoversi sulla Cisl. Dell'intervento di Macario, non registra neppure un rigo; gli replica con un «corsivo» rimproverandogli di essersela presa «*con questo giornale, perché ha dato man forte al segretario provinciale della dc di Milano che ha denunciato la presenza di elementi extraparlamentari ai vertici della Cisl milanese*». Subito dopo, il corsivista potenzia su una presunta «*missione missionaria*» di Macario nei confronti degli extraparlamentari. Nient'altro, in un momento politico come quello che stiamo attraversando (il dialogo con i sindacati è il motivo dominante), con sindacalisti democristiani della Cisl che pronunciano (*La Stampa* di stamane) frasi come questa: «*Oggi essere democristiani in fabbrica è molto difficile: la dc si è spigolata, è al centro di tutte le polemiche*».

E' una situazione che non ha bisogno di commenti. Una cosa va detta, e con estrema franchezza, anche se certi paragoni non piacciono al cronista, che in questa circostanza, però, si trova a registrare fatti, e di notevole rilievo. Sul rapporto tra «*i comunisti e il sindacato*», il settimanale ufficiale del pci, «Rinascita», ha dedicato un ampio e spregiudicato dibattito. Vi sono intervenuti (non senza contraddizioni, non senza visioni di parte) numerosi *leaders* politici e sindacali (Lama, Di Giulio, Chiaromonte, Scheda) oltre che un gran numero di esperti (D'Agostini, Reichlin). Comunque lo si voglia giudicare, colpisce l'anticipo con cui il pci si è mosso e l'impegno profuso.

Ma, per la dc, il problema non è solo questo. Non è un caso che il «pdup», la nuova formazione politica nata nel luglio scorso dalla fusione tra «Il Manifesto» e gli ex psiuppini, abbia trovato il suo spazio maggiore, a livello di vertici e di base sindacale, proprio nella Cisl.

L'inserimento e un'azione precisa all'interno dei sindacati erano uno degli obiettivi che il nuovo partito si era posto al momento della sua costituzione: «*Dobbiamo inserirci, con una lotta di massa, nelle divisioni e negli scontri che si sono nelle confederazioni sindacali*» disse Lucio Magri nel suo discorso di chiusura.

Sia pure nei limiti del movimento, l'obiettivo è stato almeno in parte raggiunto, tanto che lo stesso Magri, nell'articolo di fine d'anno, illustrando i programmi del «pdup» per il '75, passa ad altre priorità: «*Innanzitutto concentrare ogni energia nella lotta per l'occupazione*», in vista di una «*alternativa*» che, a suo giudizio, «*può essere costruita*».

Luca Giurato

Domani riprendono le lezioni

LA SCUOLA IN CLIMA ELETTORALE

Roma, 5 gennaio.

Martedì, con la riapertura delle scuole dopo le festività natalizie, entra nel vivo l'attuazione dei «decreti delegati», attraverso i quali s'inizierà il processo di democratizzazione della scuola. Gran parte del personale scolastico ha dovuto rinunciare alle vacanze per preparare le prossime elezioni, dalle quali dovranno uscire i nuovi organismi che gestiranno la scuola e dei quali, com'è noto, entreranno a far parte anche rappresentanze dei genitori e degli studenti.

Entro il 9 gennaio saranno formate tutte le commissioni elettorali: entro il 14 saranno stabilite le sedi dei seggi; dal 20 gennaio all'8 febbraio verranno presentate le liste dei candidati; dal 22 gennaio sarà consentita la propaganda elettorale negli istituti. Le votazioni sono fissate per il 19, 16 e 23 febbraio, rispettivamente per le scuole materne ed elementari, medie e secondarie.

Intanto, in alcuni istituti sono stati compiuti i primi adempimenti interni, con l'elezione del preside e del direttore, oltre ai rappresentanti del personale docente nel consiglio di disciplina degli alunni e nel comitato per la valutazione del servizio degl'insegnanti. Già prima dell'inizio delle vacanze di Natale sono state indette riunioni di genitori sia a livello d'istituto sia di circolo e di classe, per consentire una prima di contatto fra gli elettori e formare in ogni scuola la commissione elettorale. Per consentire questi adempimenti si è svolto un intenso lavoro di carattere anagrafico, dato che la generalità dei genitori non sono abitualmente registrate nei documenti scolastici oppure sono incomplete.

Con la ripresa delle lezioni si passa ora a una nuova fase, che comprende l'elezione dei seguenti organi: consiglio di classe nella scuola secondaria e di interclasse nelle elementari, consiglio di circolo e di istituto, consiglio di disciplina degli alunni limitatamente alla componente studenti e genitori.

g. f.

Le conseguenze della crisi sull'occupazione

Dalle catene di montaggio ritornano alle campagne

Alla Coldiretti dicono: "Da ottobre non sono pochi gli ex operai che sono venuti a riprendere la tessera di agricoltori" - E' però un esodo all'inverso difficile da quantificare statisticamente - Ora che l'industria non "tira" più, molti in cerca d'un posto restano nelle cascine

Ora che la spia segna rosso nel settore dell'industria — e il mito del «posto sicuro» in fabbrica comincia a sgretolarsi — c'è chi torna a guardare, timidamente, all'agricoltura. Dopo oltre vent'anni di esodo dalle campagne, da qualche mese si registra un fenomeno inverso.

Alcune migliaia di lavoratori in Piemonte hanno lasciato la fabbrica per tornare ai campi. Un ritorno difficile da registrare in termini statistici, ma che è sicuramente in atto, dicono i responsabili della Federazione regionale coltivatori diretti. «*A partire dall'ottobre scorso non sono pochi gli ex operai venuti da noi per riprendersi la tessera di agricoltore*».

E' evidente che il riflusso, finora, è stato marginale rispetto alla massa della forza lavoro. Nel settore agricolo, dal 1951 ad oggi, si sono aperti larghi vuoti. A livello nazionale — secondo i dati dell'Istat — gli addetti sono scesi da 8 milioni 91 mila a 2 milioni 341 mila; in Piemonte si è passati da 548 mila a 212 mila; nella provincia di Torino il «taglio» è stato ancora più sensibile: da 116 mila a poco più di 43 mila (è rimasto un contadino su tre).

Resta da vedere — affermano i sociologi — fino a che punto è disposto a cominciare tutto da capo chi ha scelto l'officina, attratto dalla paga fissa e da una vita apparentemente più tranquilla. Il ritorno all'agricoltura potrebbe rappresentare un nuovo trauma, dopo il faticoso inserimento nella società industriale.

Un discorso che vale forse in maggior misura per l'immigrato. Di fronte alla crisi la prima reazione è, in genere, quella di rientrare al paese d'origine. Ma l'intenzione è di risalire al Nord con il treno della primavera, non appena se ne presenti l'occasione. Molti, negli ultimi tempi, hanno ripreso la strada del Mezzogiorno, dicono alla sezione agricoltura dell'Tres. Ed è probabile che parecchi siano ridiventati contadini.

Il momento è troppo confuso per delineare un quadro preciso. Il lungo ponte nelle fabbriche ha permesso alla maggioranza degli immigrati di ritornare a casa per il periodo natalizio. Chi è occupato nelle grosse aziende si presenterà puntuale alla ripresa dell'attività. Ma quanti — soprattutto chi lavora nelle piccole fabbriche, più indifese di fronte alla recessione, oppure nei cantieri — preferiranno rimanere al Sud? «*Bisognerà attendere il mese di febbraio per avere il polso della situazione*», dice Piero Crestani, segretario torinese della Federazione edili, uno dei settori più colpiti dalla crisi. «*Gli anni scorsi, dopo le parentesi invernale, si verificava il rientro in massa (tranne qualche frangia che "resisteva" fino a primavera). Quest'anno parecchi potrebbero preferire un posto da bracciante o un lavoro incerto da muratore al Nord*». Lo stesso problema si presenterà per le migliaia di «stagionali» rientrati dalla Svizzera e dalla Germania con un contratto di lavoro scaduto e che forse non sarà più rinnovato.

Sarà comunque una scelta forzata che gioverà ben poco all'agricoltura: un settore strategico della nostra economia, rimasto primogito solo di nome, al quale spesso si riservano solo le briciole. «*L'agricoltura non deve essere un rifugio a cui si accede quando non ci sono altre occasioni di lavoro*», dice il direttore piemontese della Coldiretti, Gianfranco Tamiotto. «*Altrimenti non si svilupperà mai l'imprenditorialità*».

«*Il fatto veramente nuovo però è un altro*», precisa il dottor Tamiotto. «*Ora che l'industria non "tira" più come negli anni del boom economico, i giovani non sono più attratti in modo forsennato dal settore secondario. Le richieste di occupazione, specie nelle zone ad alto sviluppo industriale, si sono ridotte. I "complessi" più importanti, come la Fiat, hanno bloccato le assunzioni e molti potenziali operai restano in cascina*».

Un fenomeno abbastanza generalizzato. I dati statistici che si riferiscono all'immigrazione nell'area torinese sono significativi. Nei primi dieci mesi del '74 il flusso migratorio non ha superato le 30 mila unità, mentre negli anni scorsi ha sempre oltrepassato le 50 mila. Per trovare una flessione di questo tipo bisogna risalire al periodo congiunturale degli anni '64-'65, fanno notare all'Ufficio studi dell'Unione industriale.

Si tratta naturalmente di impressioni che mancano di riscontri oggettivi. L'unico «ritorno» di campi veramente certo, sul quale tutti sono concordi, è quello per autoconsumo. Chi dispone di terreni — e li aveva abbandonati — ha ripreso a coltivarli. I prezzi che galoppano (quest'anno l'inflazione generale è salita di quasi il 26 per cento) hanno fatto riscoprire l'utilità di seminare la verdura e raccogliere la frutta, per ridurre ossigeno a bilanci familiari sempre più asfittici.

Roberto Bellato

OCCUPATI NELL'AGRICOLTURA			
	Italia	Piemonte	Torino
1951	8.091.970	548.055	116.115
1961	5.657.446	387.865	81.445
1971	3.342.621	212.121	43.268

OCCUPATI NELL'INDUSTRIA			
	Italia	Piemonte	Torino
1951	5.343.036	669.559	326.423
1961	7.886.181	889.903	485.827
1971	8.350.061	971.380	557.051

I dati si riferiscono ai vari censimenti dell'Istat. L'ultima rilevazione risale al 25 ottobre del 1971. Da allora la situazione nel settore agricolo non ha subito sostanziali modifiche

Era della P.S., per gli Affari riservati

Il centro d'ascolto-spia funzionava da 10 anni

Le comunicazioni giudiziarie sono già una quindicina - La magistratura (l'unica che può autorizzare le intercettazioni) fino a poco tempo fa non sapeva nulla

Roma, 5 gennaio.

La magistratura ha ordinato il sequestro, subito eseguito, di tutto il materiale trovato nella palazzina di via Monte delle Cave 29, nella periferica borgata del Trullo, utilizzata dalla polizia come centrale d'ascolto. La decisione è stata presa dopo incontri fra il sostituto procuratore della Repubblica Domenico Sica e il giudice istruttore Giuseppe Pizzuti con i capi della procura e dell'ufficio istruzione, Elio Siotto e Achille Gallucci.

Della «squadretta» di pubblico sicurezza specializzata in intercettazioni telefoniche e in altre operazioni di controllo la magistratura non conosceva fino a poche settimane fa neppure un nome. «E' tutta gente che con noi non ha mai avuto contatti», si dice a Palazzo di giustizia. «Sarebbe interessante sapere a chi venivano chieste le autorizzazioni. Non certo a un magistrato...».

Fra gli indiziati di reato vi sono già il vicequestore che per anni ha diretto l'ufficio Affari riservati del ministero dell'Interno, Federico D'Amato, e uno dei suoi più diretti collaboratori, Alessandro Micliori. Ma le sorprese maggiori i giudici le hanno trovate quando sono andati a cercare le «specializzazioni» dei sottufficiali e degli agenti di pubblica sicurezza che lavoravano nella palazzina della borgata del Trullo. Fra di loro ci sono un espertissimo muratore, un fabbro e anche un pittore e un falegname. Gente capace di entrare in un appartamento, piazzare una microspia in una parete o all'interno di un mobile, il tutto in modo invisibile per mesi di un sapiente restauro.

Da ambienti ministeriali sono arrivate più le smentite. Ma Sica e Pizzuti hanno la prova che il centro di ascolto era in funzione da dieci anni. A che cosa sia servito ancora non si sa, anche se con sempre maggiore insistenza si parla negli ambienti giudiziari di «spionaggio politico». E' soltanto casuale la coincidenza della nascita di questo centro di ascolto con le drammatiche giornate del giugno-luglio 1964?

Gli indiziati di reato, per convincere i magistrati della legittimità del centro di ascolto, dovranno portare elementi assai validi. La legge è molto severa in casi del genere, la è specialmente quella recentemente votata dal Parlamento per contrastare «organizzazioni» di questo tipo. Ed è proprio l'ultima legge che sarà presa in considerazione dai giudici, visto che l'attività della «squadretta» è durata fino a poche settimane fa, cioè anche dopo lo scioglimento dell'ufficio Affari riservati, alle cui dipendenze era nata e aveva operato.

Il numero degli indiziati di reato è destinato ad aumentare a brevissima scadenza. Le comunicazioni giudiziarie sono già una quindicina, ma molte di più sono le persone che corrono il rischio di una incriminazione. In certi ambienti della polizia, secondo quanto i giudici hanno ormai accertato, è stato fatto un uso su scala preoccupante di altrezzature per il controllo dei telefoni, senza l'unica autorizzazione valida che è quella del magistrato. Si tratta di un'attività del tutto illecita, anche se assai diffusa nel nostro e in altri Paesi (lo scandalo Watergate insegna).

A che livello si fermeranno i magistrati? Esiste l'ipotesi di un passaggio dell'intero fascicolo al Parlamento? Sica e Pizzuti non rispondono a queste domande. Ma con l'interrogatorio di Angelo Vicari (sia pure sentito come teste) sono già arrivati al massimo gradino della scala gerarchica all'interno della polizia. Il passo successivo potrebbe riguardare i politici; sapevano dell'acquisto delle microspie e dell'uso che ne veniva fatto?

C'è intanto un'inchiesta nell'inchiesta. Oggi a Palazzo di Giustizia Sica e Pizzuti hanno esaminato una serie di documenti arrivati da Milano e hanno avuto conferma che alcune carte (pare molto importanti) hanno fatto una fine tutt'altro che chiara. L'indagine sulle intercettazioni fu aperta quasi due anni fa, contemporaneamente a Roma e Milano. Dopo il solito scambio di competenza tutto il procedimento fu accentrato a Roma. Ma nella capitale non sono mai arrivati tutti i documenti raccolti dai giudici milanesi.

Andrea Barberi

L'incendio alla Snia fu un attentato?

Pavia, 5 gennaio.

(*l. m.*) E' stato quasi certamente un attentato a provocare, la notte del 22-23 novembre scorso, l'incendio (due miliardi di danni) alla Snia Viscosa di viale Monte Grappa. Gli inquirenti sono orientati verso l'ipotesi di un'azione a sfondo politico.

Nel pomeriggio del 23 novembre in una cabina telefonica a Milano, fu trovato un messaggio con cui le «Brigate rosse» si attribuivano il «merito» dell'attentato.

Da tre giorni era legata al letto di contenzione

Suicida o uccisa la donna bruciata viva nel manicomio femminile di Pozzuoli?

Era sposata e madre d'una ragazza - Arrestata 15 mesi fa durante una manifestazione per avere un alloggio, dal carcere era stata trasferita all'ospedale psichiatrico "in osservazione" - Si accusa la precaria assistenza dell'istituto, oggetto d'inchieste per altri "incidenti"

(*Dal nostro corrispondente*)

Napoli, 5 gennaio.

Si ricercano ora le responsabilità sull'allucinante fine di Antonia Bernardini, la detenuta di 41 anni bruciata viva nel manicomio giudiziario femminile di Pozzuoli mentre era saldamente legata al letto di contenzione (morta la notte del 30, solo ieri se n'è avuta notizia). Il calvario della sventurata, sposata e madre di una ragazza, durava da quindici mesi, dall'ottobre del 1973, quando a Roma, insieme con altre donne, aveva protestato con foga per ottenere un alloggio. Era finita a Rebibbia sotto l'accusa di oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale. Una vicenda che poteva risolversi nel giro di qualche mese invece Antonia Bernardini, con un precario equilibrio psichico, non aveva retto alla detenzione ed era stata inviata in osservazione a Pozzuoli fra pazze criminali.

Suicidio, disgrazia o folle vendetta di un'altra detenuta? Su questi inquietanti interrogativi il pretore di Pozzuoli e il giudice di sorveglianza delle carceri di Napoli, Ignazio Cappelli, stanno indagando per ricostruire le ore drammatiche in cui la povera inferma è stata trasformata in una torcia umana.

Gli inquirenti dovranno soprattutto colmare il vuoto di alcune ore, chiarire le ragioni del ritardo con cui la sventurata è stata soccorsa. Quando a bordo di un'autoambulanza Antonia Bernardini il 27 dicembre scorso è stata trasportata al Cardarelli era in disperate condizioni. Aveva il lato destro completamente carbonizzato. Il fuoco aveva provocato lesioni irreversibili. La poveretta era anche in preda ad un tremendo choc che a stento i sanitari dell'ospedale riuscirono a fronteggiare.

«*Soffriva atrocemente*, dice un assistente, *tuttavia, superato il trauma, aveva ricquistato una certa lucidità. Sull'episodio ha fornito versioni contrastanti. Mormorava che qualcuno aveva appiccato il fuoco; poi sembrava ricredersi e diceva che il suo era stato un tentativo di suicidio, un gesto di protesta per richiamare l'attenzione della sorveglianza perché tormentata da una insopportabile arsura*».

Per il direttore del manicomio giudiziario, Francesco Corrado, la fine di Antonia Bernardini è soltanto un incidente, un doloroso episodio che può avvenire tra pazienti con tendenze autolesioniste: «*Tra pazze criminali, dice, sono cose che qui possono accadere. La poveretta soffriva di delirio di persecuzione e il nostro istituto è un luogo di cura e non di pena. Il nostro compito è quello di evitare che si facciano del male fra loro, per questo dovevo tenerla spesso legata con la camicia di forza. C'è un'inchiesta da parte mia e della magistratura e se vi sono state negligenze del personale di sorveglianza saranno senz'altro punite*».

Come abbia fatto Antonia Bernardini a procurarsi il fiammifero — questa è la tesi ufficiale accreditata — e appiccare il fuoco al letto senza che intervenisse in tempo l'addetta alla sorveglianza è uno dei punti oscuri che l'inchiesta cerca di chiarire. Si sa che Antonia Bernardini ha trascorso la vigilia di Natale, il Natale e Santo Stefano sul letto di contenzione, in una cameretta insieme con altre nove detenute. Cinque infermiere avrebbero dovuto assistere queste infelici, rimanere loro permanentemente accanto. Invece non der'essere andata così se si considera che il fuoco ha avuto tutto il tempo di propagarsi al materasso di gommapiuma, al telo di plastica che lo ricopriva e carbonizzare metà corpo della sventurata prima che qualcuno si accorgesse del fumo che aveva invaso l'ambiente e reso l'aria irrespirabile.

Una voce che a Pozzuoli circola con insistenza getta poi una luce più sinistra sulla morte della poveretta, che sarebbe rimasta vittima di un gesto crudele, forse inconsapevole, da parte di un'altra reclusa che avrebbe gettato sul suo letto dell'alcool, incendiandolo.

Che il manicomio giudiziario femminile di Pozzuoli sia al centro d'inchieste giudiziarie per altri «incidenti» mortali, è di dominio pubblico. L'anno scorso una ragazza che veniva nutrita con una sonda è morta soffocata. Sembra che l'intervento per mantenere in vita la sventurata che rifiutava il cibo non fosse praticato da un sanitario, ma da un'inesperta infermiera, iniziata attualmente di omicidio colposo. Anni fa una schizofrenica si tagliò la carotide col vetro degli occhiali e morì a Pozzuoli, l'attrice Carol Berger, invitata dopo l'arresto per uso di stupefacenti e convalescente di epatite virale, si ammalò di tifo e morì.

A rendere più pesante ora la situazione, oltre ai mali cronici che travagliano l'istituto per le note carenze di strutture e di personale, contribuisce la protesta attuata dal gruppo della religiose che collaboravano con i medici nella conduzione del manicomio. Dal primo gennaio le suore hanno abbandonato l'assistenza alle malate e sono tutte rientrate nella loro comunità.

Adriaco Luise

Una vita distrutta da miseria e dolori

(*Dalla redazione romana*)

Roma, 5 gennaio.

Antonia Bernardini, di 41 anni, abitava in via Grotte di Oregna, a Roma, nel quartiere periferico del Tiburtino, insieme con la figlia Gabriella, di 20 anni, ed a un'amiana parente. La casa in cui viveva era semidiroccata, fatiscente: l'averno costruita, nell'immediato dopoguerra, alcuni suoi parenti, nella cui libera dal lavoro. Da molto tempo era separata dal marito, che si faceva vedere di rado, e aiutava pochissimo lo scarso bilancio familiare. Antonia Bernardini faceva lavori saltuari, mentre da due anni sua figlia era commessa in un negozio. Dopo la separazione dal marito la donna aveva cominciato ad accusare disturbi nervosi, a causa della povertà della famiglia però non poteva curarsi adeguatamente.

Nel '72 era stata ricoverata al Santa Maria della Pietà, l'ospedale psichiatrico della capitale. Nel gennaio '73 la figlia che ha deciso della sua vita: una discussione con un vigile urbano e l'arresto per oltraggio a pubblico ufficiale.

Ancora violenze dei fascisti a Roma

Moribondo uno studente

Roma, 5 gennaio.

Ennesima aggressione fascista, la scorsa notte a Roma: la vittima, uno studente universitario, militante in un movimento della sinistra extraparlamentare, è ricoverato in fin di vita nel reparto «cranioleso» dell'ospedale San Giovanni. Ha fratture alla testa e ferite provocate da un'arma da taglio sul dorso. Gli autori del brutale pestaggio sono cinque squadristi militanti nelle file del movimento sociale, e fra essi uno, che frequenta la sezione del partito alla Balduina, noto alla polizia per una lunga serie di violenze.

La vittima è Giannicolò Macchi, 21 anni, figlio di un ufficiale di marina, iscritto all'Università al secondo anno della facoltà di fisica. Stava rientrando verso mezzanotte a casa, in via Timavo, dopo aver trascorso un breve periodo di vacanze in Calabria. Giunto davanti all'ingresso, è stato circondato da cinque giovani scesi da un'auto. Armati di spranghe di ferro e, probabilmente, di un coltello, l'hanno aggredito tempestandolo di colpi. Quindi, quando lo studente è caduto a terra privo di sensi, si sono allontanati su una «Volkswagen».

Un ufficiale dei carabinieri che si trovava nelle vicinanze, il tenente Mortillaro, della compagnia speciale, li ha visti mentre fuggivano ed ha rilevato il numero di targa dell'auto. La sua testimonianza concorda con quella di altre due persone: i cinque, sempre nella zona di via Timavo, hanno fermato alcuni giovani chiedendo loro se erano fascisti. Al «no» li hanno picchiati.

Michele Macchi, padre dello studente, ha spiegato alla polizia che l'aggressione è stata compiuta per motivi politici. Il giovane, infatti, conosciuto nel quartiere della Vittoria per aver partecipato a numerose manifestazioni antifasciste e aver organizzato proteste studentesche contro il regime spagnolo, era stato minacciato dai «giustizieri d'Italia». Il suo nome figurava, fin da quando frequentava il liceo Mamiani, nell'elenco degli «studenti rossi» compilato dagli squadristi romani.

g. f.

L'anno della donna è già cominciato

(Segue dalla 1ª pagina)

della Lil — *si ripercuote negativamente sull'occupazione femminile, che viene ridotta. Sia perché il lavoro della donna è in genere considerato "sussidiario" a quello maschile, sia perché sono particolarmente colpiti i settori tradizionali del lavoro femminile: tessile e dell'abbigliamento. Abbiamo anche preoccupazioni per il turismo, in grave flessione. Altri problemi sorgono dal commercio: se è vero che gran parte delle aziende nei piccoli centri è a conduzione familiare, è anche vero che le strutture "industrializzate", di fronte a una seria contrazione delle vendite, ridurranno il personale*».

Ma, anche ipotizzando un'occupazione femminile in fase crescente, l'Italia si presenterebbe all'Onu con una situazione negativa. Da tempo i movimenti femministi hanno concluso che, con l'attuale organizzazione della società, il lavoro per la donna è tutt'altro che una conquista. Si tratta di una fatica (spesso mal pagata) che si somma al peso della cura e della famiglia. Cosicché troppe donne ancora oggi si trovano a dover scegliere (tra la professione e la vita a due. Il problema si ripete nella perpetuazione del sottosviluppo.

Dice l'on. Tina Anselmi: «*Non per niente il secondo tema della Conferenza promossa dall'Onu è "Partecipazione". Si dovrà cercare di promuovere in misura sempre maggiore la partecipazione femminile alla vita politica e sociale*». Ed è vero. Ma il discorso appare difficilmente realizzabile finché i servizi sociali, assistenziali e scolastici restano quelli che sono.

Se al 1975 la donna si presenta con un diritto al divorzio faticosamente conquistato, si presenta però anche con un aborto «penalizzato». Disdegnata sessualmente (i consultori sono una conquista troppo recente, la propaganda anticoncezionale tabù appena affrontato), finisce in carcere se respinge un figlio indesiderato. E questo mentre le legislazioni europee (tutte, tranne la spagnola, la greca e la cipriota) accolgono come diritto umano l'interruzione della maternità.

Di più: l'Italia rischia di presentarsi all'Onu con una legislazione familiare incredibilmente arretrata, ispirata al Codice Rocco. Il progetto di legge sul diritto di famiglia è ancora in discussione. La Camera lo ha approvato una prima volta nel '71, una seconda nel '72 con la nuova legislatura. Da allora è rimasto inabbiato fino alle polemiche per il referendum. Poco prima del 12 maggio la Commissione di Giustizia del Senato ha ripreso le discussioni in maniera stanca e ostacolata da una serie di emendamenti.

La discussione ora si svolge in un Comitato ristretto. «*Il modo cruciale* — dice l'on. Spagnoli (pci) — *riguarda la separazione che nella legge vigente è possibile solo consensualmente o per colpa. Nel testo approvato alla Camera il concetto di colpa risultava superato, anche perché la colpa (se per caso non si intendano solo lesioni e abusi) è difficilmente accertabile, soprattutto perché a volte le convivenze risultano intollerabili per incompatibilità o per incapacità di comunicazione. Su questo punto ci sono state gravi resistenze. Ora pare che un'intesa ci sia, ma con un'aggiunta al testo in cui si prevede che il tribunale dichiari "ove ne ricorrano le circostanze e ne sia richiesto", a quale dei coniugi sia addebitabile la separazione, in considerazione del suo comportamento contrario ai doveri che nascono dal matrimonio. Un passo avanti rispetto al vecchio concetto, ma non completo*».

Restano altri punti su cui le resistenze delle destre si preannunciano massicce: quello della filiazione e del disconoscimento di paternità, che oggi può essere chiesto solo dal padre legale e non dalla madre.

Si riuscirà a superare questi scogli? I parlamentari sembrano ottimisti. «*Per giugno avremo l'approvazione*» dice l'on. Anselmi. «*E' possibile che la nuova legislazione entri in vigore*» dice l'on. Spagnoli.

L'Anno della donna potrebbe dunque in Italia almeno un dato positivo. Anche se, quando un quotidiano del mattino ha annunciato la conferenza di Bogotà, nella stessa pagina comparivano due notizie di cronaca «illuminanti»: «*Ragazza licenziata: fumava in fabbrica*». «*Uccide la moglie nell'auto*» (per gelosia). Nessun commento.

Eleonora Bertolotto

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Mussa-roni
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Bono, Secondino Riolfo
Direttore amministrativo Carlo Mussaroni
© 1975 Ed. LA STAMPA S.p.A.

Seconda giornata del congresso di Firenze

Pannella: come utilizzare gli obiettori di coscienza

Firenze, 5 gennaio.

Nel salone dell'istituto Stensen sono proseguiti oggi, con gli interventi sulla relazione del vicesegretario del partito radicale Roberto Cicciomessoro, i lavori del secondo congresso della Lega degli obiettori di coscienza.

L'intervento più importante è stato quello di Marco Pannella, il quale ha proposto che «*non solo le forze militanti ma anche e soprattutto quelle scientifiche e intellettuali ora impegnate nel servizio civile si adoperino perché entro un anno si possa presentare un piano decennale di trasformazione e conversione delle spese militari in servizi sociali, in particolare per il problema del Mezzogiorno o quello dell'assistenza agli handicappati e agli emarginati per potere così raggruppare attorno al movimento antimilitarista degli obiettori e dei non violenti quel vasto movimento che si batte per un radicale mutamento delle strutture sociali nel paese*».

Roberto Cicciomessere ha poi presentato un progetto sulla smilitarizzazione del servizio civile elaborato dalla segreteria. Questo progetto, che verrà sottoposto all'approvazione del congresso, propone il trasferimento delle responsabilità organizzative del servizio civile dal ministero della Difesa alle Regioni; in base a questo progetto l'obiettore non sarebbe più sottoposto al codice militare, il suo «addestramento» e la sua destinazione verrebbero decisi da una commissione formata da obiettori e rappresentanti del consiglio generale

(*Ansa*)

Commemorata la strage di Rossiglione

Ovada, 5 gennaio.

(*g. t.*) L'avvocato Raimondo Ricci, presidente provinciale dell'Anpi di Genova, ha partecipato stamane alle celebrazioni del trentesimo anniversario del martirio di Rossiglione. Il 2 e 3 gennaio di 30 anni fa le truppe tedesche, per rappresaglia, incendiarono 33 case; 14 persone persero la vita e 33 ostaggi finirono nelle carceri di Marassi e furono poi deportate nei campi di sterminio in Germania.

DIETRO TRASFORMISMI E CLIENTELE

Roma dello scontento

Roma è lo specchio che riflette tutti i mali d'Italia. Nonostante i suoi 3000 miliardi di debiti, non starò però a dire che sia la città peggio amministrata dato che altre le contendono il primato negativo, ma molto negativo è che il malgoverno generale abbia origine appunto nella capitale: *« Capitale corrotta, nazione infetta »*, andava già gridando negli Anni Cinquanta Arrigo Benedetti allora direttore de « L'Espresso ». Passò guai giudiziari e gli toccò una condanna che — va detto a suo merito — non lo ridusse al silenzio, né lui né i suoi compagni di denunce: ma va a tutto demerito delle responsabili del fallimento della città che nessuna denuncia, la più grave, ormai serva più a nulla; nemmeno a farsi processare.

La vita politica romana, nei consigli comunale e provinciale ed un po' meno in quello regionale, si svolge al ritmo di un balletto che vede alternarsi le dimissioni di sindaci e presidenti e la ricostituzione di giunte in tutto equivalenti alle prime, quanto a capacità amministrative; ma chi si addentra nei misteri del Campidoglio e di Palazzo Valentini scopre che invece qualche equilibrio è cambiato in fatto di proporzioni di potere ripartito fra le correnti dc, o di partecipazioni socialdemocratiche, o influssi di missini e liberali. E' trasformismo: per tutto il resto, quasi incredibilmente, si va sempre peggio di prima, e si va peggio nella colpevole sbadataggine dei cari cittadini responsabili.

Per cominciare, sono pochi che sanno chi sia il sindaco: Clelio Darida è un nome ignoto ai più, per non dir nulla del presidente della Provincia che la maggioranza non sa neppure che esista. Sono troppi i romani che non si pongono problemi civici, indifferenti al fatto che il deficit dell'Azienda tranviaria comunale — 100 miliardi — sia superiore a quello dell'Alitalia, paghi soltanto di sapere fra una crisi e l'altra, da un'elezione all'altra, che i socialcomunisti non riescano a conquistare il Campidoglio.

Nel 1946 si corse il rischio di avere un sindaco qualunquista, essendo l'UQ risultato il partito di maggioranza relativa, in vantaggio sulla stessa dc; ma non per questo si erano turbati, né vergognati, i romani. Nel 1952, quando padre Lombardi perorò in nome di Pio XII la costituzione di un fronte elettorale che comprendesse i fascisti, fu per un caso che l'operazione non andò a buon fine; fosse dipeso dai buoni romani, costoro ci si sarebbero accomodati benissimo.

Naturalmente parlo dei romani per bene, borghesia e medio ceto, professionisti e imprenditori grandi e piccoli, commercianti e impiegati. In un discorso relativo ad altri gruppi e classi, ai baraccati o ai poveri, agli intellettuali e agli edili, gli apprezzamenti sarebbero certo diversi, ma il punto è che finora contano solo i primi in una città come Roma, dove il potere è tutto in mano a chi fa parte degli strati del privilegio maggiore e di quello minore, e viene esercitato secondo le norme di un costume immutato sopravvissuto all'età papalina.

* *

Le strutture sociali che pesano sono rimaste quelle del generone e del generetto, con sempre tutti i principi al loro posto di una volta (anche se alcuni sono in compagnia dei costruttori di case, di quartieri, di rioni e borgate) e finalmente le eterne clientele cosce.

Pare del resto che siano stati i romani antichi ad inventare le clientele: è questa, almeno, l'opinione di un giovane storico della Oxford University, A. Lyttelton, alto, magro, occhialuto, dalla bionda chioma scomposta, che con perfido candore insiste sulla indubbia continuità della storia della nostra capitale: *« Forono i romani ad inventare la clientela che continua ancor oggi ad essere la forma della vostra vita politica. Ed anche il trasformismo si perpetua »*.

Si può osservare che non tutto si riduce a clientelarismo, a Roma: il fallimento della sua funzione di capitale megalopoli sta, più, nell'insufficienza delle soluzioni per le classi povere; nelle alleanze successive (pontificia, e poi regia, e poi fascista, e poi democristiana) con gli speculatori sulle aree; nell'esclusione delle masse dall'economia cittadina; e tutto ciò allo scopo di proteggere meschini interessi.

E' una città abnorme perché diversamente da quanto è avvenuto nelle megalopoli straniere e nelle grandi città del Settentrione d'Italia, Roma ha conosciuto un urbanesimo non accompagnato da un processo di parallelo incremento produttivo industriale: e ciò per un motivo programmatico dichiarato fino dai primi anni di Roma capitale.

Per fare esempi nella durata di un secolo. Quintino Sella avversò l'idea di una Roma industriale: *« Se voi crederte »* — disse quel fiero classista alla Camera nel 1876 — *che io sia un ammiratore della concentrazione di tante officine, di tanti laboratori in una capitale, credereste precisamente il contrario di ciò che penso (...). Non ho mai desiderato che vi siano grandi agglomerazioni di operai. In una soverchia agglomerazione di operai a Roma, io vedrei un vero inconveniente perché credo che qui sia il luogo dove si debbono trattare molte questioni che richiedono l'opera di tutte le forze intellettuali del Paese, ma non vedrei opportuni gli impeti popolari di grandi masse di operai »*.

Già aveva detto Gaspare Finali ministro per l'Agricoltura e il Commercio nel 1873: *« Io non desidero che qui sorgano queste grandi officine (...), non so poi neppure immaginare che si intalzino le camminiere* (sic!) *delle officine accanto agli obelischi e alle colonne di questa monumentale città, e che i vortici di fumo li avvolgano attorno alle sue cupole »*. E il primo sindaco democristiano, ingegner Salvatore Rebecchini, confermò nel 1947 che il fumo delle ciminiere non doveva macchiare *« gli intatti cieli di Roma »*.

In cento anni si è poi ben più gravemente attentato al carattere di questa monumentale città dove difatti oggi l'aria è più inquinata che a Genova e a Milano, c'è più rumore che nelle città del Nord, e nelle corsie dell'ospedale di Santo Spirito i *decibel* di fondo sono quanti in un'arteria di scorrimento. A dispetto di ciò, resta che Roma non ha mai saputo offrire — neanche in anni non di crisi o recessione — occupazioni stabili ai suoi poveri, nativi ed immigrati.

Delle migliaia, decine o centinaia di migliaia di alluvionati a Roma solo pochi hanno trovato occupazione negli impieghi di Stato, pur mostruosamente gonfiati dal susseguirsi e concorrere parassitario; i più di loro sono stati sempre condannati a formare una massa di manovalanti buona in momenti di boom edilizio, o ad ingrossare le file della popolazione costretta a vivere di rimedi alla giornata, o di malavita: e infatti Roma è fra le più malsicure città d'Italia.

A Primavalle, per esempio, un quartiere periferico di 350 mila abitanti (quanti Venezia o Bari) si contano 20 mila pregiudicati. Dopo le nove di sera sono chiusi anche i bar, le donne non escono da sole, e strutta botteghe si sono recentemente associati per compiere ronde notturne, quattro alla volta, armati di cacciaviti, di pistole, di mazze da baseball, di pietre e di fucili.

Carabinieri e poliziotti sono meno di cento, nella borgata, le compagnie di assicurazione rifiutano le polizze ed anche il benemerito corpo dei vigili notturni è riluttante ai contratti.

« Io di notte dormo qua, ho attrezzato la retrobottega » — informa un negoziante di pelletterie —. *Però mi hanno svaligiato la casa »*. Ma in tutta Roma c'è qualcosa di peggio oltre la delinquenza comune: è il teppismo politico dei picchiatori fascisti.

La « escalation » della violenza nera — si è già passati dalle semplici bastonature al tentato omicidio del diciassettenne Luciano Panzarino — non può essere considerata spontanea: è certamente premeditata, articolata e finanziata. E' delinquenza comune nobilitata da gruppi politici. La tv ha dedicato un'inchiesta allo argomento e i giornalisti che hanno realizzato il servizio facendone centro il liceo ginnasio « Augusto » in via Gela sono stati oggetto di pesanti intimidazioni. In Parlamento giace un'interrogazione al riguardo.

Si ha l'impressione a questo punto che Roma, tante volte descritta come apatica e cinica, a tutto indifferente ed insensibile, cominci ad agitarsi, anche sotto la spinta della crisi economica nazionale.

La recessione qui arriva come un'onda morta dato che non ci sono operai da mettere in cassa integrazione, e bene o male i fattorini e gli uscieri, i travet, i burocrati ed i superburocrati d'oro lo stipendio continuano a riceverlo, e poi c'è l'Anno Santo che fa sperare in un rilancio turistico. Ma ci sono seicentomila abitanti — su tre milioni — che stanno in baracche, e sono cominciati movimenti di massa, guidati anche da preti, per l'occupazione o meglio la conquista delle centinaia e migliaia di appartamenti sfitti, paradossale prodotto di una politica edilizia che a cominciare dagli Anni Cinquanta è stata tanto intensiva quanto mal programmata.

Questo fenomeno delle occupazioni di case — che un po' ricorda le occupazioni di terre al Sud nell'immediato dopoguerra — ha indotto « Il Messaggero » ad un sondaggio d'opinione, ed una grande quantità di gente di ogni classe sociale all'inchiesta ha risposto che chi non ha una casa se la deve prendere, in fondo, e prenderla dove la trova.

* *

Roma non sarà ancora in quella che si chiama un'atmosfera prerivoluzionaria, ma i segni dello scontento ed anzi della rabbia sono già oggi gravi, al limite di un pericolo che nessuno si sa configurare con esattezza; e nasce la paura del domani nello sgomento che nessuno appaia in grado di fronteggiarlo.

Dilagano le denunce, e talune autocritiche hanno l'accento della verità, come è accaduto di sentire nello scorso febbraio durante il convegno diocesano promosso dal cardinal vicario Ugo Poletti su « Roma sbagliata »: ma più volte, purtroppo, *« l'autocritica diventa una forma di esercizio che dovrebbe tener lontano i demoni »*, ha scritto Alberto Baini su « Epoca ». L'esorcismo ha i suoi limiti, però, e farvi tanto assegnamento è un brutto rischio. Anche un errore è stato, la scorsa settimana, aprire una crisi nella giunta provinciale quasi nello stesso momento che si chiudeva la lunga e penosa crisi della giunta comunale, conclusa con la conferma a sindaco di Clelio Darida, sostenuto dai voti fascisti.

Nell'occasione, il presidente della Provincia (mi pare che si chiami Giorgio La Morgia) non ha saputo dire altro se non che *« la dc è fin d'ora a disposizione per portare avanti gli indicati programmi e sviluppare le necessarie iniziative »*. Poi si è elogiato per l'opera svolta in due anni e otto mesi di presidenza, ha ringraziato tutti e si è dimesso. Nessuno governa, nessuno amministra più nulla, e Roma è tutto un brontolio di malaugurio sociale.

Vittorio Gorresio

Ragazze eleganti a passeggio per le vie di Roma

Domani pomeriggio a Roma

I funerali di Carlo Levi

(Dalla redazione romana)

Roma, 5 gennaio.

I funerali di Carlo Levi, lo scrittore e pittore morto ieri al Centro di rianimazione del Policlinico, si svolgeranno martedì pomeriggio partendo dalla Casa della cultura, a largo Argentina, dove è stata composta la camera ardente.

La scomparsa dell'artista, intanto, continua ad avere una vasta eco. Numerosi messaggi di cordoglio, fra cui quelli del presidente del Senato, Spagnolli, e della Segreteria della Cgil, sono stati inviati ai familiari.

Il Sindacato libero scrittori italiani, dopo aver espresso la propria partecipazione alla grave perdita che ha colpito la cultura, ha posto in risalto il contributo che Carlo Levi ha dato per la rinascita della vita morale del nostro Paese.

COME, DOVE E QUANTO SI RUBA

Due furti al minuto

Questa è la media in Italia nel '72: nel 1973 è ancora aumentata - In Francia il record delle sottrazioni di automobili - I più onesti sono i giapponesi - Sono più diffuse in Svizzera le rapine a mano armata

"Secondo te, va bene questo passivo?" (Disegno di Isca)

Rientrando dalle prolungate feste di Natale e di inizio dell'anno, circa centocinquanta torinesi hanno avuto la sorpresa di trovarsi l'alloggio o l'ufficio od il negozio saccheggiato dai soliti ignoti (locuzione fiorita in tempi immemorabili nel giornalismo, ma ora più che mai d'attualità). *Più alte ancora le cifre a Milano ed a Roma. In compenso è diminuito, durante le feste, il numero delle automobili sottratte ai proprietari, ma il motivo non sta in un improvviso ravvedimento dei ladri: più semplicemente i proprietari avevano portato con sé la macchina ai monti od al mare, e quindi gli specialisti di questo tipo di furto, tanto di moda, hanno avuto minor materia prima sotto mano. E' certo che si rifaranno di più presto: già entro la prima quindicina di gennaio la media sarà stata ripristinata con una massiccia offensiva di furti.*

Le cifre sull'argomento rese note recentemente dall'Istituto di Statistica sono impressionanti: l'orologio del crimine continua a galoppare, sembra che non vi sia alcun sistema per rallentarlo o fermarlo.

Statistiche

Per una serie di motivi le statistiche sui reati contro il patrimonio confluiscono e vengono elaborate lentamente: perciò le cifre dell'Istat che ora esamineremo, si riferiscono non al decorso '74, ma al '73. Comunque sono tanto più impressionanti in quanto vi è la persuasione che negli ultimi dodici mesi le cifre e le medie siano ancora aumentate. Dunque: nel 1973 i furti nelle abitazioni, negli uffici e nei negozi, di auto o sulle auto hanno toccato la cifra record di un milione 189 mila 403. Poiché gli italiani sono all'incirca 55 milioni, si può concludere che, durante un anno una persona su quarantadue ha la probabilità di essere derubata di qualcosa. Ed anche, rovesciando il ragionamento ed ammettendo che ogni ladro rubi una sola volta in dodici mesi, se ne potrebbe arguire che, sulla massa dei cittadini che circolano sul suolo d'Italia, uno su quarantadue sia un ladro. La deduzione sarebbe davvero allarmante ed imporrebbe di dubitare degli amici più fidati, delle persone più serie, in realtà i ladri sono tali, nella maggior parte dei casi, per mestiere (o per vocazione...). Una statistica precisa è chiaramente impossibile, ma si può ad occhio e croce dire che tra saccheggiatori di alloggi e ladri di auto, ne siano in circolazione pertanto un quarto di milione: che è sempre un esercito inquietante.

Più allarmante ancora il fatto che i furti siano aumentando percentualmente con un'impennata che supera ogni più vera previsione: dal '72 al '73 sono saliti del 21 per cento. Siamo alla media di un furto ogni 36 secondi. In sostanza durante il tempo che avete impiegato a leggere questo scritto, sono stati compiuti, in Italia, almeno due furti. Se vi soffermate un poco a meditare su questa paurosa scoperta, potete anche immaginare che in questo preciso istante venga compiuto il terzo « colpo » (la radio che sparisce da un'auto, una serratura che salta, un passo silenzioso in un alloggio...) ed è il terzo furto, come vuole la media statistica. Così avanti giorno e notte, mese dopo mese, senza soste, in crescendo.

Diamo ora uno sguardo a quanto avviene all'estero: vediamo se realmente, come molti pensano, altre frontiere le cose vanno meglio. E precisiamo ancora che i raffronti non sono facili, anche perché sovente le cifre non sono omogenee. Nella Repubblica Federale Tedesca i furti sono saliti, fra il 1964 ed il 1972 compreso, da 586 mila a un milione 702 mila: l'indice, per quanto riguarda i furti in locali chiusi, è passato da 100 a 171, ma i furti di auto e su auto sono balzati contemporaneamente da 100 a 243.

Mentalità

Le cose vanno davvero meglio in Giappone e in Svizzera. In Giappone i fatti sembrano smentire chi afferma che una rapida industrializzazione, la compressione delle masse, l'urbanizzazione ad oltranza sono altrettanti fattori che favoriscono i reati. Evidentemente la mentalità nipponica respinge il furto, in qualsiasi caso, come crimine gravissimo: l'indice di 100 nel '64 era salito nel '69 a 120, ma ora sta regredendo. I furti d'auto, in tutto il Giappone, nel '72, non sono stati che 32 mila. I furti nelle officine, raggiunto il livello massimo di 12 mila nel '66, sono ridiscesi a 8790 nel '72.

Nella vicina Svizzera è divenuto preoccupante il fenomeno della rapina a mano armata (in atto anni l'indice è salito da cento a 325), ma i furti restano praticamente stazionari, sugli otto o nove mila all'anno.

In Francia, nel 1973, i furti sin su auto che in locali sono stati 512 mila, ma le sottrazioni di automobili toccano il record europeo o forse mondiale, poiché l'indice pari a cento nel 1964 è balzato nel '72 a 354. I furti di macchine, in sostanza, si sono quasi quadruplicati.

All'italiana

Più conservatrice, secondo la tradizione, la Gran Bretagna, nello stesso periodo l'indice dei furti è salito a 112, il furto di macchine è salito a 134.

Con gli Stati Uniti, invece, torniamo su quozienti all'italiana. Nel 1972 i furti (di ogni genere) sono stati 5 milioni 63 mila. Poiché la popolazione si aggirava sui 200 milioni, la percentuale è stata di un furto ogni 39 abitanti: media superiore a quella del nostro paese. Su queste cifre gioca in modo particolare il numero dei furti con scasso (quasi due milioni e mezzo in un anno) mentre le scomparse di auto sono relativamente modeste: 880 mila.

Fatta la triste constatazione che l'Italia è ai primi posti mondiali nella graduatoria dei furti resta da studiare quali siano la provincie dove essi sono più numerosi. Per ora basti dire che in questa classifica è in testa Roma ed in coda Trieste. Ma è argomento che merita un articolo a parte.

Carlo Moriondo

(Domani su « Stampa Sera » la seconda puntata).

CONVEGNO DI PRETI OPERAI NEL MODENESE

Il crumiraggio è peccato?

Dice un sacerdote: "Sono andato in fabbrica per evangelizzare, non per colonizzare" - Un altro spiega perché ha deciso di vivere con "la donna che ama" - La riunione prosegue

(Dal nostro inviato speciale)

Modena, 5 gennaio.

La birreria è sull'Appennino modenese: ci si arriva per caso, dalla strada di Marmirolo, lasciando alle spalle gli stabilimenti Ferrari. Ai tavoli cento uomini dal volto segnato. Discutono, prendono appunti. Parlano di fede e di lotta di classe, di evangelizzazione e di sindacati. Sono preti.

Preti operai: alcuni hanno accanto una donna. Si stringono la mano, si guardano con gentilezza ed ascoltano. In fondo, al bancone fintorastico c'è un uomo diverso, elegante, dai capelli argentei e curati, lo sguardo freddo. E' un vescovo, monsignor Bettazzi, vescovo di Ivrea. «Son qui a titolo personale — si affretta a dire — son qui per osservare». Poi sottovoce aggiunge: «Mi hanno chiesto di parlare, si vedrà domani».

Per riunirsi e discutere del proprio futuro cento preti operai hanno scelto, a Serramazzoni, un albergo fuori mano: cinquemila lire al giorno, con colazione, pranzo, cena e pernottamento. Sta parlando, non senza imbarazzo della sua scelta, Piero, 34 anni, operaio a Milano in siderurgia.

E' venuto e non ha perso l'accento della sua terra. «Ho scoperto nel mondo operaio di essere un uomo. In seminario ero stato vestito di una fede diversa: adesso ne conosco invece la dimensione umana. La Chiesa si deve lavare le mani economiche se non vuole perdere tutto: tra gli operai il peccato ha una dimensione diversa: pecca chi è crumiro. La classe operaia non perdona il crumiraggio in cambio del pentimento».

Abbassa lo sguardo, lo rialza ed aggiunge: «Ho deciso di vivere con la donna che amo e che mi ama. Il celibato deve essere una vocazione, non un obbligo. Dopo lunghe e penose riflessioni, ho scelto la mia donna, non il celibato come istituzione, ma ho deciso di rimanere nella Chiesa. Assieme ci confrontiamo nell'amore. Adesso siamo di fronte al problema di avere un figlio, ma così non sono lontano da Cristo, non sono rinchiuso in un ghetto. La mia donna, la confesso, è più avanzata di quanto non lo sia io. A tutti un invito: evitate di essere dei maschisti-leninisti».

Torna al suo posto. Si siede. Un giovanottone enorme con la barba gli domanda: «Ma dimmi è la ragazza di Verona?», «Sì è lei», risponde Piero, «Bravi, sono contento ed auguri», risiede l'altro e continua ad ascoltare. Parla adesso un metalmeccanico, Carlo Carlevalis di Torino, sindacalista del direttivo provinciale Cisl.

Racconta la sua esperienza di cappellano di fabbrica, fatta nel '52, prima di diventare operaio. «Mi sono trovato a contatto con la classe operaia in epoca stalliniana. La Chiesa — dice — ci spediva a fare i martiri da manicomio: mi hanno tirato i dadi, mi hanno sputato in faccia. La Chiesa, allora, era fuori tempo e il cardinale Pellegrino me lo ha confidato: "Abbiamo sbagliato tutto, mi ha detto una volta, non si può neppure tentare di giustificare"». Ed aggiunge: «Pellegrino alludeva alla Pastorale del Lavoro, ma gli altri vescovi, come ci guardano? Ci vorrebbero tutti all'inferno».

Ma a Carlo Carlevalis i vescovi non fanno più paura e spiega: «La Chiesa è vecchia, molto vecchia carica di esperienza: quelli che l'hanno fascista hanno abbandonato la lotta alla Chiesa che va fatta dall'interno. Io non rimango nella Chiesa soltanto tatticamente ma "anche": Cristo è una persona estremamente seria che vive ancora con me». Spiega perché è andato in fabbrica: «Per evangelizzare, dice, non per colonizzare. Poi dice: «Questo è il mio modo di operare, ho scelto gli emarginati senza milizzarli: la classe operaia va demilitarizzata: il cattolico deve dare un suo contributo originale alla lotta».

Racconta che anni fa un dirigente del partito comunista partecipò ad una riunione di preti operai. «Il discorso era interessante, si fece serio. Andandosene mi disse: "Voi siete dei pazzi, con il vostro bagaglio di idee fare i manovali per otto ore al giorno è da folle; la classe operaia non si serve facendo il manovale". "Non è così — gli dissi — io divento stupido alla catena automatica, ma questo è il mio modo di evangelizzare"».

Siede al tavolo di coordinamento Bruno Gandolfi, 34 anni, lavora in una cooperativa di Parma. Ha accanto Angelo Piazza, 32 anni, che fa l'operaio alla Salvarani. Coordinano gli interventi, sono carichi di entusiasmo. A tutti ricordano il tema del congresso: «Quale tipo di fede? Come si manifesta la fede nella vita operaia?». Il dibattito è aperto. Si conclude domani.

Francesco Santini

PER L'ANNO SANTO

Il Papa ai romani "Non siate esosi„

Città del Vaticano 5 gennaio.

Paolo VI ha «pregato» oggi i romani di dimostrare durante l'Anno Santo appena iniziato «un vero senso di capitalità, accogliente, rispettosa e cristiana verso i turisti, gli osservatori, i pellegrini soprattutto. Non debbono essere soltanto spettatori né indifferenti, o annoiati, o tanto meno esosi», li ha esortati, nei confronti del fiume cosmopolita dei buoni, ma esigenti e critici visitatori», ma fratelli ed amici ne signori nel senso buono della parola». *Gli ospiti del periodo giubilare, li ha ammoniti, «facilmente vi giudicano, e magari da piccoli particolari di urbanità, e portano poi la loro opinione nel mondo».*

Questo invito-richiamo Paolo VI lo ha fatto dalla finestra dello studio, prima di impartire alla folla in piazza San Pietro la benedizione domenicale. Si è detto riconoscendo per le autorità cittadine «che cercano di dare a Roma il volto «degno, nobile, ordinato, funzionale che le spetta» e quanto al numero dei turisti e pellegrini previsti per l'Anno Santo si è mostrato realisticamente cauto.

Nei mesi scorsi da varie parti erano state fatte cifre di 20-25 milioni, poi ridotte col passare delle settimane a 6-8 milioni, in considerazione della crisi economica italiana ed internazionale. Paolo VI sembra propendere per il preventivo minore: «Saranno molti certamente, forse non moltissimi, come taluni dicono, alcuni sperando, altri temendo — ha dichiarato — ma in numero sufficiente».

f. p.

AD ANVERSA MAGGIOR CENTRO DI LAVORAZIONE

I diamanti sono in crisi

I prezzi restano alti, ma la richiesta diminuisce - Un brillante purissimo di un carato viene venduto direttamente al cliente a circa 4 milioni di lire - I certificati di garanzia

(Nostro servizio particolare)

Anversa, 5 gennaio.

Il diamante è in crisi a Anversa lungue. Per questa città, il diamante è molto di più di una gemma luccicante, di un bene di rifugio per evasori fiscali, del simbolo di fidanzamento o di un premio per un'illecita *liaison*. Anversa è il maggior centro del mondo dei diamanti e la loro lavorazione e il loro commercio sono la fonte del reddito di 20 mila persone. La bianca luce di questa pietra si è però affiancata con la crisi economica e i diamanti si vendono sempre meno in tutto il mondo.

Nella Pelikanstraat, la strada in cui ha sede la principale Borsa diamantifera, gl'importatori di pietre grezze e i commercianti di brillanti hanno perso la bonomia dei tempi in cui i diamanti aumentavano di valore quasi ogni giorno. Ora il prezzo è fermo e nei contratti privati si fanno sconti anche del 20 per cento per le pietre meno pure. Si teme un crollo dei prezzi, con gravi conseguenze su un'industria che esporta per più di 500 miliardi di lire, se la società De Beers non ridurrà la produzione.

Chi ha comperato tempo fa, avrà visto il suo capitale rivalutarsi, ma chi acquista oggi potrebbe fare un cattivo affare, almeno a breve scadenza. I commercianti della Pelikanstraat, però, non hanno perso la fiducia. Essi sono convinti che, superata l'attuale crisi, il diamante tornerà a splendere anche come investimento. Intanto molte aziende diamantifere hanno ridotto il numero delle giornate lavorative e circa 1600 persone sono state parzialmente o completamente disoccupate.

La crisi investe anche le industrie automobilistiche locali, per cui si verifica una situazione di malessere per tutte le attività economiche della città. I gruppi di turisti americani fanno il giro delle staglierie, ascoltano le spiegazioni tecniche sull'industria diamantifera, guardano con interesse le pietre pronte per la vendita ma non acquistano. Qualche italiano compera ancora, ma soltanto perché sembra che i prezzi qui siano un po' meno alti che nel nostro Paese (anche perché lo straniero non paga l'Iva).

I prezzi, comunque, restano alti: un brillante di un carato purissimo (e pochi lo sono veramente alla lente di ingrandimento di dieci volte) viene venduto direttamente al cliente a 238 mila franchi belgi, cioè 4 milioni di lire. Il prezzo può scendere di un milione di lire se il diamante è meno puro.

Le possibilità di essere truffati sulla relativa purezza di un diamante, ci hanno spiegato, sono innumerevoli. Ad Anversa, tuttavia, è possibile ottenere tripli certificati di garanzia, di cui uno viene depositato in banca. Al momento della vendita, quel certificato verrà ritirato e, dopo l'opportuno controllo, il brillante sarà rivenduto in Borsa dalla stessa ditta presso la quale è stato acquistato. Ma nessuno ora più specula sui brillanti. Ci vorrà del tempo perché il diamante torni ad essere il miglior amico di una ragazza.

Renato Proni

A Torino *
ogni mattina
di ogni giorno
di tutto l'anno
gli abbonati
possono ricevere il giornale
a casa loro
entro le 7,30

* E anche ad Asti, Biella, Bra, Fossano, Ivrea e Pinerolo

LA STAMPA, Servizio Abbonati, tel. 65.68, Torino

LA STAMPA LA STAMPA LA STAMPA LA STAMPA 75 abbonamenti

Per 15 giorni si è "dimenticato„ ma ora siamo al "dunque„

Sono già finite le lunghe feste ma in città tutto è come prima

Terminano le vacanze degli studenti, ma non quelle dei lavoratori costretti al lungo ponte dalla crisi economica. Chiusa la parentesi natalizia, Torino ritorna ai suoi problemi: il posto di lavoro da difendere, la crisi comunale da risolvere, la spesa quotidiana da contenere. Il calendario degli incontri è significativo: domani, primo incontro Fiat-sindacati per esaminare le prospettive di produzione e le possibilità di modifiche alla Cassa integrazione; ancora domani, trattative fra i partiti di centro-sinistra dopo le dimissioni degli assessori socialdemocratici.

Porta Nuova affollatissimo per i primi rientri dal Sud

Epifania. Conclusa la [illegible] delle festività di fine anno si ricomincia con la vita normale di tutti i giorni. Domani riapriranno le scuole, tra una settimana terminerà il lungo ponte forzato di oltre duecentomila operai delle fabbriche cittadine e della cintura. Il rientro dei lavoratori immigrati che ne hanno approfittato per tornare ai paesi d'origine, nel Sud, procede da qualche giorno a pieno ritmo. Ieri a Porta Nuova sono arrivati, da Bari, Foggia, dalla Sicilia e dalla Calabria, quattro treni straordinari. Per centinaia di viaggiatori, si è trattato di un ritorno disagevole.

Eccessivo l'affollamento sui vagoni, peggiorato per di più dalla gran quantità di «provviste» che molti si sono portati dal paese. Enormi i ritardi, in particolare quello dei treni provenienti dalla zona adriatica, arrivati circa sette ore dopo l'orario fissato. La causa sembra dovuta ad una serie di guasti meccanici sulla linea: l'ufficio informazioni di Porta Nuova [illegible] però che, essendosi immediatamente provveduto alle riparazioni necessarie, oggi l'inconveniente non dovrebbe più verificarsi.

Questa mattina arriveranno a Torino altri tre treni straordinari, uno dalla Calabria, uno dalla Sicilia e uno dalla Puglia. Continueranno ancora per qualche giorno le partenze di chi è venuto a Torino per trascorrere le festività con i parenti, rimasti quest'anno in città considerando troppo costoso un trasferimento in massa con moglie e figli. Treni straordinari per Napoli, Bari e Milano partiranno nella serata da Porta Nuova.

Normale il traffico sulle strade. Ieri la polizia stradale ha rilevato un movimento particolare solo sulle autostrade Torino-Milano e Torino-Piacenza; oggi si va delineando un incremento di traffico sull'autostrada da [illegible] a Torino, sin dalle prime ore del mattino.

CRISI COMUNALE

I conti con il psdi

Chi si aspettava che l'Epifania portasse via, insieme alle feste, anche la crisi al Comune di Torino, rimarrà deluso. Il lungo «ponte» natalizio della vita politica termina [illegible], ma domani la situazione si ripresenta come era il 24 dicembre scorso: una giunta comunale con cinque assessori in meno (quelli del psdi), i bilanci delle aziende municipalizzate e del Comune congelati (è stato chiesto l'esercizio provvisorio fino a febbraio). I gravi problemi della città [illegible] aperti, un profondo malessere nei partiti di centro-sinistra [illegible] ancora più acuto dall'avvicinarsi delle elezioni amministrative.

Domani dovrebbero incontrarsi le delegazioni dei quattro partiti di centro-sinistra (dc, pri, psdi, pli) per aprire le trattative dopo le dimissioni degli assessori socialdemocratici. Ma sembra che il psdi non abbia intenzione di parteciparvi [illegible] attende che si dimettano il sindaco e gli altri tredici assessori, per ripartire da zero. L'attesa potrà prolungarsi perché per il momento non esistono indicazioni che la richiesta sarà accolta. Anzi, il sindaco Picco ha attribuito le delusioni dei dimissionari agli assessori [illegible] in carica e in pubbliche dichiarazioni ha affermato chiaramente di volere la prosecuzione della gestione amministrativo «quand'anche non si possa beneficiare di tutte le convergenze della precedente maggioranza». Ciok, anche senza il psdi.

Si amministra senza maggioranza?

Si può amministrare Torino senza una maggioranza? Il sindaco sembra ritenerlo possibile, ma se il psdi passerà all'opposizione (come ha annunciato se non si troverà un accordo), in Consiglio si dovranno fare i [illegible] con i numeri. Dc, psi e pri dispongono in totale di 33 consiglieri (di cui uno indipendente), su 80. Le delibere debbono essere approvate a maggioranza dei presenti e alcune, come i bilanci, a maggioranza assoluta (cioè 41). E' evidente che sarebbe necessario un accordo con le opposizioni. Ma i liberali hanno già detto decisamente che sulla loro collaborazione si potrebbe contare soltanto in un quadro politico chiaro e non per «un pateracchio».

Il psi, che ha 26 consiglieri contro i 23 della dc, ha negato l'ipotesi di accordi di sottobanco proponendo invece un dibattito in Consiglio per la scelta di pochi punti definiti da realizzare nei tre mesi che restano all'amministrazione e ai quali anch'essi darebbero l'appoggio (qualcosa di simile è avvenuto proprio in questi giorni a Venezia). Ma, ammesso che il sindaco sia favorevole a [illegible] proposta, difficilmente il suo partito potrà accoglierla.

Sfotterà comunque alla democrazia cristiana imprimere una [illegible] alla crisi: nei prossimi giorni dovranno essere convocati gli organi di partito e in quella sede si deciderà se imporre al sindaco le dimissioni o se tentare ancora una volta un'intesa con i socialdemocratici.

c. f.

temperatura di ieri

massima	+ 10,1
minima	— 1,2
media	+ 3,8

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1028 mb; umidità 82%. Cielo sereno con foschia. Temperatura: massima + 11,7; minima — 2; media + 3,2. Previsioni: Cielo sereno o poco nuvoloso; venti deboli o calmi; visibilità buona; temperi. pressochè stazionaria

Quante auto invendute?

Prima verifica Fiat-sindacati

Domani pomeriggio all'Unione Industriale - Il confronto durerà quattro giorni

Mentre 183 mila dipendenti sono ancora a casa per il lungo ponte natalizio, riprende a pieno ritmo, fin da domani, il dialogo tra la Fiat e i sindacati. Alle 15 i rappresentanti dell'azienda e della Federazione provinciale metalmeccanici (Cgil, Cisl, Uil) si incontreranno all'Unione Industriale per la prima verifica dei programmi produttivi.

Il confronto durerà quattro giorni. La delegazione Fiat tenderà nota ai sindacati l'entità degli stocks di auto invendute (che, malgrado la sospensione dell'attività, non sembra siano scesi in misura rilevante). Presenterà inoltre il piano di produzione previsto per gennaio e le prospettive di vendita per il trimestre febbraio-marzo-aprile.

In base a queste indicazioni, ed a quelle più generali legate alla situazione economica, si dovrà decidere. Previsioni? E' difficile farne. Non si conoscono i dati che saranno oggetto di discussione da domani a venerdì. Se le parti riscontreranno che ci sono elementi oggettivi tali da giustificare un taglio della produzione, non è escluso che si prenda in considerazione un proporzionale intervento della Cassa integrazione.

I rappresentanti della Fim sottolineano però che non accetteranno un semplice automatismo tra auto in eccedenza e riduzioni dell'orario di lavoro. «Bisognerà tenere conto di altri fattori quali la mobilità di manodopera e l'utilizzo delle prestazioni straordinarie», dicono. E si parlerà, molto probabilmente, anche degli investimenti al Sud, della diversificazione produttiva e dell'organizzazione del lavoro.

Nel corso del confronto si dovrà tener conto, ricordano i sindacati, anche del numero di lavoratori che nell'arco del '75 lasceranno la Fiat. Dalla fine del '73 è in atto in tutto il gruppo di blocco delle assunzioni: in cifre significa circa diecimila dipendenti in meno ogni anno. Per coloro che rimangono l'azienda ha assicurato, nell'ultimo accordo di Roma, che non vi saranno licenziamenti.

r. bell.

Garanzie per il posto di lavoro alla Tavella

(g. d. s.) **Il Consiglio di fabbrica della Tavella di Belnasco, l'industria di materiale espanso fallita il 15 di novembre, si è incontrato venerdì con l'assessore regionale al Lavoro Conti. Il rappresentante della Regione si è impegnato a cercare una soluzione che garantisca il posto di lavoro ai 130 dipendenti e a convocare le rappresentanze sindacali «non appena ci siano novità».**

La delegazione di lavoratori è stata ricevuta successivamente dall'assessore Fantino che ha promesso un contributo del Comune alla sottoscrizione per i lavoratori che da ottobre non ricevono più alcun salario. Nei giorni scorsi è stata presentata domanda per ottenere il contributo di «disoccupazione speciale», ma la lentezza burocratica non lascia sperare una soluzione a breve scadenza.

Misteriosi attentati la notte scorsa: teppisti o fanatici?

Lanciano 5 "bottiglie-molotov„ all'interno di due istituti religiosi

Tre bombe (una non è esplosa) nella casa delle suore missionarie, di via Cozze 1 Scongiurato un incendio - La madre superiora: "Chi ci vuole tanto male?" - Un quarto d'ora dopo, due ordigni scoppiano nel parlatorio dell'istituto "Arti e mestieri"

Una suora missionaria della Consolata osserva i danni provocati dall'esplosione

Cinque bottiglie molotov sono state lanciate, la notte scorsa, in due istituti religiosi. Solo per puro caso gli ordigni non hanno provocato danni. Infatti, sia nel primo che nel secondo istituto, le bombe incendiarie hanno appiccato il fuoco a una sedia e alla portineria. L'intervento dei religiosi, che hanno subito spento le fiamme, ha scongiurato una tragedia. Sconosciuti gli attentatori e il movente. Secondo la polizia, potrebbe trattarsi della bravata di qualche teppista, oppure del gesto intimidatorio di qualche fanatico.

Il primo episodio è accaduto verso l'1 e 20, nell'Istituto «Suore missionarie della Consolata» di via Cozze 1 (casa San Pio X). Ha raccontato la madre superiora a un funzionario della «notturna»: «A quell'ora eravamo tutte nelle nostre camere, quando un botto tremendo ci ha [illegible]. Siamo accorse nel salone della comunità e abbiamo visto che una sedia era in fiamme. Non abbiamo capito che cosa era accaduto e ci siamo preoccupate di spegnere il fuoco che già lambiva gli altri mobili e le pareti della stanza. Solo dopo qualche minuto, ci siamo accorte che un vetro della finestra che dà su via Bruino era infranto. Da lì, gli sconosciuti avevano lanciato la bomba».

Mentre una suora telefonava alla polizia, la madre superiora ispezionava l'istituto: sulla scala che porta ai piani superiori, un altro ordigno bruciava. Era stato lanciato attraverso una finestra ed era scoppiato contro il muro, senza provocare danni rilevanti. Una terza bottiglia molotov, non esplosa, è stata rinvenuta in un angolo del salone, qualche minuto più tardi.

La polizia ha ricostruito l'azione del «commando»: due o tre giovani, giunti su un'auto, si sono portati sotto le finestre dell'istituto e con un lancio di precisione (i vetri sono protetti da inferriate, lo spazio tra una sbarra e l'altra è poco più di 20 centimetri) hanno buttato le tre bombe. Una da via Cozze, due da via Bruino. Hanno commentato le suore: «Non riusciamo a immaginare chi ci possa volere tanto male».

Un quarto d'ora dopo, secondo attentato. Gli stessi «bombaroli» hanno preso di mira l'istituto religioso «Arti e mestieri» di corso Trapani 25, che dista qualche centinaio di metri dalla casa S. Pio X delle suore missionarie. Una bottiglia molotov è stata lanciata contro la portineria, un'altra nella sala d'attesa del parlatorio. Tutte e due hanno preso fuoco, ma l'intervento dei religiosi, svegliati dal botto, ha scongiurato un incendio.

Ha detto l'amministratore dell'istituto, Alfredo Bormida: «E' la terza volta, negli ultimi tre mesi, che sconosciuti si accaniscono contro di noi, lanciando ordigni esplosivi. La tecnica è sempre la stessa: le bombe sono scagliate contro il parlatorio, attraverso una finestra. Abbiamo pensato che gli autori degli attentati potessero essere alcuni nostri ex alunni, bocciati. Ma questa notte se la sono presa anche con le suore missionarie, per cui il nostro sospetto perde valore. Un fatto è certo: questi "bombaroli" non amano i religiosi».

La squadra scientifica della polizia ha compiuto rilievi e sequestrato la molotov non esplosa. Il sistema di confezione della bomba e il materiale usato, potrebbero rivelarsi utili per identificare gli attentatori.

Morto per le ustioni lo zingaro di 9 anni

E' morto ieri sera il bambino degli zingari Mohamed Adilovich, ricoverato nel reparto grandi ustionati del Cto. Il piccolo, di 9 anni, era rimasto vittima dell'incendio della sua roulotte, in via del Castello di Mirafiori insieme ad altri otto fratelli salvati dalla madre.

Oggi assemblea alla "Gazzetta"

Il presidente della Federazione nazionale della Stampa italiana Paolo Murialdi presenterà oggi alle 16 ad un'assemblea aperta dei giornalisti del Piemonte e della Valle d'Aosta che si terrà alla «Gazzetta del Popolo».

In via Anselmetti angolo via Plava

Arrestati 3 giovani con la droga in auto

Avevano hashish - Erano in compagnia di 3 ragazze

Antonio Petrigliano

Tre giovani in possesso di una tavoletta di hashish sono stati arrestati ieri sera dai carabinieri. Con loro si trovavano anche due ragazze minorenni che sono state affidate ai genitori.

Gli arrestati sono: Antonio Petrigliano, 20 anni, di Valsesia, in provincia di Matera; Salvatore Suraci, 22 anni, via Quarello 30, modellatore in legno; Franco Stabili, 19 anni, via Roveda 13, autista di un autosoccorso.

Alle 17,30 i carabinieri di una radiomobile della compagnia urbana seconda vedono una «850» sgangherata piena di ragazzi ferma in via Anselmetti angolo via Plava. All'auto manca la targa anteriore.

I militari si fermano per controllare i documenti. Al volante c'è Franco Stabili, che ha comprato l'utilitaria da pochi giorni e non ha ancora registrato la voltura. Il brigadiere Polito gli chiede i documenti.

Mentre il giovane gliell porge l'altro carabiniere, Guido Scarcina, vede che uno dei giovani seduti sul sedile posteriore infila un pacchettino nella tasca di una delle ragazze. Il gesto insospettisce i militari che ne chiedono subito la consegna. E' una tavoletta di «hashish» avvilupppata in carta stagnola.

I cinque giovani vengono accompagnati alla caserma Podgora. Suraci e Stabili dicono di aver comprato la droga da Petrigliano che in questo periodo presta servizio militare a Torino. Le ragazze dicono invece di essere completamente all'oscuro del fatto.

Al termine degli interrogatori Suraci e Stabili sono arrestati per detenzione di droga, Petrigliano per spaccio. L'auto che i giovani occupavano al momento dell'arresto è stata sequestrata.

Una guida ai "decreti"

Per gli insegnanti e, soprattutto, per i genitori chiamati in causa direttamente dai decreti delegati della scuola, le Acli hanno preparato una guida che definiscono «un dettagliato sussidio teorico-pratico». Uno strumento (nelle intenzioni dei redattori), per orientarsi nella nuova forma di gestione dell'istruzione. La «guida» è disponibile presso la sede provinciale, via Perrone 3, terzo piano.

Il titolare di un club privato in carcere per rapina ed il sequestro di 2 coniugi

A Borghetto Santo Spirito, tre uomini fecero irruzione nella villa di un impresario - "Siamo delle Brigate rosse" - Bottino di 40 milioni - I sospetti su un terzetto che soggiornava nella cittadina ligure, tra cui il direttore di un club torinese

Sergio Gariazzo, direttore del «Rino's Club» di via Colautti 25, è stato arrestato ieri dai carabinieri del Nucleo Investigativo per una rapina avvenuta nella villa di un noto costruttore edile di Borghetto Santo Spirito, la notte tra il 30 giugno e il 1° luglio dello scorso anno. Verso mezzanotte, l'impresario Francesco Conti e sua moglie Paola Rossi furono affrontati da tre individui mascherati che si spacciarono per appartenenti alle Brigate Rosse.

Sotto la minaccia dei coltelli furono immobilizzati e sequestrati per oltre un'ora. I banditi rovistarono nella casa alla ricerca di soldi e gioielli. Il bottino fu rilevante: 40 milioni. Prima di andarsene, i tre costrinsero Paola Rossi a scrivere un biglietto piuttosto ingenuo: «Ho subito un'aggressione delle Brigate rosse, ma non mi hanno portato via nulla».

Le indagini dei carabinieri presero avvio dalla presenza nella zona di numerosi pregiudicati, fra cui Sergio Gariazzo, 30 anni, abitante a Torino in via Chatillon 8. Il Gariazzo aveva un nutrito *curriculum* giudiziario alle spalle: furti, truffe, ricettazione e rapina. Il 4 dicembre '73 era uscito dal carcere in libertà provvisoria, perché accusato di un furto di quadri, con l'obbligo di risiedere a Borghetto.

Si accertò che, nella cittadina ligure, frequentava due vecchie conoscenze della polizia: Vincenzo Cali ed Eraldo Alizmo, in seguito arrestati per altri reati e rinchiusi nelle carceri di Savona. I loro alibi per la notte della rapina in casa dei Conti non risultarono convincenti. Inoltre numerosi indizi portati al vaglio del giudice istruttore dottor Ferro, convinsero il magistrato della colpevolezza del terzetto.

Così Sergio Gariazzo, che nel frattempo aveva ottenuto il revoca del soggiorno obbligato, è finito in carcere. Gli uomini del capitano Formato l'hanno trovato ieri sera nei locali del suo club. Al maresciallo Pagliarella che gli notificava il mandato di cattura, ha detto di essere assolutamente estraneo alla rapina.

Sergio Gariazzo, titolare del club privato di via Colautti, al momento dell'arresto

Protesta in via dei Faggi

Bloccano per 2 ore la linea del "50"

Un centinaio di abitanti della Falchera, ha bloccato ieri mattina dalle 10 alle 12 il percorso del pullman n. 50 per impedirgli il passaggio in via dei Faggi, perché ritenuta «strettoia pericolosa». Un comunicato del comitato di quartiere ha spiegato: «Abbiamo preso questa decisione, dopo mesi di tentati colloqui con l'ATM. Quel passaggio è pericolosissimo, vorremmo potere discutere soluzioni diverse di percorso meno pericolose, intese a dare un servizio decente alla nuova popolazione della zona Nord, senza troppi danni per quella della zona Sud».

echi di cronaca

L'occasione buona per acquistare una splendida pellicciaia! Dove?
Alla Selanto, oltre primo piano corso Trapani 14b, tel. 559.018, provenienti da un importante pellic. nade recuperare un credito, svendiamo pellicce visone scuro, giaccotto, misto 690.000-840.000, lontra 980.000, castorino 240 mila, castoro 980.000, volpe 280.000, persiano fruibachwanz 390.000, coltà volpe nera 82.000. Tutte nuove con garanzia.

TV riparazioni urgenti telef. 267.046 - 758.963
Tecnici esperti riparano subito qualsiasi tipo di televisore.

Tappezzerie System
Prezzi unici alla fine dei saldi Vendite dalla fabbrica al consumatore. Corso Racconigi 2b, tel. 511.183.

La TV non funziona? Ortes telefoni 251.677 - 296.949
877.575, in Or.Te.S. ferruzzi a nuovo subito o cumulo un TV portatile in prestito.

Materassi - Salotti - Mobili Ditta Superflex offre
acquistando dei materassi a molle da Lire 19.000 cadauno in omaggio due cuscini. Acquistando salotto rivestito e due poltrone in stoffa o skiffo a scappa L. 250.000 in omaggio un materasso per il divano e un tavolo cucina sono spesi alle provviste per [illegible]. Approfittando mettiamo anche un [illegible] e un soffio a L. 450.000 in omaggio: tappeto stuoia cinese o persiano moderno. Vasto assortimento di arredamenti, camerette e soggiorni. Infi in ultimo. Vendita anche a rate senza anticipo ai cambiali. Via Garibaldi 24 (piazza Rivoli), telef. 758.171, 758.224.

TV da riparare? pronto intervento 760.111
(in 30 minuti) i migliori tecnici riparano a casa vostra. Orario 8-22.

Carta da parati prezzi dimezzati sconto 50 %
Le nostre tappezzerie costano la metà e vi spieghiamo subito il perché. Abbiamo eliminato ogni stratagemma commerciale e vi compriamo direttamente dalle fonti. Le nostre tappezzerie italiane e straniere sono semplici, belle, e rallmentabile come tutte le altre tappezzerie in commercio. E vi diamo anche le istruzioni per applicarle da voi e perciò evitarvi un'altra grandissima spesa. Discount carta da parati fabbrica, via Madama [illegible] 125, Torino.

Centro droga
Gli appassionati consigliano a chi vuol "sballare" del perfetto "drogo". Senza sporco. Tel. 872.270 - 872.271.

taccuino torinese

Oggi festeggiamo
Oggi tutti i negozi di qualunque genere resteranno chiusi.

I nomi dei tre Magi: Gaspare, Melchiorre, Baldassarre. S. Anatollo, S. Milano. S. Guarino. S. Maura vergine.

OGGI lunedì 6 gennaio: il Sole è sorto alle 8,07 e tramonta alle 17,02. Secondo giorno dopo l'ultimo quarto.

Farmacie di turno
Aperte oggi con servizio continuato dalle 8,30 alle 19,30: c. C. Cesare 35; v. Po 51; v. Romani 2; corso Belgio 180; v. Rieti 55; corso Grosseto 105; corso Sebastopoli 272; v. Asinari di Bernezzo 104; v. Vibò 19; v. S. Paolo ang. v. Bonsolasco; corso Cosenza 30; v. Pindaulia 141, v. Pietro Micca 2; corso [illegible] 42; v. Porpora 41; v. Saluzzo ang. corso Vittorio Emanuele; corso Principe Oddone 26; v. S. Secondo 48; piazza Savoia ang. v. del Carmine; v. Filadelfia 271/C; corso Francia 35; corso Taranto 185/C (piazza Sofia); piazza Guimberti 7; v. C. Colombo 42 ang. v. Pigafetta; v. Frejus 100; v. Bocgiorvyro 170; corso Tassoni 66; v. Bardonecchia 98 ang. corso Monlecucco; v. Pio VII 164; v. Mazzini 24; corso Mirafiori 25 (piazza Bengasi); v. Borgaro 58; v. Madama Cristina 76; corso Unione Sovietica 417; v. delle Fervinche 45/D.

Farmacie notturne
Servizio continuato dalle ore 19,30 alle 8,30: c. Vittorio Emanuele 66 (541.271); v. Roma 24 (518.018); p. della Repubblica 21 (651.316); v. Nizza 65 (telef. 659.230); v. Nizza 334 (683.668); c. Casale 102 (636.661); c. Francia 315 bis (760.508); v. Garibaldi 14 (546.376); v. Libertà 72 (740.288); c. Filippo Turati 46 (587.769); v. Cernaia ang. v. S. Quintino (545.000); c. Francia 312 (740.275); c. Francia 1 bis (543.515).

Autoriparazioni
Aperte oggi dalle 8 alle 13: Odetiari via Fiuve 12 (telef. 334.047); via Sestogno 18 (tel. 723.151); via Monfalcone 37 (tel. 252.680).

Elettrauto: corso Siracusa 126 (tel. 304.563); via Mazzini 58 (tel. 832.518); via Gaspare Gorresio 19 (tel. 737.751).

Servizio Fiat: oggi il servizio assistenziale è garantito dall'officina Scaltenati, lotizz. autostrada To-Mi e To-Ivrea-Aosta (tel. 561.985) dalle 8 alle 21. I centri di corso Francia e di corso Bramante resteranno chiusi. Durante la settimana la chiusura è anticipata alle ore 18.

Servizio Alfa Romeo: officina aperta oggi dalle 8 alle 13: via Filatto 54 (tel. 287.387).

Telefoni utili
Soccorso pubblico d'emergenza 113; Questura 512.441; Volante 555.455; Carabinieri (Radiomobile) 510.055; Polizia Stradale 583.853.

Automobile Club Torino, informazioni (tel. 57.70) [illegible], alle 23.

Enel, segnalazione guasti: telefono 23.93.

Mostra archeologica
A cura della Sovrintendenza alle Antichità del Piemonte, in collaborazione con la Sovrintendenza alle Antichità di Siracusa, presso il museo di antichità di Torino, via Accademia delle Scienze 6, è stata allestita una mostra intitolata «Archeologia nella Sicilia sud-orientale». La manifestazione rimarrà aperta fino al 15 gennaio con il seguente orario d'apertura: 9,30-13, 16-19.

Mercato all'ingrosso
I consumatori avranno diritto ad entrare al Mercato ortofrutticolo, via Giordano Bruno 191, ogni giorno dalle ore 10 alle 17.

Medico di notte
La Croce Verde di Torino ha istituito un servizio di guardia medica notturna. Il servizio sarà [illegible] tutte le notti dalle ore 21 alle ore 6 e si effettuerà a domicilio previa chiamata al numero 549.000 o al numero «113».

Grande vendita
articoli di abbigliamento classico, sportivo invernale, da montagna, scarponi, ski, dopo-ski a prezzo di
FALLIMENTO
SALDIAMO INOLTRE MERAVIGLIOSE CONFEZIONI IN VERA PELLE, RENNA E BELLISSIMI MONTONI ROVESCIATI UOMO E DONNA IN SHEARLING E LAMBSKIN ORIGINALI. A TUTTI I CLIENTI VERRA' OFFERTO UN OMAGGIO
LEONSPORT
Corso San Maurizio 12

ABBIGLIAMENTO
SALDI DI FINE STAGIONE
Canova
VIA S. TERESA, 12 - TELEFONO 542.607

La denuncia di "Stampa Sera,,

Forse a Condove c'era speculazione Ora non c'è più

Non verranno costruite le trenta ville a Pratodeirio: il terreno resta perciò ai contadini - Un documento del sindaco

I consiglieri comunali di Condove Coletti e Arlaud con il sindaco, geometra Col

Forse a Condove stava per essere portato a termine il progetto per una grossa speculazione edilizia a danno dell'agricoltura e dei contadini. Forse l'Endas (Ente democratico di azione sociale, controllato a quanto si dice dai socialdemocratici) aveva già sottoscritto un compromesso per l'acquisto di 65 mila metri quadri di terreno, a 500 lire il metro, a Pratodeirio (zona di pascolo, a quota 1700); forse il Comune avrebbe concesso una deroga al piano di fabbricazione, trasformando il terreno da agricolo a turistico, aumentando così il suo valore di circa dodici volte; e forse su quel terreno — cacciati i contadini e i loro duemila capi di bestiame — sarebbero sorte trenta ville, che nell'intenzione dell'Endas avrebbero dovuto costituire per i lavoratori un'alternativa alle [illegible] di massa, ma che, a quanto pare, erano destinate alla vendita: ed è difficile credere che un lavoratore a termine col quale si intende comunemente una persona non ricca) si possa permettere una villa in montagna.

Certamente, con buona pace di quanti erano interessati al progetto, Pratodeirio continuerà ad ospitare i contadini, le loro colture e le loro mandrie: non saranno costruite le trenta ville (di cui anche la radio aveva annunciato i lavori) e se speculazione c'era è morta prima che venisse posto un solo mattone.

Il sindaco di Condove, geometra Col, alla presenza dei consiglieri Arlaud e Coletto, mi ha consegnato un documento — inviato per conoscenza anche alla Regione Piemonte, alla Provincia, alla Prefettura e alla Questura di Torino, alla Comunità montana, ai carabinieri di Susa e di Condove — che dice testualmente: «La ringrazio innanzitutto per l'opportunità che mi offre per fare alcune precisazioni circa il presunto villaggio di Pratodeirio, in merito al quale i giornali avevano già sciupato un'enormità di parole. In primo luogo questa amministrazione è assolutamente contraria all'alienazione dei beni di proprietà comunale. Anzi, in questi anni il Consiglio ha deliberato l'acquisto di notevoli superfici di terreno per svariati scopi, nel solo interesse della collettività condovese. Preciso inoltre che: 1) a tutt'oggi non è pervenuta nessuna domanda per la costruzione del presunto villaggio, da sottoporre all'esame della commissione edilizia; 2) con [illegible] altri problemi da risolvere per il comune c'è che ci assillano, la Giunta non si è mai occupata della questione; 3) in località Pratodeirio, il programma di fabbricazione non prevede aree di espansione residenziale, per cui il presunto villaggio ricadrebbe sicuramente in zona "E", con destinazione limitata a fabbricati rurali o per attività agricole. Allo stato attuale delle cose è quindi impossibile l'edificazione del villaggio e non si intende assolutamente apportare modifiche al programma di fabbricazione; 4) siamo infine decisamente contrari a qualsiasi tentativo di speculazione edilizia, con una precisa scelta di fondo e quindi senza nessun riferimento a casi specifici».

Renzo Cavanero

E' difficile credere che il Comune, come sostenne il sindaco la settimana scorsa in una precedente intervista, fosse completamente all'oscuro del progetto. A parte la pubblicità data da Stampa Sera e dalla radio (Gazzettino del Piemonte), Condove è tappezzata da manifesti del Gruppo ecologico che dicono: «Pascoleremo le vacche tra il cemento armato?».

«L'intervento di Stampa Sera è stato determinante per risolvere il problema — ha detto ieri sera l'ingegner Carlo Cavanero, rappresentante del Gruppo ecologico —; grazie». Cavanero era stato tra i primi a scagliarsi contro la costruzione delle trenta ville a Pratodeirio. La loro realizzazione avrebbe tra l'altro creato un pericoloso precedente per l'armoniosa espansione edilizia nel territorio condovese. «Se verrà approvata questa deroga al piano di fabbricazione, come sarà possibile rifiutarne altre?», aveva detto Cavanero.

Le festività hanno impedito di rintracciare un rappresentante dell'Endas. L'Ente ha sede in via Giolitti 19, a Torino; per tutta la giornata di sabato e di domenica abbiamo tentato invano di rintracciare Gino Galli, il segretario, per avere un suo giudizio sul documento firmato dal sindaco di Condove. Fu comunque lo stesso Galli che confermò al nostro corrispondente di Condove l'intenzione del proprio ente a realizzare il progetto di Pratodeirio. Avrà un seguito questa vicenda, oppure la decisione del Comune soddisferà anche l'Endas?

«Se è vero che è già stato sottoscritto un compromesso — ha detto il sindaco Col — ebbene questo terreno venga usato per il bene dell'agricoltura, magari creando un allevamento di bestiame».

Mario De Angelis

La variante proposta al piano regolatore comunale

In polemica a Bardonecchia il sindaco e la "Pro Natura,,

L'associazione protezionistica: "E' ora di finirla con l'industria del pezzo di terra" - Il sindaco: "Salveremo il salvabile, ma non possiamo riportare la zona alle primitive condizioni"

(g.d.) L'esposto presentato dalla Pro Natura contro il piano regolatore di Bardonecchia ha sollevato vivaci polemiche. Il sindaco Mario Corino in un comunicato di quattro pagine precisa e ribatte alla Pro Natura i temi di fondo dell'esposto, il quale tra l'altro afferma: *«Il piano non frena l'attuale sviluppo di Bardonecchia che porterà distruzione all'ambiente naturale, impoverimento del turismo, riduzione dei posti di lavoro. Si prevede un incremento di 11.600 vani contro i 23 mila attuali; non si aiuta l'attività alberghiera che fornisce lavoro e qualifica un centro turistico. Le sole costruzioni debbono essere per gli abitanti locali e per i servizi. L'industria del pezzo di terra deve finire ed il parco della Val Fredda sembra essere un contentino per gli amanti della natura».*

Il sindaco Corino ribatte: *«La variante al piano regolatore parte da una strategia nuova e diversa dalle attuali linee con i seguenti obiettivi: salvaguardia dell'ambiente con il recupero del verde e dei servizi; rilancio delle attività alberghiere con zone integrate di sviluppo ricettivo e servizi turistico-sportivi; rilancio di un habitat urbanizzato sul piano primario e secondario. Inoltre aumento dei posti di lavoro con rilancio consorziato dell'agricoltura e del settore terziario».*

Secondo Corino si tende ad addossare all'attuale piano regolatore gli errori passati: due anni fa la Pro Natura non era intervenuta quando un progetto di variante prevedeva altri 21 mila vani. Il sindaco precisa: *«L'area esterna di Bardonecchia sino ai 1400 metri di altitudine (Bardonecchia è a 1312) viene impegnata per impedire future varianti speculative con una volumetria di 0,45 al metro quadro (prima era di 1,2), tenendo conto delle aree di sviluppo e di rispetto degli insediamenti nuovi e attuali. Inoltre sono state vincolate a verde attrezzato tre zone dei Bramafan e Plan del Colle per oltre 650 mila metri quadrati. La Val Fredda sarà invece un parco comunale».*

Il sindaco Mario Corino: "Vogliamo rilanciare il turismo"

Il piano regolatore di Bardonecchia è stato preparato secondo le indicazioni fornite dalla commissione consultiva urbanistica della quale facevano parte rappresentanti di partiti, sindacati, associazioni di categoria, in cui il sindaco non aveva facoltà di voto. «Gli 11.700 vani sono nati da successive riunioni della Commissione, come limite da non superare per uno sviluppo organico di Bardonecchia. Inoltre il problema della Valle Stretta non compete al documento urbanistico, in quanto il territorio è sotto la giurisdizione francese».

«Purtroppo non è più possibile riportare alle condizioni di zona vergine la conca di Bardonecchia», ha precisato il sindaco Corino ricordando i quindici anni precedenti di disordinato sviluppo urbanistico.

Finora all'amministrazione comunale sono giunti 81 esposti di cui 73 sono collaborativi: *«Molti chiedono che venga salvaguardata la rimanente pineta al centro della cittadina».*

La Pro Natura ha ribadito la sua opposizione affermando: *«L'osservazione al Piano regolatore è formulata nel modo più corretto e la Pro Natura è pronta a darne pubblica e completa conoscenza. Di conseguenza la Pro Natura non riesce a comprendere i motivi delle minacce di querela del Sindaco. Qualora queste dovessero dimostrarsi con immotivato ed antidemocratico comportamento, si riserva di segnalarle ai competenti organi di controllo».*

Protesta dei gestori delle pompe

"Pieno,, di benzina ma niente acqua?

Pino dell'Ugica: "Una spesa sproporzionata"

I gestori delle pompe di benzina minacciano di disdire l'allacciamento con la rete dell'acquedotto se non verrà modificato l'attuale contratto. La bolletta, infatti, è intestata alla compagnia petrolifera proprietaria del distributore, e il titolare non può quindi scaricarla dalle tasse. Inoltre, per accordi stipulati fra acquedotto e compagnie, il gestore della pompa è tenuto a pagare una quota forfetaria qualunque sia il reale consumo effettuato.

«I distributori consumano pochissima acqua — *dice Vincenzo Pino dell'Ugica* —. Al massimo una ventina di metri cubi a trimestre. Devono invece pagare sulla base di una quota fissa stabilita in 300 metri cubi. Oltretutto, fra la penultima e l'ultima bolletta, c'è stato un aumento di oltre il 100 per cento. Una pompa Agip di Lungadora Voghera, ad esempio, ha pagato 5900 lire per il terzo trimestre del '74, al quarto trimestre la spesa è salita a 13 mila lire. E' troppo per un distributore che consuma pochi litri al giorno».

Il presidente dell'Ugica chiede che tutta la questione venga ricaricata alla presenza delle tre organizzazioni sindacali di gestori delle pompe, dell'acquedotto e delle altre parti interessate. «E' giusto pagare quanto si consuma, non una cifra decisa arbitrariamente dai signori dell'acquedotto — dice ancora Vincenzo Pino —. Tutto il problema deve essere ricominciato completamente».

Nuovi "nomi" per i carabinieri

Una nuova denominazione, corrispondente al territorio di competenza, è stata data dal 1° gennaio alle tre compagnie di carabinieri di Torino. La «Urbana I» si chiama ora «Compagnia San Carlo-Torino»; la «Urbana II», «Mirafiori-Torino»; la «Urbana III», «Oltre Dora-Torino».

Erano saliti per completare un sentiero

Due alpinisti bloccati nell'orrido di Foresto

Sono due torinesi - Non sono riusciti a superare una cascata - Una notte all'addiaccio

Bloccati per una notte in parete due alpinisti torinesi nell'Orrido di Foresto, in Val di Susa, sono stati tratti in salvo all'alba di ieri dalle squadre di soccorso. Sono Ezio Cavallo, 36 anni, via San Donato 73, di Torino, dipendente del Comune, e Franco Meriano, 27 anni, di Collegno, anche lui dipendente comunale.

Erano saliti nell'Orrido di Foresto per completare un «sentiero attrezzato» per alpinisti, all'interno della grossa fenditura, alla base del Rocciamelone. Ezio Cavallo è anche istruttore della scuola di alpinismo Gervasutti di Torino. Partiti alle 11 di sabato mattina da Foresto, i due si sono inerpicati lungo una parete che presenta difficoltà di quinto grado superiore. Ma nel tardo pomeriggio sono rimasti bloccati.

Ezio Cavallo racconta: «Improvvisamente ci siamo trovati di fronte ad una cascata; tentavamo di superarla, ma si è fatto buio e noi non eravamo sufficientemente attrezzati. Per non rischiare abbiamo deciso di bivaccare in parete aspettando che facesse alba, per avere più luce».

I familiari, allarmati per il mancato rientro, hanno dato l'allarme. Da Torino è intervenuta una squadra di alpinisti del vigili del fuoco. «Nella notte i richiami dei soccorritori erano coperti dal rumore dell'acqua, per cui era impossibile rispondere» precisa il Cavallo. Ieri alle prime luci dell'alba, quando i soccorritori sono entrati in azione i due alpinisti hanno potuto iniziare la discesa. Incolumi, hanno poi raggiunto la base di partenza all'inizio dell'Orrido, dove li attendevano in ansia parenti ed amici.

Boschi in fiamme a Rubiana

La siccità ha favorito anche ieri incendi in Val di Susa. Il più grave è scoppiato verso le 13 nei boschi di Rubiana e in breve le fiamme si sono propagate su un fronte di due chilometri.

I vigili del fuoco di Almese, guardie forestali, carabinieri e volontari, sono riusciti a circoscrivere il rogo prima che questo distruggesse un villaggio di case prefabbricate. I danni sono notevoli. I carabinieri ritengono che anche quest'incendio sia di origine dolosa.

COMPRAVENDITA giovane

Compro _____

Vendo _____

Cambio _____

Cognome e nome _____

Indirizzo _____

N. telefono _____ Età _____

E' una nuova rubrica di Stampa Sera riservata a tutti i giovani di età inferiore ai 18. GRATUITAMENTE saranno pubblicati tutti gli avvisi di compravendita o cambio di oggetti aventi un valore inferiore alle 20.000 lire.

VENDO pantaloni sciatori industriali nuovi stivali scarponi completamente da L. 20.000. Tel. 01411 926.104 (Chivasso).
VENDO sci marca Lamborghini 1.90 scarponi Dolomite 39/40 + sci. Tel. 210.932.
VENDO scarponi sci Nordica come nuovi n. 42, L. 30.000. Tel. 674.367.
VENDO scarponi n. 36 e sci usati buoni L. 4.000. Tel. 690.859.
VENDO macchina fotografica Lubitel 2 con 120 (6x6) e 35 mm. + teleobiettivo + flash + Lire 10.000 (10x15 mm.) sviluppi per eventuale L. 2000. Tel. 733.661.
VENDO cassette musicali già registrate da 90 e 90 minuti. Tel. 101611 011.194 (Rivarolo) - Vez.
VENDO enciclopedia specializzata scienze naturali edizione Mondadori 12 volumi. Tel. 960.70.08 (Cumiana - Tel.
CERCO valori speciali fermatina della bollitta per aggiornamento mia macchina due anni. Tel. 870.933.
COMPERO giacca sci usata e pantaloni sci in buono stato per bimbo anni 11 Tel. 615.630.
COMPERO Topolino libretto dal n. 100 al n. 270. Tel. 0362.96.157 Borgo d'Ale (Vc).
COMPERO raccolta completa di giornalini e fumetti. Tel. 746.306.
COMPERO numeri di Quattroruote annata 1956 intera, edizioni 1964 intera, febbraio 1967, giugno 1972 dicembre 1973, annata 1958 intera. Tel. 346.344.
COMPERO macchina usata seppure cannibalizzata con migliaia di chilometri. Tel. 340.555 Borgaretto (Beinasco).
COMPERO sci buono stato 190/195 attacchi automatici. Vendo pattini artistici numero 37 e ragazzo, pezzo unico. Tel. 585.898.
VENDO trattati giocati di scacchi e da studio come nuovi. Prezzi favorevolissimi. Tel. 741.629.
VENDO cassette nuove per registratore C 90 L. 700 Prima marca Hi/Fi, Super Lotus. Tel. 774.349.
VENDO lampada canal elettrica Lima 110 ottimo per fare plastica L. 15.000 Tel. 673.421.
VENDO alpinet a alta passeggi semisuole L. 18.000 o eventuale permuta con sciarpe, berretto Giubileo Lucinge, Via Cristina Interbartolomeo S. Maurizio (To).
TRENO elettrico Lima circuito 8 superlusso + segnali. Tel. 894.573.
VENDO scarponi Dolomite nuovi n. 38 sci Borgotaro verde usatore nuovi. Tel. 363.144.
VENDO pantaloni 15 anni 15 anni Pooh, Marcella, Nazzaro, Nomadi, Dreupi. Tel. 0522.83.301 (Borgonuovo).
VENDO numeri Cuore settimanale con relativa borsa L. 12.000. Tel. 754.864 (ore pasti).
CAMBIO giacca da vestito con rappresentanza. Tel. 0184.91.108.
CAMBIO per francobolli esteri, francobolli esteri e italiani. Tel. 277.981.
VENDO scarponi sci n. 38 35/36, sci Fischer cm. 110 a L. 3000, pantaloni loden sci nuovi Bimba mod. 10. Tel. 615.630.
COMPERO due pale di legno in perfetto stato, prego mandarmi L. 10.000 (trattabili). Tel. 0323.93.593 Domodossola (No).
COMPERO bicicletta usata cross età 8 anni, altra tipo Graziella piccolo sulle. Tel. 857.827.
VENDO a pezzi vantaggioso trancio bello dei pezzi italiani lisciati e lotti di trasmissioni esteri. Tel. 0121/41008 (Pinerolo - To).
VENDO sci Fischer mt. 2,05/2,10 avvolgente. Tel. 933.264.
VENDO cavalli Cuore n. 30 e mezzo come nuovi. Tel. 382.212.
VENDO un paio di sci Elan con attacchi Colter. Tel. 215.425.
VENDO pattini da hockey su ghiaccio usati poco stato n. 40 L. 10.000. Tel. 593.869.
CAMBIO libri Grazzella fumetti con libri cuore. Tel. 366.958.

Le vostre ricette

Continuano ad arrivare le «Vostre ricette per il Natale» che partecipano alla gara a premi (elettrodomestici Sangiorgio) di «Stampa Sera».

La gara avrebbe dovuto concludersi la settimana prima del 23 dicembre. Per la mancata pubblicazione del giornale nei giorni scorsi, a causa dello sciopero dei giornalisti e dei poligrafici, la giuria degli esperti gastronomici ha ritenuto di dover rinviare la premiazione dopo le festività.

«Stampa Sera» pubblicherà ogni giorno le ricette, anche quelle non premiate per utilità delle lettrici e dei lettori che si interessano di cucina.

notizie dalle aziende

Da sinistra a destra il marchese Oberto Spinola, la signora Ines Odalli giovane premiata, il conte Napoleone Rossi di Montelera, la signora Lucia Bianco anziana pensionata, alle sue spalle il signor Germano Beltrami giovane premiato, infine il conte Luigi Rossi di Montelera.

Nei saloni del Martini Club in Pessione, si è svolta la cerimonia della consegna dei premi ai dipendenti anziani della Martini & Rossi che hanno raggiunto o superato i 25 anni di anzianità di servizio.

221 orologi d'oro sono stati consegnati personalmente dai Conti Napoleone e Luigi Rossi di Montelera, dal Marchese Oberto Spinola e da altri massimi Dirigenti della Società.

I premiati, accompagnati da numerosissimi familiari che col loro entusiasmo hanno contribuito a rendere ancor più festosa la simpatica manifestazione, si sono assai [illegible] all'ascolto delle parole di elogio pronunciate dal Conte Napoleone Rossi che ha voluto sottolineare il loro attaccamento al lavoro ed alla Società.

Particolarmente festeggiati l'ottantenne Signora Lucia Bianco, pensionata, per i suoi 52 anni di ininterrotto servizio ed i più giovani Germano Beltrami e Ines Odalli, poco più che quarantenni, ma entrambi già con 23 anni di anzianità e tuttora in servizio attivo.

Medaglie d'oro al Presidente delle Distillerie Camel

(FRANCO FOTO)

A Conegliano, in occasione della Mostra Nazionale della Grappa, il Cavalier Giuseppe Tonolini è stato premiato con una medaglia d'oro.

Il simpatico riconoscimento è stato assegnato alla unanimità al Cavalier Tonolini, Mastro distillatore e presidente della Distillerie CAMEL di Udine, quale pioniere dell'arte della distillazione in Friuli, per i meriti che in oltre trent'anni di attività appassionata ha saputo acquisire. Sono importanti contributi all'affinamento e alla valorizzazione del distillato, e alla stessa nascita del nome della grappa a livello internazionale. Nella foto, il Dottor Aldo Spalluto, Direttore della Mostra, si congratula con il Cavalier Tonolini.

NOTIZIE DAI CENTRI DEL PIEMONTE

Ancora oggetti misteriosi in Valle di Susa

Ancora segnalazioni su misteriosi oggetti volanti che solcano il cielo della Valle di Susa: sabato sera alcuni automobilisti, che tornavano a Torino, hanno notato tra il Musinè e la Rocca Bella alcuni oggetti volanti non meglio identificati.

La notte precedente, verso le due, una persona uscita sul balcone (svegliata dal furioso abbaiare dei cani) ha notato una sfera di colore fra il giallo e l'argento che procedeva a elevata velocità dalla Valle di Lanzo in linea retta e l'ha vista sparire sopra Torino.

Martedì, a Bardonecchia, alle 22.30, un altro «corpo volante» è stato visto scomparire dietro le montagne, lasciando una scia luminosa gialla. Due settimane fa, a Chiusa San Michele, due automobilisti fermi a un distributore di benzina, verso le 18,30, hanno notato una specie di «disparo volante giallo» percorrere una traiettoria sopra il Musinè, scomparendo poi di colpo.

Ovada, 5 gennaio — Domani alle 14,30, la società operaia di mutuo soccorso distribuirà i doni della Epifania ai 700 figli dei soci. Nella mattinata, la «befana» verrà distribuita negli ortofrutticoli e all'ospizio Lercaro.

L'incidente sull'autostrada Savona-Genova

Gioielliere di Valenza muore nello scontro d'auto in galleria

Aveva 50 anni - Le vetture si sono incendiate - Feriti quattro novaresi

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 5 gennaio.

(g. b.) Un gioielliere di Valenza Po è morto nella notte pochi minuti dopo il ricovero all'ospedale di San Martino, in seguito ad un incidente accaduto sull'autostrada Genova-Savona, e nel quale sono rimasti feriti altri quattro piemontesi, tutti di Novara.

La vittima è Corrado Tavella, 50 anni, viale Vicenza 3, il quale era alla guida di una «Opel» che procedeva in direzione di Genova. Secondo le testimonianze raccolte dalla Polizia stradale, l'auto del Tavella viaggiava a velocità molto sostenuta. Nella galleria San Paolo della Croce, il drammatico incidente.

L'autostrada, in questo tratto tra Feglì e Voltri, è a carreggiata unica, divisa in due corsie. L'auto del Tavella è entrata nel tunnel, e ne ha percorso un centinaio di metri, contromano, probabilmente perché si trovava nella fase terminale di un sorpasso (vietato in galleria). In direzione opposta, da Genova verso Savona, procedeva una «Alfetta», condotta da Giovanni Colombo, 47 anni, residente a Novara in viale Risorgimento 29; a bordo vi erano la moglie Silvia Igino, 46 anni, la figlia Alessia, di 4 anni, ed un loro amico, Angelo Fizzotti, 45 anni, anch'egli da Novara, via Borsi 30.

L'auto del Colombo si è spostata completamente sulla sua destra, fino a raentare il guard-rail protettivo, ma lo scontro è stato inevitabile. La «Opel» del Tavella si è schiantata frontalmente contro l'«Alfetta». L'urto è stato tremendo.

Gli automobilisti che seguivano le due vetture hanno fatto appena in tempo a frenare per evitare nuovi scontri e si sono precipitati a soccorrere i feriti, mentre dalle due auto cominciavano a uscire le prime lingue di fuoco. Appena in tempo: pochi secondi dopo che l'ultimo ferito è stato adagiato sull'asfalto della galleria, l'incendio è divampato violentissimo. Soltanto il pronto intervento della Polizia stradale, prima, che ha fatto uso degli estintori, e poi di una squadra dei vigili del fuoco di Multedo è riuscito ad avere ragione delle fiamme, mentre un fumo acre e denso invadeva la galleria.

Sul posto sono accorse alcune ambulanze, i feriti sono stati trasportati ai più vicini ospedali. Le condizioni del Tavella, però, sono apparse subito disperate: dapprima ricoverato al «San Carlo» di Voltri, il gioielliere è stato trasferito al «San Martino», per tentare un intervento chirurgico, ma pochi minuti dopo il ricovero l'uomo è morto senza aver ripreso conoscenza, avendo riportato ferite e fratture al corpo e alla testa.

Non gravi le condizioni dei quattro novaresi: Giovanni Colombo ha avuto una prognosi di 15 giorni all'ospedale di Sestri Levante, la moglie e la figlia, ricoverate al «Galliera» guariranno in 10 giorni, mentre per Angelo Fizzotti i medici del «San Martino» hanno emesso una prognosi di 20 giorni.

Il traffico sulla Genova-Savona, come in questi ultimi mesi si sono verificati numerosi mortali incidenti, è rimasto bloccato per circa un'ora.

"Mi rapì due volte e mi violentò"

Denunciata la ragazzina che accusò un falegname

Per il secondo episodio l'accusato aveva l'alibi

Alessandria, 5 gennaio.

(s.c.) Isabella Bellacomo, una diciassettenne residente ad Alessandria in via Pastrengo, dotata di una fantasia non comune, è stata denunciata dai carabinieri per simulazione di reato. Ha accusato falsamente un falegname alessandrino di averla rapita e violentata nello scorso ottobre e di avere tentato nuovamente di rapirla in dicembre. La ragazza, il 26 ottobre, fu rinvenuta, di sera, stesa al suolo senza scarpe e con gli abiti in disordine, in una strada di campagna presso S. Salvatore Monferrato; era stata ricoverata all'ospedale per una leggera intossicazione dovuta ad una bottiglia vinosa. Nella borsetta fu trovato un biglietto con le sue generalità e una specie di diario contenente la descrizione del suo rapimento.

La Bellacomo diceva di essere stata costretta sotto la minaccia di una pistola a salire sull'auto di uno sconosciuto che l'aveva condotta in una villa di S. Salvatore Monferrato ove aveva abusato di lei.

La ragazza era però riuscita a fuggire, ma durante la fuga era caduta, ed è a questo punto che un passante l'aveva rinvenuta esanime al suolo, alla periferia del paese. Il presunto rapitore, identificato dai carabinieri per un falegname di Alessandria, diceva di essersi limitato a dare un passaggio alla giovane, la quale lo aveva poi volontariamente seguito nella sua villa dove non era accaduto niente di illecito.

Il successivo 9 dicembre la Bellacomo veniva ripescata dalle acque del Tanaro, alla periferia di Alessandria: la ragazza si dibatteva in un punto però molto vicino alla riva del fiume. Interrogata, dichiarava di essersi gettata in acqua per sfuggire allo stesso falegname che aveva cercato nuovamente di rapirla. Il suo presunto persecutore ha però potuto dimostrare di non essersi mosso dal proprio laboratorio, per cui ora, ad indagini concluse, i carabinieri hanno denunciato la giovane per simulazione.

Luino, 5 gennaio — E' stato assegnato a Bernardino Codiur, il premio della bontà per la sua infaticabile attività in ospizi, case di cura e presso il domicilio di anziani e di vecchi bisognosi.

AFFERMATA AZIENDA PRODOTTI CHIMICI
OFFRE interessantissimo trattamento economico costituito da:
— RIMBORSO SPESE VITTO ALLOGGIO
— RIMBORSO BENZINA
— RIMBORSO SPESE AUTO
— ANTICIPO PROVVIGIONI
— INCENTIVI

VENDITORI AMBIZIOSI

UOMINI E DONNE

Province: NOVARA e VERCELLI

Età 20 - 25 anni. Dinamici e desiderosi condurre lavoro autonomo - Non è richiesta esperienza precedente.

Inviare curriculum per esposizi a
STUDIO SOMMARIVA
Via S. Francesco, 8
20122 Milano

Film per famiglie

All'ARISTON « Robin Hood » (disegni animati Disney); all'ARLECCHINO « Il venditore di palloncini » (patetico); al CAPITOL e CORSO « Porgi l'altra guancia » (Hill-Spencer); al CONTINENTAL e VINZAGLIO « Torna a casa Lassie » (con Liz Taylor bambina); all'AGNELLI « Tarzan nel cimitero degli elefanti » (con Weissmuller); al MIRAFIORI « Herbie il maggiolino sempre più matto » (produzione Disney); al S. RITA « L'orsetto Panda » (disegni animati); all'ALPI « 5 matti alla corrida » (con i bulli Charlots); all'ORATORIO « West and soda » (disegni animati di Bozzetto); all'ELIOS e VALDOCCO « Pippo, Pluto e Paperino supershow » (Disney); all'ARS « La spada nella roccia » (Disney); al LINGOTTO « Biancaneve e i 7 nani » (Disney).

La settimana nei teatri

Questa sera al TEATRO ALFIERI ultima recita di « *O Cesare o nessuno* » scritto, diretto e interpretato da Vittorio Gassman. Da martedì 7 a domenica 12 gennaio andrà in scena « *Antonio e Cleopatra* » di Shakespeare nell'edizione del Teatro Stabile dell'Aquila con la regia di Giancarlo Cobelli. Questo spettacolo è il quinto del cartellone in abbonamento dello Stabile e sostituisce l'annunciato «*Terrore e miseria del Terzo Reich*» di Brecht. Protagonisti dell'opera scespiriana sono Piera Degli Esposti (Cleopatra) e Tino Schirinzi (Antonio).

Al TEATRO GOBETTI continuano le repliche del terzo spettacolo in abbonamento dello Stabile: « *Elettra* » di Sofocle con la regia di Aldo Trionfo e l'interpretazione di Marisa Fabbri.

Al CARIGNANO Macario prosegue con « *Carlin Cerutti sarto per tutti* »; all'ERBA c'è Gipo Farassino con « *L'eredità d' Monssù Pingon* ».

TEATRI

ALFIERI - TEATRO STABILE: ogni ore 15,30 ultima recita di «O Cesare o nessuno» con Vittorio Gassman. Prenotaz. tel. 539.542. 538.261 e Teatro Alfieri tel. 535.440.

AQUILEDIA: Compa. Granteorgello, stel 4 «Strano caso di Nancy Quilen».

CARIGNANO: ore 15,30 e 21,15 Macario in «Carlin Cerutti sarto per tutti» Migliorati via Roma 49, telefono 544.582.

ERBA: ore 16 e 21,15 Gipo Farassino in «L'eredità d' Monssù Pingone. Prenotazioni cassa teatro, telefono 690.467.

GOBETTI - TEATRO STABILE: oggi ore 15,30 «Elettra» di Sofocle. Regia di Aldo Trionfo con Marisa Fabbri, telefono 538.542 - 538.261.

GIANDUJA MARIONETTE (S. Teresa 3): oggi ore 16 «Peter Pan», fiaba di Grimm.

ALCIONE: «Sex mas autentico» con Kay Cassil. Prossima Diana: L'Buni Vietato 18. Orario: 15,30 - 18,30 - 21,30.

SWING (Belfiore 15, telefono 555.793) jazz, Sergio Sanchini.

PALAGHIACCIO: 9-11,30; 15-17,15; 20,45-23.

PARCO RUFFINI - Festival Mondiale del Circo: tutti i giorni 2 spettacoli, ore 16 e 21. Giorni festivi anche ore 10. Telefono 317.000.

RITROVI

AL BAGATELLE (strada Cavoretto 3): ore 16 e 21.

AL FLORIDA (piazza Solferino, telefono 545.822): ore 16 e 21 Doubleface.

ARLECCHINO: 15,30 e 21 Monga e i Mack 9.

BELLE ARTI: ore 16 e 21 danze.

CASTELLINO: 15,30 e 21 orchestra Primavera.

CLUB 84: 15,30 e 21 The Bats.

DU PARC: 16 e 21 orchestra Bertone.

EDEN: 16-21 orchestra Primavera.

FORTINO: 16 e 21 orchestra Accorsi.

GAY SALA: 16-21 Papi Anni Luce.

IMPERIALE: 16-21 I Marsici.

LA GROTTA DANZE RISTORANTE (via San Tommaso angolo via Bertola, telefono 545.307).

LA PERLA: 16-21 Made in Italy.

LE NOI: ore 16 e 21.

MASSAUA: ore 16 e 21 Ruby e i Gentlemen.

NUOVO PRINCIPE: 16 e 21 Boccaccio 70.

PLANETARIO: ore 15 per i giovani ore 21 nello Jazio.

REPOSI: 15,30 e 21 L'Onda Quadra.

TPOCADERO: 16 e 21 Carini Dey.

BLOW-UP (Cavour 1, telefono 544.780): 16-21.

MINI CABARET (telefono 613.660).

S. GIORGIO - Valentino - Ristorante Danze: orchestra I Vucalmen.

SHAKER-PIANO BAR (C. Belfiori 31).

BABY - LA CLOCHE - Ristorante (804.213).

CAPRICE (Nicolò 10, telefono 353.520): 16-21.

GAY DISCOTECA (Montebello 32): 16-21.

KB (via Pietri 12, telefono 857.251): 16-21.

LIDO WHISKY (c. Moncalieri 472): 16-21.

PACO CLUB Discoteca (S. San Mauro - Piscina del Sole - telefono 521.884).

MARY JOHN Discoteca (c. Sebastopoli angolo via G. Reni).

WEST-END NIGHT CLUB: ore 24 Attractions, telefono 890.026.

WHISKY NOTTE (telefono 887.561): 16-24.

GALLERIE E MUSEI

CENTRO ARTE TEATRO AQUILEGIA (Nuova 18-A, telefono 835.352). 22 dicembre - 7 gennaio, Mostra d'arte.

DOCUMENTA (via Mazzini 9, telefono 835.324): Irving Penn (« disegni ») di Vito Beckievich.

FOYER TEATRO ERBA: dall'1 al 12 gennaio 75 opere Giuseppe Carnaglia.

GRAZIA BOSSER (Cattaneo 5, Federico 45, telefono 541.102): Fernanda Rafael Campur.

LA CONCHIGLIA: 900 riproduzioni.

LA SEMANTICA (p. Duomo 5, telefono 882.150) Galerie Rotocalcica di Maestro Merlo.

PIRRA (c. Calvoli 32, telefono 877.344).

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

A.I.C. ART INTERNATIONAL CENTER (Ass. Alberlina 1 bis, telefono 877.857): Marino Marini, Ivan Mirò, inedita inedita.

ACCADEMIA: Gipsoteca Calleron.

DANTESCA: (via Ormea).

ESKENAZIARTE (via Massena 19, telefono 510.708) - nell'ingresso, ore 12-20, 835.324): Irving Penn (« disegni ») di Vito Beckievich.

GIBBI (p. Solferino 3, telefono 834.673): Continuità di Hasting - 20 opere. Orario: 10-13; 16-20.

LA BUSSOLA (via Po 44 - Viesse Vasarely, disegni e grafica.

LA GIOSTRA - Anni Pieter Mersmidt.

LA PARISINA (c. Monucalieri 47): Cannel-Descouvieres: 43 dipinti.

LE IMMAGINI (v. delle Rosine 3, telefono 816.765): V. Mongiardi, acquerelli.

ROUSSEAU: (Roma 28, tel. 606.5100 - Piemontesi Grandi nati lapidari.

VIOTTI (v. Viotti 6 Ch. Naif italiani e lapidari.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): chiuso.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

ADRIANO: «Trevoli da un inedito duello nell'estremo mare d'agosto», Giancarlo Giannini, Mariangela Melato. Technicolor. Vietato 14. Orario: 17,30; 20; 22,30.

ARCO INC. (c. P. Odone 31, telefono 484.621): «La tesi si fuga di rosso», con Rod Steiger, Robert Ryan. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

ARISTON: «Robin Hood», lungometraggio a colori di Walt Disney. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

ARLECCHINO: «Il venditore di palloncini», Romolo Costa, Lee Coto, I. Wilhelmer, M. Mallatti. Colori. Film vietato. Orario: 14,30; 16,35; 18,30; 20,35; 22,30.

ASTOR: «Emmanuelle», Silvia Kristel, Alain Cuny. Colori. Vietato 18. Orario: 14,40; 16,30; 18,15; 20,10; 22,30.

AUGUSTUS: «Trevoli da un inedito duello nell'estremo mare d'agosto», Giancarlo Giannini, Mariangela Melato. Technicolor. Vietato 14. Orario: 17,30; 20; 22,30.

CAPITOL: «Porgi l'altra guancia», Terence Hill, Bud Spencer. Colori. Orario: 14,45; 16,40; 18,35; 20,30; 22,30.

CENTRALE d'Essai: «La classe dirigente», con Peter O'Toole, Alastair Sim. Regia di P. Medak. Colori. Anteprima ore 15. Jolcio Film 15,15; 17,30; 20; 22,10.

CORSO: «Porgi l'altra guancia», Terence Hill, Bud Spencer. Colori. Orario: 14,45; 16,40; 18,35; 20,30; 22,30.

CRISTALLO: «Emanuelle nell'Orient Express», A. Finney, L. Bazell, S. Conery, S. Bergman. Colori. Non vietato. Orario: 14; 16; 18,15; 20 - 22,30.

DORIA: «Gruppo di famiglia in un interno», B. Lancaster, H. Berger, S. Mannoni. Technicolor. Vietato 14. Orario: 14,40; 17,30; 19,50; 22,10.

GIOIELLO: «Il Saprofita», Janet Agren, A. Cuny. Colori. Vietato 18. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

IDEAL: «C'eravamo tanto amati», N. Manfredi, V. Gassman, S. Sandrelli, G. Ruffi, A. Fabrizi. Technicolor. Non vietato. Orario: 14; 16; 18,15; 20,15; 22,10.

LUX: «Finché c'è guerra c'è speranza», A. Sordi, S. Mondi. Colori. Orario: 14,30; 17,30; 19,30; 22,30.

MASSIMO: «Emmanuelle», Silvia Kristel, Alain Cuny. Colori. Vietato 18. Orario: 14,40; 16,55; 18,30; 20,45; 22,40.

METROPOLI: «La ragazza», Francesca Alibert, Daniele Vargas. Technicolor. Vietato 18. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

NAZIONALE: «Donna è bello», I. Ghidrandro, A. Ferrol. Colori. Vietato 18. Orario: 14,30; 16; 17,30; 19; 20,45; 22,30.

OLIMPIA (v. Arsenale 31 ang. c. Matteotti, telefono 532.448): «La sbandata», di S. Samperi, con D. Modugno, E. Giorgi, P. Franco, L. Pulcini. Vietato 18. Colori. Orario: 16,30; 18,30; 18,30; 20,30; 22,30.

REPOSI: «Borsalino e Co», Alain Delon, Riccardo Cucciolla. C. Mariel. Colori. Non vietati. Orario: 16,30; 18,30; 18,30; 20,30; 22,30.

STUDIO 2000: «Fascista», di Nico Naldini. Non vietato. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

ROMANO: «Profumo di donna», V. Gassman, A. Belli, A. Monni. Technicolor. Non vietato. Apertura 14,30. Film 14,45; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

TORINO: «Amore mio non farmi male», Walter Chiari, Lauretta Salce, Marina Maresti. Technicolor. Vietato 14. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

VITTORIA: «Agente 007 l'uomo con la pistola d'oro», Roger Moore, C. Lee, H. Eklund. Colori. Orario: 14,40; 17,30; 19,50; 22,30.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALESSANDRA: «L'amante puro», Alain Delon, Romy Schneider. Technicolor. Orario: 13,45; 15,25; 17,15; 19,05; 20,55; 22,40.

ASTRA: «Bonanza suppliee», I. Fogazzi, G. Musi. Technicolor. Non vietato. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

COLOSSEO: «Zozza Mary pazza Gary», P. Fonda, S. George. Colori. Vietato 14. Apertura 14,30. Orario: 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30.

FORTINO: «Voglio la testa di Garcia», W. Oates, I. Vega. Colori. Vietato 14.

LA PERLA: «Il gatto pigro», A. Belli, A. Marcheno. Colori. Vietato 14. Orario: 14,35; 16,40; 18,15; 20,20; 22,25.

GIOBERTI: «Tolò Eva e il peccato d'una», Tolò.

MILANO: «Quel maledetto colpo a Rio», «Invisibili guerrieri».

PO: «Angelique», Michèle Mercier, Giuliano Gemma, colori.

P. NUOVA: «Sei più carogne uniti si serra Gavilago», R. Harrison, colori e barbieri di Sicilia». Vietato. Ingresso. colori.

REGINA: «Una bellissima estate», I. Richardson, S. Bergit, colori.

ZONA CROCETTA, SANTA RITA, MIRAFIORI

ADRIANO: «Ultima battaglia», Steve McQueen, technicolor.

AGNELLI: «Tarzan nel cimitero degli elefanti». Ore 14,30-16,30.

CASTELLO MIRAFIORI: «El Zorro beve del Colorado», colori.

GIARDINO: «Johnny Scalpo», I. Kelly. technicolor. Non vietato.

MIRAFIORI: «Herbie il maggiolino sempre più matto», W. Disney, technicolor.

S. RITA: «L'orsetto Panda e gli amici della foresta», cartoni animati, colori. Ultimo 22.

SMERALDO: «Il viaggio fantastico di Sindbad», I. P. Law, technicolor. Non vietato.

VINZAGLIO: «Torna a casa Lassie», Elizabeth Taylor, B. Mac Donald, technicolor. Orario: 14,40; 16,20; 18,20; 20,20; 22,30.

ZONA S. PAOLO

ARALDO: «Pomi d'ottone e manici di scopa», colori.

ELISEO: «Detto cosa mi accompagna», I. Bazzanca, F. Bianu, technicolor. Vietato 14.

ORATORIO (Lunetta 16): «West and Soda», cartoni animati, colori. Orario: 15,30-17.

SAN PAOLO: «La poliziotta», M. Melato, G. Orlando, technicolor. Non vietato.

ZONA FRANCIA

BERNINI: «James Bond 007 Casinò Royale», con P. Sellers, regia Huston, colori.

DIVINA PROVVIDENZA: «Nibelungen», technicolor. Vietato 14[?]. «Tarzan», technicolor.

ELIOS: «Pippo, Pluto, Paperino supershow», di W. Disney.

ESPERIA: «Quei temerari pazzi volanti», colori.

GIRONI: «UFO overdrive» «Ivo», M. Billington, technicolor. Non vietato.

STAR: «Bella come un arcangelo», L. Buzzanca, C. Orlando, colori. Vietato 14.

ZETA D'ESSAI: «Ludwig» di L. Visconti con H. Berger, R. Schneider. Vietato 14. Orario 15-18,30-21,00

ZONA S. DONATO

DIANA: «Come divertirsi con Paperino e Company», technicolor. Walt Disney.

ROMA: «Un colpo per l'assassino», H. Benjamin, D. Cannon, technicolor.

UMBRIA: «Donne pienate proibitissime» colori. «Gli fumeremo le Coli in abbondanza Cerimoniale», colori.

VALDOCCO: «Pippo, Pluto, Paperino supershow», technicolor di Walt Disney. «Un colpo rosso attacco alla terra» scope, technicolor. Apertura 15.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA, LUCENTO

ALBA: «Pugni pirati a Hong Kong», Richard Harrison, technicolor.

AMBRA: «Sistemo l'America e torno» di Nanni Loy con Paolo Villaggio, colori. Non vietato. Apertura ore 14 (ultimi spettacoli).

APOLLO: «La pulizietta» M. Stefani, H. Fiorentini, technicolor. Non vietato.

CAPANSO: «Pepe Buono Kwah», technicolor. «Senza fiducia», technicolor, cartoni animati.

EDERA: «L'uomo l'arguglio e la rendetta», Franco Nero, technicolor.

IOLLY: «Professore verso accompagnato dai suoi genitori», A. Macchione, technicolor. Non vietato.

LUCE: «I vizzati di Gulliver», cartoni animati, colori.

LUINI: «Donna del lontano», colori. «Del tedesco amico e arrivato Bocconcino», colori.

MASSAIA: «La vendetta di Teresa», Ken Ely, Jack Mahoney.

ORIONE (v.le Mugliett 18): «Pugni d'ottone e manici di scopa», W. Hinds, colori. Apert. 14,30, ultimo 22.

SPLENDOR: «Basta con la guerra facciamo l'amore», I. Delfino, technicolor. Non vietato.

ZONA MILANO - REGIO PARCO

ADUA: «Come di stregone», E. Monteleone, technicolor. Non vietato.

ARIS: «La spada nella roccia», di W. Disney, colori.

AURORA: «La moglie più bella», colori. G. Ghini.

FALCHERA: «I nibelunghi», I. Hill, colori. Non vietato.

LANTERNA: «Pinocchio» arriva il mago delle navi», colori.

MAICHI: «La poliziotta», M. Melato, S. Panerino, technicolor. Non vietato.

MONTEGRAPPA: «Il giorno della locusta».

ORIENTE: «Tarzan e la preda perduta», P. Lee Lawrence, technicolor.

PALERMO: «Franco e Ciccio superstars», F. Franchi, C. Ingrassia, technicolor. Non vietato.

SEMPIONE: «Il ritorno di Zanna Bianca», Franco Nero, Virna Lisi, technicolor. Non vietato.

SOCIALE: «Ciò ti ha fatto forte», B. Streisand, technicolor. Non vietato.

ZENIT: «La leggenda dell'amore» di Ivanov. R. Lancaster, technicolor. Non vietato.

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ARCOBALENO: «Silvestro gatto bestia», cartoni animati, colori. Orario 14-16-17,45.

ARIZONA: «Come divertirsi con Paperino e Compagnia», di Walt Disney, colori.

ARTISTI: «I banditori per un pugno in l'Inferno», Burt Reynolds, colori.

ERIDANO d'Essai: «Tom e colorie», di Jerry con Tom, colori. Orario: 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30.

LA SALLE: «P.M.I. operazione genio», di Walt Disney, colori, con Dean Jones. Orario spettacoli: 14,30 - 16,30, ultimo 18,30.

DORA: «Il giorno del delfino», G. C. Scott, colori.

ROSSINI: «Io non vedo, tu non parli, lui non sente», technicolor. «Dusio al Nürburgring», colori.

VITT. VENETO: «Franco e Ciccio ladri eguardie, Tranchi, Ingrassia, colori.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

ACAPULCO: «Dove vanno le aquile», Clint Eastwood, Richard Burton, colori. Non vietato. Apertura 14, ultima ore 22 (ultimi spett.).

BARETTI: «Miss ragazzo», colori.

CLORI: (Nizza 36): «Fidelio», L. Ma Dukes, D. Bolman, technicolor. Ore 14: 16,05; 19,15; 22.

ITALIA: «La poliziotta», M. Melato, S. Panerino, technicolor. Non vietato.

LINGOTTO: «Biancaneve e i 7 nani», di W. Disney, colori. Apertura 14,30, ultimo 22.

LUIGI: (Nizza 41): «Zanna Bianca», Franco Nero, V. Lisi colori.

SPEZIA: «Franco Ciccio Machine contro Ercole nella valle dei guai», colori. Ore 14.

* Cinema a carattere parrocchiale.

ALPIGNANO

DORA: «Uomini duri», con Lino Ventura, colori.

BEINASCO

BERTOLINO: «Allarmati al arrabbiato», T. Hill, B. Spencer.

ITALIA: «Wesley e Immanuele, T. Scott, technicolor. Non vietato.

BORGARO

ROYAL: «Il bacio di una morta», S. Dicinlio, P. Lee Lawrence.

CARIGNANO

PETER: «I tassisti per un dannato», R. Mack, technicolor. Non vietato.

CARMAGNOLA

ELIOS: «Jesus Christ Superstar» (a grande richiesta).

LUX: «Identikit», E. Taylor, colori. Vietato 18. Apertura 15.

MARGHERITA: «Quando la neve imbianca i capelli», colori. Ore 15.

SPLENDOR: «Vedo nudo», N. Manfredi, S. Komisar, colori. Non vietato, ore 15.

CASELLE

ITALIA: «Franco e Ciccio superstars», colori.

ROMA: «20.000 leghe sotto i mari», K. Douglas, J. Mason.

CASTELLAMONTE

SOCIALE: «Di Tresche ce n'è non mai gli altri non nessuno».

CIRIE'

CATALANO: chiuso per restauri.

ITALIA: «Noi due senza domani», J. Trintignant, technicolor. Non vietato.

NUOVO: «Bonaltro e C.», A. Delon, technicolor. Non vietato.

COLLEGNO

MONTERIANCO: «Squadra volante», T. Milian, vietato 14.

CUORGNE'

MARGHERETA: «Il bestione», C. Giannini, Vietato 18.

PERONA: «Il ritorno di Zanna bianca», Franco Nero, V. Lisi.

CASTIGLIONE

FLOREDA: «I bandoleros della 11ª ora», colori.

GASSINO

ITALIA: «Il giustiziere della notte», C. Bronson, colori.

COAZZE

VITTORIA: «Horror Express», colori. Vietato 14.

LANZO

CATALANO: «Paolo il freddo», Franco Franchi. Non vietato.

LEINI'

AMBRA: «I matti al servizio della regina, I Charlots, colori.

LIMONE

CITA: «Perché il maggiolino sempre più matto», H. Hayes.

MAPPANO

IOLLY: «L'erede», Jean Paul Belmondo, colori.

MONCALIERI

CASTELLO: «L'altra faccia del padrino», A. Noschese.

ESCELSIOR: «Il figlio del corsaro rosso, Lex Barker.

NONE

EDEN: «I cow boys».

ORBASSANO

MODERNO: «Il più forte amico», Bud Spencer.

PARROCCHIALE: «Per qualche dollaro in più», L. Van Cleef.

PANCALIERI

IDEAL: «Sete sono sul Beatrice».

PINEROLO

ITALIA: «I professionisti», B. Lancaster, C. Cardinale, colori.

PIOSSASCO

S. GIORGIO: «Professore verso accompagnato dai suoi genitori», A. Macchione, colori.

RIVAROLO

CRISTALLO: «Identikit».

SETTIMO

BECCARIS: «L'ereditata».

GARIBALDI: «Il giustiziere della notte», C. Bronson.

MODERNO: «I magnifici 7».

ORATORIO: «Storia di buoni buoni e fagioli», colori.

SUSA

CENISIO: «I compari di San Salvario».

CIVICO: «Anche gli angeli tirano di destro».

TESTONA

FULGOR: «I magnifici 7 cavalcano ancora», L. Van Cleef, S. Parker, colori.

VALPERGA

AMBRA: «C'eravamo tanto amati», N. Manfredi, V. Gassman, colori.

TEATRI

CARIGNANO
ogni ore 15,30 e 21,15
MACARIO
Carlin Cerutti sarto per tutti
Domani riposo
Migl. via Roma 49 - Tel. 544.582

Teatro ERBA
Oggi ore 16 e 21,15
GIPO FARASSINO
in
"L'EREDITA' D MONSSU' PINGON"
3 atti comicissimi di E. Testa
Biglietteria tel. 690.467

TEATRO STABILE
al Teatro Alfieri ore 15,30
VITTORIO GASSMAN
in O CESARE O NESSUNO
Telef. 538.542 - 538.261 - 535.440
ULTIMA RECITA

TEATRO STABILE
al Gobetti ore 15,30
ELETTRA
di Sofocle - Regia di Aldo Trionfo
con Marisa Fabbri
Tel. 538.542 - 538.261

TEATRO STABILE
all'Alfieri, domani ore 21
ANTONIO E CLEOPATRA
di William Shakespeare
Regia di Giancarlo Cobelli
con Piera Degli Esposti
Tino Schirinzi
Edit. Teatro Stabile dell'Aquila
lo spettacolo in abbonamento
replica oggi e domenica 12
Tel. 538.542 - 538.261 - 535.440

RITROVI

GOOD MUSIC
Oggi ore 15
La MACCHINA DEL RITMO sul nastro di partenza del '75 per i gruppi d'avanguardia
Venerdì 10 ore 21
ALBERO MOTORE
C. Trapani 38/15 - Tel. 817.269

LA PERLA
Ore 10 Tutte e notti per i giovani
Ore 21 Per tutte le età
FESTA DELL'EPIFANIA
CON 2 ORCHESTRE
Ballo e moderno
Tipicazze e cotillons

2 ritmi
pr. Giovanni S. Gillio
sulla 1ª sala ore 15 e 21
BALLO LISCIO con i
GAI CAMPAGNOLI
sulla 2ª sala
un favoloso complesso sup
I ANGOLO BUIO

Du Parc
IL VERO SALOTTO DI TORINO
Ore 16 e 21
Orch. BEVIONE

LIBERTY
DANZE - BORGARETTO - t. 345.
Ore 16 BALLO LISCIO
Ingresso gratuito Donne
Ore 21 Serata/ora del Liscio

AQUARIUM
S. ANTONINO di SUSA
Oggi pattinaggio e discoteca
DISCHI CALDI

SHAKER
Via C. Battisti 3, t. 510.416
ORE 15
ARANCIA MECCANICA
Disc Jockey BRUNO

le Grillon
Tel. 885.994 - Ristorante e sera
LISCIO
con il maestro CAVALLO

Ore 16 e 21 al N.W.
CHARLIE BROWN
AVIGLIANA - S. AMBROGIO
Ottimo e la
FINE DEL MONDO

America - Continental Vinzaglio

torna a casa, LASSIE!
TECHNICOLOR

Strepitoso successo al grande Ideal

Ormai lo sanno tutti!
E' il film più bello e divertente delle feste

Io c'ero... Tu c'eri... Noi c'eravamo... C'eravamo tanto amati

C'ERAVAMO TANTO AMATI

STEFANO SATTA FLORES . GIOVANNA RALLI . ALDO FABRIZI - AGE - SCARPELLI - SCOLA
...PIO ANGELETTI . ADRIANO DE MICHELI ... ETTORE SCOLA - TECHNICOLOR

I FILM Titanus I FILM Titanus

CAPITOL e CORSO

DINO DE LAURENTIIS

verso del Vangelo secondo
TERENCE HILL . BUD SPENCER
Un film di FRANCO ROSSI
IL FILM E' PER TUTTI

Cinema OLIMPIA

(Via Arsenale 31 - Telefono 532.448)

VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

al NAZIONALE

Via Pomba 7 - telef. 518.850

ANDREA FERREOL la peccaminosa voluttuosa maestra di **"LA GRANDE ABBUFFATA"**
JOE DALLESANDRO il perverso drogato di **"TRASH"**

COMUNICATO IMPORTANTE

A CAUSA DELLA SCABROSITA' DEL SOGGETTO, DELL'EROTISMO DELLE SCENE, DELLA VIOLENZA DEL CONTENUTO IL FILM E'

RIGOROSAMENTE VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

IL PERSONALE DI SERVIZIO HA TASSATIVE DISPOSIZIONI DALLA DIREZIONE DEL CINEMA' DI EFFETTUARE CONTROLLI PIU' RIGOROSI, PERTANTO AD EVITARE SPIACEVOLI CONTESTAZIONI, SI PREGANO GLI SPETTATORI DI MUNIRSI DI REGOLARE DOCUMENTO D'IDENTITA'.

ORARIO SPETTACOLI: 14,30 - 16 - 17,30 - 19 - 20,45 - 22,30

IN ESCLUSIVA
all'Ariston

AL FILM E' ABBINATO
NEL REGNO DELL'ALCE
nuova Cinevista Internazionale Corporation

ARCO
per un cinema migliore
Corso Principe Oddone 31
Telefono 484.621

Nuovo Fortino
Il capolavoro di Sam Peckinpah
Voglio la testa di Garcia
con
WARREN OATES
ISELA VEGA
Colori
Vietato minori 14 anni

I GRANDI SUCCESSI PRESENTATI DALLA FIDA

Domandatelo a chi l'ha visto, ma comunque venitelo a vedere!
al ROMANO
il film più bello e divertente di tutte le feste

FIDA
VITTORIO GASSMAN AGOSTINA BELLI ALESSANDRO MOMO

UN GRANDE FILM COMICO PER TUTTI

COLOSSEO: oggi

Folli, veloci, duri, scatenati amorosi, selvaggi:
PETER FONDA e SUSAN GEORGE una coppia incredibile

VIETATO AI MINORI DI ANNI 14

"Canzonissima„ bloccata dallo sciopero?

Milionari senza canzoni

Soli vincitori i possessori dei biglietti della Lotteria - Disappunto dei 'divi'

Gruppo di finaliste in attesa: Dori Ghezzi, Orietta Berti, Maria Carta e Wilma Goich

(Nostro servizio particolare)

Roma, 5 gennaio.

La Lotteria Italia dopo tre mesi di *battage* televisivo proclamerà comunque cento nuovi milionari (con premi oscillanti dai 200 ai 6 milioni). *Canzonissima*, che per tre mesi ha fatto pubblicità alla lotteria, rischia, al contrario, di concludersi senza vincitori, nel qual caso a rimetterci saranno i cantanti. Per vendere i dischi delle canzoni portate in finale i nove superstiti del torneo canoro facevano affidamento sulle tre sere televisive previste dal programma originale di *Canzonissima*, programma che adesso è saltato. Se tutto va bene domani rivedremo soltanto il *collage* delle canzoni finaliste già trasmesso il 32 dicembre, e di conseguenza la giuria potrebbe votare. Alla fine si conosceranno le due *Canzonissime '74*: una per il girone della musica leggera, quello che vede favorito Massimo Ranieri, e una per quello *folk*, che sarà composto da Maria Carta e Tony Santagata.

Un paio di cantanti insoddisfatti del *collage* allestito mettendo assieme le esecuzioni delle semifinali hanno chiesto che non venisse trasmesso, ma la maggioranza dei colleghi si è opposta. Tra i divi di *Canzonissima* ce n'è ancora qualcuno che farebbe carte false pur di non rinunciare ad un *passaggio* in televisione. D'altra parte non mancano tra i finalisti coloro che si sono auto-votati con le cartoline spendendo milioni. E forse saranno proprio questi i più colpiti da una classifica ex aequo, inevitabile nel caso di mancata trasmissione.

Se *Canzonissima* andrà in onda i cantanti si esibiranno nell'ordine: Peppino Di Capri *(Mai)*, Wess-Dori Ghezzi *(Un corpo e un'anima)*, Massimo Ranieri *(Per una donna)*, Orietta Berti *(Il ritmo della pioggia)*, Gianni Nazzaro *(Piccola, piccola)*, i Vianella *(Noi non moriremo mai)*, Mino Reitano *(Insieme noi)*, Maria Carta *(Amore disperato)*, Tony Santagata *(Lu martiellu)*.

I protagonisti di quello che avrebbe dovuto essere il gran finale di *Canzonissima* hanno trascorso l'intero pomeriggio al Teatro delle Vittorie dove a causa di tre scioperi consecutivi del personale di studio non hanno potuto riprendere le registrazioni delle nuove esecuzioni iniziate ieri.

e. b.

IN BREVE

Pasolini al S. Paolo — La Sezione Culturale del Circolo Ricreativo dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, nel quadro del ciclo di proiezioni «Il cinema italiano degli Anni 60» presenta, domani alle ore 20,30 nella sala Congressi del S. Paolo in piazza S. Carlo, il film «Accattone». Al dibattito prenderà parte il regista Pier Paolo Pasolini.

Gianduja e Peter Pan — Oggi alle 16, nel teatro di via S. Teresa, la compagnia marionette di Luigi Lupi darà il secondo spettacolo della stagione, «Peter Pan», riduzione della celebre fiaba con l'intervento di Gianduja.

Swing Club — Da giovedì a domenica al subirà, nella «gare» di via Botero 15, il popolare sassofonista afroamericano Hal Singer che proporrà un repertorio di jazz classico e moderno. Accanto a Singer (che ritorna a Torino dopo quattro anni di assenza) ascolteremo il batterista italo-francese Franco Manzecchi ed il bassista Didier Lavaller.

Rovigo, 5 gennaio — Al Teatro Sociale, con il tutto esaurito, al è rappresentata ieri sera, in prima assoluta casalnuovo, da parte della Cooperativa del Teatro Stabile di Padova, la commedia «L'importanza di essere onesto», di Wilde. Interpreti principali: Elena Zareschi e Paolo Ferrari.

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

Poco sport, proteste

IERI: Slittate le rubriche sul calcio ★ STASERA: sciopero permettendo "Canzonissima" ed il film "Hiroshima mon amour" di Resnais

In conseguenza degli scioperi articolati del personale Rai alcune trasmissioni radiofoniche e televisive di ieri sono state saltate o sostituite. Non è andato in onda il programma di giochi Come si fa, mentre invece sono regolarmente apparse La cittadella (replica), la vecchissima comica I figli del deserto con Stanlio e Ollio e la ruttiante Serata al circo, registrata a Londra e commentata con brio da Oreste Lionello. Se i bambini sono stati in complesso soddisfatti, delusi rimarranno senza appelli i tifosi, ai quali sono mancati i collegamenti con i vari campi di gioco offerti da Tutto il calcio minuto per minuto prima, e poi da Domenica sport.

La soppressione di queste due seguitissime rubriche radiofoniche ha creato vivo disappunto negli sportivi, non bastando tra l'altro i centralini telefonici dei giornali ad appagare le pressanti richieste di quanti volevano conoscere i risultati del campionato.

L'interruzione di primo pomeriggio del nostro canale Nazionale avrà dirottato molti telenti sulla tv svizzera, dove la rubrica di varietà Amichevolmente ha fornito un'ora e più di passatempo intervistando le attrici Tina Lattanzi e Rossella Falk e le cantanti di musica leggera Giovanna e Patrizia.

La terza puntata di Mosè è andata regolarmente in onda, sia pure un po' spostata in avanti come orario, dato che prima, per supplire alla laconicità dell'edizione ridotta del telegiornale, sono state ripescate in archivio e mandate in onda fuori programma due vecchie comiche di Charlot.

Esodo, secondo libro dell'Antico Testamento, detto anche «Secondo libro di Mosè», ha fornito ieri sera la materia per il capitolo dello sceneggiato biblico messo in scena da Gianfranco De Bosio con quegli apprezzabili criteri e la dignità formale già fatti risaltare nelle due puntate precedenti. Con l'aiuto degli effetti speciali realizzati da Mario Bava si sono concretate le tu immagini le famose «piaghe d'Egitto», cominciare dalla prima, l'acqua mutata in sangue, che risulterà di maggiore effetto quando il Mosè sarà ritrasmesso a colori. La puntata ha avuto parecchi momenti di alta suggestione specie verso la fine (l'esodo).

Sul Secondo è andato regolarmente in onda Colonna sonora, un «registrato» del Palazzo del Cinema al Lido di Venezia e dedicato a musiche da film.

★ ★

Stasera, se le agitazioni sindacali in corso dovessero far saltare Canzonissima, a beneficiarne sarà, per sua fortuna, il film del lunedì, trasferito dai programmisti sul Secondo. Il film è Hiroshima, mon amour di Alain Resnais (1959) ed è il più importante della nouvelle vague francese, che nel regista citato ebbe uno dei maggiori suoi esponenti. Presentato a vari festivol (quello di Venezia, fra gli altri, e alla Settimana Cinematografica Internazionale di Torino), Hiroshima inserisce magistralmente, nel ricordo del massacro collettivo avvenuto nella prima città colpita nel '45 dalla bomba atomica, il dramma individuale di un'attrice francese (Emmanuelle Riva, stupenda nella sua bruciante inquietudine) che venne punita per aver amato un soldato tedesco a a Hiroshima vive poi un intenso momento di passione con un architetto nipponico.

a. vald.

ALLA TV

I programmi di oggi possono subire variazioni o addirittura saltare a causa dello sciopero dei dipendenti Rai-Tv.

programma nazionale

11 — Dalla Basilica di San Pietro in Vaticano: Santa Messa.
12,30 Sapere: Tommaso d'Aquino. Replica.
12,55 Tuttilibri.
13,30 Telegiornale.
14 — Il segno di Zorro
15 — La cittadella. Settima ed ultima puntata. Replica.
15 — Per i più piccini. Le avventure di Colargol, disegni animati.
17 — Telegiornale.
17,15 La tv dei ragazzi. Disegni animati.
18 — Canzonissima '74 (seconda finale - Prima parte)
19,15 Cronache italiane.
20 — Telegiornale.
20,40 Canzonissima '74 (serata finale - Seconda parte).
22,45 Telegiornale.

secondo programma

14 — Eurovisione. Garmisch - Sport invernali: Coppa del Mondo. Slalom maschile.
18,45 Telegiornale sport.
19 — Il braccialone (replica).
20 — Ore 20.
20,30 Telegiornale.
21 — Hiroshima, mon amour, film.

televisione svizzera

Ore 9,55, 11,55 e 12,45: Eurovisione: Sci (cronaca diretta); 15: Zinah, documentario; 16: Val Kally; 16,45: Gli arcieri di Sherwood, film; 18: Per i bambini: Pip e Max (disegni animati) - Ghirigoro - Colargol la sentinella; 18,35: Natale a Policarpo; 19,30: Telegiornale; 19,45: Obiettivo sport; 20: Si rilassi...; 20,45: Telegiornale; 21: Sergiu Celibidache dirige l'Orchestra della Radio della Svizzera italiana; 23: Telegiornale.

ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 15; 17; 19; 21; 23
8 — Mattutino musicale
8,25 Almanacco
8,30 Le canzoni del mattino
9,15 Musica per archi
9,30 Dalla Basilica di San Pietro in Vaticano: S. Messa
11,10 Incontri
11,30 E ora l'orchestra!
12,10 Vietato ai minori
13,20 Hit Parade
14 — Serenata di qualche tempo fa
14,40 «L'ombra che cammina», di Gino Negarli (1ª punt.)
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 Effortissimo
17,40 Programma per ragazzi
18 — Musica in
19,20 La chitarra di Duane Eddy
19,30 Quelli del cabaret
20,20 Andata e ritorno
21,15 L'approdo
21,45 La strabugiarda
22 — Quincy Jones e la sua orchestra
22,15 XX Secolo
22,30 Rassegna di solisti

secondo

Giornale radio: ore 6,30; 7,30 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Il mattiniere
7,55 Buongiorno con Sergio Endrigo, Nada, Pino Calvi
8,40 Il Melodramma
9,35 «Fiesta», di Ernest Hemingway (1ª)
9,55 Canzoni per tutti
10,35 Dalla seconda parte
12,10 Trasmissioni regionali
12,30 Intervallo musicale
12,40 Alto gradimento
13,35 Il distintissimo
13,50 Come e perché
14 — Su di giri (canzoni)
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Giradischi
15,30 Bollettino del mare
15,35 Coralmente
17,30 Canzoni del vecchio West
18 — Canzonissima '74
19,15 Intervallo musicale
19,55 Concerto operistico
20,40 Canzonissima '74
23 — L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
8,30 Concerto di apertura
9,30 Ethnomusicologica
10,30 La settimana di Paul Hindemith
11 — Appuntamento con il balletto
11,40 Stagioni musicali
12,20 Musicisti italiani
13 — La musica nel tempo
14,20 Fogli d'album
14,30 Interpreti di ieri
15,45 Pagine rare della vocalità
15,55 Itinerari sinfonici
17 — L'angolo dei bambini
17,25 Classe unica
17,40 Pagine pianistiche
18,15 Il sunvaitolo
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto del duo pianistico Maria Tipo-Alessandro Specchi
20,30 Discografia
21,30 «La formicola rossa»

La II Rassegna internazionale

Il "cartoon„ a Rapallo da Tofano a Bozzetto

Rapallo, 5 gennaio.

Fa quasi rabbia pensare che Sergio Tofano, trovandosi tra le mani un fortunatissimo pupazzetto di successo come è stato per più decenni il suo *Bonaventura*, non abbia pensato di farlo diventare disegno animato. E con lui, pure altri *cartoonist* nostrani, come Antonio Rubino, ad esempio, e il Bisi (*Sor Pampurio*), e l'Angoletta (*Marmittone*).

Rapallo, che in questi giorni grazie alla passione di due autori di fumetti, Carlo Chendi e Luciano Bottaro, ospita nel suo castello la Seconda mostra internazionale del *cartoonist* (affiancata da serate dedicate proprio al cinema di animazione italiano all'Auditorium delle Clarisse) a cura del critico Nedo Ivaldi, avrebbe potuto mostrare assieme ad alcune tavole originali di Tofano, Rubino, Bisi e altri ancora anche i film in disegni animati ricavati da lontani fumetti.

Occasioni mancate che certamente gli *animatori* odierni non si lasciano certo sfuggire. Lo dimostra Bruno Bozzetto che a Rapallo ha presentato i suoi cortometraggi più recenti, compreso il polemico e mordace «*Il signor Rossi a Venezia*». Egli, con un'operazione inversa (la medesima messa in atto da Disney alle soglie del 1930 con il suo *Mickey Mouse*), portò il signor Rossi dallo schermo ai fumetti. Mentre nella pagina stampata Cesare Perfetto e Bruno Paolinelli han portato sullo schermo (pure visto a Rapallo), l'universo gentile, ricco di caldo romanticismo dei *fidanzatini* di Peynet.

Un'occasione grafica, questa di Rapallo, ricca di stimolazioni emozionali. Circa cinquecento *tavole* in passerella e una ventina di film: una sorta di abbraccio festoso tra i protagonisti di carta e i loro colleghi (oppure i sosia d'essi) nati come creature di pellicola.

p. z.

al DORIA "il salotto di Torino" strepitoso successo
una produzione Rusconi Film
Un Film di LUCHINO VISCONTI
con
BURT LANCASTER · HELMUT BERGER · SILVANA MANGANO

GRUPPO DI FAMIGLIA IN UN INTERNO
TECHNICOLOR® - TODD AO
VIETATO ANNI 14

al TORINO
VIA BUOZZI, 6 - TELEF. 530.353
IL FILM DAL COMPIACIMENTO EROTICO-SESSUALE
Una coraggiosa indagine sul primo rapporto d'amore fra 2 giovani

★ CINERIZ ★
IL MARCHIO VERDE DEI GRANDI SUCCESSI
Astor e Massimo
Emmanuelle, eroticamente vostra
La più lunga carezza francese

VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

SENSAZIONALE TREPITOSO SORDI
al LUX TERZA SETTIMANA
Finché c'è Alberto Sordi c'è divertimento

UN INNO ALL'AMORE LIBERO
Trionfa al MAFFEI

al VITTORIA
STREPITOSO SUCCESSO

Per consentire al più vasto pubblico di Torino la visione dell'ultimo irresistibile successo di
Lando Buzzanca
una clamorosa contemporanea in proseguimento diretto e assoluto di prima visione
STATUTO - A.B.C.
ELISEO
STAR - SMERALDO

BELLO COME UN ARCANGELO

Al Metropol
UN GRANDE FILM DI IMMENSO SUCCESSO COMICO
Vietato ai minori di anni 18

Il successo dilaga
all'ORFEO
e da OGGI anche
all'ASTRA

Colori ✦ E' per tutti

Strepitoso successo
LA PERLA
la più gustosa risata degli Anni 70 ...peccato che duri solo 2 ore!
Dopo «VENGA A FRENDERE IL CAFFE' DA NOI»
un altro COMICISSIMO film

GRANDE SUCCESSO al Cinema
Alexandra
Un magnifico ALAIN DELON
Una stupenda ROMY SCHNEIDER

Colori - Mercury Film

Arlecchino
RENATO CESTIÈ, l'impareggiabile protagonista de "L'ultima neve di primavera" ritorna nel suo ultimo capolavoro

studio RITZ
GRANDE SUCCESSO!

Certi in Usa malgrado le smentite

Accordo Urss-Egitto su forniture di armi

Sadat riceverà soprattutto aerei e carri armati - Difficile compito di Kissinger per un avvicinamento tra Il Cairo e Israele?

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 5 gennaio.

Mentre la Casa Bianca afferma che le minacce di Kissinger sulla possibilità di una guerra per il petrolio «riflettono anche il pensiero del Presidente», rendendole, in certa misura, ancor più inquietanti, fonti del Pentagono e del Dipartimento di Stato rivelano che l'Urss e l'Egitto si sarebbero accordati segretamente per una massiccia ripresa di rifornimenti militari. La notizia — pubblicata sulla «Washington Post» — precisa che i dettagli dell'accordo militare Brezhnev-Sadat non sono ancora noti, ma i sovietici avrebbero accettato di fornire agli egiziani aerei «Mig 23» e carri armati «T 62», cioè esattamente i modelli che l'Egitto cercava.

L'accordo russo - egiziano è segreto e ufficialmente negato — aggiunge l'articolo della «Washington Post» —, ma gli ambienti del Dipartimento di Stato e del Pentagono che hanno informato il quotidiano della capitale non hanno dubbi sulla sua raggiunta conclusione. Esso sembra indicare che l'ottimismo manifestato da taluni dopo il rinvio del vertice Brezhnev - Ford non è fondato e il rinvio stesso non significa certo che l'Egitto si sia ormai allineato definitivamente dietro Kissinger.

Sembra piuttosto che Sadat voglia mantenere le promesse fatte al Segretario di Stato, di accettare cioè la tecnica dei negoziati bilaterali e del passo alla volta voluta dagli americani, tenendosi però aperta la via alla collaborazione anche con i sovietici.

A ben vedere, infatti, il patto militare non contraddice veramente il rinvio del vertice: da parte egiziana, le due cose offrono insieme il vantaggio di poter giocare in qualche modo su due tavoli, per il momento, rinviando una eventuale scelta definitiva. Da parte russa si sarebbe ottenuto di riprendere rapporti anche militari con l'Egitto, dopo la grave crisi russo-egiziana del '71 ad oggi, senza però impegnarsi a fondo e quindi rischiare troppo il proprio prestigio.

Non si dimentichi che, sotto gli auspici di Kissinger, trattative fra Egitto e Israele per un nuovo ritiro sul Sinai sono abbastanza avanzate e nelle prossime settimane verranno a Washington tanto il ministro degli Esteri israeliano, Allon, che probabilmente, il suo collega egiziano, Fahmy. «Che figura avrebbe fatto Brezhnev — scrive oggi la "Washington Post" — arrivando al Cairo mentre egiziani ed israeliani annunciavano magari un nuovo accordo patrocinato da Kissinger?». Molto più prudente attendere, dunque, dal punto di vista russo.

Così, dopo il superficiale entusiasmo per il rinvio del summit russo - egiziano, gli osservatori americani più attenti cominciano a chiedersi se questo fatto non abbia in realtà aggravato la posizione del Segretario di Stato americano, mettendolo, ora più che mai, nella condizione di non poter sbagliare. Un suo fallimento nei prossimi cinque o sei mesi, nota ad esempio il «New York Times», darebbe a Sadat l'alibi per appoggiarsi definitivamente ai russi, senza fare la figura del «traditore» della parola data a Kissinger. Questa osservazione appare particolarmente fondata oggi, alla luce dell'accordo militare segreto russo - egiziano.

L'imminente viaggio in America di Allon e il probabile (sono in corso contatti) arrivo del ministro egiziano Fahmy daranno l'occasione per verificare quante chances abbia Kissinger di rimettere in movimento la «macchina della pace» prima che il Medio Oriente «fugga ancora una volta di mano» e si muova verso una guerra.

Vittorio Zucconi

Giovedì Allon in America

Kissinger "preme,, di nuovo su Israele

Se la visita del ministro israeliano non darà risultati, è possibile un altro viaggio del Segretario di Stato in Medio Oriente

Gerusalemme, 5 gennaio.

La possibilità di una seconda fase di negoziati tra Israele e l'Egitto viene considerata negli ambienti politici di Gerusalemme con maggiore ottimismo dopo l'annullamento del viaggio di Brezhnev nel Medio Oriente e l'apparente deterioramento delle relazioni tra l'Egitto e l'Urss.

Negli stessi ambienti ci si attende un'intensificazione degli sforzi di Kissinger per ottenere da Israele maggiori concessioni agli arabi, a titolo di «compenso e di incoraggiamento» per Sadat. Il prossimo incontro tra Kissinger e il ministro degli Esteri israeliano Yigal Allon, che si svolgerà giovedì, sarà dedicato, secondo il *Jerusalem Post*, ad un esame della nuova situazione sulla base delle ultime informazioni provenienti da Mosca e dal Cairo.

Una fonte del ministero degli Esteri di Gerusalemme ha affermato che Kissinger potrebbe ritornare in Medio Oriente se Allon non si recherà a Washington con piani precisi per un ulteriore ritiro delle forze israeliane nel Sinai. La fonte ha aggiunto che Allon non porterà con sé mappe della zona nell'incontro con Kissinger.

Secondo fonti governative, Israele considera «una grave iniziativa» il trasferimento di truppe siriane nel Libano per opporsi alle operazioni israeliane contro i fedayn. Il quotidiano *Maariv* afferma che questo trasferimento verrà considerato come una violazione dell'accordo di disimpegno sul fronte del Golan, e che ciò potrebbe eventualmente coinvolgere gli eserciti israeliano e siriano.

Negli ambienti ufficiali israeliani si ritiene però inverosimile che il Libano autorizzi l'entrata di truppe siriane nel suo territorio sperché poi sarebbe molto difficile mandarle via». Si ritiene insomma che i libanesi preferiscano essere bersagliati dai bombardamenti israeliani piuttosto che ritrovarsi con i «fratelli siriani» in casa.

Oggi l'esplosione di una bomba di fabbricazione artigianale presso il mercato principale di Gerusalemme ha provocato per fortuna soltanto una strage di uova, che sono volate per aria e si sono spiaccicate sui passanti. Nessuno è rimasto ferito, ma un vecchio mendicante cieco e un ragazzo di nove anni sono stati ricoverati all'ospedale in stato di choc e sono stati dimessi dopo breve tempo. Secondo la polizia, il rudimentale ordigno era stato collocato dai terroristi in un bidone della spazzatura, presso alcuni cartoni pieni di uova.

Altri due ordigni sono stati scoperti prima che esplodessero e sono stati disinnescati dagli artificieri. Si teme che questi tre attentati falliti preludano ad un'intensificazione dell'attività dei guerriglieri arabi nella capitale israeliana.

(Ansa-Upi)

La tragedia di mezzanotte a Roma

S'è ucciso per disgrazia lottando contro i ladri

L'impresario si è scagliato con un fucile sull'auto dei tre giovani che stavano fuggendo - Ha colpito con il calcio dell'arma il tetto della vettura ed è partita la micidiale scarica

Roma, 5 gennaio.

L'impresario edile Antonio Restaino, 31 anni, padre di una bimba di 2 anni, non è stato ucciso né si è ucciso in modo accidentale: questa terna «verità» sull'episodio avvenuto a mezzanotte in via Tersicore? È emersa da una serie di elementi nuovi presi in considerazione dai funzionari della «squadra mobile» nel corso delle ultime ore.

Subito dopo la morte di Restaino gli investigatori avevano pensato che a sparargli fossero stati tre giovani che avevano tentato di rubargli la «Simca», in sosta davanti a casa sua, nella stessa via Tersicore.

Accertato poi che l'impresario era stato ucciso con una fucilata e che l'arma era stata portata in strada da Cosimo Riotta — il cugino della vittima che, visti dalla finestra i ladri vicino alla «Simca», aveva dato l'allarme — le indagini hanno preso un orientamento diverso e si è considerata probabile che Riotta, lottando contro i tre, avesse premuto il grilletto del fucile uccidendo, senza volerlo, il congiunto.

Dall'interrogatorio di Riotta e da una più accurata ricostruzione dell'accaduto si è giunti però a una terza versione dei fatti: Restaino, preso il fucile dalle mani del cugino, avrebbe inseguito i ladri — che nel frattempo erano riusciti a salire su una «Fiat 850» — impugnando l'arma per la canna. L'impresario avrebbe colpito il tetto della vettura del tre, usando il fucile come una mazza, e dall'arma sarebbe partito così il colpo che l'ha ucciso.

Le indagini hanno portato a escludere qualsiasi responsabilità di Walter Carli, il giovane che era stato licenziato da Restaino e che poco prima della morte dell'impresario era stato visto vicino alla «Simca», e anche tutti addebito per il cugino dell'ucciso. Nella tarda mattinata gli investigatori hanno fermato tre giovani — Enzo Ceci, Antonino Santoro, Stefano Di Saverio — e li hanno accusati di aver compiuto il tentativo di rubare la «Simca» di Restaino.

Sono state le dichiarazioni di Mario Restaino e quelle, confuse, di Cosimo Riotta, a mettere «fuori pista» per alcune ore gli investigatori, che hanno ritenuto trattarsi prima di un omicidio e, in un secondo tempo, di un incidente.

Quando Cosimo Riotta si è ripreso dallo choc ha riferito agli investigatori come si erano svolti i fatti, che sono stati poi confermati quando la polizia ha rintracciato e fermato i tre giovani. Riotta — che abita al quarto piano della palazzina dove vivono i fratelli Raffaele, Mario e Antonio Restaino — ha detto che, affacciatosi alla finestra, ha visto dei giovani armeggiare vicino alla sua «127» e alla «Simca» del congiunto, parcheggiate all'angolo tra via Celio Caldo e via Tersicore. Armatosi del suo fucile — un calibro 16 nel quale erano messo due cartucce — l'uomo è sceso al piano inferiore e ha chiamato il congiunto.

Antonio Restaino, vestitosi in fretta, è sceso in strada ma i ladri, accortisi di essere stati scoperti, si erano già allontanati. Poco dopo, a una cinquantina di metri di distanza dal due, è passata la «600» con a bordo Ceci, Santoro e Di Saverio. Restaino, fuori di sé dall'ira, ha strappato il fucile dalle mani del cugino e, impugnandolo per la canna, si è avventato contro l'auto vibrando contro di essa alcuni colpi. Dal fucile è partito un colpo che ha preso in pieno Restaino. La detonazione ha fatto fuggire i ladri, mentre Riotta, in preda a choc, ha raccolto il fucile ed è rientrato in casa pronunciando frasi sconnesse. Subito dopo aver gettato l'arma nella vasca da bagno Riotta è stato colto da malore. (Ansa)

Roma. Antonio Restaino

Ondata d'arresti al Cairo contro esponenti comunisti

Il Cairo, 5 gennaio.

Una trentina di dirigenti comunisti sono stati arrestati nelle ultime ore al Cairo e accusati di aver istigato i disordini antigovernativi scoppiati nella capitale egiziana nei primi giorni del nuovo anno.

Annunciando questa notizia fonti della polizia hanno reso noto che altri comunisti sospettati di aver preso parte alle manifestazioni sono ricercati in varie località del Paese. La polizia ha annunciato che addosso agli arrestati sono stati trovati volantini antigovernativi.

Secondo fonti vicine al governo egiziano le persone arrestate negli ultimi cinque giorni per attività comunista anti-statale sarebbero ormai quattrocento. Si tratta della più vasta operazione di repressione anticomunista attuata in Egitto dall'ascesa al potere del presidente Sadat. Ieri sera l'agenzia ufficiale «Mena» aveva annunciato la scoperta di «una nuova organizzazione clandestina» (il partito comunista è ufficialmente fuori legge), l'arresto dei suoi membri e il sequestro nelle loro abitazioni di «volantini ostili al regime».

Il fatto che colpisce di più gli osservatori politici nella capitale egiziana è che per la prima volta un comunicato ufficiale egiziano parla apertamente di «comunisti», rinunciando alla tradizionale definizione di «estremisti» o di «elementi di sinistra». Gli osservatori del Cairo non escludono che si tratti di un ammonimento all'Unione Sovietica, cioè di una minaccia di coinvolgere moralmente nei disordini interni avvenuti in Egitto qualora non rinunci alle sue pretese per la prosecuzione dell'appoggio politico e militare di cui gli arabi hanno ancora bisogno da parte di Mosca.

Oggi la rivista «Rose el Yousef» ribadisce che la visita del leader sovietico Brezhnev in Egitto è stata rinviata esclusivamente per motivi di salute; la rivista annuncia poi che il ministro della Difesa sovietico Grechko ed il ministro degli Esteri Gromiko giungeranno quanto prima al Cairo.

(Ansa - Ap)

Penosa vicenda a Pavia

Bimba sequestrata a genitori separati

(Nostro servizio particolare)

Voghera, 5 gennaio.

Dramma per una bambina vittima del fallito matrimonio dei propri genitori. Per ordine del giudice, un ufficiale giudiziario ha «sequestrato» la piccola strappandola al padre e alla donna che considera come seconda mamma, per rinchiuderla nell'Istituto delle Suore Agostiniane a Voghera. Protagonista innocente della pietosa vicenda è Cristina Martignoni di 8 anni, che malgrado la sua disperazione, ha dovuto seguire l'ufficiale giudiziario incaricato di far rispettare la decisione del magistrato che conduce la causa tra i genitori separati della piccina.

Pietro Martignoni, operaio della Lancia a Milano, abita a Torrevecchia Pia (Pavia) assieme ad una giovane vedova; sua moglie Rosa Rosetta vive invece a Milano con un altro uomo. Un matrimonio fallito, ma con un uomo e una donna incapaci di trovare una ragionevole soluzione che impedisca di fare una vittima innocente, la loro unica figlia Cristina, una bellissima e molto sensibile bimba. Quando, dopo una lunga serie di litigi e malintesi i due coniugi decisero di separarsi, Cristina rimase col padre a Torrevecchia Pia trovando una nuova mamma nella convivente dell'uomo. Non le mancarono cure ed affetto.

Dopo i primi anni passati come testimone del burrascosi rapporti dei due genitori, aveva ritrovato quella serenità necessaria per crescere normale malgrado la difficile situazione familiare. Ma la serenità doveva purtroppo durare poco. Rosa Rosetta chiedendo al giudice civile del tribunale di Milano, dottor Caliendo la separazione legale dal marito pose sulla questione figlia condizioni ben precise: la bimba doveva essere inviata in un collegio. E così avvenne.

Nell'ottobre scorso però Pietro Martignoni riuscì a far tornare a Torrevecchia la figlia e Cristina iniziava regolarmente l'anno scolastico. Ma è però una sentenza del giudice milanese che la moglie separata non intende scordare. Rosa Rosetta, prima si rivolse ai carabinieri affinché la bimba fosse rispedita in collegio, poi visto fallito il tentativo, ottenne l'intervento di un ufficiale giudiziario. Così con un «ordine di sequestro» firmato dal giudice, l'ufficiale giudiziario ieri ha convocato Pietro Martignoni e la moglie al palazzo di giustizia di Pavia, qui Cristina è stata affidata ad un'assistente sociale e accompagnata all'Istituto delle Suore Agostiniane di Voghera.

Straziante il momento del distacco. Non resta che sperare nel ricorso presentato al magistrato dall'avvocato Aronica che cura gli interessi del Martignoni; il legale chiede l'annullamento del provvedimento che impone la vita di Cristina in un istituto.

f. m.

Il vecchio agricoltore ucciso il 23 novembre

In arresto l'uomo sospettato per l'assassinio di Voghera

(Nostro servizio particolare)

Voghera, 5 gennaio.

(f.m.) E' stato arrestato dai carabinieri di Fidenza Angelo Perotti, il trentaseienne bracciante agricolo di Mortasso (Piacenza), noto come l'uomo dalla giacca a quadri e indicato come colui che il 23 novembre scorso avrebbe ucciso con una fucilata l'agricoltore Pietro Scarabelli, di 75 anni, da Canevino, nell'Oltrepò stradellino. Era colpito da ordine di cattura firmato dal procuratore della Repubblica di Voghera, Sant'Elia.

I carabinieri l'hanno notato mentre a piedi procedeva lungo la via Emilia, alla periferia di Fidenza. Insospettiti dal suo atteggiamento, l'hanno fermato e accompagnato in caserma. Qui il bracciante ha dato false generalità. Non aveva con sé documenti: le sue spiegazioni non hanno convinto i carabinieri.

Il delitto di cui il Perotti è accusato risale alla tarda serata del 23 novembre scorso. Pietro Scarabelli abitava, col figlio Carlo, di 40 anni, in un casinale isolato a due chilometri da Canevino. Quella sera il figlio era andato all'osteria del paese a giocare a carte con alcuni amici, il vecchio agricoltore era rimasto solo in casa. Verso mezzanotte, rientrato il casinale, Carlo Scarabelli ha notato l'assenza del padre che a quell'ora avrebbe dovuto essere già a letto. Preoccupato, è uscito sull'aia e, richiamato dai latrati del cane, si è portato sotto il porticato: il padre giaceva ormai cadavere col fianco sinistro sfracellato da un colpo di fucile da caccia sparato a distanza ravvicinata.

Dato l'allarme, i carabinieri iniziavano le indagini. Veniva subito collegato il delitto di Canevino con un episodio accaduto poche ore prima a Morfasso, in provincia di Piacenza, ma poco distante dalla zona dell'Oltrepò stradellino. In quella campagna un uomo, con una giacca a quadri molto vistosa, si era avvicinato a un agricoltore, l'aveva minacciato con un fucile da caccia senza alcun motivo, poi era fuggito nei campi senza farsi più vedere nella zona. Lo stesso individuo con la giacca a quadri che corrispondeva alle testimonianze dell'agricoltore piacentino, era stato notato da più persone aggirarsi il 23 novembre nella zona di Canevino.

A 100 chilometri da Saigon

Vietnam: da 4 giorni scontri sull'altipiano

Saigon, 5 gennaio.

Migliaia di colpi di artiglieria e di mortai e razzi sono caduti ancora oggi su Phuoc Binh, un capoluogo di provincia sull'altipiano a 100 chilometri a Nord di Saigon dopo che nelle strade della città erano avvenuti nuovi scontri tra nordvietnamiti e governativi per il quarto giorno consecutivo.

Non si conosce il numero delle vittime provocato dall'odierno fuoco delle artiglierie. Si sa invece che i nordvietnamiti sparano sulla città con pezzi da 130 mm. i più potenti di cui disponga il loro arsenale. Sono stati di fabbricazione sovietica con una gittata di 27 chilometri.

Un comunicato del comando di Saigon informa che i nordvietnamiti hanno sferrato nuovi attacchi con fanteria e carri armati contro la città, capoluogo della provincia di Phuoc Long, stamani alle 9,30 ora locale. L'attacco è stato seguito, dopo circa quattro ore e mezzo, dal bombardamento dell'artiglieria comunista.

Il comunicato ufficiale dice: «*Nella provincia di Phuoc Long, alle 9,30 di stamani, i fanti governativi sono stati impegnati dalle truppe e dai carri armati comunisti in una zona del capoluogo provinciale. Non si sa ancora niente delle perdite subite dalle due parti. Secondo le ultime notizie, però, il contatto radio con il comando del capoluogo della provincia di Phuoc Long è ancora in atto*».

Poco prima di questo comunicato, fonti militari avevano riferito che ieri la fanteria nordvietnamita, appoggiata dai carri armati M54 di fabbricazione sovietica, aveva sfondato le difese esterne sul lato meridionale della città e si era impadronita di due posizioni governative.

Il comando di Saigon non ha precisato quanti carri armati hanno preso parte agli attacchi sferrati oggi dai comunisti contro la città. Ieri il numero dei carri armati comunisti era stato indicato in una decina, di cui sette sarebbero stati distrutti dal fuoco dei governativi.

La maggior parte delle notizie provenienti da Phuoc Binh è contraddittoria. Ma sembra certo che la città sia divisa fra le forze comuniste e governative. Uno dei motivi di questa confusione, hanno rilevato le fonti, è che Phuoc Binh è più una enclave che una fortezza assediata. Sorge su un altopiano che per gran parte è controllato dai nordvietnamiti.

Phuoc Binh è l'ultima roccaforte governativa nella provincia di Phuoc Long, al confine con la Cambogia.

(A. P.)

In lotta contro il governo francese

Bretagna: nuovi attentati dell'«esercito separatista»

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 5 gennaio.

Gli attentati sono ricominciati in Bretagna, dove il «Fronte di liberazione» ha riorganizzato il proprio «esercito», naturalmente clandestino. La «Armée républicaine de Bretagne», che un decreto scioglie, teoricamente, il 30 gennaio dell'anno scorso in seguito ad una serie di azioni terroristiche, si ripresenta col nome di «Armée revolutionnaire de Bretagne». La sigla è la stessa «Arb», ed è ripresa l'esplosione di bombe nelle esattorie, nelle case dei sindaci considerati troppo ligi al governo, negli impianti statali.

L'ultima azione dell'«Arb» risale alla notte fra il 2 ed il 3 gennaio. Nel recinto dell'arsenale di Brest è stato distrutto un pullman, sono stati danneggiati altri cinque veicoli, il tetto ed i muri del garage. L'inchiesta ha accertato che gli attentatori erano giunti dal mare, nessuno li aveva visti perché la notte era scurissima e la nebbia fitta. Erano probabilmente sei o sette. La loro imbarcazione è passata dal porto commerciale, poi sotto gli ormeggi dei panfili del Club nautico: qui il commando ha atteso la bassa marea per poterli recare, a piedi, attraversando le banchine dinanzi alla direzione del porto, sino all'autorimessa della base navale. Giunti sul posto, gli attentatori hanno collocato una carica di tritolo sotto la ruota di un pullman, regolato il timer sull'ora della strage, quindi se ne sono andati. Quando è avvenuto lo scoppio, dopo l'una di notte, il mare era ritornato alto e aveva cancellato ogni traccia.

L'attentato viene considerato una risposta all'arresto di Kaou Pulliandre, 36 anni, accusato di complicità nell'attentato compiuto contro la gendarmeria di Fouesnant nel novembre 1973. Assieme a lui sono state arrestate, il 31 dicembre scorso, altre dieci persone e la sottoprefettura di Chateaulin ha ricevuto un messaggio che diceva: «Sono stati arrestati, ma la lotta continua. Evviva il Fronte di liberazione della Bretagna». Dopo un lungo interrogatorio, dieci degli arrestati sono stati rimessi in libertà, ma non Kaou Pulliandre, e la reazione degli autonomisti è stata immediata.

Ora si temono altri attentati. Parecchi bretoni non accettano ciò che definiscono la «colonizzazione» francese, sostenendo che il governo di Parigi ha sempre sfruttato la loro terra e la loro mano d'opera. Quando non contestano l'appartenenza alla Francia, rivendicano certi diritti basandosi sul testo del «trattato di unione» tra Parigi e la Bretagna, firmato nel 1532.

Secondo quell'accordo, ad esempio, i bretoni non dovrebbero fare il servizio militare fuori del loro territorio, potrebbero essere processati soltanto dai loro tribunali, e Parigi non avrebbe il diritto di imporre tasse senza l'accordo dell'assemblea bretone. Questo punto di vista viene naturalmente respinto dal governo, e sia di fatto che l'assemblea bretone non esiste più: neanche sciolta da Parigi (illegalmente secondo i bretoni) all'epoca della Rivoluzione francese.

Loris Mannucci

Giro intorno al mondo per 1400 super-ricchi inglesi

Una nave carica di miliardi

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 5 gennaio.

L'Inghilterra, come nazione, diventa sempre più povera, non ne mancano certo i ricchi e i super ricchi. Lo si è visto ieri a Southampton, quando la «Queen Elisabeth 2» è salpata per quella che è stata definita «la più lussuosa crociera del secolo».

A bordo del transatlantico vi sono circa 1400 passeggeri, che per 93 giorni proveranno i piaceri riservati un tempo alle stelle di Hollywood.

La nave compirà la circumnavigazione del globo, offrendo ai suoi ospiti una gioiosa fuga dalle asprezze dell'inverno europeo. La tariffa per una cabina sui ponti superiori è sulle 28 mila sterline, 42 milioni di lire, ma chi non bada a spese potrà toccare cifre assai più alte. Si calcola che il costo complessivo per persona possa arrivare alle 42 mila sterline, sui 64 milioni di lire.

In realtà, la crociera ha una sua giustizia. Chi vuole il lusso, deve pagare. La Cunard, società armatrice della «Elisabeth», ha una lunga esperienza in questo campo e non vi è dubbio che saprà soddisfare tutti i desideri dei suoi clienti. Nei frigoriferi della nave — leggiamo — vi sono tonnellate di caviale, almeno cinque tonnellate di aragoste, e circa 20 mila bottiglie di champagne. Come dice un giornale, con una frecciata di humour «i passeggeri potranno sopravvivere a qualsiasi avversità».

Chi sono questi milionari e miliardari, questi britannici non toccati dall'austerity? E' quasi impossibile saperlo. Con la scusa della privacy, i circumnavigatori hanno fatto di tutto per non farsi identificare. Preferiscono non incuriosire il fisco o accendere animosità. I più hanno evitato persino di mettere il proprio nome sulle valigie. Si conosce un solo nome. Quello di Sir Denys Colquhoun Flowerdew Lawson, ex lord mayor della City, che al suo ritorno dovrà affrontare un processo per compravendita di titoli per un valore di ben 2 milioni e 350 mila sterline.

Mario Ciriello

Zermatt in guerra contro gli autobus

Berna, 5 gennaio.

Semplice trovata pubblicitaria o la popolazione di Zermatt, nel cantone del Vallese, è veramente preoccupata per i rumori che minacciano l'idillico centro ai piedi del Cervino? L'interrogativo è di grande attualità da quando i suoi abitanti sono divisi in due fazioni: la prima si batte per l'istituzione di un servizio locale di autopullman per facilitare gli spostamenti dei turisti; la seconda, invece, non si stanca di inveire contro gli autoveicoli che circolano nelle strade della celebre località, ricordando che, a suo tempo, la maggioranza degli elettori si era pronunciata contro il suo collegamento con la rete stradale elvetica (per arrivare a Zermatt è indispensabile servirsi del treno).

Data la continua espansione di Zermatt, pochi giorni fa una società privata è stata autorizzata ad allestire, con un paio di modernissimi torpedoni, un servizio di trasporto pubblico, ma migliaia di persone, tra cui numerosi turisti esteri, si sono affrettate ad organizzare, in quest'ultimi giorni, una serie di manifestazioni di protesta, percorrendo le principali vie della cittadina. Sul cartelloni si leggeva: «A Zermatt deve ritornare la quiete».

A partire da ieri è stata decisa la momentanea soppressione del servizio pubblico con autopullman e per domani è indetta una riunione straordinaria del consiglio comunale di Zermatt sul problema dei trasporti.

l. f.

Va in carcere accusato di aver ucciso il padre

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 5 gennaio.

(c. b.) Un giovane di 20 anni, Giovanni Moneta, abitante in via Fantoni 26, si trova rinchiuso nelle carceri di San Vittore sotto la grave accusa di aver deliberatamente ucciso il padre. La vittima, un pensionato di 63 anni, Carlo Moneta, era stato trovato morto in casa del primo gennaio. In quella occasione fu lo stesso giovane a rivolgersi ai carabinieri per denunciare il rinvenimento nella sua abitazione del corpo ormai privo di vita del genitore. Secondo il Moneta, rientrando in casa aveva trovato sul letto il padre che non dava più segni di vita. I carabinieri facevano eseguire una prima ricognizione sul cadavere e proprio l'esito dell'esame medico ha indotto il nucleo di polizia giudiziaria a puntare i suoi sospetti sul figlio — il quale tra l'altro è una vecchia conoscenza della giustizia sia per reati contro il patrimonio sia per maltrattamenti — sino a muovere nei suoi confronti la pesante accusa di omicidio pluriaggravato.

In effetti è risultato che Carlo Moneta presentava una vasta ecchimosi con un ematoma nella regione parietale destra del cranio. Inoltre, a detta del medico legale che ha eseguito la ricognizione sulla salma, l'uomo doveva essere morto già da tempo allorquando il figlio si è rivolto ai carabinieri: infatti la fine del Moneta padre dovrebbe risalire agli ultimi giorni del '74.

Rockefeller guida la commissione d'inchiesta sulla Cia

Washington, 5 gennaio.

Il presidente Ford ha dato incarico al vicepresidente Nelson Rockefeller di guidare l'apposita commissione che deve accertare le responsabilità della Cia di fronte alle accuse di aver controllato e «schedato» illecitamente cittadini americani. Della commissione, composta da otto membri oltre a Rockefeller, fa parte anche l'ex governatore della California Ronald Reagan.

(Associated Press)

Vigna rossa, cannito, ulivo, Cipressini del Sud, fagnani di Orani e Olmeta il mirto e lentisco.

Carlo Levi

non è più. Lo rimpiangono:
Diana e Claudio Cagnile
Maria Grazia e Franco Esposito
Dario Capitini
Olivo Rancati
Armando Sorbonese.
— Torino, 5 gennaio 1975.

Maria Valverina e Bruno Vasari ricordano con profondo affetto

Carlo Levi

maestro nella sua generosità dei doni e dell'amicizia e partecipano al dolore di Linuccia e dei familiari.
— Torino, 5 gennaio 1975.

Federico e Luciana Accati con le loro figlie sono fraternamente vicini a Luisa, Riccardo e Lelio nel ricordo affettuoso di

Carlo Levi

— Torino, 6 gennaio 1975.

Partecipano al dolore di Luisa e la figlia: **Gustavo, Piero** ed **Elena Frassi.**

Improvvisamente è mancato

Renato Camurati

di anni 50

Lo piangono inconsolati, la mamma, il fratello Gianni e Mirella, la zia Felice, zia Nina, zia Anna e rispettive famiglie, parenti tutti. Funerali martedì 7 corrente ore 11 partenza ospedale Mauriziano via Santena 5 (sud) la salma proseguirà per La Mandriana ove avranno luogo l'esequie alle ore 14,30. La presente funge d'invito.
— Torino, 5 gennaio 1975.

Fatica Marisa Gianni e Roberto Martini sono vicini a Nunzina e Gianni.

Nina Simone Lucca Simonetta e Paola Maina si associano al dolore di Nunzina e Gianni.

Anna Vincenzo Dorina ed Enrico Giuliano piangono RENATO.

Condomini, inquilini, Amministratore, Dipendenti del Condominio Marco Sciaccaluga 2-3-4 partecipano al dolore dei familiari per l'immatura scomparsa del signor

Renato Camurati

— Torino, 5 gennaio 1975.

Lilla e Riccardo Varnati partecipano al profondo dolore per la scomparsa del caro

Renato Camurati

— Torino, 5 gennaio 1975.

Si associano all'affetto dei suoi cari

Camilla Caterina Cena in Cena

Addolorati l'annunciano il marito cugino, Cassandra, la figlia Maria Rosa e familiari tutti. Funerali mercoledì 7, ore 14,30, via Sant'Francesco 18.
— Chivasso, 5 gennaio 1975.

Insegnanti, Maestranze Scuola Forges Chivasso partecipano vivamente al grave lutto che fa colpito il consigliere comunale Costantino Cena per la scomparsa della moglie, signora

Caterina Cena

— Chivasso, 5 gennaio 1975.

Consiglieri società Forges
Silvio Capriverani
Adriana Cena
Dante Cena
partecipano al dolore della famiglia Cena.

Partecipano al lutto le famiglie:
generale Battaglia
Adolfo Goddardo
Enrico Bevione
Gianni Genta
Margherita Oliveri
Renata Tracaro
Antonio Buscaglia

Improvvisamente è mancato

Maria Lumberti n. Turco

Con dolore l'annunciano il figlio Angelo, i fratelli Giulio, Lucia e Pina, cognati Sandro, Giovanni, Giuseppina ed Ester con rispettive famiglie e parenti tutti. Funerali martedì 7 corrente ore 14 dall'abitazione via Pomaro 19, verrà trasportata a Mania di Salasco (Cn) ove avrà luogo il rito funebre presso la parrocchia degli Angeli alle ore 15,30.
— Torino, 5 gennaio 1975.

Vendono parte al fiume Matteo Fasano e Mamma.

Collaboratori e Dipendenti ricordano Lumberti e Turco partecipano al lutto dei condottieri.

Piero Fasano e Luisa Focco con le figlie piangono parte al dolore di Angelo.

Condomini, inquilini ed Amministratore di via Pomaro 19 partecipa al lutto della famiglia.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Agostina Brusa in Lisa

lasciando nel dolore il marito Cesare, le sorelle Clara, con il marito Alfredo Pacco, il nipote Franco affranto insieme l'adorata madrina con la moglie Anna e la piccola Barbarella, parenti, amici e tutti coloro che la conobbero. Funerali mercoledì 7 corrente alle ore 14,30 partenza dall'Ospedale S. Luigi di Orbassano. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Orbassano, 4 gennaio 1975.

Cristianamente è mancato

Alfredo Buzzi

Cav. di Vittorio Veneto

Angosciati ne annunciano la figlia Angela, unitamente al fratello Armando, fidanzata Anastasia Tasso, parenti tutti, le affezionate Agata, Pierina, intimi ringraziamenti ai Prof. Sartoris, Valdoria dott.sa Scherer, sig.na Pinotto per quanto il reparto Ospedale San Camillo, Rianimazione, oggi ore 14 cappella Mortuaria, ore 15,30 funerali in Feletto.
— Torino, 2 gennaio 1975.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Serafino Motta

Artista ATM

Ne danno il doloroso annuncio, la moglie Bina, il figlio, la nuora, Pederzolo Girolimo Andrea, fratelli, cognate, cognati, parenti tutti. Funerali martedì 7 ore 14,30, Parr. S. Giulio d'Orta.
— Torino, 5 gennaio 1975.

Le famiglie Cassua Antonia e Arnaldo grandemente parte al dolore della famiglia Motta.

E' mancato

Maria Follone ved. Magnone

Ne danno l'annuncio le figlie Cate con parenti tutti. Un ringraziamento al dott. Verduie, alle infermiere delle Case di Riposo, alla signorina Maria Valentino per le amorevole cure prestate. Funerali martedì 7 gennaio ore 10 dalla Casa di Riposo.
— Rivoli, 5 gennaio 1975.

Cristianamente è mancato

Luigi Galizia

L'annunciano la moglie Mecchetta, le figlie Clara e Daniela con rispettive famiglie, parenti tutti. La cara salma posta nella cappella dell'ospedale civile di Carignano lunedì 6 corrente alle ore 14 per l'ultimo saluto e partirà alle ore 15,30 dalla cappella di S. Croce. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Lauro, 3 gennaio 1975.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Orsola Fonzo n. Morello

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli Giuseppe, Mario con la rispettiva famiglia, fratello, sorelle, cognati, nipoti. La famiglia riconoscente ringrazia il dott. Sante Reggio, i farmacisti di servizio oggi 6 gennaio ore 15 in Candiolo, via Torino 3.
— Candiolo, 6 gennaio 1975.

Presidenza, Consiglio d'Amministrazione, Corpo dei bancari, Personale amministrativo, ausiliario ed ausiliario dell'Ospedale Civile di Ciriè partecipano al lutto della famiglia Bracco per la scomparsa del

PROFESSOR

Luigi Leopoldo Bracco

valente primario chirurgo dell'Ente per molti anni.
— Ciriè, 4 gennaio 1975.

Dopo breve malattia è mancato a 93 anni

Giovanni Cangiulosi

Lo annuncia addolorato il figlio Rosario Alfredo, i nipoti Gianluigi e Gianluca e parenti tutti.
— Bagnolo, 3 gennaio 1975.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Eugenio Scanavino

Ne dà il triste annuncio la mamma, la moglie, i figli e parenti tutti.
— Torino, 4 gennaio 1975.

ANNIVERSARI

8-1-1974 — 8-1-1975

Nel triste anniversario della scomparsa di

Luigi Zibetto

la moglie sempre lo ricorda con immenso dolore. La messa 8-1-75, ore 9,45, Santa Chiara, via Pietro 56.

1972 — 1975

Dante Marietti

Con immenso rimpianto lo ricordano sempre con affetto.
— Torino Crocetta, 6 gennaio 1975.

Bologna-Sampdoria	2-2
Cagliari-Fiorentina	2-1
Cesena-Milan	1-0
Inter-Napoli	0-0
L. R. Vicenza-Roma	0-2
Ternana-Ascoli	1-0
Torino-Varese	3-1

La prima sfida dello scudetto dà ragione ai campioni, tuttavia alla capolista restano un punto di vantaggio sui rivali e due sui granata - E' stata una giornata movimentata su molti campi: oltre agli episodi di Roma, sono avvenuti scontri a Bologna tra carabinieri e tifosi infuriati con l'arbitro ed a Terni tra folla e polizia

JUVENTUS	18
LAZIO	17
TORINO	16
MILAN	14
NAPOLI	14
ROMA	14
FIORENTINA	13
INTER	13
BOLOGNA	12
TERNANA	9
L. R. VICENZA	9
VARESE	9
CESENA	9
SAMPDORIA	9
CAGLIARI	9
ASCOLI	7

Riva già "mattatore,,

(Dal nostro inviato speciale)
Cagliari, 5 gennaio.

Gigi Riva è appena tornato a giocare ed è già mattatore. Alla fine dell'incontro che lo ha visto segnare un gol su rigore e lavorarne un altro, si fa attendere. E' uscito dal campo con trenta minuti di anticipo sugli altri, ma un'ora dopo la partita sta ancora nella vasca degli spogliatoi a crogiolarsi nell'acqua. Finalmente compare sulla porta. Ha la faccia affaticata ma sorride: «Sono contento di essere stato utile alla squadra. Ho segnato un gol, sia pure su rigore, ma sempre di gol si tratta. Abbiamo vinto una partita importante ma dovremo lottare ancora per toglierci dalla zucche della bassa classifica».

Qualcuno gli chiede se era emozionato per questo rientro. Riva risponde: «Emozionato farse no, piuttosto avevo paura di non farcela, avevo paura che il Cagliari non potesse vincere».

Una domanda è d'obbligo: perché è uscito in anticipo. Il goleador cagliaritano parla di «indolenzimento muscolare dovuto a fatica» e continua: «Del resto avevamo già d'accordo che sarei tornato negli spogliatoi appena avessi accusato un po' lo sforzo».

Il discorso passa ai programmi futuri: «Voglio allenarmi bene per essere sempre più utile al Cagliari». Sono frasi di circostanza, che comunque dimostrano l'attaccamento ai colori.

Giulio Accatino

Amara sconfitta per la Juventus risalgono Lazio, Torino e Roma

Il carbone della Befana

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 5 gennaio.

Non tutto il carbone destinato al nostro calcio era stato versato a Marassi dall'anticipata Befana azzurra. Molto è uscito dal sacco per punire la Juventus dell'Olimpico, esotica e sconfitta in un autogol che rilancia il campionato ma deve far meditare i responsabili dello «stuff» bianconero.

Torna Gigirriva, non strepitosa ma già lanciato per i gol propri ed altrui, e la Fiorentina paga il prezzo di una trasferta a Cagliari dove il «Bomber» del nostro passato pallonaro non giocava dal 19 maggio. Cede malamente il Milan davanti al Cesena, che da ottima «provinciale» ridimensiona le pretese dei colori rossoneri. Non va oltre uno squallido zero a zero la «solita» Inter contro il «solito» Napoli. Si fa male la Roma, con la sua serie positiva che non tiene conto di avversari e campi ma si sviluppa in un crescendo di tutto rispetto. Che sia l'anno buono per i «lupi» di Liedholm, ultimo marziano a Roma?

Il Torino se la sbriga con il Varese secondo logica, ritmo e gol, anche se la contestazione pubblica e tifosa nei riguardi di Agroppi rimane un segno dell'animo troppo acceso dei seguaci «granatieri». Bisogna vincere ma anche con calma, e le graduate debbono rispettare il dettato del campo. O i «casi Chinaglia» dilagheranno a scapito della cornice sportiva, l'unica in cui il calcio legittima se stesso.

Eccoci a un «sunto» dell'Olimpico, dove la Juve da molti anni non semina e non raccoglie. La Lazio, benché al limite del controllo nervoso durante la vigilia e i pianti più che giustificanti di Giorgione Chinaglia, ce l'ha fatta. Ha creato tre palloni-gol contro uno bianconero nel primo tempo, senza cedere terreno, ingolfando gli spazi dove i «registi» juventini avrebbero dovuto muoversi con mente lucida. Qui la squadra capolista ha perso: prima la testa e poi la gara. Capello superato dal ritmo violento altrui, Furino che si faceva regista e attaccante, Cuccureddu che non contrastava a dovere D'Amico, hanno fornito alla Lazio la sicurezza di poterla spuntare. E doveroso riportare alcune espressioni udite dalle «grandi firme» in tribuna stampa. Ecovecio, Brera: *«Stanno attaccando troppo i laziali. Se non segnano, finiscono "bernardinizzati" nel secondo tempo»*. Ghirelli: *«Ma la Juventus dov'è? C'è?»*. Perucca: *«Ma cosa fa Furino? Ha la sbronza azzurra?»*. Bernardi: *«Mi sta venendo la febbre. Non quella neozelandese. Quaiani, allergari, maledizione»*. Tavarozzi: *«Ma questo "Furio" sembra drogato, cosa va a fare al posto di Jesi?»*. Fulvio Cinti: *«Stanno rompendosi la testa in venti metri»*. Lietta Tornabuoni: *«Povero Chinaglione, ma che fa? Non tira? Dai, ragazzo»*.

E' solo una rapida passerella, ovviamente depurata di insolenze e salse piccanti. Ma la Juventus continuava nel suo «non giocare». Anzi, favoriva la spinta laziale, anche se i biancoceleste perdevano a poco a poco il fiato e quindi il dominio del centrocampo. Inutile il forcing bianconero durante la ripresa. Era obbligatorio ma non inventivo, era accettabile come spinta ma non illuminato.

E così la «vecchia signora», in omaggio ad un'altra vecchia, che è poi la Befana, offre la sua vistosa regalia al campionato intero. Ora tutti possono approfittare di questo rilancio: dal Torino alla Roma (ma sì!) dalla Lazio campione al Milan benché perdente. Doveva proprio capitare una «rimescolata» così gigantesca? La squadra subalpina l'ha offerta. Non diciamo: volentieri. Ma tant'è. Rimane una consolazione: i seguaci della Lazio non si sentiranno più vittime del Nord, Chinaglia ottiene un minimo di respiro esistenziale, lo scudetto '75 riacquista un briciolo di incognita, che fornirebbe tanto sale ad un calcio annacquato.

E che dire del povero Fulvio nostro? Ha davvero scalogna. A Roma vi sono diecimila osterie o ristoranti, dove tutti possono passare inosservati. Che ti fa lì «dottor»? Entra, per la cena di sabato sera, in un locale e sbatte nel sottoscritto, che tante gliene ha dette. Segue stretta di mano, muta, come tra due capitani del Settimo Cavalleria distaccato a Forte Alamo (qualcuno sussurra: se non altro, sanno distinguere tra «nemici» e «nemici»). Poi, all'Olimpico, per poco il c.u. (che altri chiamano solo «cu») ricchia la pelle per opera di facinorosi laziali che vorrebbero Wilson in Nazionale. Lo si diceva ieri l'altro: il calcio è bello, ma scomodo. Come la guerra. Forse anche Bernardini sta scorgendosene. Ed è una guerra che continua. Solo la Juve poteva distendere un velo soporifero sul campionato, all'Olimpico.

Ma da vecchia bizzosa ha lasciato perdere.

Giovanni Arpino

Assalito da 300 sostenitori della Lazio

Bernardini all'uscita rischia il "linciaggio,,

Il c.u. si salva per l'intervento dei carabinieri e se ne va incolume - Gli rimproverano la non convocazione di Wilson

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 5 gennaio.

La partita Lazio-Juventus ha avuto un epilogo drammatico per Fulvio Bernardini, sottratto a stento da un drappello di carabinieri, ad una folla inferocita che protestava per la mancata convocazione in azzurro dei giocatori laziali e in particolare di Wilson.

L'episodio è accaduto quando Bernardini è uscito dalla tribuna d'onore da cui aveva assistito alla gara. Circa trecento persone si sono strette minacciosamente intorno al c. u. Dapprima sono volati insulti pesanti, poi il cerchio degli scalmanati si è serrato paticolosamente mentre Fulvio, con lo sguardo spaventato cercava affannosamente qualcuno che venisse a soccorrerlo. E' stato un momento veramente drammatico. Per un attimo si è temuto addirittura un linciaggio, tanto era il livore dei più agitati che stavano per passare a vie di fatto.

Il segretario del c. u. Avantaggiato, vista la piega pericolosa che stava assumendo la vicenda, si è precipitato verso un gruppo di carabinieri i quali si sono subito lanciati nella mischia in aiuto dell'allenatore azzurro. C'è stato un parapiglia generale. Bernardini è stato sollevato quasi di peso e condotto verso la gradinata che sale verso l'uscita della tribuna Monte Mario mentre la folla continuava ad inseguirlo. Raggiunto il pezzato, il c. u. è salito a bordo di una macchina che si è allontanata velocemente.

Interpellato telefonicamente più tardi nella sua abitazione, Bernardini ha confermato di essere uscito miracolosamente incolume dalla brutta avventura. La sua voce rivelava tutta l'amarezza per l'atto di teppismo avvenuto proprio nella sua città. Tuttavia l'allenatore ha pure cercato di sdrammatizzare l'accaduto dicendo che si è «trattato di un fenomeno di massa scaturito dall'eccitazione collettiva». «Penso che si siano già pentiti — ha continuato — però è chiaro che dopo l'episodio di oggi difficilmente tornerò all'Olimpico. Roma è la mia città. Possiede due squadre simpatiche che m'interessano per la Nazionale. Purtroppo non posso rischiare di essere aggredito ogni volta che metto piede nello stadio romano».

Nell'intervallo fra il primo e il secondo tempo, quando le acque erano ancora calme intorno al sorridente C.U., i giornalisti hanno cercato di ottenere un giudizio sulla partita ma senza risultati. «E' un incontro che scotta — si è limitato a dichiarare — ci sono troppi giocatori che interessano la Nazionale. Quindi non dico nulla».

— E' una imposizione che viene dalla Federazione?

«Niente affatto — ha replicato Bernardini — sono libero della mia azioni e di parlare quanto voglio. A proposito degli incontri con Feschi di cui si è parlato in questi giorni, non c'è niente di vero. Io e il presidente federale (anche egli oggi era in tribuna d'onore, poco distante, insieme con Onesti, Carraro, Nebiolo e altri uomini politici) ci vedremo domenica a Firenze in occasione del raduno di un gruppo di tecnici mondiali. Cercheremo insieme di formulare un programma per il prossimo futuro. Però prevedo che a gennaio non sarà possibile effettuare l'allenamento che avrei desiderato. Forse ci riusciremo nel mese di febbraio con una delle quattro-cinque squadre straniere che si troveranno a Coverciano durante la pausa invernale».

Sull'incivile aggressione subita dal c. u., il presidente della Lazio Lenzini ha espresso rammarico e disapprovazione: «Bernardini rappresenta la Nazionale — ha dichiarato Lenzini — quei teppisti, con il loro gesto non si sono resi conto di aver messo a repentaglio il prestigio della Lazio».

Mario Bianchini

Dopopartita caldo all'Olimpico

Roma. Chinaglia e Bettega, entrambi trattenuti dai dirigenti, davanti allo spogliatoio della Juventus dopo la baruffa tra i giocatori a fine partita (Telefoto)

Pesanti insulti e spinte negli spogliatoi (poi Chinaglia dà un calcio a Bettega)

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 5 gennaio.

Dicono gli juventini, parlando di Chinaglia: «Mai visto un tipo simile, è un antisportivo, non sa mantenere vincere: appena finita la partita ci è corso dietro per prenderci in giro. Noi gli abbiamo detto di pensare ai fatti suoi e lui ha aggredito qualcuno dei nostri». Dice Chinaglia, parlando degli juventini: «Mai vista gente così cattiva, per tutta la partita mi sono sentito insultare e minacciare, poi alla fine si sono scagliati verso di me e i miei compagni come delle belve. Bettega mi ha insultato, io ho reagito; mi stavo scaraventando su di lui ma mi hanno fermato in tempo».

Preso atto di queste dichiarazioni, si ha l'ansiosa conferma di quanto fosse abbia la verità soprattutto negli spogliatoi dei calciatori dove quasi tutte le domeniche vengono commessi piccoli peccati di infanzia. Figuriamoci quando non c'è da ricostruire un gol ma un episodio — come dire? — anticavalleresco, una quasi-rissa che dà linfa gialla al dopo-gara di Lazio-Juventus. Ascoltati testimoni oculari, sentiti i protagonisti e i comprimari, esaminate alcune foto scattate negli spogliatoi subito dopo il novantesimo minuto, è chiaro che tra Chinaglia e alcuni bianconeri c'è stato scambio di frasi e gesti di tipo «pesante» per evitare la rissa collettiva c'è voluto il deciso intervento dei poliziotti di servizio che hanno seguito prima e diviso poi gli attori di rientro dal campo, nonché la buona volontà di qualche «paciere» (Wilson soprattutto).

Logica e giustizia impongono di presentare le due versioni separate, quella di destra (Lazio, cioè Chinaglia) e di sinistra (Juventus, cioè alcuni giocatori che preferiscono mantenere l'anonimo), con un'aggiunta doverosa: nessuno ha premeditato, prima di fare la sua dichiarazione, la frase d'obbligo «giuro di dire la verità, tutta la verità niente'altro che la verità». Ma Chinaglia ha parlato deciso, spiegando ad un gruppetto di giornalisti: «Quelli della Juventus si sono comportati molto male nei miei confronti. In campo mi sono sentito arrivare addosso in continuazione frasi minacciose. Gentile mi ha detto più volte: "Ti faccio finire subito la carriera, ti spezzo una gamba". A volte cambiava frase e mi diceva: "Ti mando in America con un po' d'anticipo, così smetti di giocare al calcio". Poi alla fine della gara hanno aumentato la dose. Bettega mi ha insultato ed alla voce nel corridoio degli spogliatoi. Hanno dovuto trattenermi, non potevo sopportare un trattamento del genere».

Quelli della Juventus mettono subito avanti nelle dichiarazioni un particolare significativo: «Persino Zoff ha perso la pazienza — raccontano — quando ha visto Chinaglia che faceva gestacci verso Gentile. Bettega e altri che stavano rientrando negli spogliatoi, lo hanno bloccato subito, così hanno fatto con tutti noi della Juventus. Però nessuno si è preoccupato di calmare e fermare Chinaglia: infatti lui è stato liberissimo di correre dietro a Bettega, lo ha raggiunto proprio davanti alla porta dal nostro spogliatoio e gli ha tirato un calcio, secco, colpendolo con i tacchetti su una gamba».

Insomma la scena è stata assai movimentata. La reazione (verbale) di Zoff viene confermata da molti e provoca un'amara considerazione di un giornalista della televisione, Gianni Mina, amico di molti calciatori azzurri. «Questo football stravolge davvero gli uomini — diceva Mina — io ho sentito più volte Zoff e Chinaglia parlare con autentica amicizia l'uno dell'altro in Nazionale, fino a oggi li ritenevo molto legati. E invece per poco non si prendono a pugni».

Pugni, dicono tutti, non ne sono volati. Ma spintoni sì, e qualche calcio (soprattutto si parla di quello incassato da Bettega e scagliato da Chinaglia). Insulti e «go-go». Sui due fronti, diciamo a pari merito. Fare che Bettega abbia urlato «gobbo» ai cantanti laziale, riprendendo un epiteto che molti tifosi romanisti dedicano di solito a Chinaglia. Ma i bianconeri sostengono di aver solo agito di rimessa, per così dire, dopo la provocazione del laziale. «E' stato lui a inaugurarci per scherzo e insultarci tutti, appena l'arbitro ha fischiato la fine — raccontano nello spogliatoio bianconero —. E noi abbiamo replicato. Perdere va bene, ma uscire pure beffati è troppo. E poi proprio da Chinaglia, che è un modello di maleducazione». Dice Bettega: «Una scena spiacevole, cose del genere non dovrebbero succedere nello sport».

La «coda gialla» dell'incontro ha rovinato del tutto l'umore dei bianconeri, che se ne vanno con molta rabbia e pochissima voglia di parlare della partita. Si riesce a sapere che Marini ha chiesto di essere scusituito nella ripresa perché accusava giramenti di testa (postumi dell'influenza) che Gentile si ritiene soddisfatto di avere fermato senza danni prima Garlaschelli poi Chinaglia, che Longobucco ha ricevuto una manata in faccia da Garlaschelli quando l'arbitro ha deciso di espellere il laziale. Non si riesce a sapere da Damiani una versione diretta su quel «quasi-rigore» del primo tempo: «Non parlo» dice l'attaccante «sulle sue posizioni di mattiamo si tiene anche Causio che addirittura quando un collega gli chiede un parere sulla gara risponde: «Io non c'ero».

Capello si confida con un amico e fa notare che se non c'è spirito di sacrificio nella squadra le cose vanno male.

Si esce dagli spogliatoi senza problemi logistici (niente scaudi, niente fughe) ma ora ne sorge un dubbio: questo Chinaglia è tornato cattivo (e allora è buono solo quando non vince) o è stato ancora una volta «frainteso e perseguitato»? Di sicuro in campo è stato più che corretto, poi è arrivato l'«happening» negli spogliatoi.

Antonio Tavarozzi

All'Olimpico i bianconeri non riescono a rimontare un autogol di Scirea

Juve, troppa foga e poca geometria

Primo tempo a favore della Lazio che spreca alcune palle-gol con Garlaschelli e passa solo al 42' su tiro di Ghedin deviato dal "libero" che beffa il bravissimo Zoff - I bianconeri recriminano la mancata concessione di un rigore su Damiani - Nella ripresa è sterile e caotica la pressione degli juventini - I campioni d'Italia hanno avuto i loro uomini migliori in D'Amico e nei centrocampisti che hanno vinto il duello con i rivali - Sostituiti Morini con Longobucco e D'Amico con Polentes - Espulso nel finale il laziale Garlaschelli

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 5 gennaio.

Niente è perduto, se non la partita, per le [illegible]. Ma è il modo che offende, perché i bianconeri dopo aver lasciato per tutto il primo tempo a contenere il forcing generoso, continuo ed a tratti addirittura ossessionante della Lazio, nella ripresa di fronte ad un avversario chiaramente « in riserva » non sono stati capaci di organizzarsi in modo decente, ed hanno attaccato con capziosità [illegible] alla confusione generale ed alla pochezza di idee dei singoli. Il gol su tiro di Ghedin deviato nettamente da Scirea sul finire del primo tempo ha così deciso una gara nervosa, [illegible] di falli, scorrettezze, con un Michelotti sempre più in crisi. Forse una crisi di coscienza per un rigore che poteva — sullo zero a zero — concedere alla Juventus al 19' di gioco, per un intervento in scivolata di Wilson su Damiani, entrato in area dopo un bello slalom vincente su due avversari, saltati come birilli con la sua inveterata abitudine a tuffarsi sull'ostacolo. Damiani ha finito per danneggiare la squadra. Timoroso di venire ingannato dall'attaccante, Michelotti ha optato per il silenzio, e con larghi gesti ha fatto continuare l'azione. [illegible], magari pentito, ha fatto pagare alla Lazio la [illegible] « cortesia », tanto che se la Juventus avesse mai pareggiato nel convulso finale, saremmo molti dall'Olimpico a nome Ionda. A dodici minuti dalla conclusione, l'arbitro di Parma ha lasciato la Lazio in dieci espellendo Garlaschelli per un fallo di reazione (manata sul viso) nei confronti di Longobucco su segnalazione del guardalinee, e non ci voleva altro per indispettire la folla biancazzurra.

Per fortuna — riconosceranno di certo gli stessi juventini una volta smaltita la tensione per i 90 minuti dell'Olimpico e la rabbia per la sconfitta — il risultato rispecchia l'andamento del gioco: un primo tempo (sfilacce) della Lazio che avrebbe potuto segnare in altre occasioni solo che Garlaschelli non fosse stato in giornata nerissima (e se Zoff non avesse compiuto alcuni dei suoi « miracoli »); una ripresa (caotica) per la Juventus, che con Altafini bloccato e stretonato come del resto è accaduto abbondantemente a Chinaglia sul fronte opposto, non è mai riuscita a cucire una manovra degna di [illegible], ma si è limitata ad un assalto privo di logica e di calma.

Parola dovrà mettere tutti davanti ad una lavagna, o spiegare ai molti che ne hanno bisogno come si deve muovere una vera squadra in campo. Forse Furino e Causio sono stati paricolosamente contagiati dal marasma azzurro di Marassi: hanno lavorato molto e realizzato pochissimo, ed è il peggio che possa succedere ad un giocatore di calcio. Furino ha disputato la ripresa in [illegible] ovunque, ha fatto spesso anche il contravanti pastando i piedi a tutti quanti, mostrando [illegible] pugni a quello ultimo, quando gli ha probabilmente fatto notare che fra moto perpetuo e football c'è un po' di differenza. Nulla da eccepire, certo, sulla dedizione di Furia il quale su questo metro meriterebbe la palma del migliore in campo, ma è incomprensibile la sua [illegible] tattica.

Forse, Furino ha voluto additare la strada dell'abnegazione ai compagni, ma nessuno l'ha seguito. Causio ha portato pallo per tutta la partita come nelle giornate più storte. Damiani ha alternato ottimi spunti a palesi incertezze, di Altafini si è detto, Capello ha cercato di reagire qalcosa ma è finito nel marasma generale. Le cose a centrocampo si [illegible] subito male per la Juventus, che ha sofferto la disposizione tattica degli avversari e la loro ordinata pressione. Gli azzurri di Maestrelli giocavano bene tutte le zone del terreno, con lo [illegible] D'Amico e Garlaschelli pronti ad accendersi a contrastare per far posto nei corridoi esterni alle puntate di Re Cecconi a destra e Martini a sinistra (fra gli instancabili della squadra, con lo stesso D'A[illegible], il meraviglioso Wilson. Il lucido Frustalupi che ha vinto la battaglia dei « registi », [illegible] Chinaglia ha lottato con molto impegno e poco costrutto).

Roma. Zoff si mette le mani nei capelli battuto dalla deviazione di Scirea sul tiro di Ghedin

Parola pensava di mandare Furino a disturbare Frustalupi, per proteggere Capello e lasciargli libertà d'azione, ma non era previsto che Badiani contrastasse Causio e lo lasciasse sul posto per venire avanti provocando guai, che Frustalupi con la Lazio in attacco andasse a cercare lui Capello per impedirgli di organizzare la controffensiva, [illegible] Cuccureddu soffriva in modo notevole le scorribande di D'Amico e che Gentile ne avesse abbastanza di un Garlaschelli sia pure in tono minore.

Mentre la Lazio iniziava premendo con forza, riducendo con insistenza le azioni frustrate degli avversari delle proprie parte, i bianconeri stentavano a trovare lo contromisure. Furino scompare su tutti, preso fra Badiani e Frustalupi, Bettega faceva il mediano, quando non il terzino, per trovare Re Cecconi più che mai efficace; davanti restavano Altafini e Damiani, ma non arrecavano un affondo Causio, e Capello quando avanzava a sostegno degli avanti per sopperire allo scarso apporto dei terzini lo faceva con troppa lentezza, tanto da frenare il contropiede (che se non è veloce, ovviamente, è acqua fresca).

Questa la poco brillante situazione iniziale dei bianconeri, con Morini mezzo influenzato (alla fine del tempo ha accusato infatti dei capogiri, [illegible] da Longobucco) a battersi con Chinaglia, poco preciso ma caparbio. I campioni d'Italia partivano all'assalto e già al terzo minuto mettevano in difficoltà Zoff. Centro Martini dalla sinistra, Chinaglia allungava alla meglio la traiettoria del pallone, D'Amico controllava, si girava, calciava con forza obbligando il portiere alla prima prodezza del pomeriggio. Sul rimbalzo si avventava Garlaschelli, ma ostacolato, mandava alto sulla traversa. Ci provava ancora D'Amico subito dopo (stufilata a lato su centro di Frustalupi), poi al 10' i bianconeri organizzavano la prima risposta valida: usciva dalle mischie con autorità Scirea e borgava a Capello che evitava Wilson e calciava rasoterra impegnando Pulici.

Tornava sotto la Lazio, le palle viaggiava da Frustalupi a Re Cecconi, quindi a Badiani che piazzava la botta trasversale. Zoff respingeva da campione. Garlaschelli in mischia tentava il colpo di tacco ma mandava la palla, lenta, tra le braccia del portiere. Cercava di reagire la Juventus, al 19' Damiani partiva in dribbling, evitava Martini ed un altro difensore, ma finiva sulla strada di Wilson che partiva in spaccata. Damiani volava in aria, Michelotti respingeva ogni protesta bianconera: la prima possibile svolta della partita lasciava solo rabbia tra i tecnici. Sul contrattacco e lancio di Frustalupi, si scontravano Garlaschelli e Gentile: la palla finiva alle spalle di Zoff ma Michelotti aveva rilevato un attimo prima un fallo del biancazzurro, per cui il match ripartiva sullo zero a zero.

Reclamavano un penalty i laziali al 2' per un intervento sfrontato in area di Scirea e Morini su Chinaglia che finiva a terra, quindi Garlaschelli proseguiva la serie degli errori sbagliando la deviazione su un centro magnifico dal fondo di D'Amico. La gara si incattiviva di minuto in minuto, Chinaglia protestava ed aprivo le serie degli ammoniti, poi al 42' i biancazzurri passavano in vantaggio. Frustalupi cercava Chinaglia ma vistosi chiuso apriva con bella prontezza verso sinistra dove si era protetiato Ghedin, solo. Dal vertice dell'area, il difensore faceva partire il tiro al rimbalzo: la palla picchiava sulla coscia dell'accorrente Scirea, si impennava e scavalcava Zoff per terminare in porta.

La Juventus riprendeva il gioco dopo l'intervallo con migliori intenzioni, che restavano tali malgrado l'evidente calo delle Lazio. La gara scadeva di [illegible] spezzettata [illegible] episodi convulsi, [illegible] cata dalla rabbia dei bianconeri e dalla ridotta forza degli avversari. Gentile andava su Chinaglia, Longobucco prendeva in consegna Garlaschelli, aumentavano gli scontri. Al quarto d'ora Damiani e Bettega sbagliavano cadendo un facile aggancio davanti a Pulici, usciva a fil di montante una botta al volo di Frustalupi, Pulici rispondeva con [illegible] prodezza ad una deviazione di Damiani e ad un colpo di testa di Furino, mentre Zoff usciva due volte su Chinaglia (la seconda prendendogli il piede).

Michelotti cacciava via Garlaschelli mentre Maestrelli sostituiva l'esausto D'Amico con Polentes. Finiva con la Lazio in dieci e con altri scontri, botte e con un patetico forcing juventino. La palla dal possibile pareggio capitava al 44' sul piede di Furino, entrato in area dalla destra: Pulici aveva una incertezza, restava come paralizzato fra i pali, mentre la botta del biancoverde abbandantemente a lato dalla parte opposta seguita dal grido rauco di Boniperti, che ha sofferto più di tutti questa epaca giornata juventina.

Bruno Perucca

Lazio 1
- [illegible] Pulici
- [illegible] Ghedin
- [illegible] Martini
- [illegible] Wilson
- [illegible] Oddi
- [illegible] Badiani
- [illegible] Garlaschelli
- [illegible] Re Cecconi
- [illegible] Chinaglia
- [illegible] Frustalupi
- [illegible] D'Amico 83' Polentes

- [illegible] Maestrelli

Juventus 0
- [illegible] Zoff
- [illegible] Gentile
- [illegible] Cuccureddu
- [illegible] Furino
- [illegible] Morini 46' Longobucco
- [illegible] Scirea
- [illegible] Damiani
- [illegible] Causio
- [illegible] Altafini
- [illegible] Capello
- [illegible] Bettega

- [illegible] Parola

Arbitro:
- [illegible] Michelotti

Gol: 42' autorete Scirea

Le pagelle di Arpino

Roma. Damiani atterrato in area da Wilson mentre Re Cecconi segue l'azione (Telelato)

Pulici-Zoff: Parano tutto o quasi, se vengono presi di mira dagli avversari. [illegible] Il « taglio » involontario effettuato da Scirea sul tiro di Ghedin al 42' nemmeno San Dino poteva prevederlo. Certo il portiere laziale non ha dovuto temere molto, mentre quello bianconero ha sventato o arrestato almeno tre palloni-gol. Nel polverone d'una partita confusissima, i due « numeri uno » hanno rispettato una dignitosa fetta di lavoro. Il che basta per distinguerli.

Wilson-Scirea: Due « liberi » in segreta vena, soprattutto il laziale, che nelle entrate misuratissime a piedi giunti [illegible] ricordi di sicurezza la fama dell'antico Schnellinger. Non si può attribuire il « crocifige » al mesto bianconero per la deviazione in autogol: è stato tra i pochi a non perdere la tramontana in una giornata nerissima per il sistema nervoso juventino.

Gentile-Garlaschelli: Un pochino più misurato del solito il biancoverde, del tutto folle e prodigo il laziale, che come « pantero » si trova in ben tre azioni-gol e spreca malamente il tocco finale. Nel secondo tempo Gentile passa a « mascare » Chinaglione e non bada ai mezzi, mentre su Garlaschelli entra Longobucco, che lo tiene dovecosamente fino a subire un fallaccio a piedi fermo. L'ala laziale raccoglie applausi anziché fischi all'uscita dal campo, dopo l'esibizione del cartellino rosso di Michelotti. Se la Juventus ha mollato due punti all'Olimpico nella sua « Befana biancoceleste », Garlaschelli ha fatto di tutto per ricambiare, sbagliando a più non posso.

Cuccureddu-D'Amico: Gran tre[illegible] schwarz fisico e inventiva da parte del «calciatore d'oro '74 », che è appunto l'ala laziale. Il Cuccu l'ha seguito a contrasto, ma non tenuto, permettendo agli slalom e ai recuperi di D'Amico il maggior lone in centrocampo della squadra scudettata. Ovviamente nella ripresa l'asfa ragazzino romano si affloscia, ma rimane tra i pochi a dettar gioco con lucidità. Negli ultimi minuti lo sostituisce un non valutabile Polentes.

Morini-Chinaglia: Lentissimi si sposso avvicinati in mosse al rallentatore. Giorgione corre di dominare i nervi, vi riesce ma a scapito di certa sua prepotenza agonistica naturale. Lavora più a suggerire che a sfondare, fa il capitano ma non sempre comanda il gioco ed i compagni. Nella ripresa viene «accolto» dalle braccia tutt'altro che morbide di Gentile, dopo il «forfait» di Morini, che era entrato in campo già febbricitante.

Furino-Frustalupi: Avrebbero dovuto guardarsi e difendersi, oppure prendersi a mozzichi per impedirsi nel gioco. Invece «Frusta» ha lavorato di pennello, facendo sempre correre i compagni, mentre «Furia», come invasato (la partita in azzurro a Marassi è stata un autentico valano per tutti si è spesa forsennatamente, ora nella posizione di Altafini, ora in quella di Causio. Ha picchiato e si è lasciato picchiare, ha intasato tutti i corridoi, ha fatto la «punta» ma anche la ravvarra dei suoi «puntaroni». Lo abbiamo visto minacciare col pugno, intorno al 70', sia Damiani sia José, cui aveva levato palla e spazi. Mentre, dall'altra parte, Frustalupi smistava diagonali di alleggerimento che risultavano le uniche cose «pensate» in un incontro via via più caotico.

Capello-Re Cecconi: Meglio il biondo del moretto juventino. Il geometra Fabio è stato prestochè risucchiato, prima dall'inizio veemente della Lazio poi dall'affanno del forcing juventino. Qualche buon pallone, ma troppo raro per dar (un) ad un attacco che frenetico ora [illegible] sbilanciato dalle retrovie romane. Nel dispositivo tolriness, la posizione di Capello, che è preziosa, fa da perno, mentre Re Cecconi, nella Lazio, è il «braccio» che avanza e batte su ordine di Frustalupi. Per questo la prova del biancoceleste è apparsa più slitida, seppure ancora lontana da quello di anni fa. Capello ha «visto», come sempre, la partita, ma per carenza di forma ottimale e per il ritmo assunto dal centrocampo [illegible] non è mai riuscito a guidarlo a piacer suo. Chissà la rimostranza nei confronti di qualche gregario, stanotte. Davvero l'Olimpico è una bestia nera per la squadra subalpina: quando ci va perde una o due colpi.

Causio-Badiani: Dove vai, a barcani? Il tuo avversario non è tanto titolato ma al tuo cospetto sembra un marziano. Spinge, fa tira, porta acqua e palloni al suoi «puntaroni», mentre tu dormicchi o ti avventi palla al piede in zone minate, e non distribuisci come dovresti. Un solo servizio da gol, su battuta da punizione. Ciò che manca in Causio e quindi nella Juve al tuo, soprattutto nel primo tempo, nella Lazio, a porta l'etichetta di Badiani, con D'Amico e Wilson tra i migliori (o gli unici) in [illegible].

Altafini-Oddi: Il vecchiaccio José ne ha visto tante, in questa [illegible] terreno a pedestre, che certo non ha patito i fischi dell'Olimpico. Oddi l'ha marcato a dovere, ma quando il contravanti juventino smiabava palla, palava direi certo di non ricevarla più. Due o tre tocchi telefonati, a vuoto per le pridgione fattagli intorno da difensori e compagni, e qualche momento di ocelda tipica. La Befana non fa miracoli per un Altafini che finisce col perdere la pazienza.

Bettega-Ghedin: Povero Bobby, costretto a far da mezzapunta, ala, centrocampista ed in un'occasione perfino da stopper, in aiuto a Morini. Una partita confusa non può ricevere luce totale dall'ala bianconera, che su cosa fare della palla, ma avendola. Ghedin lo tiene stretto e si avventa costringendolo a ritirate tanto strategiche e utili quanto gravi per la colpa che addossano al fiabile centrocampo bianconero. E' lo stesso terzino a battere verso Zoff il pallone che Scirea, come graziosa omaggio da tre re magi, devia in porta.

Damiani-Martini: Duelli anche acri, sul filo della beffa e dell'ingordigia reciproca. Il terzino biancoceleste ha spesso patito il dribbling del coinlidotto «flipper», che però, a sua volta, si è intestardito in azioni lini a se stesso, arrabbiandosi con Furino e fors'anche Causio. Insomma, sul piano del lavoro, gran dispendio per tutti e due, ma Martini ha contribuito alla vittoria laziale, e «flipper» è rimasto a bocca asciutta.

Arbitro Michelotti: Era un po' recidivo — anche lui — da festa di fine d'anno. Fischietto alla brave, cartellini ammonitori che al sprecano, violone caotica del gioco. L'abbiamo visto assai meglio altre volte. Forse non ha obbedito ad una necessaria «austerity». Purché si rimetta: auguri.

Dispiaciuti Boniperti e Parola

DOV'È L'ERRORE?

Il fischio in meno dopo tanti fischi in più

Rigore negato forse per condizionamento psicologico

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 5 gennaio.

Attimo di timore, assenza di resto da parte di Wilson o condizionamento psicologico? L'atterramento di Damiani in area di rigore dopo appena venti minuti di gioco e non punito con la massima punizione è fatto determinante oppure ha valore solo episodico? Se al secondo interrogativo è lecito rispondere affermativamente, poiché è fuori di dubbio che la partita avrebbe avuto ben altro sviluppo (ammesso che Damiani avesse trasformato il rigore in gol), sul primo grava l'ostinata riservatezza di Michelotti.

Siamo andati a salutare l'arbitro di Parma alla fine dell'incontro. Un gesto da sinceri amici che egli ha chiesto non restasse tale. Nessuna domanda sulla partita, non avrebbe dato risposta. Conoscendolo abbiamo rispettato il patto. Però abbiamo ricavato la netta impressione che Michelotti non avesse nulla da rimproverarsi. Sorridendo ha chiesto: « E' andata bene? ».

Procediamo quindi per eliminazione. Non è certamente per timore, anche passeggero, che Michelotti non ha concesso il calcio di rigore alla Juventus. La sua carriera di arbitro è contraddistinta da atti di coraggio. Ma egli non è soltanto un uomo coraggioso: è coerente con se stesso, ossuto nelle decisioni, rigido interprete dei regolamenti calcistici. Forse fin troppo. Glielo rimproverammo dopo una partita del Torino qualche anno fa, ricordando che, essendo egli [illegible] buon musicista e suonatore di oboe, leggeva nelle righe del regolamento con la stessa matematica precisione delle [illegible] sul rigo musicale.

Esclusa la presenza di timori in Michelotti passiamo all'assenza di resto da parte di Wilson. Rivediamo la meccanica dell'azione: Damiani prima « si beve » in dribbling Martini, che lo ha in consegna, evita con una « veronica » Re Cecconi, quindi in piena area sorpassa di slancio Wilson il quale ricorre a maniere coercitive: allunga la gamba destra e sull'improvviso ed illecito ostacolo l'ala juventina inciampa e va a finire in giù. Probabilmente nella caduta di Damiani c'è un'accentuazione del fallo del laziale, quel pizzico di teatralità comune ai « punteros » italiani che in materia sono degli artisti. Però non si può non rilevare nel gesto di Wilson l'intenzione, quindi vi sono gli estremi affinché il resto sia punibile con il calcio di rigore. Probabilmente Michelotti ha attribuito maggior valore all'accento posto da Damiani nella caduta, anziché all'intenzione di Wilson di abbattere l'avversario.

E veniamo al condizionamento psicologico. Il sospetto che anche Michelotti abbia subito in qualche modo la suggestione della partita, anticipata come episodio quasi decisivo del campionato per cui se la Juventus avesse vinto avrebbe detto alle rivali « tanti saluti, e grazie! », può anche sussistere. Nonostante tutte le sue virtù di arbitro, Michelotti non è un robot: resta un uomo, anch'egli vulnerabile da una psicosi pressoché generale, in questo caso un grido disperato, quanto assurdo, di « Salviamo l'interesse del campionato ». Era un pericolo di cui avevamo avvertito la subdola presenza e i fatti della partita, per quanto non esasperati che dalla animosità di Chinaglia e compagni e quindi sfociati nella rissa degli spogliatoi, hanno confermato il timore.

Chiamato a dirigere un incontro elevato a così alto valore, e ciò dopo più di un mese d'assenza dai campi di gioco a causa di un malanno alla schiena (ma era in ottima condizione fisica), Michelotti non può essersi totalmente sottratto alla psicosi generale. In ogni momento della gara sua maggiore preoccupazione è stata di frenare gli slanci eccessivi, punire l'intemperanza, le reazioni rabbiose, la protesta. Ha espulso Garlaschelli per scorrettezze, ha ammonito Ghedin per un fallo balordo, e richiami, per aver bluffato intenzionalmente, ha inflitto a Chinaglia, Frustalupi e Causio. Ha fischiato molto, qualche volta con dubbia valutazione, ma essendo egli sempre a contatto con l'azione quindi con una visione più reale degli spettatori l'ago della ragione pende dalla sua parte. Ha « visto » in sostanza tutto o quasi tutto ciò che avveniva dinanzi ai suoi occhi o alle sue spalle (Garlaschelli venne allontanato per il tempestivo intervento di un guardalinee).

Perché dunque negare quel rigore così lampante? Frossi, accanto a noi, chbe uno scatto nel vedere lo sfacciato sgambetto di Wilson al pericolante Damiani: « E' rigore! ». Chiedendo: « E' andata bene? », l'amico Michelotti non si rimproverava di averlo lasciato impunito. Però se fra ventiquattro ore ci fa un pensierino dovrà convenire che era lecito da parte sua concedere il rigore, senza remore psicologiche. I laziali avrebbero berciato un po' ma la partita avrebbe preso un altro corso. Forse, quello giusto.

Fulvio Cinti

"Non ci voleva l'autogol di Scirea" dice il presidente - "Il calendario futuro, tre gare interne su quattro, ci rilancerà"

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 5 gennaio.

Condizionato dalla disinformazione radiofonica, che per la seconda domenica ha consigliato tutti i tifosi, Boniperti s'è dovuto dirigere « minuto per minuto », fino al mezzanotte, l'amaro pomeriggio della Juventus. Nella attesa del gol del pareggio e [illegible] all'ultimo battuto e vuoto di Furino ha masticato tutte le fasi di questa partita stressante. Sconfitta all'Olimpico, la Juventus non perde la « leadership » in classifica ma, con un regalo di autentica Befana, rilancia il campionato a nessuno, più del suo presidente, se ne rende conto.

Boniperti aveva scelto il settore laterale della tribuna-stampa come punto d'osservazione. Non è la prima volta che gli accada, all'Olimpico. Con lui c'era Spinosi.

« Quell'autogol di Scirea non si voleva », dice Boniperti durante l'intervallo. Era preoccupato ma sperava che, nei restanti quarantacinque minuti, la Juventus riuscisse ad acciuffare la Lazio. Fumava nervosamente, seguendo ogni fase del gioco, come se fosse in campo; ora incitando questo o quel bianconero, ora imprecando per un'azione sfumata in un astio, per una parata del portiere avversario, per un passaggio errato. Un tifo, tutto sommato, composto. Più vivace, nelle sue colorite espressioni in romanesco, Spinosi.

La Juventus giocava la ripresa in piano « forcing », la Lazio lo aveva muro respingendo, anche con affanno, gli assalti. « Bisogna allargare il gioco sulla sinistra », mormorava Boniperti. Poi Furino superava Martini e puntava in gol. Era l'ultimo brivido. « Grossa Beppe », urlava Boniperti. Invece Furino tirava direttamente a rete. Pulici deviava l'insidioso diagonale e l'occasione sfumava. Boniperti manifestava il proprio disappunto, con stizza, mettendosi le mani nei capelli. Rimaneva ancora qualche secondo inchiodato alla sedia, poi Michelotti decretava la fine e Boniperti guadagnava rapidamente l'uscita.

« Se Furino abegila il tiro, quel pallone si trasforma in un cross per Altafini od a gol. Il pareggio ci stava tutto. Pazienza. Il campionato continua, andiamo avanti. Era una partita difficile: i bianconeri hanno combattuto », commentava Boniperti congratulandosi mentre i laziali festeggiavano il successo.

Anche Parola la pensa come il suo presidente. « Proprio al novantesimo potevamo raddrizzare il risultato — dice il tecnico, negli spogliatoi —, bastava che Furino centrasse. Invece ha tirato e Pulici ha sfoderato l'ultima parata. Ne aveva già compiute un paio, bellissime. E pensare che sono stato in dubbio fino all'ultimo se mandare in campo Novara, ad insegnargli come si para. Bella riconoscenza! ».

« Domani mi concedo un giorno di vacanza, finalmente — fa Parola —, e di meditazione... ».

Anche battendo il Cagliari al novantesimo c'era da meditare — replica —. Finora abbiamo perduto due partite in campionato. A Bologna e con la Lazio. Nessuno griderebbe allo scandalo se oggi avessimo pareggiato ».

— La Juventus non ha sfoderato la consueta determinazione. Perché?

« Sono cose che succedono. Sarebbe troppo bello che una squadra rendesse al massimo tutte le domeniche ».

— Nel primo tempo la Lazio è stata evidentemente superiore alla Juventus e D'Amico operava con una certa libertà. Come lo spiega?

« Tutti i laziali hanno giocato bene nel primo tempo. La Lazio, più abile sul piano tecnico e più aggressiva, ha [illegible] le redini del gioco ma, in fondo, è passata in vantaggio grazie a un'autorete ».

— Senza quella deviazione di Scirea, la partita avrebbe preso [illegible] piega diversa?

« Certamente. Se fossimo riusciti a chiudere la prima frazione sullo 0-0, la Lazio avrebbe continuato ad attaccare anche nella ripresa, ma con minor foga e noi, di rimessa, avremmo anche potuto approfittare. Invece le parti si sono invertite e siamo stati noi a dover attaccare. La Lazio si è chiusa in difesa dal gol ».

— I giocatori bianconeri protestano per la mancata assegnazione di un calcio di rigore, un fallo di Wilson su Damiani.

« Se il signor Michelotti non l'ha concesso, significa che non c'era. E' inutile recriminare. Nel calcio bisogna anche saper perdere ».

— E' stata una partita spigolosa, con parecchi scontri, con alcuni ammoniti ed un espulso.

« La posta in palio era molto alta. Il gioco è stato maschio, non cattivo ».

— Perché ha sostituito Morini?

« Prima della partita, pur non essendo in perfette condizioni, era parso in grado di giocare. Poi si è trovato in difficoltà: aveva qualche linea di febbre, sentiva la testa girare. Nell'intervallo l'ho sostituito con Longobucco. L'indisposizione a Morini mi ha impedito di utilizzare, com'era nelle mie intenzioni, [illegible] nelle ri[illegible] ».

— Questa sconfitta non compromette il primato della Juventus ma restituisce interesse ed incertezza al campionato...

« A noi, sinceramente, interessavano i due punti e non volevamo certo salvare il campionato. Domenica si ricomincia: tutto da rifare. Abbiamo un calendario che potrebbe rilanciarci: su quattro partite, tre le disputeremo in casa, due delle quali consecutive, con Torinno e Fiorentina ».

Bruno Bernardi

"Poche squadre potevano resistere al gioco dei miei,,

Maestrelli: "Vittoria meritata,,

Chinaglia: "Zoff mi ha bloccato in area afferrandomi alle gambe e facendomi cadere"

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 5 gennaio.

Atmosfera euforica fra i laziali i quali, battendo la Juventus, sono riusciti ad allontanare un incubo che durava ormai da 16 giorni.

Nell'affollato spogliatoio biancoceleste, i protagonisti hanno raccontato gli episodi più salienti della partita seguendo tuttavia il filo conduttore di un successo pienamente meritato. Maestrelli, assediato con fatica la lunga serie di strette di mano e abbracci di amici e dirigenti, ha subito affrontato l'episodio della tirata di capelli a D'Amico al momento della sostituzione con Polentes.

« E' stato un gesto affettuoso — ha dichiarato il trainer —. Il giocatore non è uscito dal campo come è accaduto altre volte, per scarso rendimento. Rimasti in 10 per l'espulsione di Garlaschelli, ho ritenuto necessario utilizzare il terzino Polentes per difendere il vantaggio. La nostra tattica si è rivelata azzeccata. Nel primo tempo [illegible] giocato un ottimo calcio ».

« La Juventus è stata fortunata — prosegue il trainer — perché abbiamo avuto varie occasioni per andare in gol. Nella ripresa, dopo tante amarpie sparate, era logico che tirassimo i remi in barca anche perché avevamo una rete all'attivo. Ho trovato in Ghedin l'uomo giusto per marcare Bettega, mentre sia Damiani, hanno svolto un buon lavoro Martini e Badiani che si scambiavano in continuazione l'avversario diretto. Il ritmo imposto alla partita nella prima mezz'ora, mi ha ricordato la Lazio dello scorso anno. Per noi il momento peggiore è venuto quando siamo rimasti in dieci. Con questo valtorio il campionato assume una piega diversa. Se la Juve si fosse avvantaggiata di 5 punti nessuno l'avrebbe più raggiunta ».

— Si aspettava una avversaria diversa?

« No, sapevo che avremmo incontrato una Juventus molto cambiata rispetto alla stagione passata. Adesso i bianconeri hanno uomini che sanno specializzarsi dalle retrovie, danno respiro al centrocampo. Quando si perde al ha sempre torto. Ma dispiace anche considerare il tipo di avversario che si ha di fronte e oggi [illegible] dire che poche squadre sarebbero riuscite a fermarci ».

Più presunti [illegible] do rigore non [illegible], Maestrelli è stato categorico: « Ci poteva anche scappare qualche punizione dal dischetto, ma in numero maggiore a nostro favore ».

Giorgio Chinaglia ha preferito parlare soprattutto con toni piuttosto accesi degli insulti che secondo lui avrebbe ricevuto dal[illegible] la partita dagli avversari.

« La Juventus scudettata, la squadra più amata d'Italia — ha detto il centravanti — ha dimostrato di non saper perdere. Mi abbiamo subito quattro ammonizioni e una espulsione dando una lezione di "fair-play". Si parla del rigore non concesso a Damiani, ma Zoff non mi ha afferrato le gambe in piena area facendomi cadere? Il nostro successo non ammette dubbi ».

Roma. Chinaglia e Gentile separati dal medico della Lazio

Garlaschelli ha così spiegato l'episodio dell'espulsione: « Longobucco mi ha colpito con una gomitata. Mi sono rialzato e l'ho afferrato per il collo. Il guardalinee ha visto solo il mio fallo ».

Pulici: « E' stato un momento davvero brutto quando siamo rimasti in dieci. Ho dovuto compiere l'intervento più difficile sul colpo di testa di Furino quando sono riuscito a deviare con la forza della disperazione una palla viata solo all'ultimo istante. Rispetto alla Juventus dell'anno scorso ha aumentato una spanna più viva, capace di fare un certo movimento che crea costanti pericoli. Non mi è sembrata valida, però, sul piano dei nervi ».

Wilson ha espresso il suo rammarico per essere stato l'involontario protagonista dell'aggressione a Bernardini. Sulla partita ha dichiarato: « E' stata una gara molto più sofferta rispetto a quella della passata stagione. Ci hanno messo veramente paura quando siamo rimasti in campo senza Garlaschelli. Però nel complesso credo che abbiamo meritato ampiamente questa vittoria, che non è stata soltanto della volontà ma anche del gioco che abbiamo finalmente ritrovato ».

Mario Bianchini

308.830.100 lire

Incasso-record ieri all'Olimpico

Lazio-Juventus, la partitissima della dodicesima giornata del girone di andata, ha fatto registrare il nuovo record d'incasso relativo ad una partita di campionato.

Allo stadio Olimpico di Roma erano infatti presenti circa 73 mila spettatori, 56.847 dei quali paganti, che hanno complessivamente versato nelle casse laziali 239 milioni 502.100 cui vanno aggiunti i 68 milioni 328.000 relativi agli abbonamenti. Il totale record è dunque di 308 milioni 830.100 lire.

Clarks
entra in gioco con le
BASKET BOOTS

I granata battono il Varese al Comunale, ma i tifosi contestano

Tre gol del Torino, perché i fischi?

Un Pulici vivacissimo e preciso ha dato tono alla [illegible] ed è tornato a segnare - Suo il terzo gol dopo quelli di Zaccarelli e Graziani - Il pubblico invoca Callioni e Fabbri lo manda in campo al posto di Agroppi prima della fine

Torino 3
Pigino
Lombardo
Santin
Mozzini
Cereser
Agroppi
80' Callioni
Graziani
Ferrini
Sala
Zaccarelli
Pulici
Fabbri

Varese 1
Fabris
Volmassoni
Zignoli
Mayer
St' Prato
Lanzi
Da Vecchi
Borghi
Bonafè
Trossidi
Marini
Sperotto
Maroso

Arbitro: Varnucchi

Gol: 9' Zaccarelli, 28' Borghi, 30' Graziani, 48' Pulici

Francesco Graziani mette a segno il secondo gol [illegible] (Foto Stampa Sera - Salvaggione)

Dal 3-1 di Bologna al 3-1 con il Varese. La «quarantena» si è chiusa. Il Torino, ritorna al successo e rinfranca i suoi sogni [illegible] scudetto com'era nelle ambizioni della vigilia. Quando hanno saputo che la Juventus [illegible] perso, i tifosi granata hanno fatto festa, logicamente, perché il [illegible] stacco la classifica è dimezzato a questo punto. Prima, gli stessi tifosi ovevano fischiato la loro squadra che sul 3-1 si era concessa comprensibili pause. In parecchie, ventimila spettatori chiedevano che Agroppi uscisse [illegible] campo. Lo stadio urlava «Callioni! Callioni» come ai bei tempi [illegible] Maracana. [illegible] ha resistito per qualche minuto, poi ha ceduto alla gente richiesta ed ha sostituito lo sconfortato Agroppi con il promettente Callioni. Così, almeno, ha placato l'ira della gente che non si accontentava di simile punteggio ma pretendeva costantemente il Torino a livello [illegible] europeo, perdipiù giovane.

Il Torino ha giocato a corrente alternata. Momenti [illegible] gasati e momenti [illegible] grande squadra. Quando funzionava il triangolo Sala-Pulici-Graziani, il Varese veniva travolto con piacevole facilità, semplice anche la protezione di un giovane libero, Mayer, che Maroso ha [illegible] dopo il terzo gol granata. Difesa a posto, quella del Torino, e sempre attenta; per quella colpevole sulla prodezza di Borghi [illegible] temperamentale pareggiato con un tiro imparabile e imprevedibile il gol di Zaccarelli. Attacco nel quale si è rivisto il miglior Pulici, forse il più bello della stagione: non ha sciupato una palla. Ne duetato finalmente con Graziani, [illegible] giato semplicità verso questo o quel compagno, si è battuto per novanta minuti e anche lui, come il Torino, ha retto l'incantesimo del dopo-Bologna andando in gol come [illegible] premio della sua prestazione.

Sala aveva alla vostalo Zignoli, già suo antipatico allenie quando questi giocava nel Milan. Se l'è scrollato di dosso dopo venti minuti, occupando una posizione più arretrata per' sottrarsi dalla sua noia: Divagando per il campo Sala, per [illegible] irresistibile, ha portato per strada l'avversario e ha [illegible] con una certa facilità. Graziani [illegible] è stato brillante ma ha segnato il gol che ha deciso la partita, quello che ha ristabilito la distanza mentre il Varese ancora fastegiava il pareggio.

Gli uomini di Maroso hanno giocato bene e tutto campo, ma non sebendo grandi giocatori hanno fatalmente ceduto ai primi quando gli assi del Torino hanno cercato quel successo al quale non potevano sottrarsi. Il Varese si è presentato [illegible] pratica con due ilberi, Mayer più Borghi il quale partendo [illegible] fatto [illegible] di sib destro cercava spesi e palla in molte zone. Ferrini ha cercato di contrariar pol di fronte a tanta dinamicità ha preferito affidarsi all'impeccabile Lombardo. Così [illegible] ghi ha ripreso a giocare, gvi e parte, soltanto quando è stato restituito al suo ruolo di libero la sostituzione [illegible] deludente Mayer. Che poi nell'ultimo mezz'ora il Varese si sia portato all'attacco con rabbia costante è che il Torino in pratica sia stato a guardare [illegible] parte della logica.

[illegible] realtà il Torino era rimasto a guardare il Varese anche [illegible] primi otto minuti. Quindi aveva deciso [illegible] segnare e l'ha [illegible] al nono minuto con un'azione nitida. Felice da Agroppi a Pulici che appoggia subito verso Zaccarelli smarcato a centrocampo. La mezzala controlla di destro, avanza e batte Fabris di sinistro con un pallone che filtra fortunoso, tra le gambe del portiere. 1-0.

Reazione dei lombardi. Sparato all'11' sfiorava il momentaneo sulla destra di Pigino con un pericoloso calcio di punizione dal limite. Al 14' Bonafè effettuava un cross che scavalcava tutti i difensori granata ma anche gli attaccanti biancorossi e si perdeva. Applausi per Pulici al 15', lo contrapiede. Lombardo galoppava sulla destra, giunto nella tre quarti effettuava un lungo mosa sul quale si avventava, [illegible] destro, in perfetta coordinazione Pulici. Gran botta al volo [illegible] limite, ma chi salvava? Graziani, involontariamente perché si trovava sulla traiettoria. Pulici si disperava senza poter accusare il compagno.

Dal 15' al 25' il Torino esprimeva gran calcio, d[illegible] essere il suo miglior momento della partita. Arrivava nell'area avversaria con tre o quattro passaggi, tutti di prima e la gente si divertiva.

Improvvisamente al 26' il passaggio del Varese. Borghi convergeva al centro, cercava un compagno per il passaggio, con lo tro-

Chi piange e chi ride

Agroppi Per tutta la partita soltanto fischi ed insulti - Amareggiato, senza fare polemica, si chiede: "Perché mi trattano così? Non merito un linciaggio del genere"

Entri in campo con una gran voglia di far bene e cominciano a fischiarti subito, [illegible] fischi il primo pallone. Ti chiedi perché e non riesci a capirlo. Pensi che non sia giusto, ma quel che pensi tu non conta, mica puoi fermarti a discutere con i tifosi, fischi o non fischi devi andare avanti. Magari vorresti gridare a tutti di piantarla e piangere di rabbia: oppure diventare sordo per un'ora, e illuderti che dalle gradinate arrivino degli incitamenti, non degli insulti. Ma non puoi: sei condannato senza processo, devi stare lì e subire. E quando Fabbri ti manda fuori e metto al posto tuo Callioni, forse avresti voglia di gridargli «grazie», perché è come se ti avesse aperto le porte della prigione e ti avesse detto: esci pure, hai capito abbastanza.

Già: un campo di calcio può diventare una prigione, se ti arrivano soltanto fischi. Devi subire e stare zitto, sperando che il tempo passi in fretta. E anche le cose facili diventano difficili, perché hai paura di sbagliare, e quella paura ti l'hanno messa addosso i tifosi, quelli che dicono di voler bene al Torino. Una persecuzione. Perché? «Chissà mai che cosa avrò fatto di male — dice Agroppi —, ma io sarò chiesto dieci volte e non sono riuscito a trovare una risposta. Subito protesta, appena mi son mosso. Mi hanno fischiato senza neanche darmi il tempo di scaldarmi. Pazienza, dico io. Gridate pure, avete pagato il biglietto, vorrei dire ai tifosi. Ma perché lo fate per partito preso?».

Essere fatti di ghiaccio

Bisognerebbe essere fatti di ghiaccio, non di carne, per far fronte di niente. E Aldo Agroppi è un toscano, non un inflord inglese: «Patrei dire che non ho sentito nulla e che non me ne importa nulla. Una scrollata di spalle, e via. Ma non è così. Ai fischi a lungo andare ci si fa il callo, ma fino a un certo punto. Entri in campo col sorriso e con una gran voglia, dentro, di fare grandi cose: e subito loro ti spezzano via il sorriso, perché si fanno capire che ti considerano un nemico, non uno che lotta anche per farli contenti. Ma lasciamo perdere il caso personale: è un linciaggio che non credo di meritare, però non voglio farne un "caso". Piuttosto, dico questo: non si rende conto, la gente, che fischiando così danneggia non solo me, ma tutta la squadra? Come fanno i tifosi a non capire?».

Cereser dice che nessa squadra, ormai, gioca imparita. quasi paralizzata: peggio che essere in trasferta. Agroppi è uno dei tanti, anche se il più bersagliato. Negli spogliatoi, Fabbri gli ha detto di non preoccuparsi; ma ci vuol altro, le orecchie di Aldo fischiavano ancora. «E poi — spiega il toscano, trattenendo a stento un gesto di stizza —, almeno a mettessero d'accordo: prima protestie continuo, come se la colpa dei mali del Torino fosse tutta mia. Poi, quando sono uscito, mi sono arrivati persino degli applausi. E allora? Io non ci capisco più niente».

L'importante è non lasciarsi abbattere e Agroppi è troppo intelligente per perdere questa battaglia, che forse per lui è la più importante. Il pubblico granata sa essere meraviglioso, ma sa anche odiare per troppo amore.

Pulici "Con questo gol voglio far tacere chi mette zizzania [illegible] ed i miei compagni" - "Graziani ed io siamo amici: in campo magari si urla, [illegible] soltanto per aiutarci a vicenda"

Mi sono gol che danno un piacere particolare: mica [illegible] chi sono più importanti degli altri; nuce perché sono atti belli. Semplicemente, perché sono gol con dedica, e non importa se [illegible] tiri del risultato [illegible] inutili, o [illegible]. E poi [illegible] di Pulici [illegible] atto di una dedica scritta a denti stretti, con un bel po' di rabbia: - Questo gol mi serva a far tacere la gente che si diverte a dire cose fasulle sul mio conto: ad esempio che mi invento gli scalcagni per trovarmi degli alibi; o che non vado d'accordo con i miei compagni, che sono gelosi. Gente loro parlano per mettere zizzania e noi rispondiamo sempre pacatamo, cioè con i [illegible], che poi è la miglior risposta, lo penso».

Ci sono giocatori che parlano molto senza dire nulla, ce ne sono altri che parlano poco e dicono tanto. Come Pulici, ad esempio, che odia la banalità. E se decide di stagnare, anziché continuare a fare il bel tenebroso, è meglio stiarlo a [illegible]: «Graziani ed io, secondo qualcuno, non ci possiamo vedere: nemici, o quasi. E la verità, anche se il mio è un sorriso amaro. Cerchiamo in campo di urlare, di sbraitare, [illegible], non [illegible] facciamo dei complimenti. Ma è soltanto per aiutarci, diamine. Perché siamo tutti e due sulla stessa barca: ed anche perché siamo amici. Non ci credete? Padroniscimi. Ma è vero. Chi vuol vederci uno contro l'altro [illegible] aspettare. Non riusciranno a farci diventare nemici». D'accordo, non ci riusciranno.

Finito il preambolo, passiamo ad altro. Parliamo dei tifosi, che sono [illegible] forse i veri [illegible] (nel bene e nel male) [illegible] della partita. «Io ho fatto la pace con loro — dice Pulici —, ma ho passato dei momenti molto brutti, va lì ricordate tutti. E' indubbio che ci [illegible] il Torino gioca più tranquillo fuori casa, e questo certo [illegible] è [illegible] buon segno. La gente prende subito di mira un giocatore, con ostinazione: i suoi compagni cercano in tutti i modi di aiutarlo, ma alla [illegible] ci rimette la squadra, ci rimettiamo tutti. E' giusto, questo? A me sembra di no. Ma molta gente non lo vuol capire, purtroppo». E fa una smorfia, e scuote la testa.

Il campionato. Le [illegible] ha [illegible] il Torino è lì, a due passi: «Adesso — [illegible] Pulici — il [illegible] è più interessante, più aperto. E' anche tutto [illegible] giocare. E [illegible] siamo anche noi. Lo scudetto? Può darsi, anche il Toro potrà dire la sua». Poi rifletto un po', con l'aria [illegible] chi nasconde la mano dopo aver tirato il sasso, aggiunge: «Però anche un secondo [illegible] un terzo posto non sarebbe [illegible] buttar via, che ne dite? Non sarebbe mica un campionato negativo...». No, no di certo.

Giudicano a Pulici un giudizio sul Torino di ieri, gli tanno notare che molte cose non hanno funzionato, e lui allarga le braccia: «Io [illegible] me stesso sono [illegible]: sono sparti gli scalcagni ed io ho ricominciato a segnare. Per il resto, non si può pretendere di essere tutti e undici al massimo nello stesso momento, sarebbe un'utopia. E poi, abbiamo vinto: miles al turno successivi, quando si vince». I tifosi però, i processi li hanno fatti, ed hanno trovato i colpevoli in fretta. Forse anche troppo in fretta.

La Nazionale? Pulici: «Io la vedo così: «Se Bernardini mi chiama, io a [illegible] rimango [illegible] sicuro». Ecco, Pulici è deverso una che parla [illegible] per dire molto.

Maurizio Caravella

Atmosfera tesa nello spogliatoio granata

Fabbri amaro: "Siamo i più criticati d'Italia„

Il Torino rispetta i propositi della vigilia: batte il Varese con punteggio netto e s'avvicina al vertice della classifica grazie alla sconfitta della Juventus. Ci sarebbero gli ingredienti per far festa se non intervenissero i consueti problemi della squadra granata a complicare le cose. Ancora una volta il confronto è messo sotto accusa. Sul 3-1 i tifosi non hanno risparmiato i fischi quando gli uomini di Fabbri hanno pensato bene di lavare il piede dall'acceleratore.

Fabbri si fa attendere per un [illegible], poi compare di fronte ai giornalisti accompagnato un sorriso di circostanza. Il trainer interrompe gli attimi d'imbarazzo, un passante silenzio, dicendo: «Coraggio, tocca a voi fare le domande». [illegible] subito esaudito.

— Non si è capito bene — osserva un collega — se il pubblico gridasse «Bagnoni, Bagnoni» oppure «Callioni, Callioni»...

«Non lo so — risponde Fabbri guardandosi intorno [illegible] alle orecchie —, non ho capito».

— Come [illegible] allora la decisione di sostituire a dieci minuti dal termine Agroppi [illegible] tioni?

«Agroppi — spiega l'allenatore — [illegible] stanco, non ho agito certo in questo modo per accontentare la "piazza"».

Fabbri tenta di «frenare» il discorso, ma non gli è possibile. E' difficile battere più il ritmo, una situazione troppo importante sull'andamento della squadra esige chiarimenti. Quindi è meglio sfogarsi.

«Certe volte — osserva il trainer — non riesco a comprendere il giudizio del pubblico. Ci [illegible] dei giocatori che vanno in [illegible] con un'eccessiva preoccupazione negli incontri casalinghi. A loro non è concesso un po' di respiro; un po' di libertà. Non voglio giustificarmi, chiedo soltanto una maggior comprensione. Dall'inizio della stagione il Torino è la squadra più criticata d'Italia. Quest'atmosfera alla lunga si fa sentire. I ragazzi rimangono condizionati, iniziano l'incontro con i nervi a fior di pelle. Non so se la colpa sia [illegible] addebitare alla stampa o ad altri. La gente comunque è prevenuta». L'accenno di Fabbri ai giornalisti è quanto mai discutibile. Il Torino che recentemente sconfisse il Bologna in trasferta [illegible] un punteggio vistoso ricevette elogi ed incoraggiamenti. Fabbri lo ha forse dimenticato?

Il trainer tenta di «rimediare» invocando un appello alla critica: «Cerchi di calmare gli spiriti, aiutate il Torino per rendere ancora avvincente il campionato». Siamo dell'avviso che il Torino più che aiuti esterni debba trovare convinzione e personalità in qualsiasi circostanza del gioco.

— Perché non ha utilizzato Salvadori — viene ancora chiesto a Fabbri — che avrebbe potuto fornire maggior dinamicità ad un reparto tanto discusso?

«Salvadori — replica il tecnico — a mio avviso non era ancora a posto. Non ho voluto rischiarlo».

Il «punto» sul campionato viene (stranamente) ignorato, si parla invece del Varese. «Una squadra che ha disputato — dice Fabbri — un'onesta partita. I lombardi hanno adottato una tattica particolare per fermarci. Ciò significa che siamo temuti».

Le lamentele si raccolgono anche nella stanzone guasta, i protagonisti non accettano l'atteggiamento dei tifosi. Dice Zaccarelli: «Non commento sulla questione del controtempo. Io penso però che [illegible] 3-1 una squadra possa permettersi un po di respiro. E' un fatto psicologico, facilmente comprensibile. Sono contento comunque che la Juventus abbia perso all'Olimpico, il campionato ora si fa interessante».

Graziani esprime il proprio pensiero: «Verrà che il pubblico capisce che una squadra non può battersi alla sbaraglio quando vince con due gol di scarto. Questi fischi ci fanno male, non ne abbiamo proprio bisogno in questo momento. Abbiamo ridotto sensibilmente le distanze dalla Juventus, adesso viene il bello. Si entra nel vivo della lotta per lo scudetto, ma c'è bisogno di maggiore tranquillità».

L'attaccante spiega poi l'ammonizione per proteste inflittagli dall'arbitro Varnucchi: «Zignoli mi ha [illegible] pesantemente, era [illegible] mio [illegible] diritto replicare».

Nello spogliatoio degli ospiti il «clima» è addirittura di lutto. Il presidente Borghi ed il trainer Maroso «sparano a zero» sul libero Mayer.

«Ero sempre — sbotta Maroso — fuori zona, [illegible] sull'erase. E' stato il peggiore in campo [illegible] Sperotto che è sempre stato [illegible] fuori del gioco. Il Torino [illegible] ha [illegible] azioni da gol, ha vinto soltanto per nostro demerito».

Ferruccio Cavaliere

Incidenti (con feriti) a Terni dopo la vittoria con l'Ascoli

(Dal nostro corrispondente)

Terni, 5 gennaio.

[illegible] vinto la Ternana col minimo scarto: il gol è stato realizzato due minuti dopo l'inizio [illegible] la ripresa da Panizza. Garritano si è portato sul settore destro del campo da dove ha [illegible] [illegible] centro. Petrini forma col palo il bellone che era stato respinto debolmente dal portiere. Panizza se ne impadronisce e batte senza scampo l'indecisa Grassi.

Continuando nella sua offensiva la Ternana avrebbe potuto realizzare anche la seconda rete, che però veniva fallita da Garritano e da Petrini che solo dinnanzi a Grassi pasticciavano al [illegible] de consentire [illegible] avversario di liberarsi. La Ternana [illegible] sempre il gioco [illegible] aveva Maiello e Crivelli claudicanti per cui ad un certo momento la squadra locale si è [illegible] ed amministrare il vantaggio cercando di tenere la [illegible]. L'Ascoli ne approfittava per cercare una disperata supremazia territoriale che però risultava sterile perché i marchigiani tentavano quasi esclusivamente lunghi traversoni in mezzo area che venivano incontrollatamente respinti dai difensori ternani.

Nella prima [illegible] delle [illegible], invece, il gioco era stato equilibrato e l'Ascoli palesemente era apparso più veloce nelle manovre. La Ternana invece sembrava inchiodata a terra, era lenta e pesante pigra e concedeva ampia libertà di manovra all'avversario che però mostrava i suoi pesanti limiti in fase offensiva sbagliando due tiri accostoni.

Al termine della partita vi sono stati attorno allo stadio alcuni scontri fra opposte schiere [illegible] tifosi. Diversi i feriti, i quali peraltro hanno preferito non farsi medicare all'ospedale. Due persone sono state arrestate per violenza e resistenza a pubblico ufficiale. Si tratta del ventiquattrenne Roberto Giovantommasi, e del diciassettenne Pietro Gentili, entrambi residenti [illegible] Ascoli Piceno. Una terza persona è stata fermata per accertamenti. Si tratta di Renzo Carradori, di 17 anni, anche lui di Ascoli.

Sono dovuti ricorrere alle [illegible] sanitari dell'ospedale di Terni il brigadiere [illegible] pubblica sicurezza Lorenzo Borgia e l'appuntato [illegible] rio Meriani. Guariranno rispettivamente in 10 e 6 giorni.

e. c.

Ternana 1
Nardin
Maiello
Rosa
Valà
Platto
[illegible]ati
[illegible]ati
Panizza
Petrini
Crivelli
Trainl
35' Garritano
Riccomini

Ascoli [illegible]
Grassi
Bertini
Legnaro
Colautti
Castoldi
Miniguttl
Maccio
Salvori
Silva
Gola
52' Calisti
Zandoli
Mazzone

Arbitro: Ciacci

Gol: 46' Panizza

Soltanto il Torino e la Roma approfittano della pausa della Juventus

RIVA TORNA, SEGNA, FA VINCERE

Tutti avremmo bisogno di un pezzo del bomber

Lo dice Pocco dopo la sconfitta - La Fiorentina (squadra più giovane d'Italia) ha giocato come [illegible] squadra di "vecchi"

(Dal nostro inviato speciale)
Cagliari, 5 gennaio.

Riva è [illegible] Cagliari. Lo si è visto anche oggi. Al suo rientro Riva ha portato il record stagionale di incasso (oltre 55 milioni, 28 in più della gara primato precedente con il Milan), ha segnato un gol, sia pure su calcio di rigore, ha cooperato attivamente al secondo gol, e ha dato ai suoi compagni la carica necessaria per difendere il risultato. Quando è uscito dal campo perché bloccato da crampi, il Cagliari ha subito un crollo pericoloso e la Fiorentina ha allentato il pareggio.

Il migliore sfogo a Riva è venuto da Rocco che da vecchio intenditore ha detto: «*Tutti avremmo bisogno di un pezzo di Riva. Complimenti*». Era un Rocco corrucciato e nervoso. Uscito dal colloquio con i suoi giocatori, [illegible] forse più che di un colloquio doveva [illegible] stato un monologo. Infiorato di [illegible] critiche del trainer agli atleti. I giovani [illegible] Fiorentina infatti avevano giocato molto [illegible] senza idee, avevano [illegible] iniziativa per circa un'ora, ma [illegible] persa la partita. Perché? La squadra più giovane d'Italia [illegible] giocato come una squadra [illegible] vecchi. Senza lo slancio ed il brio che [illegible] propri [illegible] giovani. Mario e Antognoni avevano costantemente retto la manovra a [illegible], ma tutto ciò non era bastato. Guerini era stimo il peggiore: Roggi aveva fatto molta confusione. E l'attacco? Caso aveva sbagliato due gol facili. Speggiorin aveva fallito il due a due battendo [illegible] vento un ottimo servizio di Merlo. Casarza aveva tentato senza frutto. Concludendo si può parlare di una Fiorentina in leggero declino.

Il Cagliari deve tutto a Riva. Non è un modo di dire, perché il Cagliari è vissuto come squadra finché Riva è rimasto in campo. Le partite era appena iniziata che si sfiorava un'azione Nenè Gori Pelli. Il terzino tentava sulla sinistra a Gori che rincorreva la palla scontrandosi con Beatrice. L'impatto era deciso, e Gori rotolava a terra. Fallo? Casarin da pochi passi decideva per il calcio di rigore [illegible] apparentava per il tiro Riva: [illegible] a sinistra e palla in sete a centroporta [illegible] Superchi ingannato e fuori posizione (quarto minuto). Era stato un gioco-lo di astuzia più che di forza. Riva forse aveva avuto paura di sbagliare.

Dopo il primo errore di Casarin [illegible] olivira sulla traversa [illegible] calciata-bene contrata da Mario (13'), veniva il pareggio del toscano sempre Merlo a finalizzare l'assist [illegible] Casarza pronto a contrare: Mencin non toccava e Roggi calciava forte e rete. Il palloni amorzava la traiettoria sul bracolo sfiorò di Tomasini. Secondo calcio di rigore: Merlo trasformava (14').

L'equilibrio durava un minuto appena. Nene batteva una punizione da centrocampo, Roggi si avventava per non pensare colpito e Merlo, sorpreso dal rinvio del compagno, deviava di testa involontariamente verso Riva liberissimo. Dov'era Goldio? Riva formava di potto, faceva un passo e calciava a rete, sbagliando. Gori però era pronto a deviare la palla ingannando Superchi: due a uno al 15'. La partita come episodi interessanti finiva qui. Attaccava di più la Fiorentina, ma i limiti del vivaio [illegible], e il Cagliari [illegible] difendevasi con sufficiente tranquillità.

Prima della fine [illegible] tempo Riva concedeva al [illegible] ifost un pezzo di bravura. Per prestato da Goldiolo, arrivava di altro o calciava di mezzo [illegible] a rete, obbligando Superchi ad un intervento difficilissimo. La gente di Sardegna tifosa aveva al suo campione gli occhi del trionfo.

Nella ripresa abbiamo assistito alla sterile sfuriata dei toscani. La partita si faceva nervosa e [illegible] passare [illegible] tempo Casarin ammoniva ben cinque giocatori, Merlo e Antognoni della Fiorentina, Quagliozzi, Tomasini, e Butti del Cagliari. Al 63' Radice sostituiva Riva con Valeri: un tecnico per un attaccante. Sarà pur vero che il Cagliari, bisognoso di punti, doveva tentare la difesa ad oltranza del vantaggio, ma [illegible] rinuncia al gioco è sempre un errore. Radice dove rincorrere Gnan. Speggiorin e Casarza che sbagliando le conclusioni hanno permesso al Cagliari di conservare il risultato.

Finiva due a uno con la folla del Sant'Elia inneggiante a [illegible] Riva, che in tutto aveva segnato la metà dei compagni accovacciato nel prossi del sottopassaggio. Riva, lo ripetiamo,

Giulio Accatino

Cagliari 2	Fiorentina 1
Vecchi	Superchi
Poli	[illegible]
Mencin	Roggi
Gregori	[illegible]
Niccolai	Pellegrini
Tomasini	Guerini
Nenè	Caso 75' [illegible]
Quagliozzi	Merlo
Gori	Casarza
Butti	Antognoni
Riva 63' Valeri	Speggiorin
[illegible]	Rocco
[illegible] Casarin	

[illegible] (rigore), 14' Merlo (rigore), 15' [illegible]

Milan troppo fragile perde a Cesena

Giagnoni: "Forse la sosta internazionale ci ha fatto male" - La cattiva giornata di Rivera ha [illegible] il centrocampo cieco e senza idee - Prodezza di Albertosi che para un calcio di rigore - Zuccheri, Cera e Rognoni, migliori in campo tra i romagnoli

Cesena 1	Milan 0
Calli	Albertosi
Ceccarelli	Bet
Danova	Sabadini
Zuccheri	Zecchini
Zaniboni	Turone
Cera	Biasiolo
Orlandi	Calloni
Festa	Benetti
[illegible] Catania	Bigon
Bertarelli	Rivera
Rognoni	Chiarugi
Toschi	
[illegible] Bersellini	[illegible] Giagnoni

Arbitro: [illegible] Picasso
Gol: 68' Zuccheri

(Dal nostro inviato speciale)
Cesena, 5 gennaio.

Gustavo Giagnoni, informato negli spogliatoi sul risultato della partita di Roma, alza gli occhi al cielo e riesce a trattenere a stento le parole di stizza che gli stanno salendo dal cuore: «Un passo indietro — dice portando d'istinto le mani nel cespuglio dei suoi capelli — abbiamo fatto un passo indietro. È al che questa era una situazione da sfruttare. Ma la squadra oggi aveva qualcosa che non funzionava, forse la sosta internazionale ci ha fatto male. E, badate bene, non era solo questione di singoli, ma piuttosto di un torpore generale, di uno squ[illegible] fra i reparti come mai al Milan ero accaduto finora».

E forse ha ragione proprio lui. Il buon Giagnoni, che da quando è alla guida dei rossoneri di [illegible] dilezioni ne ha [illegible] poche, perché il titlan visto oggi a Cesena non si capisce proprio come potrebbe essere sentimento scambiato per una delle pretendenti alla scudetto. Per tutto il primo tempo, ed anche per parte della ripresa, non parte calcio ma balletto una lingua sconosciuta agli stessi tifosi romagnoli, i quali (la confessione è loro) quest'anno di spettacolo sul terreno amico ne hanno visto pochino.

Vorrebbe disporsi subito in campo con autorità il Milan, dal momento che il Cesena pare più disposto ad attendere l'avversario che non ad aggredirlo, ma il suo gioco manca di lucidità e di respiro. Bet e Sabadini, in difesa, difettano sia nell'interdizione che nell'appoggio a ogni volta che hanno il pallone tra i piedi, anziché lanciare a un compagno smarcato, preferiscono tentare grandi pedate alle «viva il parroco», sperando (forse) nel lungo lancio vincente. Turone, dietro a tutti, si adegua ai colleghi di linea, soltanto compie l'errore opposto trattenendo la palla più del lecito e rendendo ancor più nervoso un reparto che oggi (per usare un gentile eufemismo) è non poco distante da pecche. L'unico a cercare qualche geometrie (si fa per dire) è Zecchini, che invera Toschi senza accessivi affanni e tenta anche l'appoggio e il triangolo con il centrocampo.

Solo che qui, nella fascia centrale del campo, le cose non vanno di certo meglio. Rivera, autore nella prima parte della gara di alcuni tocchi elegenti ma lini a se stessi, dimostra di essere scarsamente in vena ed è visual sempre superato sul piano atletico dal giovane Zuccheri, il quale toglie letteralmente a voglia di giocare all'avversario e poi, con il passare dei minuti, la lascia addirittura solo per andare a cercare gloria in attacco. E il gol per il Cesena [illegible] segna proprio lui, il mediano, al 68', a conclusione di [illegible] belle combinazione Toschi - Rognoni - Toschi, e è chiara dimostrazione che nel calcio, oggi, le classe non conta più da [illegible] in grado di rincorrere l'antagonista diretto che va a rete.

*La cattiva giornata di Rivera, dunque, rende il centrocampo del Milan cieco e senza idee. Biasiolo e Benetti corrono, s'impegnano, lottano, ma il loro piede è ruvido, la loro geometria è arrizzontale; Bigon, come tornante, gioca

Verona e Perugia di nuovo assieme

Si torna a lottare

Per merito di un Genoa che ha lottato generosamente, ma pure senza superare tutti i suoi problemi, la corsa solitaria del Perugia in testa alla classifica della serie B è finita. I grenats umbri hanno dovuto accontentarsi di un pur gratuitissimo 1-1 a Marassi, che lascia impregiudicate le loro possibilità nella lotta per la promozione e rinvia il verdetto di definitiva condanna per i liguri, cui l'ottavo posto — a quattro punti dalla terza poltrona — e la lunghezza del campionato consentono ancora di sperare.

Il Verona, impegnato sul campo della squinternata Reggiana, è riuscito a vincere e a riportarsi all'ultimo dalla capolista, riformando una coppia di testa a tre lunghezze dal Brescia, contro ogni previsione, ha dovuto accontentarsi di dividere la posta, in casa, contro il modesto Arezzo. Una magra battuta a vuoto che è stata condivisa anche dal Novara, il quale ha confermato, pure contro il Palermo, di avere caratteristiche di gioco più adatte alle partite esterne. Gli azzurri hanno dominato, soprattutto nella fase finale della partita, ma i siciliani non hanno rubato nulla e lo 0-0 forse tutto è loro merito.

I genoani sono a 18 punti, a quattro lunghezze dalla capolista e precedono di due punti il Catanzaro (vittorioso per 2-1 sullo Spal) e di tre punti un terzetto formato dall'Avellino, imposto per 2-0 sull'Alessandria, dal Foggia, fermato a Como (0-1) e dallo stesso Genoa. I grigi di Castelletti, battuti in Campania, la una partita che ha preso un indirizzo sfavorevole già nei primi minuti di gioco, sono rimasti a quota 17: fuori della mischia, insomma, ma ancora possibilità di concedersi distrazioni in futuro. Una giornata storta anche la Pozzani ha sbagliato il 3-0 perendo un rigore) può capitare a chiunque. L'importante è non ripetersi.

pig.

Uno sfogo negli spogliatoi

Il presidente Fossati invoca "tranquillità,,

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 5 gennaio.

(g. b.) Il presidente Fossati, dopo le polemiche dell'ultima settimana tra la società e il «coordinamento» dei clubs genoani, sfociate nella richiesta di dimissioni del consiglio di amministrazione, accusa alcuni tifosi «di volere il male della squadra. Ma i veri genoani, — la stragrande maggioranza, è vicina alla squadra, che per raggiungere l'obiettivo della promozione ha soltanto bisogno di poter giocare tranquilla. Oggi, a tutti, il Genoa ha fatto, si è visto un buon calcio».

La tranquillità (che il Genoa non ha) viene invocata anche da Vincenzi: «Il Perugia ce l'ha, e va a gonfie vele. Il Genoa no ha poca, per cui si attenta ancora, anche se oggi abbiamo fatto vedere qualcosa in più, se non perdiamo terreno nelle prossime tre o quattro domeniche, passiamo anche la festa, tanto più che i rientri di Campodonico e Corso sono prossimi, e con loro in squadra la musica cambierà».

Anche Castagner, soddisfatto del pareggio che, tutto Vincenzi, ritiene un risultato equo, lascia il medesimo lasto: «Il Genoa — dice l'allenatore perugino — è una squadra forte; se riesce a giocare tranquillo, senza che l'ambiente esterno lo disturbi, uno dei tre posti per la promozione sono gli scappa davvero».

BRESCIA-AREZZO 1-1 — Il Brescia ha dominato il confronto, ma non ha saputo superare un Arezzo tenace e ben impostato in difesa. Nel primo tempo al 21' Cencetti, dell'Arezzo, giunto al limite dell'area, ha tirato senza convinzione verso la rete; Galbiati ha deviato il pallone inavvertitamente, spiazzando il proprio portiere in uscita. Al 60' i bresciani hanno raggiunto il pareggio con Michael.

CATANZARO-SPAL 2-1 — I giallorossi locali sono andati in vantaggio con Palanca, che, con un bel tiro a volo su passaggio di Spelta, ha battuto Zacchino. Il Catanzaro ha raddoppiato al 50' con un'azione personale dell'esordiente Piccinetti. Poi, al 75' su una incursione aerea giallorossa, Manfrin ha trovato lo spiraglio giusto per accorciare le distanze.

I genoani inchiodano gli umbri e riscoprono il gioco di Pruzzo

Un prezioso pareggio (1-1) dei rossoblù ma il pubblico di Marassi è scontento

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 5 gennaio.

Gettiamo subito acqua sul fuoco: il Genoa, con la capolista Perugia, avrebbe anche potuto vincere, pur se il «collettivo» della squadra di Castagner ha impressionato meglio nel complesso dei novanta minuti di gioco allo stadio di Marassi. I rossoblù liguri, che rinevano il spiegabile vantaggio con il contravanti, hanno subito il gol del pareggio per una deviazione di Sollier su calcio d'angolo, hanno sfiorato la rete del successo clamoroso con lo stesso Pruzzo.

Un 1-1 che dimostra come il Genoa, anche se non è ancora vivo come lo si vorrebbe, non è affatto morto. In altre parole, avviare al tappeto tanto Giovanne d'Arco i vari Corradi, Perotti, eccetera, sarebbe controproducente, scatenerebbe la rivoluzione tra i tifosi, trasformando il resto del campionato in una sconfortante caccia all'uomo, in un'avvilente lapidazione dei presunti responsabili di una stagione sfortunata servirebbe soltanto ad agevolare il compito degli avversari.

Se il Genoa avesse perso, tutto ciò potrebbe anche apparire giustificabile. Ma nella sfida diretta con la «prima della classe», l'undici di Vincenzi in spirito della sconfitta, ad essere sinceri, non lo ha mai visto da vicino. Nel primo tempo, i rossoblù sono riusciti, sia pure con un certo stento, a equilibrare il gioco più omogeneo della capolista, andando addirittura vicini al gol al 17', per una deviazione di Corradi su centro di Arcoleo e intervento in corner del portiere Marcucci; ed al 20' per un clamoroso errore di mira di Bergamaschi su punizione di Perotti. Il gioco corale della capolista impressionava di più: non le fiammate dei rossoblù mostravano il volto di una squadra che intriva senza paura, anche se Bergamaschi, attaccando come una specie di «Mazzola», alternava spunti eccellenti a clamorosi errori di misura e Corradi si mostrava il solito enigma di sempre, a volte capace di spunti notevoli, a volte avulso dal gioco in modo addirittura irritante.

Questo Genoa a mosaico alternato è comunque arrivato al traguardo del gol con pieno merito, senza dover chiedere alcuna spinta alla fortuna. L'inizio della ripresa, che aveva visto il Perugia sfiorare il gol con un improvviso tiro di Tinaglia abilmente deviato in angolo da Girardi, aveva creato allarmi che il prosieguo della gara non ha più giustificato. Al 60' Pruzzo, servito sulla destra da Ferrari dopo un'abile finta di Corradi, ha controllato la palla con il destro, l'ha colpita di sinistro al rimbalzo e ha scosso imparabilmente la rete di Marconcini. Tre minuti dopo il gol, il Genoa ha avuto una clamorosa possibilità di raddoppiare ma Bergamaschi, tuggito sulla sfera, ha sbagliato la mira dal dischetto per Mosti, consentendo al portiere del Perugia di anticipare di un soffio l'intervento del difensore rossoblù.

L'uscita di Perotti, frastornato dai fischi di un pubblico eccessivamente ingrato, ha consentito al lucido ed esperto Rizzo di consolidare il centrocampo genoano, che al opponeva validamente alla contraffensive del Perugia. Il pericolo della capolista al 73', peraltro indiscutibile, è giunto per caso, e seguito di un calcio d'angolo. Il pallone battuto dalla bandierina da Fiaschi (che aveva sostituito Scarpa) è finito a Curi che ha girato verso l'area, forse a portata di Rossetti. Il terzino rossoblù ha avuto un attimo di incertezza e l'ex vercellese Sollier, contravanti degli umbri, ne ha approfittato per cogliere di testa il rimbalzo del pallone e battere imparabilmente il pur attento Girardi.

Negli ultimi dodici minuti il Perugia ha aggiornato amministrato un risultato di parità che, tutto sommato, gli faceva abbastanza comodo. L'omogeneità della squadra di Castagner è venuta alla ribalta in pieno in questa fase particolarmente delicata della gara, giustificando senza discussione la legittimità della divisione del punti. Va detto tuttavia che le uniche emozioni dell'ultimo quarto d'ora sono venute dalle proiezioni offensive del Genoa: all'80' il portiere Marcucci ha sventato anticipato in dribbling, fuori dall'area, l'indeciso Cormelli, mentre all'89' Pruzzo, in un'azione analoga a quella che gli aveva fruttato il gol, ha fallito sibilare il pallone a brevissima distanza dai pali.

In conclusione, un altro Genoa, col recupero di una spunta come Pruzzo, che meriterebbe tuttavia ad essere troppo solo. Le note di merito per il contravanti, il migliore tra il rossoblù con Arcoleo. Rossetti ed il roccioso Rosato sono temperate dalla prova opaca di Bicchi e Monti e da quella non pienamente convincente di Bergamaschi. Ma il Perugia, dopo molte domeniche di incassi pieni, ha dovuto accontentarsi di un pari e questo vuol dire pur sempre qualcosa.

E' presto per sparare addosso ad un Genoa che, in attesa di Corso e Campodonico, ha almeno dimostrato di sapere ancora lottare.

Gianni Pignata

Genoa: Girardi, Rossetti, Maselli, Bicchi, Mutti, Rosato, Pelloni (Rizzo dal 71'), Arcoleo; Pruzzo, Bergamaschi, Corradi.

Perugia: Marconcini, Nappi, Raffaelli, Savoia, Frosio, Tinaglia, Scarpa (Picella dal 71'), Curi, Sollier, Vannini, Pellizzaro.

Arbitro: Agnolin.

Reti: Pruzzo (G) al 60', Sollier (P) al 73'.

Genova, il primo gol dell'incontro di Marassi al 60' minuto: segna il contravanti rossoblù Pruzzo (Foto Nozzaro)

Serie B - Situazione

Risultati e classifica

Quattordicesima giornata

Atalanta - Parma	3-1
Avellino - Alessandria	2-0
Brescia - Arezzo	1-1
Brindisi - Pescara	0-0
Catanzaro - Spal	2-1
Como - Foggia	1-0
Genoa - Perugia	1-1
Novara - Palermo	0-0
Reggiana - Verona	0-1
Sambenedettese - Taranto	1-0

PROSSIMO TURNO (15ª giornata, 12 gennaio, ore 14,30): Alessandria-Reggiana; Como-Brescia; Foggia-Brindisi; Genoa-Sambenedettese; Palermo-Avellino; Parma-Catanzaro; Perugia-Atalanta; Pescara-Verona; Spal-Arezzo; Taranto-Novara.

	P.	G	V	N	P	R. F	R. S
Verona	22	14	10	2	2	25	10
Perugia	20	14	9	4	1	22	9
Brescia	19	14	7	5	2	19	5
Novara	18	14	6	6	2	15	12
Catanz.	16	14	6	4	4	9	7
Avellino	15	14	5	5	4	17	11
Foggia	15	14	4	7	3	8	9
Genoa	15	14	6	3	5	14	14
Pescara	14	14	6	2	6	11	10
Palermo	14	14	4	6	4	11	11
Como	13	14	5	3	6	8	8
Atalanta	13	14	4	5	5	11	11
Parma	13	14	4	5	5	13	16
Alessan.	13	14	4	5	5	11	13
Samben.	13	14	4	5	5	12	16
Spal	10	14	3	4	7	12	20
Taranto	10	14	3	4	7	8	17
Arezzo	9	14	1	7	6	11	18
Brindisi	8	14	2	4	8	9	18
Reggiana	6	14	0	6	8	5	15

Graduatoria dei marcatori

7 RETI: Pruzzo (Genoa) - 6 RETI: Bonci (Parma) e Ferrari (Avellino) - 5 RETI: Zigoni e Simoni (Verona), Nobili (Pescara), Vannini (Perugia), Bertuzzo (Brescia) - 4 RETI: Palma (Spal), Buccellati (Brindisi), Gilio (Novara), Scarpa (Perugia), Simionato (Sambenedettese), Luppi (Verona), La Rosa (Palermo) - 3 RETI: Dalle Vedove e Mazzia (Alessandria), Fava (Avellino), Faro (Arezzo), Busatta (Verona), Jacolino (Brescia), Marchesi, Pellizzaro e Sollier (Perugia), Palanca (Catanzaro), Trevisan (Sambenedettese).

Il Verona ha vinto a Reggio Emilia (1-0)

Reggio Emilia, 5 gennaio.

Il Verona è passato a Reggio Emilia con un gol di Domenghini a inizio ripresa, quando sembrava invece che la vittoria avrebbe meglio premiato l'impegno del granata. Per tutta la partita la Reggiana ha attaccato e spesso in modo pericolosamente. Nel primo tempo i locali hanno anche colpito un palo su calcio di punizione battuto da Savian.

Gli emiliani comunque si sono battuti in modo encomiabile contro i più titolati rivali e il Verona, da parte sua, ha dovuto, per uno strumento muscolare di Busatta, lagliato dalla posizione di mediano per metterlo libero alle spalle dei difensori. Questo ha privato i veneti di una valida fonte di gioco. Gli ospiti hanno bloccato così le iniziative del granata per quasi tutto il primo tempo, mentre nella ripresa si sono fatti più intraprendenti dal momento della sostituzione di Mazzanti con Zigoni.

L'estroso attaccante ha dato subito maggiore vivacità alla prima linea veronese tanto che, pochi minuti dopo il suo ingresso in campo, al 22', liberato da Franzoi, ha tirato su Memo in uscita. Un minuto dopo è stato lo stesso Zigoni a liberare con un preciso passaggio Domenghini il quale, da due passi, non ha avuto difficoltà a battere il portiere granata.

Il resto dell'incontro è risultato una cauta ricerca al pareggio da parte della Reggiana.

(Ansa)

Atalanta in ascesa 3 a 1 al Parma

(Dal nostro corrispondente)

Bergamo, 5 gennaio.

(u. g.) Tutto è stato facile per l'Atalanta contro un Parma di mezzo. La squadra orobica, nonostante qualche difficoltà iniziale, ha preso in mano le redini dell'incontro e con una doppietta in tre minuti ha praticamente messo al sicuro il risultato. Da quel momento la squadra ha giocato in scioltezza sfiorando altri gol, e riuscendo ad aumentare ancora il suo vantaggio nella ripresa quando Scala ha centrato per la terza volta la porta difesa da Bertoni.

I nerazzurri passano al 28' quando Mastalio offre una palla a Vernacchia che entra in area e viene atterrato da Benedetto. L'arbitro non ha esitazione nel concedere il calcio di rigore che lo stesso Vernacchia trasforma alla destra del portiere parmense. Al 23' su un lungo pallone spiovente di Divina, Rizzati con una stupenda elevazione di testa insacca anticipando l'uscita dell'interno Bertoni. Al 69' giunge la terza rete atalantina: Scala, dal limite spara con forza sfruttando anche in questa occasione l'incertezza di Bertoni. Il Parma preme alla ricerca del gol della bandiera e lo trova all'87' con Carelli.

Il Novara gioca per venti minuti ma poi perde Ghio e s'inceppa

Zero a zero contro il Palermo: è l'ottavo risultato utile consecutivo degli azzurri

(Dal nostro inviato speciale)

Novara, 5 gennaio.

Il Novara collezione l'ottavo risultato utile consecutivo, però contro il Palermo non va al di là dello zero a zero. Si tratta del quarto pareggio negli ultimi quattro turni, tre dei quali giocati (ed è questo la cosa grave) in casa.

Il successo 3-0 ottenuto dal Novara il Torino, alla giornata, in anticipata, aveva fatto costruire numerosi castelli in aria. E, a dire il vero, il ritmo, accompagnato da belle triangolazioni e buoni smarcamenti, che i padroni di casa hanno imposto nei primi venti minuti, faceva presupporre un ben altro esito della partita. Una splendida azione di volo di Turella (7'), un tiro di Ghio dal limite (10'), una Viganò ribattuto mezzo col corpo e mezzo col braccio (siamo d'accordo con l'arbitro, che ha fatto proseguire ritenendo inavvertita il fallo del giocatore), una fucilata di Vivian (13') su punizione e due, che Trapani poteva con bella sicurezza, sembravano anticipare il gol.

Invece, nella fila del Novara qualcosa s'inceppava. Sephedoni, negli spogliatoi, attribuirà molta colpa del esito del suo all'infortunio rimediatosene al ginocchio sinistro) toccato a Ghio verso la mezz'ora, che ha costretto la panchina novarese a rivoluzionare il centrattacco e sostituirlo con Galli. A questo si può aggiungere che anche Giannini, al 15' del secondo tempo, accuserà uno stiramento alla coscia destra.

Non ci sembra, però, che il calo novarese dipenda soltanto da questi infortuni; bensì sia attribuibile al centrocampo che, pur in volontaroso, non ha convinto molto. Con in panchina Del Neri (cui è stato concesso un turno di riposo), a Ferrari è parso meno l'uomo con il quale maggiormente cerca il dialogo e in scambio di posizione, tanto più che sia Navarrini che Giannini avevano le loro gatte da pelare dovendo controllare Barlassina e Ballabio, attenti nel soppertire anche alla pochezza di Vanello.

E, per di più, a centrocampo, il Palermo disponeva anche di quei Favalli che, pur antipatico in molti suoi atteggiamenti, finisce pur sempre per coprire una vasta fetta di campo. Vecchetti, incaricato della sua guardia, poteva si fruire di spazi per spingersi in avanti, però fatalmente veniva sottratto dall'avversario, abituato al passo uniforme del centrocampista e più rapido avendo evitato frequenti scatti. Così finirono per essere più produttivi le prove e gli inserimenti di Bachlechner e di Udovicich, che pur dovevano guardare due clienti sempre pericolosi come Di Rosa e Braida.

In avanti, il Novara denunciava le solite carenze: avanscoperta Turella, troppo poco in campo Ghio, Galli non ripeteva la prova (8 i gol) che ne avevano fatto uno dei migliori contro il Torino, Gavinelli, dal canto suo, correva molto cercando di legare il gioco dei compagni, senza tuttavia riuscirvi come avrebbe meritato il suo impegno e le sue doti.

Il primo tempo era, comunque, di marca novarese, con note di merito per i difensori palermitani, alle cui spalle agivano l'improvvisato «libero» Pepe e il giovane Trapani, acquistato come titolare, che compirà la sua maggiore prodezza al 42', respingendo in uscita una pericolosa conclusione di Vecchetti.

La ripresa, spezzettata da mille falli che l'arbitro non evitava a fischiare con dubbia scelta, era di una bruttezza inconcepibile, ben diversa dalla prima parte della gara; oppure riservava due clamorose occasioni da gol: la prima, per il Novara, al 73', con triangolazione in area Turella-Bachlechner (di testa)-Turella e conclusione, a portiere battuto, che picchiava contro la traversa tornando in campo, e la seconda (84'), per il Palermo, con intesa Barbana - Ballabio - Barbana, che Pinotti, in uscita sull'attaccante palermitano, respingeva di piede evitando un gol che avrebbe punito troppo la squadra di Seghedoni.

Giorgio Barberis

Novara: Pinotti; Bachlechner, Vecchetti; Vivian, Udovicich, Ferrari; Gavinelli, Navarrini, Ghio (Galli dal 34'); Giannini, Turella.

Palermo: Trapani; Viganò, Vianello; Pepe, Pighin, Ballabio; Favalli, Barlassina, Braida, Vanello, La Rosa (Barbana dal 74').

Arbitro: Barboni di Firenze.

Gli avellinesi sbagliano un penalty però "piegano,, (2 a 0) l'Alessandria

(Dal nostro inviato speciale)

Avellino, 5 gennaio.

Travolta forse dalla fiacca (oppure dall'influenza?) in una stupida giornata di gennaio, l'Alessandria è stata battuta dall'Avellino per 2 a 0, subendo il più duro scornfitto della stagione. Un rigore, altrimenti il passivo potrebbe essere anche maggiore. Può darsi che la festa abbiamo ammorbidito lo spirito dei grigi, che sono apparsi completamente trasformati rispetto alle loro ultime esibizioni fuori casa, molto meno grintosi, forse rassegnati alla battuta d'arresto.

Sull'incontro potrebbe anche aver pesato il precedente del successo ottenuto lo scorso anno a tavolino in Coppa Italia sulla stessa squadra campana. Come si ricorderà, gli alessandrini in quell'occasione vinsero per 4 a 2 ed i tifosi dell'Avellino manifestarono gai al Coni convalidato dall'arbitro Lovtero ed invasero lo stadio Olimpico di Roma, dove si svolgeva la partita. Gli stessi tifosi accusarono i grigi di avere snobbato la Coppa ed oggi, quando Barbuto e compagni si sono presentati in campo, sono stati accolti da un coro improntato di fischi e di grida *stadri, ladri*. Questo fatto, come abbiamo detto, potrebbe anche avere influito sull'andamento del match odierno, ma siamo nel campo delle ipotesi.

Nella realtà l'Avellino non ha certo praticato un gioco intimidatorio, anzi ha subito i colpi peggiori mentre il pubblico si è comportato più che civilmente. Anche perché la squadra di Giammarinaro è andata subito in vantaggio, dopo due soli minuti di gioco ed il risultato non è mai stato messo in dubbio. Di tangibile c'è giustificato la prova scialba di alcuni giocatori grigi, evidentemente in giornata-no. E' meglio fare l'elenco di quelli che si sono salvati, perché quello dei negativi sarebbe molto più lungo. Tutti Pozzani, che non ha responsabilità nei due gol incassati, Maldera e Di Brino, che pur non essendo in forma al cento per cento hanno fatto vedere qualche cosa di buono, Volpato, che almeno ha tentato di interdizione è stato il solito lottatore, e Manuelli che non ha avuto molte palle da giocare, gli altri sono apparsi tutti sotto tono. In particolare Vanara, autore di un paio di errori clamorosi, Dalle Vedove, dal quale ci si poteva aspettare molto di più e Dolso hanno deluso ogni aspettativa.

Un'Alessandria frastornata quindi che non ha opposto resistenza, che non ha avuto reazioni di sorta, che non è quasi mai arrivata a tirare nella porta di Piccoli. Un gioco frammentario quello dei grigi, con una difesa squinternata e l'attacco truppa ammassata al centro del campo, incapace di sfruttare le fasce laterali. E la situazione non è migliorata neppure quando Castelletti, al 70', ha fatto entrare Franceschelli al posto di un abulico Dolso. Il ragazzo non è riuscito ad inserirsi in una manovra che non c'era e quindi neppure il tredicesimo tornio ha modificato la situazione.

Per contro l'Avellino, pur senza strafare, ha disputato una partita limpida, orchestrata da un ottimo centrocampo, nel quale è svettato Improta.

Il *sbarbato* di Fusillipo, pur senza molta costanza, ma almeno da uomini abili e volonterosi come Pava, Ronchi e Ferrari, quando ha voluto ha fatto vedere il bello ed il cattivo tempo con alcuni spunti di grande classe. Anche sul piano tattico Giammarinaro ha dimostrato di poter capire al volo le mosse giuste. Non è caduto nel tranello di Mazzia finto centravanti, spostando dopo pochi minuti in stopper Fiaco su Dolso, togliendo il mediano Cappellotti dalla zona di Dalle Vedove per sostituirlo col terzino Lo Cozzo. Su questa inquadratura l'Avellino avrebbe potuto vivere tranquillamente, approfittando oltretutto di un paio di errori dei grigi che hanno determinato i gol. Gol che sono venuti a freddo — è vero — con la costante del secondo minuto da un primo tempo che nella ripresa, ai quali però ci sarebbe stato spazio per rimediare se in campo ci fosse stata la vera Alessandria.

La cronaca si può limitare agli episodi delle due segnature ed al rigore. Siamo al secondo minuto di gioco, Colombo di una palla a Vanara poco oltre la propria area, Vanara si fa sorprendere e parte un contropiede che mette Bertuzzo in condizione di battere testa a rete con due avversari come Pava e Ferrari. Nessuno recupera più è Pava che di piatto la sfera sui piedi del centravanti che a tre metri dalla porta di Pozzani non ha con la massima facilità.

Il portiere non può nemmeno accennare ad un'uscita. Al 47' c'è un lancio di Cappellotti dalla destra, nessuno dei grigi si muove, testa di Ferrari che scavalca il pallone per Ronchi. Testo a segnare con un bel tiro praticamente da dentro la porta.

Sul 2 a 0, al 65, l'Avellino può usufruire anche di un penalty, causato da Colombo per un intervento in area su Ferrari, messo a terra senza troppi complimenti. Il pubblico chiede a gran voce che a tirarlo sia lo stesso centravanti e non il seriorista Improta. Ferrari non inganna, sulla finta Pozzani che si tuffa dalla parte giusta e batte il tiro rasoterra in angolo. Una prodezza che non serve neppure a dare un po' di carica ai grigi.

Brutta serata quindi per l'Alessandria. Al termine Castelletti dice della squadra: *«E' stata in ostaggio di una brutta partita. Un'esibizione da dimenticare».*

Cristiano Chiavegato

Avellino: Piccoli; Lo Cozzo, Ripari; Cappellotti, Fiaco, Renli; Ronchi, Improta, Ferrari, Pava, Petrini (Schillirò dal 78').

Alessandria: Pozzani; Maldera, Di Brino; Vanara, Barbieri, Colombo; Manuelli, Volpato, Mazzia, Dalle Vedove, Dolso (Franceschelli dal 63').

Arbitro: Turiano di Reggio Calabria.

Reti: al 2' Ferrari; al 47' Ronchi.

Serie C - La capolista ora ha tre punti di vantaggio sull'Udinese costretta al pareggio

Il Piacenza (3-1 alla Pro) sembra irresistibile

Inizio folgorante degli emiliani che realizzano al 10' ed al 13' - I vercellesi che al solito avevano impostato la gara sulla difensiva perdono in lucidità e falliscono un rigore al 18' - Terza rete del Piacenza al 24', che nella ripresa si limita a controllare la partita - Attacca la Pro Vercelli e al 53' Guarnieri segna il gol della bandiera

(Dal nostro inviato speciale)

Piacenza, 5 gennaio.

Sono bastati venti minuti al Piacenza per avere ragione della Pro Vercelli. I tre gol che sigla la vittoria dei biancorossi sono infatti frutto di venti minuti di gioco, quelli iniziali, in cui Colombo e compagni hanno dilagato letteralmente, mettendo alle corde una Pro ormai davvero e rinunciataria.

Reduci da ben dodici pareggi, i piemontesi erano scesi sul campo piacentino, applicando i consueti schemi e rivelando le loro intenzioni: difesa solida, con due liberi Rossetti e Perani, centrocampo ben impostato con Scandroglio su tutti, attacchi affidati agli sprint di Guarnieri. Queste almeno le premesse della vigilia. In campo ogni tattica è andata a monte. Fin dalle prime azioni si è capito che contro questo Piacenza erano inutili tanti accorgimenti tattici. La superiorità di Fabbri pratica senza dubbio il miglior calcio della C, ha uomini di esperienza come l'ex genoano Manera, centrocampisti dalle idee chiare in Gambin e Pasetti, punte inidolenti in Zanella e Gottardo.

A tratti nel primo quarto d'ora la sua manovra è parsa addirittura stabile, le sue azioni lineari e piacevoli, tutti, terzini compresi, si affacciano a turno nella porta vercellese, impegnando Cipriani con tiri da ogni posizione. Indubbiamente nel valutare questi primi decisivi momenti di gioco, non bisogna perdere di vista la prestanziosa difesa Pro Vercelli. I vercellesi sono andati incontro nella prima parte della gara, alla più clamorosa sbandata del campionato. La difesa, solitamente il punto di forza dei bianchi, è progressivamente franata, lasciando agli avanti avversari degli spazi troppo invitanti perchè non venissero sfruttati.

La ripresa viceversa, ha avuto ben altro volto. Il Piacenza, come era naturale, ha tirato i remi in barca e ha cercato di contenere il ritorno della Pro, che infatti segnava il gol della bandiera, ma sfiorava ancora a due volte il gol in almeno due occasioni. Le recriminazioni a fine partita si sa che lasciano il tempo che trovano e quindi rammaricarsi anche per il rigore che Rossetti ha fallito è inutile. Certo che, si era allora sul due a zero, un gol poteva stimolare i vercellesi e contemporaneamente intimidire i biancorossi.

Comunque non si può condannare del tutto la prova dei piemontesi. Quello che hanno fatto vedere nel secondo tempo, gol di Guarnieri incluso, dimostra che la squadra non è sommaria e viva, ha una certa organizzazione. Pesante è stata l'assenza del libero Terchetti (fuori per molliti non solo calcistici, e la mancanza di una punta di valore da affiancare a Guarnieri. Nel secondo tempo l'inconcludente Majoni è stato sostituito dal giovane acquisto Giro), che, quando sarà smaltito un po' di grasso superfluo, sarà certamente la punta tanto attesa dai tifosi vercellesi. Ora il recupero di mercoledì col Padova assume grande importanza. Un ulteriore passo falso potrebbe precipitare la Pro in una crisi che non merita.

Come detto l'inizio della partita era stato molto veloce. Ad una azione iniziale di Guarnieri che si faceva parare il tiro, rispondeva il Piacenza che andava in gol al 10'. Gambin smistava sull'ala a Pasetti che crossava tagliando fuori tutta la difesa dei bianchi, irrompeva in corsa Manera che stoppava e segnava di precisione. Per la Pro si inizia il calvario. Tre minuti dopo il raddoppio. Giacomin crossava, Colombo colpiva molto bene di testa e il portiere Castellazzi, oggi incerto in alcune occasioni, non trattenevà. Zanella appostato a pochi passi non aveva difficoltà a spingere la palla in rete.

Sulle ali dell'entusiasmo e forte di una maggior tecnica il Piacenza insisteva, ma su uno dei rari contropiedi la Pro Vercelli aveva la possibilità di accorciare le distanze. Guarnieri veniva atterrato in area da Scanavini: il rigore era netto. Batteva Rossetti che calciava a lato alla sinistra del portiere. Sei minuti dopo i vercellesi pagavano a caro prezzo questo errore. Era il 24', Gottardo batteva una punizione, Zanella saltava più alto di tutti e con un violento colpo di testa mandava palla e portiere in rete.

La ripresa si iniziava in modo più tranquillo. Il Piacenza controllava il gioco e ne approfittava la Pro, che si dimostrava pericolosa in più di un'occasione. Al 53' infine perveniva al tanto sospirato e ora meritato gol. Rossi porgeva al solito Guarnieri che tirava forte e angolato, sorprendendo il portiere Lazzara che si lanciava in tuffo ma si faceva passare la palla sotto il ventre. Decisamente una giornata storta per i portieri.

Il Piacenza scosso dal pericolo e dalle incolumità manovra dei piemontesi, si riprendeva e, sebbene in minor misura rispetto al primo tempo, intesseva pregevoli scambi, andando vicino al gol e dominando fino alla fine dell'incontro. Al 69', era Gottardo che al volo spediva a lato da ottima posizione e di stessa sia si ripeteva un minuto dopo con un gran tiro sopra la traversa. Al 73' poi l'occasione più clamorosa. Protagonista ancora Colombo, che si vedeva respinto sulla linea di porta da Perani un gol già fatto.

Fabio Vergnano

Piacenza: Lazzara; Secondini, Manera; Righi, Giacomin, Pasetti; Valentini, Regali, Zanella, Gambin (da 75' Verganti), Gottardo.

Pro Vercelli: Castellazzi; Jusich, Sadocco; Balocco, Codogno, Rossetti; Rossi, Scandroglio, Majoni (dal 64' Giro), Perani, Guarnieri.

Arbitro: Colasanti.

Rimonta a Casale

I nerostellati del Junior pareggiano (1 a 1) con l'Udinese - Tecnica dei friulani, tenacia dei piemontesi

(Dal nostro inviato speciale)

Casale, 5 gennaio.

«Non riusciamo più a perderci», dice l'allenatore casalese Volta. *Il paradosso conferma che rischi il Juniorcasale se ha cori parecchi. Ma alla fine, battendosi senza tregua contro una fortissima Udinese, il suo meritato punto (1 a 1) è riuscito a strapparlo.*

Un risultato incomprensibile, anche se i friulani protestano per un fallo di Catarci nell'azione del gol: un pareggio che è anche una giusta punizione alle disorganizzate degli undici, tecnicamente e atleticamente più dotati dell'undici piemontese, ma presuntuosi e spreconi oltre misura.

L'Udinese, nel primo tempo, aveva sbalordito e impressionato. Un gioco da manuale, azioni veloci e precise con attaccanti in rete gol nello spazio di pochi secondi, grande manovra a centrocampo, con D'Alessi che incanta gli spettatori e il centravanti Peressin che palleggia come un astro sudamericano. Poi Sicurin e Fiaboreo, che scambiano di precisione, operano sganciamenti che scancolgano la difesa nerostellata, sostenuti alle spalle da una retroguardia pressochè imbattibile. Ma i friulani vogliono strafare, alla resa dei conti si perdono in tentativi funambolici, cercano il ricamo. Alcune occasioni sfumano per imperdonabili ingenuità, oltre per l'autentica bravura del portiere Garella, tempestivo e diligente.

Nella ripresa i friulani sono calati di tono (e proprio in questa fase hanno realizzato il gol), poi il loro cedimento ha consentito ai casalesi una rimonta davvero inattesa. Landini fuori dei migliori in campo, e Depetrini hanno assunto l'iniziativa. Bosco, nel primo tempo indietro e nebuloso, si è rifatto con scatto mordente e autorità, il pivello Pellegrini, Trevisani e Catarci, più applicatosi e decisivo. Anche Grillo, sostituto dello spento Polzer, ha contribuito a svellere il gioco e a scompaginare la difesa udinese.

Gli ospiti hanno creduto di poter controllare agevolmente, e hanno accusato invece i primi sbandamenti. Dopo alcune incertezze di Landini, Bosco, Depetrini, sono stati infilati in contropiede. Trascurabile la loro reazione, è stato semmai ancora il Juniorcasale ad avvicinarsi al raddoppio.

L'inizio era stato del nerostellati, con un'intesa Bosco-Pellegrini e un maldisco colpo di testa di Catarci. Poi l'azione passa ai friulani, con vibranti e palleggi di Persain, spunti di Sicurin, ampie manovre a tutto campo. Al 19' agiscono in area piemontese di D'Alessi e Sicurin: Peressin tira da pochi passi, il portiere devia con un piede. I bianconeri continuano il forcing, non lasciano ai padroni di casa il tempo di organizzare il gioco. Più prestanti fisicamente, sono anche veloci e sbrigativi. Landini deve trattenere a qualche fallo per frenare Sicurin, il portiere Garella compie un'altra volta al 33' deviando in corner un tiro da effetto di D'Alessi.

Nella ripresa gli ospiti rallentano la pressione, Casale sono i primi a passare in vantaggio, 58' D'Alessi trasforma di precisione all'estremo sinistra Ferrari. L'ala lancia Peressin, che dopo pochi passi devia in rete. Il pareggio dopo appena 5': assolo di Catarci, assistito da un difensore, che si destreggia in dribbling. All'improvviso la retroguardia udinese si ferma e invoca il fallo dell'attaccante nerostellato, per presunte spinte. L'arbitro non arretra l'ultima. Catarci continua la corsa e insacca con un tiro preciso. Per gli ospiti «Catarci si è fatto largo con spinte e colpi di gomito». Diverso il parere di Volta: «Il pareggio è più che regolare. Se c'era un fallo non poteva che essere a nostro favore per l'istruzionismo del difensore udinese. Bene in tutto quindi l'arbitro e non accordarlo, lasciandoci il vantaggio».

Nel finale due altre emozioni. La prima al 84': intesa D'Alessi-Peressin e colpo di testa vincente all'incrocio dei pali. Ancora una volta Garella vola e devia in calcio d'angolo. Poi deve salvare anche Zanier, al 70': incursione di Landini e tiro improvviso che il portiere controlla fortunosamente con la punta del piede.

Eros Magnon

Juniorcasale: Garella, Cilantino, Zandiri; Landini, Pali, Depetrini; Pellegrini, Trevisani, Catarci, Bosco, Polzer (Grillo dal 46').

Udinese: Zanier; Sgrazzutti, Bottoni; Politti, Battain, Monticolo; Stevan, D'Alessi, Peressin, Pizzutto, Ferrari.

Arbitro: Longhi.

Reti: Peressin al 58'; Catarci al 63'.

Novese sfortunata

(Dal nostro corrispondente)

Novi Ligure, 5 gennaio.

(g. c.) La Novese ha subito una nuova sconfitta interna. Con questa battuta d'arresto vede sempre più compromesse le sue possibilità di salvezza dalla retrocessione. I biancocelesti si trovano sempre relegati in coda alla classifica.

Con i toscani della Massese hanno perduto una partita che dovevano assolutamente vincere per poter ancora sperare. Hanno disputato una partita discreta ed avrebbero meritato almeno un risultato di parità per quanto hanno fatto sul campo.

La Novese continua ad essere bersagliata dalla sfortuna: nè la aveva una rete annullata, ha reclamato un calcio di rigore, ha subito in rete su uno dei pochi tiri degli ospiti. Inoltre all'inizio di partita si è vista privata dell'elemento migliore, l'ex milanista Ferrario, uscito dal campo per una stiramento muscolare.

Smentita pure la tradizione che vuole vittoriosa la squadra che cambia allenatore. Infatti sulla panchina della Novese vediamo il nuovo tecnico, l'ex giocatore del Bologna e della Novese, Giulio Bonalin, che ha sostituito nei giorni scorsi l'esonerato Hanzl.

Al 31' la Massese passa in vantaggio. Turchio intercompe una discesa toscana liberando in calcio d'angolo. Dalla bandierina batte Bongiorni, la palla a mezza altezza è raccolta in area novese da Barboni che al volo la gira in rete nonostante il disperato tuffo di Lauro.

Nella ripresa si registra un quasi continuo attacco dei biancocelesti alla parta dei bianconeri toscani. Due le azioni da segnalare: al 12' la Novese pareggia, ma l'arbitro annulla. Centro da fondo campo di Turchio, ripresa al volo di Andreoli e pallone nel sacco. Esultanza dei locali, ma l'arbitro non concede la segnatura per fallo di un attaccante locale.

NOVESE: Lauro; Nerri, Almone; Turchio, Bodilin, Mariangiu; Andreoli, Zanino, Trulino, Ferrario (dal 12' Baldini), Ardemagni.

MASSESE: Grassi; Zanella (dall'89' Bellucci), Podestà; Vicanzoni, Ilici, Vitali; Nutti, Orlandi, Borzoni, Neri, Bongiorni.

ARBITRO: Castaldi.

S. Angelo ancora ko

(Dal nostro corrispondente)

Chioggia, 5 gennaio.

(g. p. c.) Con una rete del solito Perego il Clodia ha colto a spese del quotato S. Angelo una meritata affermazione che fa seguito ai due consecutivi pareggi guadagnati a Venezia ed a Mantova.

Il morale dei chioggiotti è di non esserci arditori ad un complesso di primo piano qual è il S. Angelo con i vari Speggiorin, Manzoli II e Skoglund.

Il fatto che i lombardi siano stati pigiati, dimostra che il Clodia è in grado di proseguire dignitosamente il torneo. La rete del successo è scaturita in apertura, al 3', con Perego che raccoglieva un cross di Vianello infilava Reali con una mezza rovesciata.

Gli altri incontri

SEREGNO-LECCO 1-1 — Reti: Mambrin (L.) al 31'; Canzi (S.) all'87'. Un derby con finale a tinte gialle fra Seregno e Lecco: sono stati espulsi il portiere di riserva Spreafico ed il dirigente Pezzetti del Seregno, mandato anche il locchese Marelli la pecca analmente la via degli spogliatoi; ammoniti, inoltre, Solbiati e Corbetta fra i padroni di casa e Volpi e Santi fra gli ospiti.

SOLBIATESE-LEGNANO 2-0 — Reti: Volpati al 63', Negri al 74'. Capocci all'85'. La Solbiatese ha visto la sua seconda partita di quello campionato, dopo un'attesa che durava da ben dodici giornate.

BELLUNO-MONZA 1-1 — Reti: Vincenzi (M) al 53', Orion (B) all'88'. Il Monza ha sfiorato il primo successo esterno del campionato nel corso di una deludente partita.

Serie C - Risultati e classifiche

Girone A

Belluno - Monza	1-1
Bolzano - Padova	1-1
Clodia - S. Angelo Lod.	1-0
Junior Casale - Udinese	1-1
Mantova - Trento susp. nebbia	
Messina - Venezia	0-0
Piacenza - Pro Vercelli	3-1
Seregno - Lecco	1-1
Solbiatese - Legnano	2-1
Vigevano - Cremonese	1-0

	P.ti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Piacenza	22	16	9	4	3	27	12
Udinese	20	16	6	8	2	20	11
Trento	19	15	7	5	3	21	13
Seregno	19	16	5	9	2	14	10
Cremon.	18	15	5	8	2	15	10
Monza	18	16	5	8	3	14	10
S. Angelo	18	16	4	10	2	14	12
Mantova	17	15	4	9	2	13	11
Venezia	17	16	4	9	3	17	16
Clodia	16	16	4	8	4	13	13
Padova	15	15	3	9	3	13	13
Vigevano	15	16	3	9	4	16	21
Lecco	15	16	4	7	5	8	10
P. Verc.	14	15	1	12	2	14	15
Junior.	14	15	2	10	3	9	11
Belluno	14	16	3	8	5	10	14
Solbiat.	13	16	2	8	6	15	16
Bolzano	12	16	1	10	5	10	17
Mestrina	10	16	2	6	8	8	19
Legnano	7	16	1	5	10	11	24

PROSSIMO TURNO (17ª giornata, 12 gennaio, ore 14.30): Clodia-Junior Casale; Cremonese-Mantova; Lecco-Belluno; Legnano-Vigevano; Monza-Mestrina; Pro Vercelli-Seregno; S. Angelo Lod.-Solbiatese; Trento-Piacenza; Udinese-Padova; Venezia-Bolzano.

Girone B

A. Montevarchi-Giulianova	3-1
Carpi - Spezia	1-3
Chieti - Pisa	2-1
Empoli - Modena	0-0
Livorno - Ricelone	1-0
Lucchese - Pro Vasto	1-1
Novese - Massese	0-1
Rimini - Ravenna	3-0
Teramo - Grosseto	0-0
Torres - Sangiovannese	1-1

	P.ti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Modena	23	16	10	3	3	19	7
Rimini	23	16	8	7	1	17	6
Grosseto	21	16	6	9	3	18	11
Spezia	21	16	8	5	3	18	10
Livorno	20	16	7	6	3	16	10
Lucchese	20	16	6	8	2	11	5
Sangiov.	18	16	6	6	4	15	9
Teramo	17	16	6	5	5	15	9
Chieti	16	16	6	4	6	17	14
Pro Vasto	16	16	6	4	6	13	17
*Massese	15	15	5	7	4	11	10
Giulian.	15	16	6	3	7	14	14
Ricelone	15	16	5	5	6	10	13
Ravenna	14	16	4	6	6	10	14
Pisa	13	16	5	3	8	18	18
Aquila M.	12	16	4	4	8	7	15
Torres	11	16	3	5	8	11	18
Carpi	10	16	3	4	9	9	20
Empoli	10	16	2	6	8	5	18
Novese	4	16	1	2	9	10	23

* Penalizzata di 3 punti

PROSSIMO TURNO (17ª giornata, 12 gennaio, ore 14.30): Giulianova-Torres; Grosseto-A. Montevarchi; Lucchese-Ravenna; Massese-Chieti; Modena-Livorno; Pisa-Teramo; Pro Vasto-Carpi; Ricelone-Novese; Sangiovannese-Rimini; Spezia-Empoli.

Girone C

Acireale - Catania	1-3
Bari - Marsala	1-0
Barletta - Casertana	0-0
Frosinone - Messina	3-1
Reggina - Nocerina	4-0
Salernitana - Lecce	0-1
Siracusa - Cynthia	4-0
Sorrento - Benevento	4-1
Trapani - Matera	2-0
Turris - Crotone	0-0

	P.ti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Catania	27	16	11	5	0	34	6
Bari	23	16	7	9	0	16	4
Lecce	21	16	8	5	3	17	5
Messina	20	16	8	4	4	18	11
Reggina	19	16	7	5	4	21	14
Siracusa	18	16	8	2	6	13	7
Crotone	17	16	6	5	5	19	23
Sorrento	16	16	5	6	5	19	17
Turris	15	16	5	5	6	19	14
Trapani	15	16	5	5	6	10	11
Acireale	15	16	5	5	6	12	18
Benev.	14	16	5	4	7	18	18
Nocerina	14	16	4	6	6	15	19
Casert.	13	16	3	7	6	10	14
Frosin.	13	16	5	3	8	23	25
Salernit.	13	16	5	3	8	8	20
Matera	13	16	3	7	6	10	15
Barletta	12	16	5	2	7	6	16
Marsala	11	16	3	5	8	7	13
Cynthia	11	16	4	3	9	8	27

PROSSIMO TURNO (17ª giornata, 12 gennaio, ore 14.30): Barletta-Acireale; Benevento-Trapani; Catania-Reggina; Crotone-Salernitana; Cynthia-Turris; Lecce-Casertana; Marsala-Sorrento; Matera-Siracusa; Messina-Bari; Nocerina-Frosinone.

Vigevano in ripresa Cremonese battuta

Primo successo interno dei biancocelesti - Il gol decisivo realizzato a 7' dal termine - Sprecate alcune occasioni dei padroni di casa

(Dal nostro corrispondente)

Vigevano, 5 gennaio.

(g. c.) Al Vigevano mancava dall'inizio del campionato un successo casalingo convincente, tale da rilanciarlo in classifica e ridargli fiducia per i prossimi impegni. L'obiettivo è stato colto oggi a spese della Cremonese (1-0) sceso sul campo di viale Monte Grappa a ranghi incompleti, ma che ha dimostrato di essere una compagine di valore. Lo comprova l'andamento della gara che ha visto il Vigevano imporsi meritatamente quanto faticosamente.

I lomellini sono andati a segno quando mancavano sette minuti al termine. In precedenza gli avanti biancocelesti avevano trovato sulla loro strada il portiere Bodini, che ha neutralizzato almeno due palle-gol prima su un autentico del terzino De Capoa e poi su un ottimo spunto dello stesso Dodi (75'). In entrambe le circostanze il portiere grigiorosso è riuscito a respingere i pericolosi tiri e i compagni della retroguardia altrettanto tempestivamente hanno allontanato la minaccia con interventi provvidenziali.

Il Vigevano aveva sfiorato in precedenza la marcatura su una conclusione volante di testa di Vallongo (12') e di Compagno (70'). Lo punta lomellina si è vista respingere salutarmente la sfera con un braccio in area dal libero Fedi. L'arbitro Rizzo, valido sotto tutti i punti di vista, forse perchè coperto non ravvisava gli estremi del penalty.

La rete che ha permesso ai vigevanesi di assicurarsi i due punti è maturata nelle fasi conclusive della gara, in cui l'offensiva dei locali era diventata più serrata. La conclusione di preposto, in area, di Fiaschi (63') si è concretizzata dopo un doppio scambio volante con il mediano Scorlotti che aveva avviato la manovra sul settore sinistro dell'attacco. Il Vigevano è parso in netta ripresa, mentre la Cremonese ha accusato l'assenza degli infortunati Mazzoleri e Consago.

BOLZANO-PADOVA 1-1 — Fortunato pareggio casalingo del Bolzano contro un Padova indubbiamente superiore ma troppo sprecone. I padovani, dopo essere andati in vantaggio abbastanza fortunosamente al 28' di gara con Fanani, hanno poi trovato modo di fallire altre cinque palle-gol prima di essere raggiunti al 69' da un'autorete di Dodi.

Vigevano: Bodini; Compagno, Scorlotti; Fiaschi, Pinardi, Vallongo; Dodi, Fedi, Bonfanti, Bonetti, Bonacina. (dal 46' Bonetti).

Cremonese: Bandini; Bonfanti, Bonetti; Bonacina, Bonetti, Bonacina; Bonetti, Bonetti, Bonetti, Bonetti, Bonetti.

Arbitro: Bonetti.

Reti: Bonetti al 73'.

Serie D - L'Albese ha di nuovo tre punti sull'Omegna

La capolista in extremis: 2-1

A Genova nell'anticipo di sabato contro il Levante gli albesi hanno ribaltato il punteggio negli ultimi 10 minuti - Espulsioni

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 5 gennaio.

Con la vittoria ottenuta in extremis sul Levante nell'anticipo di ieri, l'Albese ha ulteriormente consolidato la sua posizione di leader della classifica della serie D. Infatti al successo dei langaroli, ha fatto riscontro l'inaspettata battuta d'arresto della sua rivale Omegna, costretta al pareggio sul proprio campo dall'Entella. Non pensiamo che sia l'allenatore omegnese Bodi sarà ancora tanto sicuro di sè. Domenica l'aspetta un difficile confronto sul campo di Borgosesia, mentre l'Albese potrà incrementare ancora il vantaggio andando dal facile turno casalingo col Sestri Levante, anche se questo campionato ci ha abituati ad ogni genere di sorprese.

La capolista ieri si è imposta solo all'89', con una rete su azione di contropiede, al termine di una partita molto nervosa e nel corso della quale soltanto a tratti si è assistito ad un gioco di discreta fattura.

Il Levante è andato in vantaggio al 34' e seguito di uno spunto personale di Morelli, concluso da Penniero con un tiro da distanza ravvicinata. Nella ripresa l'Albese ha cercato d'imporre i diritti della sua miglior classe ed i liguri hanno replicato con l'arma dell'agonismo: l'incontro si è acceso all'improvviso e l'arbitro Zuffi di Ravenna si è visto costretto ad espellere Repetto per proteste, al 51'.

All'80', su azione di calcio d'angolo, i langaroli hanno ottenuto il pareggio con Nalfo. Nel finale dell'incontro si sono registrate altre due espulsioni: all'82' anche Pavolero è stato inviato anzitempo negli spogliatoi per scorrettezze; a 5' dalla fine la stessa sorte è toccata a Luciani per proteste. Il gol decisivo è giunto ad un minuto dal termine: lo ha messo a segno Moriggia.

Levante: Mordini; Fanciulli (dall'80' Danieri), Omini; Baldini, Benetto, Pischedda; Repetto, Marcellini, Penniero, Lenzarini, Morelli.

Albese: Galvagno; Strumia, Soncini; Saloni, Nalfo, Martinelli; Gobetti (dal 77' Plutino), Achilli, Cappellazzo, Luciani, Moriggia.

Arbitro: Zuffi.

L'Asti più bella: 1-0

Asti, 5 gennaio.

(v. m.) Con un gol di Grassetti realizzato a tre minuti dalla fine, la più bella Asti della stagione ha ottenuto una vittoria sicuramente nel punteggio ma largamente meritata sul piano del gioco e della manovra. Gli astigiani, guidati da un Federici davvero sirepitoso, hanno largamente dominato la gara, costringendo i liguri ai penosi ruoli di cosparse del tutto incapaci di costruire qualche valida contro-offensiva.

I locali avrebbero tranquillamente potuto terminare la partita con un bottino ben più ricco se numerose occasioni, capitate sui piedi di Sastaccroce al 18', al 34' e al 67', di Federici al 59' e di Vaudagna all'85', non fossero state sventate dal bravo Janicelli.

La rete decisiva è arrivata quando ormai più nessuno l'aspettava: una precisa triangolazione tra Rosielle, Lircarati e Vaudagna da liberato Grassetti, a due passi dal portiere ospite: la «bella» del capitano biancorosso è cicatrata vincente.

Derthona sconfitto in casa

(Dal nostro corrispondente)

Tortona, 5 gennaio.

La capolista è passata senza troppo faticare anche sul campo del Derthona. I tortonesi, dopo questa consolante prova, hanno dato l'addio a residue speranze di inserirsi nella lotta per la promozione. La squadra lombarda è andata in vantaggio al 25' con un gran tiro da fuori area di Barbazza (un ex) ed ha raddoppiato al 49' con una rete dei centravanti Notaro, che ha sfruttato un'ingenuità dei difensori del Derthona che si erano fermati credendo in fuorigioco.

Al 62' i locali sono riusciti a ridurre le distanze grazie a un calcio di rigore messo a segno da Bonacina e da quel momento hanno dato vita ad un «arrate» volenteroso ma caotico: Belli ha sprecato due volte all'80' ed all'81' la palla in rete, ma entrambe le volte l'arbitro ha annullato le marcature, la prima per un fuorigioco, la seconda per un fallo di mano.

La partita, una delle peggiori viste al «Fausto Coppi», si è conclusa con il 2-1 e la crisi del Derthona ha toccato il culmine. A farne le spese sarà probabilmente l'allenatore Rigamonti, il quale ha ormai le ore contate.

In settimana infatti, secondo le voci che circolano dopo la gara, verrebbe sostituito. Sul nome del suo probabile successore si fanno molte ipotesi, ma non c'è ancora nulla di concreto; è stata smentita seccamente solo la voce che si tratti di Oronzo Pugliese, l'ex mago di Turi.

e. pir.

Derthona: Domenighini; Maggioni, Simonicello (Sirani dal 46'); Bellodorma, Bisi, Capon; Donadei, Bonacina, Belli, Biffi, Bereiti.

Casale: Canzi, Paleari II, Schiatti; Paleari I, Cascia, Ferri (Cairati dal 67'); Barnaglio, Bordinghi, Notaro, Barbazza, Capatorri.

Arbitro: Armineti.

Battuto in casa (0-1) dal Canelli

Il Savona tocca il fondo

(Dal nostro corrispondente)

Savona, 5 gennaio.

Il Savona è stato sconfitto in casa dal Canelli e ha toccato il fondo: partito per disputare un campionato d'avanguardia, si trova a dover lottare per non retrocedere. La squadra di Piqué, che è riuscita a segnare il prezioso gol con Roda (sette marcature in questo campionato) a tre minuti dalla fine dell'incontro, è al nono risultato utile consecutivo, con due vittorie in trasferta.

Il giocatore allenatore del Savona, Cucchi, nel primo tempo si è interessato dalla formazione di partenza, ma i risultati sono stati deleteri. Per tutto il primo tempo i biancoblù non hanno creato una sola azione veramente pericolosa: al 38' Mirvoli e Barbieri si sono fatti espellere per reciproche scorrettezze.

Nella ripresa, anche per l'ingresso in campo di Cucchi, che ha preso il posto di Orvino, il Savona è apparso quasi trasformato. E' riuscito a farsi pericoloso con Corbellini e Panucci, poi ha avuto l'occasione per passare in vantaggio. Al 75' Corbellini scende sulla destra e crossa; Fraioli si inserisce ma, al momento di tirare, viene trattenuto: l'arbitro concede la massima punizione, che Panucci scarica calciando alto sopra la traversa.

Non sfrutta invece l'opportunità Roda all'87': riceve a centrocampo, mentre il Savona è sbilanciato in avanti, e procede da solo verso la porta dei padroni di casa. Corre solo, ma l'attaccante dei Canelli lo supera con un pallonetto.

Sostituzione di Piqué negli spogliatoi, rimodella nello stadione del Savona. Il presidente Briano viene vivacemente contrastato da un gruppo di tifosi e, prima di lasciare lo stadio, annuncia misure per cercare di salvare la squadra e la società, che si trova in gravi difficoltà economiche (i giocatori sono in arretrato di due mesi con gli stipendi).

Sandro Chiaramonti

Savona: Corti; Corbellini, Mirvoli; Burri, Ficlu, Capeno; Fraioli, Fiuna, Panucci, Orvino (Cucchi dal 46'), Corbellini.

Canelli: Genovese; Capon, Barra; Pregilio dal 71'); Lori, Bianchi, Moro; Barbieri, Pagnoni, Traversa, Chiarenda, Roda.

Arbitro: Branchini

OMEGNA - ENTELLA 1-1 — Un pareggio interno è costato all'Omegna un altro punto di distacco dalla capolista Albese. L'incontro odierno è stato fiacco e pesante per gli spettatori. L'Omegna ha segnato per primo dopo 8' con Marongiu, che riprendeva un colpo di testa del portiere avversario Mancini. L'Entella si è risvegliato nella ripresa, quando al 65', sfruttando una disattenzione del portiere rossoblu, Trallia ha messo in rete il gol del pareggio.

ACQUI - SARZANESE 1-1 — Reti: Nobili (A) al 4', Dido (S) al 41' — L'Acqui non è riuscito ad andare al di là di un pareggio casalingo dopo tre sconfitte consecutive. Passati in vantaggio al 4' con un colpo di testa di Nobili, i bianchi si sono sfaldati permettendo alla Sarzanese di riorganizzarsi e di concretizzare la pressione al 41', con il centravanti Dido, uno dei cannonieri del girone.

CUNEASTESE-IVREA 1-0 — Rete: Cavagnetto al 78' — La Cuneatese, priva di Borgetto e Perino, entrambi squalificati dalla Lega, ha sconfitto ad proprio terreno l'Ivrea, con una rete segnata da Cavagnetto al 78'. L'allenatore, tra i migliori in campo, ha saputo approfittare di alcuni errori della difesa avversaria, in una confusa azione sotto porta.

SESTRI LEVANTE - BORGOSESIA 2-1 — Reti: Vecchi (B) al 1'; Manitta (SL) al 22'; Adriano (SL) al 61'. Il Sestri Levante è ritornato finalmente alla vittoria contro un forte Borgosesia. Gli ospiti hanno sfiorato il pareggio in molte occasioni. Ciò non toglie che il Sestri Levante abbia meritato l'intera posta in palio. E' stato un incontro giocato con gran correttezza.

CASTELLAMONTE-BORGOMANERO 1-0 — Facile e meritata vittoria del Castellamonte che ha raccolto meno di quanto abbia seminato, la rete della vittoria, giunta all'inizio della ripresa, porta la firma del centrante Marietti che ha beffato la difesa ospite con un tiro ad effetto che si è insaccato alle spalle del portiere Bellosi. Da segnalare, al 58' del primo tempo, un viatoso fallo di mano in area dello stesso difensore novarese su tiro ravvicinato di Talloni e non rilevato dall'arbitro.

Castellamonte: Domenighini; Maggioni, Simonicello (Sirani dal 46'); Bellodorma, Bisi, Capon; Donadei, Bonacina, Belli, Biffi, Bereiti.

Castello: Canzi, Paleari II, Schiatti; Paleari I, Cascia, Ferri (Cairati dal 67'); Barnaglio, Bordinghi, Notaro, Barbazza, Capatorri.

Arbitro: Armineti.

Risultati e classifiche dei campionati dilettanti

Così in promozione

(Ir. bert.) *Il campionato di Promozione continua a riservare sorprese. Nel girone A la Biellese (4 a 0 sul Pavarone al Lanarmaro) ha ripartato la settima vittoria consecutiva e ha raggiunto in vetta alla classifica l'Oleggio, che ieri ha pareggiato in trasferta (1 a 1) sul campo del Castellatto.*

Nel girone B il Cuneo gioca oggi sul terreno neutrale del Cafasse e dovrà fare molta attenzione se vorrà conservare il comando, che ora divide con il Bra, vittorioso ieri per 3 a 1 sul Suno.

GIRONE A: *Grignasco-Arona 0-1; Anpi Ester-Meina 0-0; Villadossola-Gattiate 2-0; Gozzano-Juventus Domo 1-2; Castellatto-Oleggio 1-1; Verbania-Trecate 0-0; Biellese-Pontenne 4-0; Monterrato-Cerisentina 1-2.*

Classifica: *Biellese e Oleggio punti 22; Arona e Juve Domo 20; Trecate 18; Meina 15; Villadossola 14; Castellatto 13; Gozzano e Crescentino 12; Anpi Ester 11; Fontenne 10; Gattiate, Grignasco e Monferrato 8; Verbania 4.*

GIRONE B: *Bainspero-Fortitudo 2-1; Valenzana-Fossano 2-2; Pinerolo-Chieraco 2-1; Carassonese-Vigone 0-0; Nicese-Mathi 3-0; Saluzzo-Chieri 0-0; Bianco-Suno 3-1; Cafasse-Cuneo è in programma oggi.*

Classifica: *Cuneo e Bianco punti 21; Pertusa 20; Valenzana 17; Chieraco e Bainspero 16; Carassonese, Savigliano e Nicese 14; Cafasse, Chieri e Fossano 12; Vigone e Pinerolo 11; Suno 8; Mathi 5.*

La prima categoria

I gironi di andata A e D del campionato di Prima Categoria sono stati ieri; si riprenderà a

Nella discesa libera di Garmisch una nuova vittoria dell'austriaco in Coppa

Il ghiaccio si scioglie e Klammer trionfa

Garmisch. Spettacolare "volo" di Klammer (Telefoto)

Davanti ai connazionali Grissman e Walcher - Il vento del Sud ha mollificato nella notte la pista - Gli azzurri sono scesi già convinti di perdere - Per Plank (quinto) sfiducia ed errori

(Dal nostro inviato speciale)
Garmisch, 5 gennaio.

La storia della sconfitta di Herbert Plank è cominciata [illegible] te con una cavalcata di nubi che ha aperto anche le stelle nel cielo nero. Mezz'ora [illegible] c'è voluto per coprire il tetto della grande conca. [illegible] è stata cosa facile sull'onda di un vento caldo che adesso si è solo attenuato. La pista dura e velocissima che aveva sempre dato all'azzurro il miglior tempo di ogni serie di allenamenti, diventava a poco a poco un tracciato da autoscontro con neve molle quasi dappertutto, ghiaccio tenero nei tratti dove fino a ieri ci si poteva specchiare, e soprattutto neve umida che si incollava agli sci.

In altre parole, pur con tutto l'ottimismo che erano riusciti a infondergli le parole di Cotelli, i finti sorrisi di Panatti, i sommessi discorsi di Messner, Plank è salito alla partenza convinto di non potercela mai fare. Era depresso, lui che ha fama di «duro». I più sensibili, come Besson e Anzi, avevano addirittura voglia di tornare indietro in funivia a Corradi, che è un peso piuma, faceva scommesse su sarebbe riuscito o meno a superare il lungo diagonale di centro gara.

Nello sci non si inventa nulla, e puntuale all'arrivo si è avuta la conferma di tutte le previsioni, pur temperate nel caso di Plank da due errori e dalla sfortuna trasformata in centesimi. Gli errori si pagano e non c'è quindi da recriminarci troppo sopra, piuttosto servono a far constatare che anche in condizioni avverse Klammer non è raggiungibile, sempre avviamato a patto di partire convinti di poter vincere.

Herbert ha sbagliato in cima, alla fine della prima grande «esse» che si butta a capofitto, duecento metri dopo il via, verso il diagonale pianeggiante: ha tagliato troppo sul palo e per imboccare l'uscita ha finito per dover tirare una mezza frenata. Settantun centesimi ha accusato nella prima parte, probabilmente tutti accumulati in quel punto.

Poi, dopo un passaggio non troppo bello all'inizio del muro, una stamorata acrobatica all'uscita del salto ha fatto perdere la linea all'azzurro e, con essa, forse più del margine negativo accusato in questa seconda parte. Si centesimi.

La sciolgna la si vede leggendo la classifica che vede Plank quinto, distanziato di due centesimi da [illegible] da Walcher a di uno da Russi, fratelli di secondo che non sono assolutamente traducibili in spazio poichè è ridicolo parlare al termine di una discesa di tre chilometri, con ampia scelta di terreno su cui [illegible], di frazioni distanziate di una trentina di centimetri.

Rovesciando la medaglia e vedendo il tutto sotto l'ottica austriaca, il cambiamento di neve rappresenta una vera manna, e Toni Sailer assume sempre più la sua veste naturale di stregone. Klammer è indiscutibilmente un campione, e così come Thoeni ha ottenuto qualche beneficio in [illegible] degli [illegible] in libera, così l'austriaco ha imparato un modo di curvare più rotondo proprio delle prescrizioni specifiche per la gara tecnica.

Che vinca lui va bene, è comprensibile, ma che Grissmann e Walcher possano precedere scialori ben più validi come Russi e Plank diventa semplicemente assurdo. Nei giorni scorsi, su cinque discese di prova, Walcher era volato [illegible] due volte e nella migliore conclusa aveva [illegible] to il ventisettesimo tempo. Grissmann era caduto due volte; in una si era fermato, nell'ultima, tirando al massimo, era finito sesto.

La gara di oggi porta alla ribalta la schiatta degli svizzeri, eccellente tanto da dare un vantaggio a tutti nella prima parte — Russi però ha commesso un errore nel finale ed è nuovamente in odore di vittoria — e la condizione eccellente degli americani che hanno piazzato quattro atleti [illegible] i primi undici, nell'ordine Mill (6°), [illegible] (11°), Currier (14°), e Anderson (15°).

Anche se dispongono di atleti piuttosto minuti che si trovano senz'altro più a loro agio sul ghiaccio che sulla neve molle, gli azzurri al confronto hanno fatto decisamente peggio. Besson è il primo dopo Plank ed è [illegible] tesimo, un rango che non è per lui. Più indietro c'è Anzi e poi via via tutti gli altri. Qualcuno ha come spiegazione errori clamorosi, come Marconi e Bieler, altri un certo [illegible] che giustificato come Rolly Thoeni, ma è veramente difficile capire come abbia fatto Besson a buscarsi più di due secondi nella parte iniziale dove ha fatto registrare un tempo superiore a quello di un palo di giapponesi o di parecchi francesi.

Giorgio Viglino

Oggi per tv

Le [illegible] maschile [illegible] di Garmisch sarà trasmesso in «differita» dalla tv elvetica (ore 8,55-11 e 11,55-12,45 circa) e in «registrata» da quella italiana (ore 14, Secondo Canale). La Svizzera riprenderà anche la gara di salto da Bischofs-Hofen, in [illegible] (ore 13,45).

Gustavo Thoeni: "Ora devo proprio vincere,,

"Altrimenti do l'addio alla Coppa" - Per Pietroglovanna (influenzato) niente slalom

(Dal nostro inviato speciale)
Garmisch, 5 gennaio.

Il risultato della libera di quest'oggi ha lasciato piuttosto choccati gli slalomisti azzurri che hanno visto la gara in televisione, prima di trasferirsi da Santa Caterina di Valfurva a Garmisch. Klammer, tre punteggi pieni in tre gare disputate, comincia a preoccupare, anche perché la fortuna sembra debba girare sempre dalla parte austriaca ed ora si vorrà parecchia fortuna per approfittare dei punteggi in più che regaleranno le combinate di Wengen, Kitzbuhel e Megève.

La gara di domani è particolarmente importante per Gustavo Thoeni, che deve recuperare l'handicap di una partenza piuttosto lenta nella quale ha accumulato soltanto punteggi bassi e due abbandoni. Gustavo, a differenza delle passate stagioni, è sentivo più in discrete condizioni a metà dicembre e pensa di aver sprecato la gara di Madonna di Campiglio. Domani mole vincere e per dirlo esplicitamente dell'essere anche sicuro di poterci fare. Oggi è stato laconico come al solito, ma preciso: «Io domani debbo vincere, altrimenti la Coppa non la vedo nemmeno da lontano quest'anno».

Ovviamente, ha a che fare con Gross, con Radici, e poi con Neureuther (che viene quasi messo in ombra da questo Thoeni), Klecinzer e Hinterseer. Soprattutto avrà da battere una pista che, preparata male nei giorni scorsi, si è oggi quasi totalmente uguagliata con il caldo. Nel gruppetto dei possibili vincitori entra Paolo De Chiesa, salito nel primo gruppo con la gara di dicembre e ora soltanto più da registrare sulla dimensione di campione affermato.

Del gruppetto azzurro non fa parte Pino Pietroglovanna, che si è ammalato ieri, influenzato come il 33 per conto degli italiani. Spiace per lui e soprattutto spiace in prospettiva per tutti gli altri che rischiano di essere [illegible] contagiati nel frattempo. Rimangono quindi liberi quattro posti per i discesisti, che sono Rolly Thoeni, Bieler, Corradi e Plank.

g. vigl.

Così al traguardo e nel mondiale

Ecco le classifiche della «libera» e della Coppa del Mondo.

Libera, primo tratto: 1. Klammer 1'10"56; 2. Russi a 40/100; 3. Grissmann a 54/100; 4. Tritscher a 69 centesimi; 5. Plank a 71/100; 6. Fischer (Ger.) a 76/100; 7. Grabler a 82/100; 8) Mill a 93/100; 9. Currier (Usa) e Walcher a 99/100.

Secondo tratto: 1. Klammer 39"35; 2. Walcher a 66/100; 3. Grissmann a 85 centesimi; 4. Plank a 98 centesimi; 5. Vesti (Svi.) a 1"06; 6. Margreiter (Au.) a 1"23; 7) Russi a 1"36; 8. Grabler a 1"39; 9. Anderson (Usa) a 1"42; 10. Veith (Ger.) a 1"43; 11. Besson (It.) a 1"44.

Finale: 1. Franz Klammer (Au.) 1'43"31 su metri 3140 alla media oraria di 109,418; 2. Grissmann (Au.) a 1"39; 3. Walcher (Au.) a 1"65; 4. Russi (Svi.) a 1"66; 5. Plank (It.) a 1"87; 6. Grabler (Aus.) a 2"12; 7. Tritscher (Au.) a 2"20; 8. Mill (Usa) a 2"54; 9. Jakober (Svi.) a 2"59; 10. Berthod (Svi.) a 3"08; 11. Besson (It.) a 3"09; 12. Anzi (It.) a 4"09; 13. R. Thoeni (It.) a 4"42; 14. Marconi (It.) a 4"88; 15. Tuch (It.) a 4"89; 16. Corradi (It.) a 5"10; 17. Bieler (It.) a 6"25.

Coppa del Mondo: 1. Klammer, punti 94; 2. Grissmann 53; 3. Gros (It.) 50; 4. Stenmark (Sve.) 45; 5. Walcher 39; 6. Plank 28; 7. De Chiesa (It.) 25; 8. Haker (Nor.) 24; 9. Pietroglovanna (It.) 22; 10. Jones (Usa) 20; 13. Radici (It.) 15; 17. G. Thoeni (It.) 14.

Altri azzurri: 20. Besson (It.) a 3"59; 27. Anzi (It.) a 4"09; 33. R. Thoeni (It.) a 4"42; 36. Marconi (It.) a 4"88; 37. Tuch (It.) a 4"89; 39. Corradi (It.) a 5"10; 52. Bieler (It.) a 6"25.

Coppa del Mondo: 1. Klammer, punti 94; 2. Grissmann 53; 3. Gros (It.) 50; 4. Stenmark (Sve.) 45; 5. Walcher 39; 6. Plank 28; 7. De Chiesa (It.) 25; 8. Haker (Nor.) 24; 9. Pietroglovanna (It.) 22; 10. Jones (Usa) 20; 13. Radici (It.) 15; 17. G. Thoeni (It.) 14.

Aperta la stagione italiana

Cross a Volpiano De Beck, poi Fava

Volpiano. Il vincitore De Beck (n. 2) precede gli azzurri Zarcone (sesto) e Fava (secondo), affiancato dall'inglese Goster (n. 5), terzo (Foto "Stampa Sera" - Liprandi)

Volpiano apre la nostra stagione del cross che all'estero è già in piena svolgimento da tempo. Ma in Italia, si sa, tutto questo riguarda l'ecologia viene preso con le molle e quasi boicottato. Volpiano, invece, ancora lo sport e la natura. Il clima è da inverno siciliano. Una giornata serena con sole ad illuminare il bel percorso di 2250 metri quasi tutti visibili dal traguardo.

Circa cinquecento gli atleti e le atlete impegnati nelle varie gare, una gran sagra sportiva. C'è la banda municipale che rallegra il pubblico suonando la brisca «Ciao Chicago», ci sono gli organizzatori che distribuiscono autorità, giudici, dirigenti con bei bicchieri di autentica barbera.

Il clou è la gara di chiusura la V edizione del Trofeo Bertolotti, prova internazionale per seniores di circa dieci chilometri. Assente l'inglese Black bloccato da un infortunio nel corso dell'ultimo allenamento, il successo va al belga De Beck.

De Beck, impiegato municipale di Bruxelles, 28 anni, piccolino ma ben proporzionato, è uno specialista delle corse campestri che domina da un capo all'altro del Belgio. Poi, all'inizio della stagione su pista, scompare dalla scena.

A contendergli il successo fin sul traguardo c'è un azzurro. Il capellone Franco Fava che ha scelto quest'inverno le «pelouse» dei parchi londinesi invece si allena in compagnia del sloplista Bicourt. Franco non è in grandissima forma, ma si difende con grande orgoglio e non permette che il giovane inglese Goster (degnissimo sostituto di Black) e l'altro belga Rombaux gli insidino la prima piazza d'onore.

Nella prova riservata agli juniores, il successo va al piemontese Sergio Pozzi, un allegherino che [illegible] la brutta copia del belga De Beck. Anche il toscano è non specialista delle campestri, fra gli allievi ha conquistato i titoli italiani di cross e maratonina. E' un autodidatta, classe '56, ora promette di dedicarsi alla sleji.

Nella prova femminile Gabriella Dorio, vicentina, classe 1957, biondina con due bei ponvelli rossi sulle guance, corre in calzamaglia blu e, pur in non perfette condizioni fisiche, si conferma la più degna erede di Paoletta Pigni. La Dorio supera i 2500 metri del percorso in 10'29"2 precedendo la sempre tenace Angioletta Rancilio di 2" e 2, Cristina Tumanni, Silvia Trecroghi e Giuseppina Torello del G.S. Fiat di Torino.

L'intensa giornata di Volpiano si era aperta con due gare riservate agli allievi ed alle allieve di carattere interregionale. Fra gli allievi il successo [illegible] di Anico Mallica, nato nel 1958 ad Orbitano. Quando aveva tre anni la sua famiglia è emigrata in Piemonte. Il babbo lavora [illegible] alla Ilv di Finerolo. Anico ha iniziato a correre con l'Atletica Pinerolo e da quest'anno gareggia per i colori del Cus Torino allenato da Romano. Lavora da macellaio assicurandosi con le bistecche le proteine da bruciare nel faticoso training. La sua vittoria acquista valore per il fatto del secondo classificato, il campione italiano della scorsa stagione Raffaele Airoldi della Bellani Varedo. Fra le ragazzine affermazione di Daniela Tamatis della Libertas Torino davanti a Claudia Bani e a Paola Garbella.

Rino Cacioppo

Interviste prima e dopo la gara con il vincitore

Nemmeno lui credeva d'affermarsi

(Dal nostro inviato speciale)
Garmisch, 5 gennaio.

(g. vigl.) Franz Klammer è seduto, un po' imbarazzato, tra Christian Zechmeister e Giuliano Besson. E' il campione preso a rappresentare tutti gli atleti austriaci, che al pari di tedeschi e italiani adottano attacchi Marker, e nel ricevimento che Hannes Marker dà nella sua Garmisch lui e gli altri sono i divi [illegible] al centro di domande non tutte pertinenti e per buona parte imbarazzanti. Christa si diverte, carina ed elegante, Besson ha l'esperienza dalla sua, e Klammer, poverino, sembra veramente il fratello piccolo dei compagni.

Gli chiedono cosa pensa della gara del giorno dopo e lui trova quattro o cinque monosillabi di risposte per giustificare i tempi non troppo buoni della prova. Poi, quasi a [illegible] di un peso dice la verità: «Pista troppo lenta. Gli chiedono se vincerà la Coppa del Mondo e lui pronto: «Adesso devo vincere anche domani, allora potevo sperare». Il susseguirsi dei tempi di coniugazione dei verbi indica chiaramente come Franz a questo punto abbia già rimandato al successo.

C'è ancora una domanda importante ed è l'unica che diverta molto il campione. «La piace Christa?». Lui ride a tutta bocca e abotta in un timido quanto mai significativo.

Passano quattordici ore e Franz Klammer si lancia giù dalla partenza della discesa con la sicurezza di vincere. Nella notte il vento caldo del sud ha cambiato la neve e lo scivolo di ghiaccio è diventato praticabile e quasi dolce per quanto possa esserlo una pista che permette velocità superiori ai cento all'ora. Arriva e vince.

La domanda non sono diverse, anzi la domanda è sempre quella ripetuta in diverse lingue: «Vincerà la Coppa del Mondo?».

Lui, ora, ride soddisfatto con un gran sorriso messicano in testa e prende tempo con repliche sempre vaghe. Seduto alla televisione davanti si spia e dice: «Io spero di vincere la Coppa, ma non ho esperienza. Cosa conta Gros e Thoeni e loro l'hanno già vista, grano come si fa».

Fuori casualmente trova Christa Zechmeister, per l'occasione turista e spettatrice, e se ne va con lei sottobraccio, magari più contento per questo fatto casuale che per la vittoria appena ottenuta.

Coppa Canali a Salice

A Salice d'Ulzio, nella Coppa Ciolitto Canali successi di Cavada, Tartara, Liliana Scarsi e Michela Ferraris.

BASKET - Nell'A-1 la Mobilquattro batte il Sapori

Un'altra giornata senza novità

Le "grandi" vincono tutte; la Forst supera nuovamente quota 100 - Ancora l'asso Morse alla ribalta con 44 punti

Ignis e Innocenti [illegible] ancora sofferenza. La Forst invece supera per l'ennesima volta quota cento mantenendosi in una condizione invidiabile. L'Ignis ha [illegible] anche a Castelfranco l'assenza di Dino Meneghin ed ha battuto di misura il Duco. Il tandem Villalta (27) - Meyer (29) ha messo in difficoltà i campioni che hanno avuto nell'inesorabile Morse (44) l'uomo guida.

Anche l'Innocenti a Rieti ha dovuto faticare per battere il Brina degli ex Masini e Cerioni. E' finalmente esploso (ra i milanesi l'americano Hughes, che ha dominato Vendemmini nel confronto diretto — 28 punti per l'americano e sei per il gigante del Brina. I reatini si [illegible] nelle [illegible] fasi e nel finale hanno sprecato alcune occasioni per sovvertire il pronostico.

A Bologna Tom McMillen, con 41 punti, ha trascinato al successo la Sinudyne sull'Ibp che è parsa in difficoltà soprattutto nel controllo dei giganti di Peterson che hanno comunque avuto un buon test in vista dell'impegnativa trasferta a Leningrado per la Coppa delle Coppe.

Il Sapori arrivalzione ha cotto di misura a Milano contro la Mobilquattro che raggiunge così i lombardi. L'arbitraggio di Martolini e Fiorito ha danneggiato non poco il Sapori consentendo alla Mobilquattro una difesa [illegible] sempre corretta. Grande Johnson (28 punti) 11 su 12 nei tiri, equilibrio nel duello Bovone (17) - Jura (23). Determinante tra i milanesi l'apporto di Roda (10) nella ripresa e di Fiero e Beppe Cerioni. Il Sapori comunque ha lottato generosamente ed oltre alla storia Bovone e Johnson si è messo in luce l'ex Barlocchi, autore di 14 punti.

La Forst si è allenata in vista della partita di domenica a Milano con l'Innocenti raggiungendo quasi in scioltezza quota 113 contro l'Alco. Tutti in gran vena i canturini di Taurisano, da Marzorati (23 punti) a Della Fiori (26) da Meinhard (16) a Meneghel (12) a Recalcati (20) e prontissimi al big-match con l'Innocenti. Tra i bolognesi giornata nera quasi per tutti; l'americano De Vries ha ottenuto un buon bottino (33).

A Napoli ancora una sconfitta della Fag Partenope che aveva mostrato segni di ripresa battendo il Duco. I napoletani hanno avuto l'americano Andrews in giornata no e la Canon ha avuto [illegible] intera, ottenendo così un successo che le consente di sperare ancora nell'ingresso nella poule finale per il titolo.

Da segnalare che in [illegible] ben sei squadre italiane saranno impegnate nelle coppe europee: l'Ignis giocherà giovedì a Vienna contro i campioni austriaci nel quarto di Coppa Europa. I varesini hanno accumulato un ottimo [illegible] nel primo incontro (109-66) e affrontano con tranquillità il retour match. Primo incontro invece per la Sinudyne a Leningrado contro il forte Spartak, in Coppa delle Coppe. Tre squadre in lizza in Coppa Korac: Innocenti (contro il Partizan Belgrado), Ibp Roma (con gli jugoslavi del Bosna Sarajevo) e Brina (a Linz col Vitkuritarine). In Coppa Europa femminile infine il Geas incontrerà a Sesto San Giovanni le campionesse d'Ungheria del Dunapesi.

r. s.

«A 1» - Risultati: Brill Cagliari-Sunidaco Udine 90-83; Sinudyne Bologna-Ibp Roma 93-77; Forst Cantù-Alco Bologna 113-71; (a Castelfranco): Duco Mestre-Ignis Varese 84-91; Brina Rieti-Innocenti Milano [illegible]; Fag Partenope-Canon Venezia 67-80; Mobilquattro Milano-Sapori Siena 76-71

Classifica: Forst p. 32; Innocenti 30; Ignis 28; Sinudyne 22; Sapori e Mobilquattro 20; Brina 18; Alco 16; Canon 14; Sunidaco e Brill 12; Ibp 8; Duco 4; Fag 2.

Il Saclà a Brindisi trema ma prevale

In svantaggio di venti punti alla fine del primo tempo, i torinesi si impongono per 78-75

[illegible] nostro corrispondente)
Brindisi, 5 gennaio.

(v. s.) L'imbattibilità del campo brindisino è caduta: protagonista dell'impresa è stato il Saclà, che è riuscito a rodarecare nel secondo tempo una partita iniziata disastrosamente male.

Al termine della prima frazione di gioco i torinesi infatti si trovavano un pesante svantaggio sulle spalle: ben 20 punti. La Liberias Brindisi, incitata a gran voce dal suo [illegible] pubblico entusiasta, è partita a gran ritmo fracassando letteralmente gli uomini di Toth (peraltro anche impresisti nelle conclusioni). Il tempo è finito così con i pugliesi in vantaggio per 48-28.

Il largo margine di punti da amministrare ha giocato un brutto scherzo alla squadra allenata da Primavarili che, forse troppo presto convinta di aver la partita in tasca, si è concessa delle distrazioni, permettendo così al Saclà di compiere l'insperata rimonta.

Laing, Riva, Palcari, ottimamente guidati dal giovane Cervino hanno trovato finalmente la misura nel tiro e punto su punto [illegible] riusciti a rosicchiare lo svantaggio agli avversari, che nell'ultimi raggiunti non hanno più trovato la forza di reagire. A contribuire in maniera [illegible] alla rimonta del Saclà è stata anche l'uscita, per raggiunto numero di falli di Labate, autore di 21 punti.

Saclà Torino: *Laing 30; Prediani, Meriati 2, Riva 11, Milion 2, Celoria 7, Marfella 2, Cervino 7, Ancontani 2, Palcari 15.*

Liberias Brindisi: *Solfrizzi 11, Labate 21, Cecca 7, Williams 21, De Giraldi 6, Cordella 2, Milo. Non entrati: Arigliano, Antolini e Mascolo.*

Arbitri: *Zanon e Chiaromonte.*

Così nell'«A 2»

Risultati: *Lloyd Trieste-Ausonia Genova [illegible]; Mazzabuti Pavia-Knudine Brescia 97-72; Frandoni Bergamo-Jolly Forlì 65-78; Moretti Chieti-Pinti Inox Roma 73-69; Liberias Brindisi-Saclà Torino 75-78.*

Classifica: *Jolly p. 16; Saclà 14; Mazzabuti 12; Pinti Inox, Knudine e Moretti 10; Brindisi 8; Lloyd 6; Ausonia 4; Frandoni 0.*

Il Fiat sconfitto a Parma

Niente da fare per le ragazze del Fiat a Parma contro il Despar. Il risultato finale è stato favorevole alle emiliane per cinque punti, 58-51.

Con questa sconfitta la squadra di Gonzales ha perso l'occasione di distanziare le dirette rivali nella lotta per non retrocedere ed ora si è fatta agguantare in classifica dalle parmigiane che sono distanziate di due punti.

SERIE A FEMMINILE - Risultati: Piccole Ebste Arcigliano Varese [illegible]; Oscar Bologna-Tazza d'oro Roma 39-58; Cus Cagliari-Cerdomus Faenza 25-57; Geas Sesto S. Giovanni-Standa Milano 63-52; Despar Parma-Fiat Torino 58-51; Vicenza-Fagnano Treviso 55-52.

Classifica: Geas p. 18; Tazza d'oro 16; Standa, Pagnossin e Cordomus 12; Pinetic 10; Vicenza 8; Fiat, Oscar e Despar 6; Ignis 3; Cagliari 0.

● LA GINNASTICA TORINO ha battuto per 73-53 la Liberias Asti nel primo incontro della seconda fase del campionato di serie B maschile, girone B. Il miglior realizzatore dei torinesi è stato Croci (17); buone le prove anche del giovane Bertoli (15) e di Annoscia Franzia (13). Tra gli astigiani si sono distinti Bottecchia (13) e Sanino (11). Alla partita ha assistito Salza, allenatore del Pallacanestro Gorizia, che domenica prossima sapiterà la Ginnastica.

notizie flash

Cohen-Valdes per il mondiale

Il campione francese dei pesi medi Max Cohen incontrerà il colombiano Rodrigo Valdes per il titolo mondiale (versione WBC) il 23 febbraio a Grenoble.

Rugby, Rovigo o. k.

Il Rovigo ha battuto il Petrarca 10-8 nella partita di recupero del campionato italiano di serie A di rugby. Questa, pertanto, la classifica: Casarsella 17; Petrarca 16; L'Aquila 15; Algida 14; Rovigo 13; Fiamme Oro, Arquati e Metalcrom 11; Intercontinentale 10; Amatori Catania 8; Cus Roma 6; Cus Genova 0.

Pallavolo femminile

Nel campionato femminile serie A di pallavolo (undicesima giornata, girone di andata) questi i risultati: Casagrande-Presolana 3-0, Miniauto Pana-Colma Minbili 3-1, Valdagna Scandicci-Cagna 3-0, Cus Parma-Vignoni 3-1, Nelson-Alzano: rinviata al 23 gennaio. Arbor Reggio E.-Torre Tabita 3-2. Classifica: Valdagna Scandicci punti 20; Cagna Mobili 18; Casagrande 16; Torre Tabita, Nelson e Alzano 12; Metauro e Arbor 10; Presolana 8; Cus Parma 8; Cagna 8; Vignoni 2. Nelson e Alzano una partita in mano.

Hockey su ghiaccio

A due giornate dalla conclusione del primo girone del campionato italiano di hockey su ghiaccio, il Gardena si trova al vertice. *Risultati:* Alleghe-Diavoli Milano 7-1; Bolzano-Brunico 7-1; Cortina-Auronzo 11-1; Gardena-Latemar 13-0; Asiago-Merano 7-8. *Classifica:* Gardena punti 23, Cortina e Bolzano 17, Alleghe 12, Merano 10, [illegible] 11, Brunico 10, Auronzo 9, Diavoli Milano 8, [illegible] mar 2.

Fondo di Neukirch

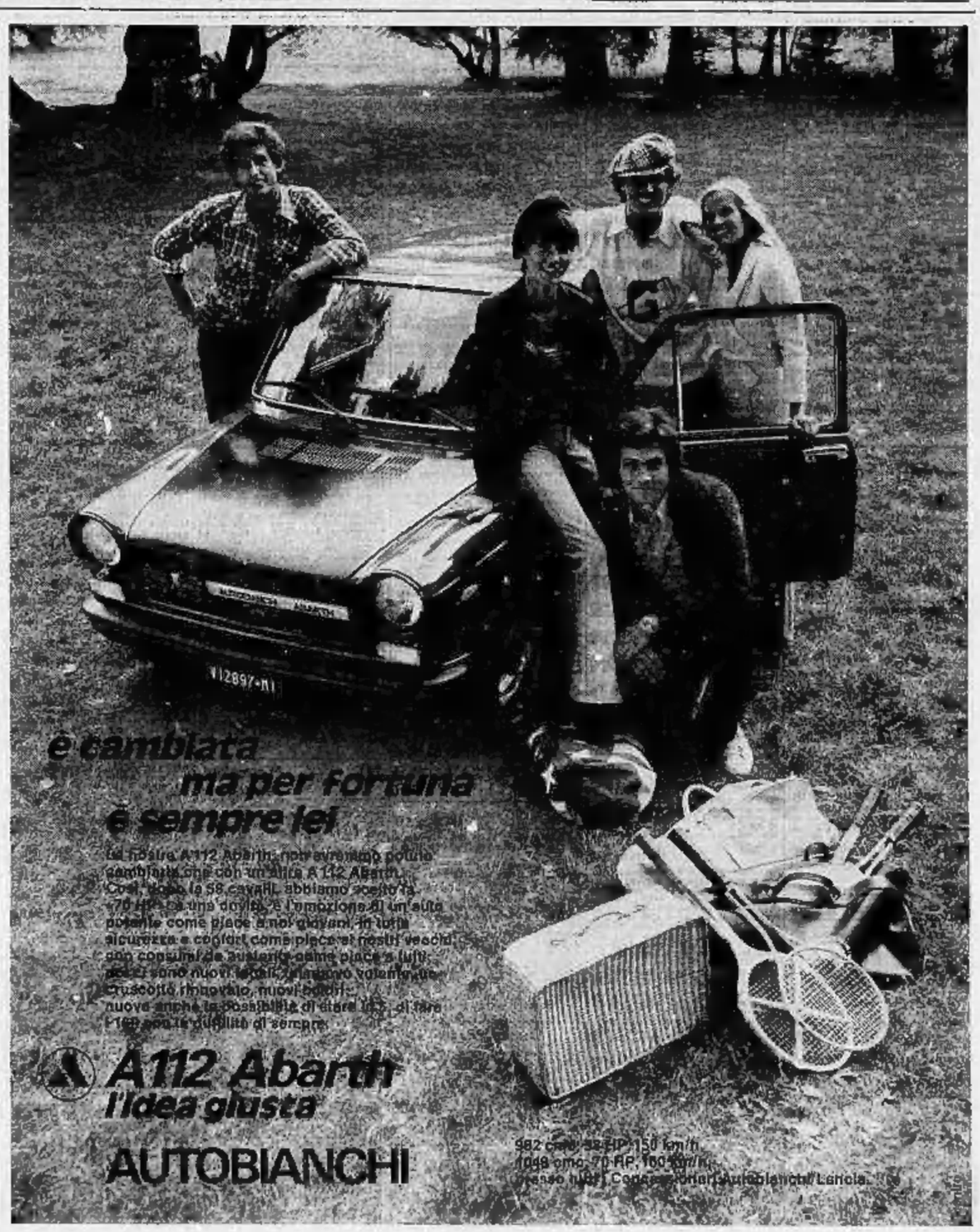
Il francese Jean Paul Pierrat e la statunitense Martha Rockwell si sono aggiudicati le rispettive gare di fondo di Neukirch in Germania.

Bocce «indoor» a Torino

Al torneo bocciofilo a quadrette che si disputa alla Bocciofila «Cesare Colombo» di Torino (via Sansovino 245), si sono qualificate per i quarti di finale, che vengono giocati oggi alle ore 9, le quadrette di Ginnaglia, Aghem, Barbetto, Benevene E., Botto, Brugaglia, Selva e Sulni.

"Meeting" all'Esperia

L'Esperia, nel clima di amicizia esistente tra le società torinesi di canottaggio, ha invitato i dirigenti ed i vogatori degli altri clubs cittadini ad un «meeting» che si svolgerà stamane nella sede di corso Moncalieri.



SEMPRE CYNAR

perché Cynar
é il mio aperitivo
contro il logorio
della vita moderna

(Ernesto Calindri)

L'APERITIVO
A BASE
DI CARCIOFO

CYNAR

ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso: TORINO, via Roma 36, via Massimo 32; MILANO, via Gaetano Negri 8/10; GENOVA, via Cristoforo Fenzano 10; GENOVA, via E. Vercesi 25; IMPERIA, corso Matteotti 16; SAVONA, via Assarotti 17; BOLOGNA, via Rizzoli 20; FIRENZE, piazza Signoria 1; PADOVA, Galleria Pacifico 3; VALERIO, via Cavour 70; BOLZANO, via Portici 56; TRENTO, Galleria Larga 11; NAPOLI, Galleria Umberto I 29; TRIESTE, c.so Italia 11 (ufficio cassa ore 9 i corrispondenti della Pubblicompass S.p.A. Corso, che ordinano inoltrare le loro richieste per corrispondenza tramite servizio postale a: Pubblicompass S.p.A., corso Stevano Arzento 80 — 10128 Torino. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia. Esso è quello del preventivo al momento di ricevere definitivo le righe è composta di 40 battute, interspazi compresi; per le tariffe delle Riviere, con l'aggiunta delle imposte pari al 12% giocata.

Le tariffe A e L. 3000 la riga. Riduzioni di operazioni impiegati L. 2000, tranne il 1300, alternati L. 1800. Riduzioni 30 % il (domenica) L. 900. Riduzioni 50 % L. 1500. Avvisi urgenti, data fissa o periodi di doppio. Neretti, grassetti, data fissa o periodi semimonte il doppio.

E' necessario l'inoltriamo nel testo di lettera alfabetiche di richiamo in caratteri maiuscolo (oltre quella iniziale) e per ognuna di esse una maiuscola in più del normale di L. 1000. Gli annunci soggetti a «La Stampa» o «Stampa Sera» nei turnali, Codice che destinatario e impegna ignoti di lettori, mentre utilizzano il servizio speciale aggiungendo al testo dell'avviso la frase «Scrivere: Pubblicompass 10100 Torino» per l'importo del solo costante è di lire 200 per decade, oltre un minimo di lire 500 per le spese di recapito corrispondenza. La Pubblicompass S.p.A. è, a tutti gli effetti, unico destinatario della corrispondenza indirizzata alle caselle. Essa ha la facoltà di non dare corso a lettere o di sospendere spedizione quelle eventualmente inerenti agli annunci, con notifica ogni altra ragione di corrispondenza, assegni, circolari o altre di propaganda. Tutti le tariffe indicate alla cassetta definisce esercizi inviare per posta, pertanto respinti se esaurite o recondendate.

Per ogni speciale accordo interessare con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO, CASSE DI RISPARMIO DI TORINO, DI GENOVA E IMPERIA e DI SAVONA, gli avvisi possono essere ordinati presso tutte le 3460 e Dipendenze di queste Banche esistenti in Italia.

3 Affari e capitali

A.A.A.A.A. PRESTITI immediati a tutti residenti Piemonte Lombardia Liguria. Lire

FINANZIARIA FID-

è la prima Società del settore specializzata per prestiti su stipendi anche se protestati e rinnovi su rilievi.

FINANZIARIA FID-

Sede centrale, via Cernaia 18 (angolo corso Matteotti). Telefoni 542.854 - 550.445.

A.A.A.A. FINCOTEX concede in poche ore prestiti personali, sulla fiducia, su auto, su alloggi, rimborsabili in 10-15 anni massimi.

FINCOTEX S.p.A.

corso Francia 11, tel. 760.201 - 778.826

A.A. FINANZIAMENTI impiegati e dirigenti concedonsi ad artigiani commercianti impiegati ed operai. Eurofinanzia, via Bocchi 38, telefoni 596.760 - 598.598.

CASALINGHE, impiegati, operai, intestando ai 578.737 polizze sinistro immediatamente prestiti fiduciari, prestiti speciali.

PRESTIAMO denaro a tutti in poche ore.

FIDAUTO

piazza Statuto 24, tel. 472.180 - 472.181.

PRIVATAMENTE si concedono prestiti senza garanzie, volendo anche a giovani. Telefonare 533.067.

SUBITO milioni i vostri problemi prestiti a tutti sulla fiducia vie Cavour 37 (angolo via Consolata), telefono 548.094.

4 Terreni

A L. 3000 a mq vendesi terreno ubicato con cubatura a 20 minuti da Torino. Telefonare 530.054.

REVIGLIASCO Pian del Roccione vendo terreno con costruzione inglese mq 2000 posizione panoramica. Telefonare 807.091 dopo ore 16.

TERRENO coltivabile in cascinetta adiacente, Scrivere: «Publikompass 9130 — 10100 Torino».

TERRENO panoramico collina Moncalieri privato vende proprio appezzato ma 870. Telefonare 0141 935.214.

TERRENO mq 4500 già livellato proseguire per 2 villette posizione soleggiata panoramica comodità, strada acqua luce, vendo 1800 al mq. Grassano, telefono 0141 91.391.

VENDESI terreno mq 5000 circa con progetto approvato per 9 numero in Borgaro Lanzo a L. 3500 al metro. Telefonare 700.361.

5 Locali e negozi

domande

SOCIETA' importante internazionale cerca ufficio mq 300 circa. Telefonare 838.083

offerte

AFFITTASI locale industriale comodo adiacente circa mq 750 coperti (altezza m) mq 75 uffici 2 mila metri scoperti cintati indipendente zona Barca Lungo Dora Lazio. Telefonare 775.245 389.920.

LOCALE mq 30 uso negozio ufficio altro primo pertinente via Pavia adiacente via Cartignani. Rivolgersi custode via Cartignani 38.

LOCALI adatti esposizione, rappresentanza, ufficio, annesso laboratorio, deposito, tutto corso affittasi. Telefonare 843.129.

6 Domande lavoro e impiego

impiegati

ABILE cittadino stenotipista offresi libera subito escluso il sabato. Telefonare 864.467.

AUTISTA impiegatizio militare assolto pratichissimo città e dintorni offresi. Telefonare 309.4582.

AUTISTA pratico guida patente C veniti distinte libero subito disposto anche fuori Torino. Telefonare 381.449.

CAMERIERE piemontese referenziato caratteristiche offresi a famiglia signorile. Telefonare 836.371.

CARPENTIERE pratico saldatore elettrico o fili offresi città, libero subito. Telefonare 734.984.

CARPENTIERE in terro prima categoria lunga esperienza occuperebbesi eventualmente mansioni responsabilità. Scrivere «Publikompass 9242 — 10100 Torino».

CONIUGI giovanissimi cerca età senza figli presso orologiaio cercano polizia strale in vendita sistemazione abitabile. Telefonare 635.345 ore pasti.

DECORATORE giovane 23anne offresi a terza città o qualsiasi altro lavoro. Telefonare 778.528.

DOMESTICA offresi fissa a piccola famiglia preferibilmente persone anziane. Telefonare 362.375 pomeriggio.

GIA' cuoco cerco posizione da 1 a 5 seate. Telefonare 596.341.

LIBERO subito patente B offresi signora o serio città o qualsiasi altro lavoro. Telefonare 731.618.

OFFRESI cuoco pensionato di 1 a 5 seate. Telefonare 596.341.

OFFRESI cuoco pensionato di 1 a 5 seate. Telefonare 731.618.

OFFRESI cuoco pensionato di 1 a 5 seate. Telefonare 731.618.

OPERAIO 20enne piemontese patentato offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 352.738.

SIGNORA libera presso giornata offresi compagnia anziana persona sola o governo bimbi. Telefonare 766.155.

SIGNORA offresi dama compagnia. Telefonare 872.001 ore 14 in poi

TUTTOFARE signora sistemazione offresi in solo stabile in zona Stampa. Telefonare 776.526.

20ENNE cuoco ed altre cameriera lavativo ricerca lavoro stesso indifferente. Telefonare 262.1153.

commessi, baristi

20ENNE bella presenza offresi subito come commesse o aiuto commesse stiliste ed abbigliamento - muflonerie. Telefonare 760.422.

impiegati

AMMINISTRAZIONE del personale paghe e contributi lunga pratica signora trentenne esamina offerte. Scrivere: «Publikompass 28 — 10100 Torino».

DIPLOMATO multilingue esperienza viaggi commerciali ed operativi ufficio, referenziato ci segnerebbe offerti anche altro impiego. Telefonare 792.973.

IMPIEGATA esperienza decennale prolungati lavori ufficio offresi mezza giornata zona Borgo Vittoria Madonna Campagna. Telefonare 354.703.

IMPIEGATA vicino-Duomo pratichissima cerca prima impiego. Telefonare 544.894.

INFERMIERA offresi assistenza disposta anche ospitare persona anziana ognia bisogno cure. Telefonare 773.465.

PERSONALE ottima conoscenza inglese francese disponibile per lavoro part-time. Scrivere: «Publikompass 9348 — 10100 Torino».

SECRETARIE bilingue francese inglese diplomata esaminerebbesi proposta di lavoro offerte libero subito. Telefonare 836.102

OFFRESI perito elettrotecnico vendi-esame patente impiego libero subito piemonte. Telefonare 727.144.

PERITO meccanico dissimile esperienza ventennale lavorazione metalli offresi zona piemontese. Scrivere: «Publikompass 0230 — 10100 Torino».

PERITO meccanico 30enne esperienza quindicennale acquisita qualità premio tre meccaniche offresi. Telefonare 237.232 ore pasti.

RAGIONIERE diplomato esperienza direzione amministrativa contabile commerciale bilanci ecc. disponibilissimi anche di giornata. Telefonare 517.341 ore pasti.

SECONDO impiego dattilo unico pagho e contributi. Complementi perforatrice 3ten esperto zona precedentemente lingua estera ottimi orari ufficio. Telefonare 962.239.

SIGNORA pratica ufficio conoscenza lingue inglese(scrivibile) mezza giornata. Telefonare 200.956.

2ENNE dattilografa esperta inglese libera subito ufficio. Telefonare 685.1350.

26ENNE pratico lavori ufficio e contabilità impiegherebbesi. Telefonare 750.470.

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

ABILE tuttofare tipo cantieri cercasi massimo stipendio. Telefonare 730.913 Torino.

ALTO stipendio offre signora con limitata e ristretta lista clienti subito. Telefonare 597.878.

ASSEMBLATORE specializzato cerca. Presentarsi Tuttocarri, via Quarto dei Mille 10, Torino.

AUTISTA esperienza autocarro ottima retribuzione cercasi. Telefonare 852.853.

AUTOMEDICA cerca autista portato anche pensionato. Telefonare 700.345.

CERCASI impiegati cultura retribuzione. Telefonare 637.572.

CERCASI bruciatorista qualificato retribuzione. Scrivere: «Publikompass 18 — 10100 Torino».

CERCASI cuoco e cameriere di cucina. Telefonare 830.979.

CERCASI donna tuttofare fissa per signore sola. Telefonare 782.171.

CERCASI magazziniere addetto vendita per mezzadrino furgoncini Viberti. Telefonare 277.946.

CERCASI ragazza fino massimo anni 30 tuttofare e governo bimbi, ottimo trattamento. Telefonare 699.503.

CONCESSIONARIA moto cerca abile rappresentante. Richiesta esperienza preferibile ma non grossa cilindrata meccanici ed elettr. Telefonare 607.827.

CONIUGI con simpatica persona introdurre fissa referenziata. Telefonare 930.0296.

CRISTALLISTA operaio cercasi. Telefonare 387.370.

FALEGNAMERIA arredamenti cerca falegname finito per montaggio mobili ottima retribuzione. Scrivere: «Publikompass 96 — 20133 Milano».

MAGAZZINIERE referenziato comprovata capacità ramo alimentari cercasi. Scrivere: «Publikompass 9242 — 10100 Torino».

MURATORI carpentieri forestali impresa costruzioni opere assicurazione previdenziale per cantieri montagna. Telefonare 241.435.

PARRUCCHIERA cerca apprendista anche ragazzina ambiente ottima ospitalità. Telefonare 683.234.

SIGNORA pulisce cerca pensionata fissa. Telefonare 532.130.

URGENTISSIMO cercasi uomo ambosessi sino a 50 anni con licenza media per cooperare nuova intraprendente e ben retribuito lavoro. Inviare subito lettera specificando anni studi personali. Scrivere: «Publikompass 9155 — 10100 Torino».

VEDOVO 45 anni con due figli sinceramente di mezzi 7 e mezzi 9 cerca governante-cuoca madre a tempo pieno cui affidare andamento generale della casa. Assicurasi massima serietà e trattamento assolutamente alla pari. Telefonare 690.402 ore pasti o scrivere: «Publikompass 9152 — 10100 Torino».

ZUANCAR assume subito carrozziere generico patentato veniciatore. Telefonare 317.981.

20enne persona sola benestante cerca per governo casa 50-55enne bella presenza simpatica massima riservatezza gradita. Scrivere: «Publikompass 9150 — 10100 Torino».

commessi, baristi

ASSUME locale caratteristico ragazza semplice bar cucina con vitto alloggio stipendio premesso a serietà. Telefonare 912.630.

impiegati

AGENZIA viaggi cerca abile giovane/anziana anche prima impiego. Telefonare 549.875.

AIUTO segretaria 18-30 anni, spiccata personalità dinamicità preferibile ufficio dattilografia buona cultura generale. Inviare fotografia foglio curriculum vitae presso interna ufficio commerciale. Assicurasi massima riservatezza. Scrivere: «Publikompass 9151 — 10100 Torino».

DIPLOMATO multilingue esperienza viaggi commerciali ed operativi ufficio, referenziato ci segnerebbe offerti anche altro impiego. Telefonare 792.973.

IMPIEGATA esperienza decennale prolungati lavori ufficio offresi mezza giornata zona Borgo Vittoria Madonna Campagna. Telefonare 354.703.

IMPIEGATA vicino-Duomo pratichissima cerca prima impiego. Telefonare 544.894.

INFERMIERA offresi assistenza disposta anche ospitare persona anziana ognia bisogno cure. Telefonare 773.465.

SECRETARIE ottima conoscenza inglese francese disponibile per lavoro part-time. Scrivere: «Publikompass 9348 — 10100 Torino».

INTERPRETE tedesco inglese francese diplomato esaminerebbesi proposta di lavoro offerte libero subito. Telefonare 836.102

OFFRESI perito elettrotecnico vendi-esame patente impiego libero subito piemonte. Telefonare 727.144.

PERITO meccanico dissimile esperienza ventennale lavorazione metalli offresi zona piemontese. Scrivere: «Publikompass 0230 — 10100 Torino».

PERITO meccanico 30enne esperienza quindicennale acquisita qualità premio tre meccaniche offresi. Telefonare 237.232 ore pasti.

RAGIONIERE diplomato esperienza direzione amministrativa contabile commerciale bilanci ecc. disponibilissimi anche di giornata. Telefonare 517.341 ore pasti.

IMMEDIATO guadagno ambosessi buona cultura generica lavoro giornaliero non richiesto esp. Corso C. Ferrucci 109.

ORGANIZZAZIONE commerciale con sedente di Torino città e provincia selezionerebbe ambosessi 16-30enni da addestrare alla mansione di Programmatore elettronico; assicura ai giovani ed avviati ad ottimo impiego con elevati guadagni e possibilità carriera. Inviare dettagliato curriculum e telefono per un colloquio. Scrivere «Publikompass 12 — 10100 Torino».

tecnici

COLLAUDATORE esperienza corso officina meccanica lavorazioni aeronautiche. Telefonare 365.635.

8 Rappresentanti

A.A. CERCHIAMO per Torino-Aosta e relativa provincia ambosessi per facile lavoro di vendita collaterale qualificata, non importa se già occupati. Alte provvigioni. Telefonare 345.490 - 345.346.

AGENZIA rappresentanze specializzata biancheria abbigliamento desidera avere collaboratori agenti per zone Veneto, orientale Lombardia Sud, Piemonte Nord, Marzari Motta, Calvesia, Sacchetti, Sarzi offre un trattamento provvigionale di alto livello con accordi mensili sulle vendite. Inquadramento Enasarco. Non è necessario avere portafoglio clienti, ma sono richieste doti di serietà, impegno e volontà di successo. Telefonare Sig. Sarzi di Torino o scrivere: «Publikompass 9174 — 10100 Torino».

ASSICURAZIONI primaria compagnia cumulo valide candidature per assunzione agenzie di Cuneo, Vercelli ed Aosta. Assicurasi massima riservatezza. Scrivere: «Publikompass 96 — 20133 Milano».

CERCASI per industria alimentare piemontese zona vendita solo rappresentati. Telefonare 0173 - 61.084.

GRANDE industria tessile affermata in campo nazionale ricerca personale specializzato per vendita articoli da cotone di abbigliamento per Torino e zona. Il candidato per operare in modo efficace campagne promozionali vendita ottime provvigioni con regolari contratti di rappresentanza. Presentarsi il giorno 7-1-1975 ore ufficio, Filatoi Industria Maglierie Piozzi, corso Roma 10, Moncalieri, Torino, telefono 640.3223.

IMPORTANTE Società estera cerca rappresentanza dettaglio per vendita diretta supervisore industriale o cittadino ed industrio. Alte provvigioni assistenza promozionale. Presentarsi il giorno 7-1-1975 ore ufficio, Filatoi Industria Maglierie Piozzi, corso Roma 10, Moncalieri, Torino, telefono 640.3223.

VENDITORE Società estera cerca rappresentanza dettaglio per vendita diretta supervisore industriale o cittadino ed industrio. Alte provvigioni assistenza promozionale. Presentarsi il giorno 7-1-1975 ore ufficio, Filatoi Industria Maglierie Piozzi, corso Roma 10, Moncalieri, Torino, telefono 640.3223.

9 Lavori a ore

domande

DISEGNATORE meccanico primo impiego offresi a ore, proprio ufficio. Telefonare 865.7053 ore ufficio.

FRESATORE specializzato offresi subito tutto il giorno, qualsiasi orario. Telefonare 380.699.

PERITO meccanico 30enne impiegato giornata offresi per lavori a ore. Telefonare 269.561.

RAGAZZO 22enne offresi mansioni il-duzie ore pomeridiane. Telefonare 313.218 ore 19.30.

10 Prestazioni consulenze

LICEALE esaminerebbe proposta domiciliata dattilografia lingue e tedesco. Telefonare 340.232 dopo ore 12.

11 Baby sitter

domande

OFFRESI giovane bambinaia libera mezza giornata. Telefonare 870.137.

15 Autovetture

A.A.A.A. AUTOFRANCIA corso Francia 341 300 occasioni garantite 6 mesi con rimborso dal 30 al 70%, pianificazioni assistenza. Fino nuove consegne 48 ore. Ingresso libero, taverio facilitati.

A.A.A.A. SELAUTO, corso Trapani 118 e Selauto 2, corso Cosenza 22; ventinove assortimento occasioni, milioni milioni tipologia. Pianificazioni. Fino nuove consegne 48 ore. Centro vendita autorizzato Fiat. Esperto facilitati, ingresso libero.

A.A. AUTOGUELGIO vendiamo auto acquistiamo 500 126 127 e tutte altre occasioni, listo senza salvo: corso Belgio 179.

A.A. AUTOSENGAGI senza anticipo 500, 126, 127, 128, Dyane, Fulvia, Rancho, Giulia, Mini. Via Genova 201 (piazza Rebaudengo).

A.A. FIAT, piazza Carlo 189, senza anticipo: 500, 126, 127, 128, Fulvia, Mini, Beta; sino occasioni rateizzate.

A.A. ... L'OCCASIONE che aspettavate: impiegato oltre 100 vetture con garanzia 6 mesi per far posto ad altre in arrivo. Autodealer concessionaria automobili, corso Grosseto 35 (civico zero) Venerdì, telefono 205.992. Anche festivi.

A. ATTENTI attenzione consiglio chiunque deve vistare la nuova vettura consegnatio in vecchia realizzare il più vantaggioso! Siracusa 33, Monfalcone 141, pagamento contanti comprimono qualsiasi autovendibile.

ACQUISTIAMO automobili cambiamo contanti vendiamo personalmente particolare, corso Siracusa 33.

ACQUISTIAMO pagando massimo 500, 128, A 112, Mini, 127, 124, Alfa Romeo, Fulvia, Dyane 6 e 850. Beta. Corso Giannello 3, telefono 636.001.

ACQUISTIAMO urgentemente autovetture pagando contanti. Corso Orbassano 92 - Autocommercio (anche festivi).

ARCIOCCASIONISSIME le più belle occasioni usate vagliate severamente come fiducia 31, via Monfalcone 141.

CAMION 238 dal 72 con centine e telone adatto per trasporto mobili. Autoinverni, corso Grosseto 318, telefono 216.0991.

CAMION 238 fine 88 vera occasione. Autoinverni, corso Grosseto 318, telefono 216.0991.

CAMION Volkswagen fine 72 con centine e telone unico proprietario. Autoinverni, corso Grosseto 318, telefono 216.0991.

COMPERIAMO qualsiasi quantità di più tutto veicoli. Autodealer, corso Grosseto 33 (civico zero) Venerdì.

COMPERIAMO urgentemente autovetture realizzarne di più, il massimo in contanti. Limousin, corso Principe Oddone 68 (ultime manifestazioni festive).

DIESEL 1100 TN furgone in perfetto stato vendesi. Autoinverni, corso Grosseto 318, telefono 216.0991.

DIESEL Transit centinato 10 ql 4 mesi di vita 2800 km. Autoinverni, corso Grosseto 318, telefono 216.0991.

DIESEL 241 Fiat cassone cassone lungo Fiat 72 unico proprietario. Autoinverni, corso Grosseto 318, telefono 216.0991.

DIPENDENTE vende a privati Fiat 500 grigio 6 mesi. Telefonare 230.995.

FURGONE 600 T fine 71 motore nuovo unico proprietario. Autoinverni, corso Grosseto 318, telefono 216.0991.

FURGONI 238 fine 71 in perfette state pronti per qualsiasi prova. Autoinverni, corso Grosseto 318, telefono 216.0991.

INVITO a provare la Simca 1000 di 1.300.000 lire compresa e la Simca 1100 da L. 1.540.000 lire comprese, comode rateizzazioni, solo L. 290.000 contanti, finanziamento fino a 24 mesi. Corso Principe Oddone 68 e corso Orbassano 92.

MINI Matic 1000 fine 73 bellissima con impianto a gas, pochi km. Auto inverni, corso Grosseto 318, telefono 216.0991.

PRIVATI Cumiana la vicinanza di autovetture di tutte le marche a prezzi veramente vantaggiosi con 6 mesi garanzia. Vendo di persona a cambi comodi. Corso Orbassano 72 - Autocommercio, telefono 561.008.

PRIVATO causa trasferimento certa Simca 1000 fine 71 bellissima. Telefonare 701.809.

PRIVATO vende 127 3 porte mesi 10, fine 1 cultano 600 mila. Telefonare 960.3442.

PRIVATO vende bellissima 128 sport 1967 verniciata a lucido pneumatici nuovi impianti gas, 420 pulito e 500 1968, 500 mila. Telefonare 845.837.

PRIVATO vende 127 rossa sei mesi perfette condizioni. Telefonare 734.1049.

PULMINO 850 fine 69 con motore revisionato in garanzia. Unico proprietario. Autoinverni, corso Grosseto 318, telefono 216.0991.

PULMINO 238 nove pezzi con tamponi o pari fine 73 un solo proprietario. Autoinverni, corso Grosseto 318, telefono 216.0991.

RINALDI concessionaria Volkswagen Porsche Audi Neu, corso Francia 202, telefono 774.603, prossa consegna nuovi modelli Golf Scirocco, Audi 50, eccezionale sconto. Rimborsi Passat 73, Dune Buggy, Audi 60, 80, 100, 100 CL, Porsche 912, 911T, 911T Targa.

SCONTO di L. 50.000 alle auto usate che abbiamo in casa: uno più di 100 pronte, visitate, garantite, prezzi di sparito. Le vendiamo città con 6 mesi di garanzia, lunghe rateizzazioni. Società Mercantili automobili Torino, corso Principe Oddone 68 e, controllo telefonici 472.047 (anche giornate festive).

SEMESTRALI

500, 126, 127, 112, 128, 124, 132, Fulvia, numerosissimi usati Renault, Autobianchi, permute, garanzia. Scelti, corso Tassoni 12.

VENDIAMO rateizzando solamente 500, 126, Mini, A 112, 127, 128, 124, Alfa Romeo, Fulvia coupé e berline, Beta. Corso Raffaello 3, telefono 659.001.

127 del 72 con impianto a gas, unico proprietario. Autoinverni, corso Grosseto 318, telefono 216.0991.

500 fine '68 in ottimo stato vendo. Telefonare 61.587.918.

850 special Te Alfa. Blu scuro super bello privato vende. Telefonare 980.715.

850 blu 1967 perfetta vendo 290 mila. Telefonare 218.690.

16 Motocicli

ADRIANO ultime occasioni e tutta la produzione Moto Guzzi esposizione, telefono 683.827, Reppe Moto, via Servais 30, Borgo S. Paolo.

18 Acquisto alloggi

ACQUISTEREI contemporaneamente alloggetti zona Francia Automatica. Telefonare 713.879.

ACQUISTIAMO pagamento contanti alloggi case rustici, persone vitte in quartieri buoni

CASALEGNO & C.

corso R. Margherita 7 - 885.982 - 832.981

ACQUISTO un appartamento appartamento libero camera piccolo cucinino bagno o 2 camere cucinino bagno in stabile possibilmente moderno, in Torino. Telefonare 531.904.

PRIVATO acquisto per contanti zona Santa Rita Mirafiori appartamento 2-3 camere terma bagno. Telefonare 747.304.

19 Vendita alloggi

ABITABILE subito adiacenze Italia 61 Mirafiori, nuovo: 3 vani servizi, 10 milioni 200 mila, dilazioni o permuta. Telefonare 698.227.

ACCHIARDI vende piazza Statuto, luminoso, 3 vani, servizi ampia soffitta, libero in milioni. Telefonare 347.274.

ACCHIARDI vende casa zona Tenda 2 vani, ingressi, ripostiglio. Alloggio libero 8 milioni. Telefonare 347.474.

ACCHIARDI vende alloggio bellissimo sub Polo, piscina fruentissima, 2 camere, cucinino, grande terrazzo, vasti libero 25 milioni. Telefonare 347.474.

ACCHIARDI vende alloggio liberi piazza N. Sauro, camere, cucina, bagno, ingresso 15 milioni. Telefonare 347.474.

ADIACENTE corso G. Cesare via Spanzotti conveniente occasione quasi nuova cucinetta e servizi 1 milione 500 mila contanti 3 milioni 500 mila dilazionabili; camera tinello cucinino, servizi convenientissimi. Unico Casa 540.777.

ADIACENTE corso Unione Sovietica via Pasquale Paoli 55, zona servitissima in recente costruzione camera tinello cucinino 3 milioni 600 mila all'acquisto 4 milioni minimi dilazioni 2 camere tinello cucinino 3 milioni all'acquisto 3 milioni 400 mila mutuo dilazioni occasioni buone occasioni. Unico Casa 540.777.

ADIACENTE piazza Statuto - via Saluzzo 35, costruzione recente 2 camere tinello cucinino 11 milioni 700 mila; 3 camere tinello cucinino 16 milioni 400 mila facilitazioni unico mutuo fondiario e dilazioni. Unico Casa 540.777.

ATTRAENTISSIMO via Vassalli alloggio camera tinello servizi vuoto con telefono, vendo miglior offerente. Telefonare 543.543.

ANGOLARE via Bligny ottimamente situato, 3 camere cucina servizi vero affare 3 milioni contanti 6 milioni 500 mila dilazioni. Unico Casa 540.777.

CASA in campagna 20 km centro città comodo due appartamenti indipendenti tinello, forni mitino vendo. Telefonare 347.041 ore pasti.

CASA San Mauro 3 alloggi libero mq 1000 vendo. Telefonare 521.958.

«CASAPIU'»

vende a Valdellatorre villa nuova con giardino esterno 3 camere cucina tinello servizi ecc. mila 37 milioni 500 mila dilazionabili. Telefonare 788.837.

CORSO Brescia angolo via Alessandria 41 bis palazzo di recente costruzione tinello cucinino 4 milioni contanti 4 milioni 200 mila dilazionati 3 camere tinello cucinino 8 milioni mila contanti 8 milioni 500 mila dilazionati. Unico Casa 540.777.

FIAT Rivalta vendo alloggio nuovo, vuoto: camera tinello servizi, 9 milioni più mutuo dilazioni o permuto. Telefonare 640.227.

IMMEDIATAMENTE libero in recente costruzione v. Paolo Veronese: adiacenze 2 camere cucina 7 milioni contanti 11 milioni 200 mila dilazionabili. Unico Casa 540.777.

LIBERO adiacenze corso Francia via De Amicis, salendo 3 camere tinello cucinino nuova bus sua recente costruzione prezzo alla portata speciale. Unico Casa 540.777.

LIBERO corso Vercelli costruzione 1967 piani alti 3 camere tinello cucinino 8 milioni contanti 15 milioni 500 mila mutuo e dilazioni. Unico Casa 540.777.

LIBERO moderno Susanna 8 minuti Torino radiale 3 camere grandi cucinino servizi due 2° milioni mutuo compreso. Telefonare 632.142

LIBERO tinello e nuovo 3 camere cucina ingresso doppio servizi riscaldamento 1. 12 milioni 700 mila, Petrarca Marco, via Vitte 13, secondo piano.

LIBERO zona Francia completamente per ogni modello salone tre letti doppi servizi ammobiliatissimo vendesi qui abitanti. Telefonare 773.334.

MICHELINO via N. Sauro cinque 6 appartamenti 10 vani più box unica stabile ottimo investimento vendesi cucina 4 in blocco 52 milioni. Unico Casa 540.777.

NONE vicolo P. Micca 6 vendo casa 4 camere bagni servizi istituto giardino mq 30 privato e privato.

OCCASIONE vendesi alloggio due camere tinello terrazza più servizi zona Via Nicola. Telefonare 901.2808.

PIAZZA Statuto 3 bellissimi alloggi, rispettivamente 3 milioni 3 camere cucina 4 milioni 700 mila; luminosissimi alloggiandi 3 milioni 900 mila, box auto statuto anche magazzini. Unico Casa 540.777.

PIAZZA Vittorio Veneto 10, signorile costruzione dotata di riscaldamento centrale ascensore portineria. Salone 4 camere cucina tripli servizi cervello 40 milioni, salone 4 camere cucina 3 servizi 33 milioni, l'ampiezza e facilitate di mutuo fondiario sufficiente 10% comm. Unico Casa 540.777.

PRIVATO vende in Carignano Carignano ottimo alloggio 2 camere tinello servizi. Telefonare ore pasti 257.402.

PURO vende ed affitta zona farmaceutica specialmente per 2 milioni vendo alloggio composto da 3 camere 3. Libertà 5. 50 mila. Telefonare 394.285 563.148.

RIVOLI privato vende alloggio composto camere tinello cucinino cortile immobile ingresso termoautonomo a persona di riposo. Telefonare 967.272 ore pasti.

SETTIMO Torinese vende alloggio libero 3 camere cucina ingresso cucinino ripostiglio box auto cantina 22 milioni. Telefonare 472.431.

SVENDE privato alloggio 6 camere 2 bagni e L. 9 milioni 800.000 vis 28 piano quarto minima accensata. Rivolgersi via Monnili, Telefonare 552.804.

VIA Tun al angolo Belgio Privatizia vendo alloggio vuoto mq 70 signorile con garage 25 milioni. Libero 543.203.

20 Domande affitto

A operai referenziati interessa in affitto alloggetto moderno, qualsiasi zona. Telefonare 652.591.

ALLOGGIO preferibilmente 150 metri circa, cerca dirigente industriale con moglie senza figli che rientra in Italia. Telefonare 841.885 ore ufficio.

FERROVIERE solo toscani cerca appartamento a Grugnasco arredabile anche quadra mesi. Scrivere: «Publikompass 9155 — 10100 Torino».

CERCO alloggio non ufficio zona Crocetta o dintorni. Telefonare 672.428.

CERCO in affitto alloggio qualunque zona referendando

CASALEGNO & C.

corso R. Margherita 7. 885.982 - 832.981

CONIUGI referenziati affitterebbero 2 camere salottino cucina qualunque zona. Telefonare 265.228 - 265.951.

PROFESSORESSA impartirebbe corso appoggiamento in casa anche affitto equa. Telefonare 383.477.

PROSSIMI sposi cercano alloggio di 1-2 camere e cucina zone San Paolo S. Mauro, Pavilla, Valdese, Arnaldo interessano. Telefonare 736.792.

SPOSI referenziatissimi cercano alloggiato moderno zona Molinette. Telefonare 636.295 Torino.

SPOSI referenziati cercano urgentemente alloggio nuovo ultimi moderni zona S. Rita. Telefonare 357.121 - 382.114.

21 Offerte affitto

A sposi affittasi grazioso 2 camere servizi arredato 80.000 mensili. Rivolgersi portinerie via G. Prano 202.

ABITABILE subito 2 camere servizi lavori ultimati Italia 61 Mirafiori vendo immobiliare affittasi. Telefonare 640.227.

AFFITTASI 50.000 camera cucina ammobiliato ultimi lavori referenziati. Telefonare 734.280 ore pasti.

AFFITTASI e mensili spesi camera cucina servizi vicinissimi Torino, 30 mila, corso Trapani 91. Telefonare 347.451.

AFFITTASI alloggio ammobiliato Viella 61. Telefonare 682.720.

AFFITTASI libero 4 camere cucina doppi servizi per palazzo Nizza, telefonare 347.474.

AMMOBILITATO camera tinello servizi cucinabile garage affittasi a persona sola. Telefonare 597.991.

CENTRO Moncalieri stesso stabile affittasi alloggio nuovi 1-2 camere vuoti ammobiliati. Telefonare 773.334.

CORSO Francia stesso stabile affittasi alloggi liberi 2-3 vani servizi vuoti ammobiliati. Telefonare 773.353.

LIBERO zona Francia prospiciente parco a signorile palazzo 3 vani doppi servizi riscaldamento ascensore ultimare, prezzi convenienti, mutui dilazioni. Telefonare 347.104, visite in mattinate anche al sabato e domenica.

ACQUISTO in privato 3 vani servizi piccolo condominio o piccola proprietà inoltre Valle Aosta. Telefonare 534.858 ore 20.

BARDONECCHIA, via Colle 17, stupendo trilocale moderno libero arredato 3 letti 2° piano senza ascensore. Telefonare 99.176.

BARDONECCHIA (m) | dimi tre 6-7, via Colle 17, vendo box auto e alloggi 1-2-3 vani pronti. Mutuo, dilazioni e sconti.

BARDONECCHIA via Medail affittasi ultimo piano panoramico 3 camere cucina 2 bagni 3 balconi garage 45 milioni trattabili. Telefonare 67-445 348 Torino.

BORDIGHERA impresa Pesano vende alloggi tutti ristrutturati ottimo stato d'Augusto 60 - telefono 951.214 ore 14-20.

MORGEX alloggio vista Monte Bianco completamente ammobiliato ristrutturato mq 70 garage. L. 25 milioni dilazioni. Telefonare 0165 38.095.

SAVONA periferia affittasi recentissimo appartamento arredato ottima struttura 4 vani più accessori. Telefonare 804.981.

A 36 km da Torino, a 1300 mt sul livello del mare c'è

MONTGRO

la più vicina intera e panoramica stazione sciistica invernale. A Montgro in Residence disponibile subito appartamenti in palazzina accogliente ristorante, prezzi convenienti, mutui dilazioni. Telefonare 347.104, visite in mattinate anche al sabato e domenica.

ACQUISTO in privato 3 vani servizi piccolo condominio o piccola proprietà inoltre Valle Aosta. Telefonare 534.858 ore 20.

22 Traslochi

AUTOTRASLOCHI accurati prezzi modici assicurazione trasporto mobili, fardelli ufficio. Telefonare 99.176.

BARDONECCHIA (m) | dimi tre 6-7, via Colle 17, vendo box auto e alloggi 1-2-3 vani pronti. Mutuo, dilazioni e sconti.

BARDONECCHIA via Medail affittasi ultimo piano panoramico 3 camere cucina 2 bagni 3 balconi garage 45 milioni trattabili. Telefonare 67-445 348 Torino.

BORDIGHERA impresa Pesano vende alloggi tutti ristrutturati ottimo stato d'Augusto 60 - telefono 951.214 ore 14-20.

MORGEX alloggio vista Monte Bianco completamente ammobiliato ristrutturato mq 70 garage. L. 25 milioni dilazioni. Telefonare 0165 38.095.

23 Camere, pensioni

A coniugi signorine impiegati referenziati offresi ammobiliata ampia camera cucinino 2 bagni 3 balconi garage 45 milioni trattabili. Telefonare 67-445 348 Torino.

BORDIGHERA impresa Pesano vende alloggi tutti ristrutturati ottimo stato d'Augusto 60 - telefono 951.214 ore 14-20.

CAMERA indipendente mobiliata centralissima ingresso termoautonomo a persona di riposo. Telefonare 394.285 563.148.

CENTRALISSIMA affitta bellissima camera ingresso termoautonomo a persona di riposo. Telefonare 394.285 563.148.

PENSIONE signorilissima direzione posti liberi massima serietà comodità trasporti pubblici a cinque università. Telefonare 870.501.

VIA Nizza affittasi unicamente visitare 2 belli mansarda servizi tutti comfort cucinetta uso cucina. Telefonare 346.351.

24 Mobili, arredi

AFFRETTATEVI ir